

## Ma 5 milioni di Cipputi non sono «molecole»

Tocco e ritocco



**I numeri di Scalfari.** I numeri sono come le ovvietà. Moltiplicano se stessi con la furia delle valanghe. Valanghe di mezza verità, che diventano ossessive come spot. Luoghi comuni, appunto. Uno di questi, ripetuto come rosario biacchiato, suona: «È finito il lavoro dipendente. Vince quello di Giuseppe De Rita sul «Corsera», reitera l'adagio Eugenio Scalfari: «È spezzata la coesione sociale, non esiste più solidarietà di interessi, sostituita da un enorme ceto medio molecolare...». Bene, non che la cosa sia campata in aria. Anzi. Ma è solo una mezza verità. Che,

ingigantita, diviene falsa. Perché i numeri, quelli dell'Istat, a leggerli per bene - e non con un sol occhio - dicono: 13 milioni di «autonomi», inclusi imprenditori, commercianti artigiani e ditte personali. Ma anche: 10 milioni di dipendenti ufficiali (con 5 di operai) e sei di dipendenti «sommersi». E poi 16 milioni di pensionati, tra gli 1 e i 2 milioni di pensione al mese, in gran parte figli del lavoro dipendente. Senza contar gli invalidi. Conclusione: riflettiamo pure sul «ceto medio molecolare», con quel che ne deriva: fisco, contratti, formazione, regole. Però, se gettiamo tutti gli altri «oggetti» nel cestino - come fan Scalfari e De Rita - dando numeri come bruscolini, allora si che i numeri non tornano a sinistra. Non tornano nei seggi elettorali.

**Vita Novak.** E intanto imperversa Michael Novak, teologo «cat-lib». Quello per cui «capitalismo» vien da «Caput» (testa, dunque intelligenza!). Sentite qua, sul «Foglio»: «Il Papa s'è spostato sulle posizioni di Lincoln: fonte della ricchezza è l'intrapresa». Mica male questa iscrizione del Papa al liberismo! E quando il Papa stigmatizza il liberismo? Cosucce da niente. Il punto - dice Novak - è «aiutare i poveri a produrre più di quel che consumano». E se consumano poco o niente? Beh, si diano una regolata. Inventino, s'arrangino. Al resto pensa la «solidarietà». Che poi per Novak - testuale - è solo «la carità cristiana». Come è profondo, Novak. E com'è umano.

**Rosso di bile.** Lo diventa buffamente Rosso Malpelo,

corsivista vescovile su «L'Avvenire». Quando s'indigna e scuote di fronte a un titolo de «La Nazione», sul 1 maggio del Papa: «Avanti Papa alla riscossa!». «Titolo stupido - saetta Rosso - il vuoto in testa, una foto del nulla...». Esagerato! Poi - nello stesso colonnino - Rosso si sturba ancora: Aldo Grasso scrive che la Pay Tv è «laica», rispetto a «Tutto il calcio». «Boutade insensata», tuona l'accusa. No, insensate son queste bacchettate! Bacchettoni.

**Hegel o Nietzsche?** In un'intervista sul «Corsera» sulla «memoria», Giacomo Marramao cita «l'hegeliano "dimenticare per vivere"». Hegel, il mago dell'«anamnesi»? Piuttosto Nietzsche, malediva il «ruminare» che blocca l'azione. Ma forse Enzo Marzo ha equivocato.

BRUNO GRAVAGNUOLO

# Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

LE NUOVE TECNOLOGIE

**Organici tagliati e nuova cultura professionale L'esperienza Usa**

GIOVANNI CESAREO

Perché Bill Bradley ha perduto le primarie per la candidatura alla presidenza degli Usa a favore di Al Gore? Forse perché è un drogato? In effetti, questa è stata la «scoperta» di un reporter dello Wall Street Journal che nel novembre del '99 ha segnalato che Bradley fa un uso sistematico di cocce contro l'arsura delle fauci, contratta in gioventù nel corso della sua attività sportiva. Questo ricorso alla droga, ha suggerito il reporter sulla prima pagina del giornale, potrebbe indicare che Bradley è un ansioso cronico, condizione che non si addirebbe certo a un inquilino della Casa Bianca. Ma è anche vero che, secondo quanto hanno scritto molti quotidiani tra i quali «Washington Post», «Los Angeles Times», «New York Times» nemmeno Al Gore si presenta tanto bene, essendo un «beta male», cioè un maschio di seconda categoria. Per non parlare dei repubblicani George Bush junior e John McCain che sono affetti da non pochi vizi di carattere. E allora quali prospettive si aprono per la massima carica nella più potente democrazia del mondo? Sono queste alcune delle scarse osservazioni di Christopher Hanson, docente di etica dei media, sulla «Columbia Journalism Review» a proposito del comportamento del giornalismo americano durante la campagna presidenziale. Il famoso psichiatra Oliver Sachs, conclude Hanson, potrebbe scrivere sull'argomento un libro intitolato: «Il giornalista che scambia le sue inchieste per il lettino dello psicanalista».

Si tratta di un fenomeno molto diffuso ormai nella stampa americana, sottolineato anche da Fabrizio Tonello nel suo recente volume «La nuova macchina dell'informazione - Culture, tecnologie e uomini nell'industria americana



Gli stivaletti stile cow-boy di Al Gore, impegnato nella campagna elettorale nello Iowa (AP/Doug Mills)

## Sei giornalista? E io non mi fido

Il libro di Tonello sull'informazione



sostanziali o temi politici di fondo». Il libro di Tonello, ricco di dati e di citazioni pertinenti, è molto utile, perché ci permette di varcare i confini della provincia italiana e di constatare come la degradazione del sistema dell'informazione tenda ad essere un fenomeno «globale».

Ma il volume di Tonello merita di essere letto attentamente anche perché l'autore evita di rinchiodarsi nelle consuete generiche lamentezioni contro la «superficialità», la «disonestà», la «pigrizia» dei singoli giornalisti e cerca invece di approfondire i fattori strutturali e culturali che determinano oggi il modo di produzione proprio della «nuova macchina dell'informazione»: il rapporto con le fonti, l'uso dei materiali informativi, le regole di confezione, i criteri di scelta e di valorizzazione delle notizie, e così via.

Un'analisi critica che rileva, ad esempio, come «il rapporto di subordinazione verso le fonti ufficiali nasce dalle necessità organizzative ed economiche di aziende capitalistiche quali sono il giornale o la rete televisiva»; aziende che, va ricordato, sono negli Stati Uniti produttrici di alti profitti (o, altrimenti, non durano).

In questo contesto, svolgendo anche una rapida rievocazione storica volta a misurare la distanza tra il famoso «giornalismo indipendente» delle origini e la produzione di notizie ai nostri giorni, Tonello fa un ironico (ma non tanto) raffronto tra l'organizzazione produttiva dei McDonald's e quella di giornali come «Usa To-

day», soffermandosi anche sulla «cultura professionale» che si è andata modificando negli anni e, d'altra parte, sui modi nei quali gli editori hanno impiegato le potenzialità delle nuove tecnologie per «tagliare» gli organici redazionali e sistematizzare per quanto possibile le «procedure creative» (una contraddizione in termini, rileva giustamente Tonello) nella confezione dell'informazione. Recentissime, ma purtroppo sporadiche e poco pubblicizzate, ricerche svolte anche qui da noi - ad esempio quella svolta alla Rizzoli da Cristina Morini e Angelo Ponta di cui si riferisce sull'ultimo numero di «Giornalismo» - ribadiscono la sostanza di queste analisi e confermano che sarebbe essenziale che la Federazione della Stampa, in particolare in un momento come l'attuale caratterizzato da un aspro contrasto con la Federazione degli Editori, incoraggiasse e patrocinasse indagini sui modi di produzione dei giornali (a stampa e anche in rete). Ma un altro modo di Tonello di non abbandonarsi alle lamentazioni è quello di mettere in discussione la tanto evocata «onnipotenza dei media» cercando di dimostrare che «il potere dei mass media commerciali sulle élite politiche è allo zenit, mentre quello di influenzare l'opinione pubblica è probabilmente al minimo storico». Per farlo egli dedica quasi metà del suo libro all'a-

nalisi del «caso» Clinton-Lewinsky e dei risultati dei sondaggi e delle ricerche che hanno messo in evidenza le reazioni negative del pubblico alla campagna contro il presidente e, comunque, la profonda diffidenza dei cittadini (e in particolare delle cittadine) verso i mezzi d'informazione.

Questa parte del libro spinge a riflettere sulla vacuità ma anche sulla resistenza di tanti luoghi comuni sul sistema dei media: non per caso, qualche recensore è perfino riuscito a trarre dalle analisi di Tonello una conferma di quella «onnipotenza» che Tonello si è sforzato di contestare! Eppure, anche qui, alcune ricerche condotte in Italia (ad esempio l'indagine su «Giovani, giornali, e giornalismo» svolta dal Censis nel '96 per incarico del Premio Grinzane Cavour, di Famiglia Cristiana e di Letture, oppure la tesi di Giovanna Buti «Chi si fida del giornalismo», premiata qualche settimana fa dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia) confermano quanto sia diffusa tra i lettori e tra la popolazione italiana in genere la diffidenza verso i media.

Ma questa constatazione non esaurisce affatto la questione, come non l'esaurisce ovviamente, nella sua rapida panoramica, il libro di Tonello. Le ricerche sugli «effetti» dei media sono sempre state caratterizzate da esiti incerti e contraddittori, non solo perché è tutt'altro che facile distinguere tra i diversi fattori sociali e culturali che contribuiscono a determinare gli orientamenti dell'opinione pubblica ma anche perché - come molti studi hanno sostenuto con ar-

gomenti corposi - la diffidenza della «gente» può neutralizzare i «messaggi» che mirano a orientare i lettori o i telespettatori in questa o in quella direzione ma può addirittura sparire quando l'informazione tende a confermare e rafforzare pregiudizi e «buonsenso» largamente diffusi. In questi casi, nonostante tutto, «l'ha detto la televisione» sembra funzionare tuttora e assai bene.

Il potere di influenzare l'opinione pubblica è al minimo storico

Il potere di influenzare l'opinione pubblica è al minimo storico

METICCIATO

## Il teorema di Daniel Picouly

ANTONELLA FIORI

Daniel Picouly ha fatto un sogno. Rivoluzionario. «Io salverò la regina di Francia». 1793, Parigi, il re è morto. La regina Antonietta sta in prigione. Mancano dodici ore alla sua esecuzione e un'armata pittoresca che abita nel ventre della città è a caccia di un misterioso ragazzo nero che, per colpa di una malattia, è diverso anche per il viso chiazziato da macchie bianche: Lého, il ragazzo leopardo.

E con lui che si tenterà il tutto per tutto per salvare Maria Antonietta dalla ghigliottina... «E' stato il mio incubo da bambino, ed è per questo che ho scritto "Il ragazzo leopardo" (Ponte alle Grazie, p.371, lire 26.000). Continuavo a pensare: come salvare Maria Antonietta? Come evitarle il patibolo?».

Daniel Picouly che in Francia cambia editore e in Italia pure - «la ho scelto io, qui no. Feltrinelli non mi ha voluto, troppo francese questo libro secondo loro» - dopo due romanzi legati alla sua infanzia e alla sua famiglia, era l'undicesimo di tredici fratelli, (vedi il bellissimo «Il campo di nessuno» Feltrinelli), abbandona le periferie parigine, gli emarginati e approda alla storia. E che storia. «Quello su Maria Antonietta è il libro che ho sempre voluto scrivere», spiega.

Ma come, proprio lui, Picouly, vicino agli emarginati, agli sconfitti, lui a difendere la crudele «autrichienne», colei che pronunciò una delle frasi più snob di tutti i tempi. «Il popolo ha fame e se non c'è più pane, dategli delle briciole?» «Incoscienza» la difende Daniel, cinquantadue anni ma ne dimostra almeno quindici.

«Quando scrivo - spiega - sento delle esplosioni come quelle della Segrada Familla di Gaudi».

La trovata salvifica (lo scopriamo un po' avanti nel romanzo) è che il ragazzo leopardo è figlio di Maria Antonietta che prima di essere ghigliottinata, come ultimo desiderio esprime quello di vederlo. Il teorema Picouly è fondato su due capisaldi che toccano la storia e il co-

stume: primo, «se si fosse salvata Maria Antonietta, si sarebbe salvata la rivoluzione che dopo l'uccisione della regina, ultimo capro espiatorio, ha prodotto solo odio e vendetta». Secondo, «pochi lo sanno e tutti lo negano ma Maria Antonietta aveva un amante mulatto, il Cavaliere di Saint George, suo maestro di musica e tra i migliori fiottisti d'Europa. Il ragazzo leopardo sarebbe nato dalla relazione tra i due».

Ergo, questo alla fine sarebbe un romanzo che fa luce su aspettinascosti della storia della Francia? «La gente di cultura non sa che c'erano i neri anche durante la rivoluzione, che Nantes deve la sua ricchezza al commercio di schiavi, che alla corte di Maria Antonietta c'era una cultura melangé, c'erano italiani, tedeschi, meticcis».

Viene dal giallo, Picouly, meglio dalla Serie Noir francese. Prima come lettore - suo padre operaio leggeva a tavola durante il pasto - e poi come autore di «polar». E infatti più che a un romanzo di cappa e spada alla Dumas «Il ragazzo leopardo» assomiglia al noir alla Chester Himes, citato nell'epigrafe e nel libro con i due poliziotteri del quartiere di Harlem Ed Cercueil e Fossyeur, incaricati di trovare il ragazzo. «Devo tutto a Chester Himes: lui mi ha fatto capire che essere nero e essere scrittore è possibile», dice.

Abituato a studiare in cantina, in casa erano tredici fratelli e abitavano in un HLM le case popolari della banlieue, ancora adesso Picouly, scoperto dieci anni fa da Daniel Pennac, quando scrive si chiude in una specie di stanza-grotta piccolissima, senza caffè, libri, tv, telefono, con pochissimi margini di movimento anche per il mouse del computer. «Quando scrivo - spiega - sento delle esplosioni come quelle della Segrada Familla di Gaudi».

Fuochi d'artificio di cui è pieno questo libro di voli pindarici, fili che si perdono e vengono ritrovati molto dopo. «Però so sempre dove voglio arrivare, le ultime trentapagine sono le prime che ho pensato».

E un finale che attrae come una calamita, quello de «Il ragazzo leopardo», scritto in presa diretta, stile film d'azione americano stringigola-mozza-fiato... Riusciranno i nostri eroi...





Roberto Colaninno amministratore delegato della Telecom e a sinistra Renato Soru della Tiscali

## Rilancio sull'offerta: al via la gara per i telefonini Umts

I ministri decidono i criteri di aggiudicazione. Parametri tecnici e, soprattutto, rilanci economici

GILDO CAMPESATO

ROMA. Le cinque licenze per i telefonini Umts andranno all'asta al miglior offerente. Un'asta nella sostanza, se non di diritto. Formalmente si continua infatti a parlare e a seguire le procedure della licitazione privata. Lo Stato inviterà i potenziali concorrenti a partecipare ad una prima selezione dei candidati (la lista si allarga ogni giorno, ieri è stata la volta di Edisontel e di Tu It). La scrematura avverrà sulla base della qualità delle proposte, il cosiddetto «beauty contest», la gara di bellezza. Le «reginette» che avranno superato l'esame del «profilo tecnico-commerciale» avranno così la possibilità di partecipare alla vera e propria fase di aggiudicazione delle licenze: gli sfidanti rimasti in gara si contenderanno le frequenze Umts attraverso una serie di rilanci economici successivi. «Sarà concorrenza vera», afferma un comunicato di Palazzo Chigi.

È questa la linea decisa ieri dal comitato dei ministri. Una scelta che sostanzialmente fa proprie molte indicazioni dell'Antitrust. Non ci saranno trattamenti di favore per i nuovi gestori anche se potrebbero ottenere alcuni vantaggi competitivi grazie alle «asimmetrie» che saranno individuate dall'authority sulle tlc, sempre che la cosa si mostri giuridicamente fattibile. La decisione, unanime del comitato mira a soddisfare due esigenze distinte: garantire che chi riceverà la licenza sia effettivamente in grado di assicurare il servizio Umts con una qualità adeguata ad una tecnologia su cui il governo punta per aumentare la diffusione del web in Italia; cercare di massimizzare i ricavi per lo Stato.

Il «contesto di bellezza» servirà appunto a verificare che i concorrenti chiamati ai rilanci economici «meri-

### LE NOVITÀ DELL'UMTS

**Home shopping, Ebanking, transazioni finanziarie, assicurative ecc.**

**Servizi audio visivi passivi**

Pay TV, video on demand, Business TV

**Servizi audio passivi**

Audio on demand, Mp3

**Informazione, Educazione, Formazione**

Servizi interattivi di educazione e formazione (recupero scolastici, apprendimento lingue, ecc.)

**Giochi interattivi**

**Prenotazioni**

Servizi turistici (informazioni, localizzazione ecc.)

**Accesso a quotidiani, settimanali, altre fonti di informazioni**

**Servizi personali**

Videotelefonata, telemedicina, altri servizi

**Servizi aziendali e Soho**

FAX, E-mail, Interconnessioni

Lan-Lan e Intranet, Lettura e acquisizione di rapporti, Lavoro in team da remoto (progettazione, consulti, ecc.)



tino» effettivamente la licenza che sarà loro assegnata. La successiva fase d'asta servirà a massimizzare gli introiti. Amato ha detto che non si accontenterà di meno di 25.000 miliardi. Visto il meccanismo deciso ieri, potrebbe riceverne anche parecchi in più. Secondo Goldman Sachs addirittura circa 60.000.

Le cose saranno più chiare quando

il bando di gara sarà messo a punto. Il comitato dei ministri si è limitato a chiarire le indicazioni «politiche» per l'assegnazione della licenza. I dettagli saranno messi a punto nelle prossime settimane in collaborazione con l'authority sulle tlc e con Creديو, scelto quale advisor. Saranno ad esempio da determinare gli indici qualitativi per procedere alla selezione

### LA SCALATA ALL'UMTS

I gruppi in gara per le licenze di telefonia mobile Umts e i loro alleati. Tim, Omnitel, Wind e Blu hanno già il Gsm	
<b>BLU</b>	Autostrade, British Telecom, Mediaset, Distacom, Benetton, Bnl, Italgas, Caltagirone
<b>DIX.IT</b>	e-Biscom, Aem, Ifil, Pirelli, Banca di Roma, Planetwork, Securfin
<b>TIM</b>	Seat, Tin.it, Rai
<b>ACEA</b>	Telefonica
<b>OMNITEL</b>	Vodafone, Mannesmann
<b>WIND</b>	Enel, France Telecom
<b>ANDALA</b>	Tiscali, Franco Bernabè, Cir, Hdp, Gemina, San Paolo Imi, Pino Venture, Rothschild Italia

### LE REAZIONI

## Fammoni (Cgil): bisogna puntare anche alla qualità

Se il governo sembra avere a cuore, accanto alla qualità del servizio che verrà offerto, anche gli introiti economici, il sindacato mette l'accento soprattutto sullo sviluppo della futura tecnologia e le conseguenze che potranno derivarne. Investimenti, copertura geografica e della popolazione, standard di sicurezza sanitaria, progetti e sinergie industriali, regole contrattuali e prospettive occupazionali: sono questi i principali «parametri» principali che Fulvio Fammoni, segretario generale Sic-Cgil, chiede vengano assicurati dagli operatori che parteciperanno ai rilanci economici per l'Umts.

Quanto alle somme che incasserà lo Stato, per Fammoni «dovranno essere indirizzate non solo al risanamento del debito», ma anche a «facilitare un accesso di massa all'uso di Internet». La nuova tecnologia, infatti, «propone in modo in-

edito un nuovo concetto di servizio universale in cui le barriere di accesso tariffarie e di alfabetizzazione siano adeguatamente considerate».

Luigi Bobba, presidente nazionale delle Acli, chiede invece che parte dei fondi sia destinata «in formazione continua e anche nel non profit. La vera, sana new economy, che produce posti di lavoro e non soltanto speculazione in Borsa. Creare nuova occupazione, aiutare chi lavora a mantenere il posto che ha oppure, in alternativa, a trovarne subito un altro».

Anche per il presidente della commissione Bilancio della Camera, Augusto Fantozzi, «gli ingenti capitali che saranno raccolti con la gara dovranno essere utilizzati per rilanciare l'economia». La cosa trova assolutamente contrario il leader della Lega Umberto Bossi che parla di «ladrocinio» ed annuncia una raccolta di firme per

ne del «concorso di bellezza», così come si tratterà di decidere se il rilancio economico avrà valore assoluto o se sarà in qualche maniera temperato. Ad esempio, chi offre di più in investimenti, copertura, occupazione vedrà in qualche maniera riconosciuta la propria miglior offerta qualitativa al momento della gara economica? «L'aggiudicazione darà preminente rilievo al prezzo offerto», si limita a dire Palazzo Chigi.

Lo stesso meccanismo dei rilanci è ancora tutto da individuare: saranno illimitati oppure contenuti entro un determinato numero? Vi sarà oppure no un «tetto» alla crescita delle offerte? Tutte decisioni che avranno il loro peso sugli introiti finali che saranno comunque influenzati anche dai

prezzi di partenza. La forchetta inizialmente prevista (350-500 miliardi) sarà rivista al rialzo. Sino ai 5.000 miliardi a licenza così da ipotizzare in partenza la somma ipotizzata da Amato oppure la base d'asta sarà posta ad un livello intermedio?

L'obiettivo dei ministri è sciogliere i nodi nel più breve tempo possibile. «Bisogna fare presto», ha spiegato ieri Bassanini. «La graduatoria sarà pubblicata entro l'anno, possibilmente fra ottobre e novembre - ha detto Cardinale - Vogliamo garantire l'apertura al servizio commerciale dal primo gennaio 2002 dopo un anno di sperimentazione».

In attesa di sfidarsi a colpi di assegni, i principali protagonisti guerreggiano a colpi di parole anche se nel

## «Piano industriale per Rcs in Borsa»

Maurizio Romiti all'assemblea Hdp

MILANO. Per la quotazione in Borsa della Rcs «non c'è nessuna preclusione», dovrà però trattarsi non di un'operazione «meramente finanziaria» ma inserita in un «progetto industriale». Lo ha detto ieri l'amministratore delegato di Hdp, Maurizio Romiti, al termine dell'assemblea che ha approvato il bilancio della società, nel cui portafoglio c'è il controllo della grande casa editrice. Resta confermata l'intenzione di mantenere il 51 per cento del pacchetto azionario della Rcs, ha sottolineato Romiti, mentre sull'eventuale scissione delle attività Internet di Rcs, «c'è un dibattito in corso». Il manager del gruppo ha detto subito dopo di guardare con favore alla separazione «tra attività web e fornitori di contenuti», mentre su un'eventuale quotazione delle attività in rete del gruppo si è limitato a far sapere di «non escluderlo, l'importante è che sia una società che crea valore e abbia prospettive».

Sarebbe meglio rinviare la quotazione della Rcs, «mai respinta in linea di principio - ha spiegato invece il presidente della Hdp, Nicolò Nefri - a quando ci saranno accordi con partner importanti nella new economy per valorizzare la società». Ipotesi sulla quale «non mi risulta - ha aggiunto Romiti - che ci siano state offerte respinte dal consiglio». Romiti, dopo aver ricordato il ritardo nella partenza su Internet di Rcs («per evitare investimenti rischiosi o non valutati») ha sottolineato come la società proceda verso la realizzazione di un portale verticale che valorizzi al massimo le sinergie del gruppo e che dovrebbe «portare entro il 2000 a una presenza più significativa e di peso nel web». Le pagine viste al mese - ha sottolineato Romiti nel corso dell'assemblea - sono 65 milioni, mentre è operativo da oggi il sito Hdp.it.

Riferendosi poi alla Burgo, l'amministratore delegato ha detto che «non era stato informato» dell'opa: «Non ci riguardava come società offerente e non lo trovo strano». Gli azionisti sapevano - ha aggiunto - che «non consideravamo strategico l'investimento in Burgo, che è una splendida società con un grande potenziale ma che ha bisogno di un azionista che si dedichi completamente a lei». Non era strategica - ha ricordato Romiti - anche la partecipazione in Comit e per questo è stato deciso di non aderire al patto di sindacato.

Gp. R.

una legge che dirotti tutto l'incasso non allo sviluppo ma all'abbattimento del debito pubblico. An chiede invece al governo di riferire al Parlamento.

Soddisfazione viene invece espressa da Fiorello Cortiana dei Verdi: «Il coraggio e la determinazione dimostrati da Amato assumono significato particolare perché, finalmente, si stabilisce il principio della competizione fra aziende per la vendita e la concessione di beni pubblici. Auspichiamo che d'ora in poi questo principio di garanzia e trasparenza venga sempre applicato».

Per il vicepresidente di Confindustria, Carlo Callieri, «non dovrebbero esserci riflessi negativi sugli investimenti: non è una vera e propria asta, ma una licitazione privata che può consentire di tenere conto di tutte le esigenze».

G. C.

### SEGUE DALLA PRIMA

## CAVALIERE, HA DETTO REGIME?

A sbatterli tutti in fondo a una prigione. I fatti dicono che si sbagliava: chi può credere, oggi, a una magistratura «persecutoria», quando su otto capi di imputazione (conteggiando tutti quelli sin qui giunti in Appello nel corso di quattro processi) sono state decise - dai giudici - tre assoluzioni, quattro prosciolgimenti per prescrizione - cioè scadenza dei termini utili per la condanna - e una amnistia? È una Giustizia assetata del sangue di Berlusconi quella che addirittura lascia scadere il tempo dei processi, e che per tre volte lo manda assolto? È chiaro che no, e infatti mi pare che nessuno più creda alla favola del complotto, tanto che persino l'avvocato di Berlusconi ha ammesso una certa soddisfazione.

In Italia lo Stato diritto c'è, è piuttosto garantista e sempre lo è stato, specie con le persone di un certo riguardo, come Berlusconi. Un po' meno - possiamo ben dir-

lo in questi giorni - è protettivo verso la povera gente, che in carcere ci finisce davvero e talvolta abbiamo scoperto con orrore - viene maltrattata e picchiata in modo selvaggio e assolutamente illegale.

È lì che bisogna cambiare le cose e aumentare le garanzie, non nel campo della giustizia politica, dove non c'è mai stata notizia di torture o simili, e - tranne Cusani - neppure di pene detentive superiori ai tre mesi.

Se Berlusconi prendesse atto di tutto ciò, e ne trasse le conseguenze, forse in Italia migliorerebbe la qualità della politica.

Nel senso che si potrebbe ricominciare a lottare - tra destra e sinistra - sui grandi temi economici, sociali, di costume, e non più solo sulle due eterne fissazioni di Berlusconi - i processi e le sue televisioni - La lotta politica potrebbe anche aumentare in asprezza, ma tornerebbe ad essere civile, comprensibile, pulita.

Possiamo sperare che la sentenza di ieri aiuti il cavaliere a compiere la svolta? Per esempio lo convinca a sospendere quelle campagne che dipingono i suoi avversari come dei feroci aguzzi-

ni illiberali. (Che senso hanno quei manifesti, su tutti i muri d'Italia, con la faccia di Berlusconi, e la scritta: «difendiamo la libertà»? Da cosa dobbiamo difenderla? Dal rischio che la sinistra vada al governo? Viene da ridere. Lo slogan «difendiamo la libertà» la usava la Dc nel '48 contro i comunisti, ma i comunisti erano all'opposizione! Usarlo alla rovescia è francamente irrazionale).

P.S. La speranza di un «berlusconismo dal volto umano», purtroppo, si è subito indebolita alla luce delle dichiarazioni dei dirigenti del Polo, rilasciate ieri dopo la sentenza. Quella di La Loggia, per esempio, uno dei luogotenenti di Berlusconi, il quale ha chiesto che allo stesso Berlusconi sia restituita la Presidenza del Consiglio che gli fu tolta nel '94 dagli avvisi di garanzia.

L'onorevole La Loggia ha le idee un po' confuse. È vero che alcuni avvisi di garanzia (per esempio quello giunto mentre era in corso un vertice internazionale a Napoli, con Berlusconi premier) furono resi pubblici con un tempismo esagerato e forse poco saggio; ma l'uomo che costrinse alle dimissioni Berlusconi, nel '94, le-

vandogli la maggioranza parlamentare, non si chiamava né Borrelli né Di Pietro. Si chiamava Bossi. Fu lui a liquidare il governo Berlusconi, e poi a definire Berlusconi un mafioso e Fini un fascista. Non è vero? Che facciamo: decidiamo che per sicurezza, da ora in poi, teniamo Bossi fuori da qualsiasi maggioranza parlamentare?

PIERO SANSONETTI

**Sabato**  
**Metropolis**  
LA PAROLA È LÌ  
In edicola con l'Unità

**Venerdì**  
**territorio**  
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO  
In edicola con l'Unità

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

**ANTONIO GAGGERO di anni 85**

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, il fratello, le nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 maggio alle ore 8,30 nella Basilica N.S. Assunta di Sestri P. in Genova, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Mornese (AI). La presente quale partecipazione e ringraziamento.

La Generale Pompe Funerari tel. 010/41.42.41

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865021

OPPURE INVIANO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI

dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA

dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865020

OPPURE INVIANO UN FAX AL NUMERO

06/69996465





Un soldato delle Nazioni Unite osserva un elicottero che si allontana da Freetown. P. Macdiarmid Reuters

## ZIMBABWE

## Gli Usa condannano le «violenze politiche»

HARARE Il sottosegretario americano di Stato, Strobe Talbott, ha condannato il governo dello Zimbabwe per le «violenze politiche» in cui hanno perso la vita almeno 18 persone negli ultimi mesi. «Ciò che sta accadendo oggi in Zimbabwe sta infangando l'Africa meridionale che altrimenti godrebbe di un'ottima reputazione perché sta costruendo una società civile, rispettando i diritti umani e ristabilendo la forza delle leggi», ha detto Talbott, durante una conferenza stampa sulle relazioni Usa-Africa.

«Tutti ammettiamo che ci sono state ingiustizie nella distribuzione della terra, ingiustizie che possono e devono essere sanate. Ma non c'è alcuna scusa per il governo dello Zimbabwe per perdonare, e addirittura istigare, palesi violazioni delle leggi e la violenza contro i sostenitori dei partiti di opposizione», ha aggiunto.

Nonostante gli scontri delle ultime settimane, l'unione degli agricoltori dello Zimbabwe sostiene che proseguirà sulla linea della non-violenza.

«Continueremo a comportarci onestamente come abbiamo fatto nei mesi scorsi nonostante le provocazioni», ha dichiarato Guy Watson-Smith, funzionario dell'unione nel distretto di Beatrice, una cinquantina di chilometri a sud di Harare, lo stesso dove sabato un coltivatore è stato ucciso dai bianchi. Ma nonostante i proclami che invitano alla calma, dopo l'omicidio, due agricoltori hanno picchiato un nero per rappresaglia.

R. Es.

## Sierra Leone, caschi blu in ritirata

## I ribelli marciano su Freetown, Annan ammette: siamo in difficoltà

ROMA Tutto secondo copione. La crisi della Sierra Leone ricalca quelle di alcuni anni fa nel tormentato continente africano: gli occidentali fuggono (controvoglia secondo alcuni testimoni che hanno visto partire gli inglesi), i ribelli si preparano alla resa dei conti e i governativi battono in ritirata. Le truppe dell'Onu, mal equipaggiate e soprattutto senza un mandato chiaro, non riescono a bloccare il conflitto e rischiano di essere anzi travolte dagli eventi. Kofi Annan, che ha deciso di voltare pagina rispetto alla gestione di Boutros Ghali (Somalia, Ruanda), ha subito avvertito il pericolo. «Non è il momento migliore della forza» - ha detto il segretario generale dell'Onu e il suo portavoce, Fred Eckard ha ammesso che la forza di pace ha fatto alcuni «passi falsi». «Credo - ha detto il portavoce - che si possano dare molte spiegazioni sul perché le forze di pace non erano pronte nei primi scontri con il Ruf».

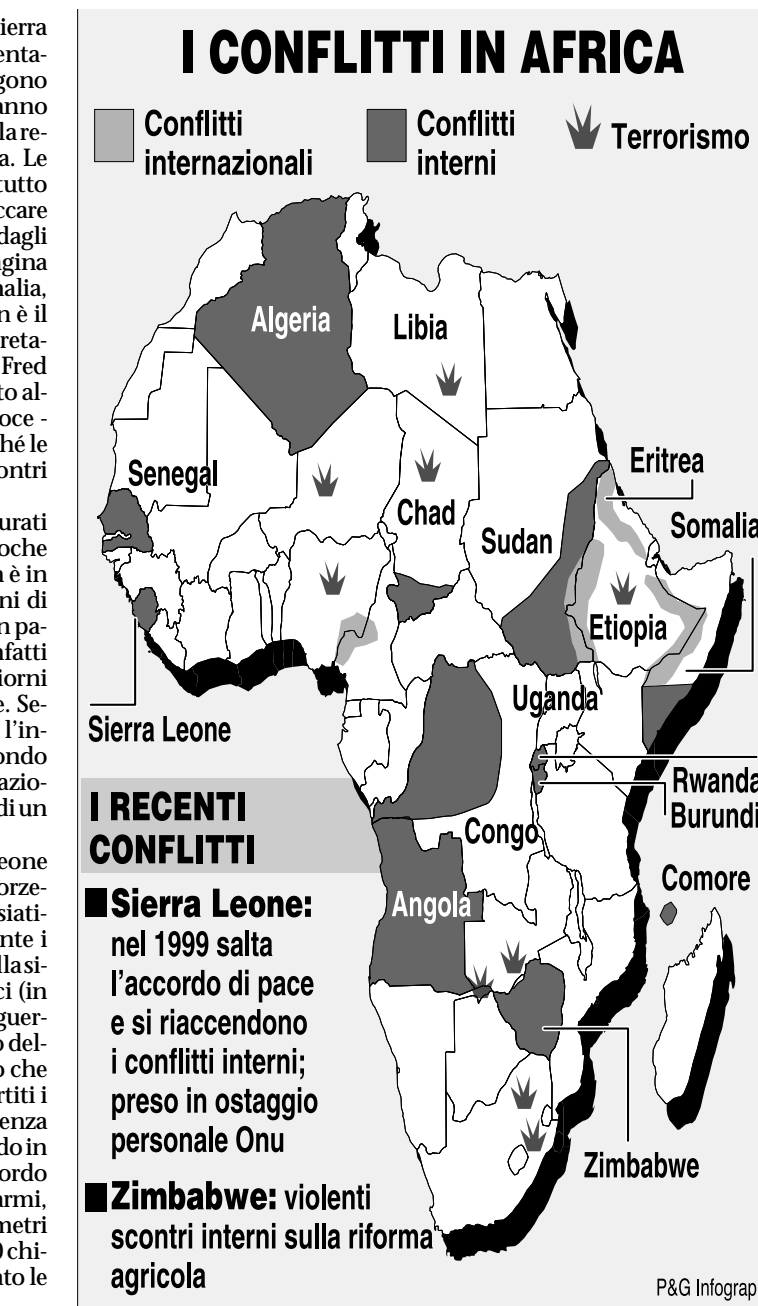
È una di queste è che alcuni tra i soldati catturati dai ribelli erano giunti in Sierra Leone «da poche ore o da pochi giorni». L'altra è che l'Onu non è in grado di finanziare adeguatamente le missioni di pace perché i «soci» (leggere gli americani) non pagano le loro quote al Palazzo di vetro. Annan infatti si è così rivolto agli americani che da alcuni giorni seguono con crescente interesse la situazione. Secondo alcune fonti l'Onu avrebbe sollecitato l'invio di una forza di rapido intervento, ma secondo «fonti anonime» del Pentagono l'amministrazione Clinton avrebbe optato invece per l'offerta di un sostegno logistico.

Aerei americani trasporteranno in Sierra Leone almeno 800 caschi blu del Bangladesh che rafforzeranno la forza di pace composta da africani e asiatici. Anche con questo rinforzo ben difficilmente i caschi blu potranno incidere efficacemente sulla situazione. Nel 1993 in Somalia i soldati asiatici (in quel caso pakistani) vennero massacrati dai guerrieri del generale Aidid e la strage segnò l'inizio della fine dell'operazione Restore Hope. È chiaro che senza adeguati armamenti e ordini ben impartiti i caschi blu rischiano di rappresentare una presenza simbolica come conferma quanto sta accadendo in Sierra Leone. I ribelli che, in barba ad ogni accordo di pace, non hanno affatto consegnato le armi, hanno occupato la città di Masiaka, a 47 chilometri dalla capitale. I caschi blu che si trovavano a 40 chilometri dalla città assaltata hanno abbandonato le postazioni e hanno ripiegato a Freetown.

Qui almeno 500 paracadutisti britannici armati fino ai denti stanno vigilando sulla partenza dei cittadini con passaporto inglese che - dicono i testimoni - lasciano la città malvolentieri e pensano di tornarci. Il comando britannico ha fatto sapere che i soldati di Sua Maestà non intendono affatto immischiarsi nel conflitto. Così i ribelli avanzano verso la capitale e una resa dei conti potrebbe essere imminente. Il legittimo presidente Kabbah appare fuori gioco, mentre i militari che dovrebbero proteggere (protagonisti di un golpe che portò ad un governo «rivoluzionario» tra il 1997 e il 1998) dopo aver rotto l'alleanza con i ribelli ora dicono di voler combattere per difendere la capitale.

I militari, guidati dal capitano Johnny Paul Koroma, avrebbero posto «sotto custodia» il capo dei ribelli Sankoh con l'intento di convincerlo a fermare l'avanzata dei suoi uomini. Ma non è chiaro se «papà» Sankoh è ancora nelle condizioni di dare ordini. Il caos insomma regna sovrano e le organizzazioni umanitarie lanciano l'allarme. Il World Food Programme dell'Onu fa sapere che non è più in grado di assistere 220.000 profughi, mentre l'Alto commissariato per i rifugiati afferma che i ribelli hanno chiuso le frontiere. Decine di migliaia di persone rischiano di rimanere senza aiuti, mentre nei paesi vicini, dalla Costa d'Avorio alla Guinea Conakry temono l'arrivo massiccio di profughi che potrebbero destabilizzare i governi locali. L'intera regione è coinvolta da guerre e conflitti interni.

La Liberia ad non ha mai trovato pace dopo una guerra sanguinosissima durata molti anni. È stato appunto il presidente della Liberia Charles Taylor a provocare un serio ritardo nell'avvio dei lavori del summit africano che si tiene a Abuja in Nigeria. Su pressione degli americani i capi della regione dovrebbero aumentare i loro contingenti in Sierra Leone.



## I RECENTI CONFLITTI

■ **Sierra Leone:** nel 1999 salta l'accordo di pace e si riaccendono i conflitti interni; preso in ostaggio personale Onu

■ **Zimbabwe:** violenti scontri interni sulla riforma agricola

P&amp;G Infograph

## L'INTERVISTA

## Monsignor Giorgio Biguzzi: «L'Occidente non venda più armi leggere agli africani»

TONI FONTANA

ROMA Monsignor Giorgio Biguzzi, vescovo della diocesi di Makeni (città a 140 chilometri da Freetown) tra pochi giorni ripartirà per l'Africa. Vuol tornare tra la sua gente e svolgere, come sempre, il ruolo di mediatore, di tessitore infaticabile del negoziato. Lo scorso anno è stato sequestrato e poi liberato dai ribelli del Ruf: cinque anni fa, dopo una difficile trattativa riuscì ad ottenere la libertà per 6 suore catturate dai miliziani. Alcuni mesi fa ha accompagnato in Vaticano dal Papa un gruppo di bambini-soldato, piccoli schiavi che dopo essere stati catturati sono stati obbligati a combattere a uccidere. «Ho visto bambini con il kalashnikov in mano - dice il vescovo che si trova in Italia per pochi giorni - rivolgo un appello ai governi affinché blocchino il traffico delle armi leggere che in Africa servono per uccidere».

Monsignor Biguzzi, le ultime notizie che arrivano dalla Sierra Leone indicano che la tensione sta salendo. «Oggi ho telefonato a molte persone che conosco a Freetown, mi hanno detto che nelle ultime ore la situazione è diventata relativamente più tranquilla, nella capitale la gente è tornata ad uscire, è stata invitata a riaprire i negozi, qualcuno mi ha detto che spera che il conflitto non si estenda ulteriormente...»

Le forze dell'Onu non sembrano in grado di bloccare gli scontri e controllare la situazione.

«Già, il loro mandato non è sufficientemente forte, e poi è stato interpretato "al

minimo". Qualsiasi tipo di mandato può essere interpretato in un modo o in un altro. I caschi blu possono diventare una "presenza" e basta. L'esercito dell'Onu in Sierra Leone è composto in prevalenza da soldati provenienti da quattro nazioni, il comandante è il generale Jeky, un asiatico, al quale ho chiesto come si fa a dirigere una forza armata così composta. È vero che i soldati provengono quasi tutti da paesi anglofoni, in Nigeria si parla inglese, come nello Zambia e in India. Alcuni però parlano francese e provengono dalla Guinea. L'ufficiale mi

litari dello Zambia sono stati circondati hanno consegnato tutto, comprese le armi e le divise...»

I ribelli hanno attaccato la città di Masiaka e si avvicinano a Freetown...

«Questa città si trova a 47 miglia a nord della capitale, i ribelli si stanno avvicinando a Freetown. Mi auguro che il negoziato in corso ad Abuja (Nigeria) possa condurre a risultati utili, ma occorre che anche il capo dei ribelli che si trova nella capitale sotto custodia faccia pressione sui suoi. Il patto tra i golpisti e i ribelli che aveva scatenato il conflitto si è rotto ed i

primi affermano di voler difendere la capitale dall'assalto dei loro ex alleati».

I ribelli del Ruf erano entrati nel governo. Perché hanno ripreso i combattimenti?

«Non hanno mai nascosto il loro obiettivo ultimo e cioè la conquista del potere. Alla base del conflitto in Sierra Leone non vi sono questioni tribali e neppure tensioni religiose, vi sono cristiani e musulmani

in tutte le istituzioni e in particolare nell'esercito. La ribellione è stata alimentata dall'inefficienza, dalla corruzione, dalla lotta per il controllo dei traffici che hanno lasciato nella povertà una nazione potenzialmente molto ricca. Ma la rivolta non ha preso una buona strada, si è messa contro la gente, contro i villaggi, sono stati commessi crimini orrendi...»

I ribelli controllano le zone di diamante ferree.

«Questo è il guaio, con i traffici ottengono fortune che poi vengono investite in armi che arrivano dall'estero. Quando c'era l'embargo la gente moriva di fame, ma le armi entravano, e questo è uno dei crimini dei quali non possiamo far finta di nulla. La sete di potere alimentata dalla corruzione è scoppata perché i ribelli non hanno accettato il disarmo...»

Lei ha accompagnato dal Papa i bambini-soldato. Molti altri stanno ancora combattendo con i ribelli.

«Purtroppo sì. Quelli che ho accompagnato in Italia sono salvi, ma alcuni si trovano in una scuola che è stata occupata dai ribelli, e non possiamo raggiungerli. Altri si trovano nella capitale e al momento non corrono pericoli. I ribelli non hanno rilasciato i bambini-soldato, e solo una minima parte di loro è riuscita a sottrarsi al loro controllo. I bambini sono vittime e diventano carnefici. In Italia è stata lanciata una campagna contro il commercio delle armi che ha incontrato interesse, perlomeno in certi ambienti. In Sierra Leone si combatte con fucili, mortai armi che provengono dall'estero, molti hanno il mitra Ak-47, conosciuto come kalashnikov, un bambino mi ha detto che era diventato un esperto e sapeva montare e rimontare una Beretta. Si dice che la "triangolazione" avvenga attraverso il Burkina Faso, ma si tratta di armi prodotte in Occidente. Occorre fermare il traffico delle armi leggere. In Africa si combatte con quelle».

## FILIPPINE

## I guerriglieri assediati riescono a fuggire

MANILA La prova di forza dei militari filippini si è risolta con un buco nell'acqua: i ribelli del gruppo separatista islamico Abu Sayyaf accerchiati dalle truppe, sono riusciti a lasciare il loro accampamento nell'isola di Jolo portando dietro tutti gli ostaggi. Un'azione che suona come uno schiaffo sia ai militari che agli inviati del governo impegnati in una difficile trattativa per il rilascio di almeno due ostaggi in precarie condizioni di salute, la tedesca Renate Wallert ed il francese Stephane Loisy. Tuttavia una svolta sembra imminente, oggi l'anziana turista tedesca affetta da una grave forma di ipertensione potrebbe essere messa in libertà. Ieri mattina a Manila è giunto anche l'inviato europeo, Javier Solana, responsabile della politica estera dell'Unione europea che ha sempre rifiutato, almeno per ora, il ruolo di mediatore. Solana ha detto che la sua missione consiste nel portare al governo di Manila l'appoggio dell'Unione europea. Il compito di mediatore lo ha assunto un inviato libico, l'ex ambasciatore di Tripoli nelle Filippine, Rajab Azzarouq, che ha esperienza di trattative con i ribelli islamici locali.

I 21 ostaggi sono stati sequestrati in un villaggio turistico a Sipadan in Malaysia il 23 aprile scorso e sono stati costretti a seguire i ribelli indipendentisti nell'isola di Jolo, a circa mille chilometri a sud di Manila. I separatisti islamici, divisi in due gruppi principali, il «Fronte islamico di liberazione Moro» (Milf) e l'«Abu Sayyaf», più estremista, autore del recente rapimento, stanno intensificando la loro offensiva il loro scopo è quello di costituire uno stato islamico



nel sud delle Filippine. Il bilancio delle loro azioni di guerra lo ha reso noto ieri il ministro della Difesa di Manila, Orlando Mercado: 81 soldati filippini uccisi ed altri 468 feriti nel corso di operazioni militari contro i ribelli delle due organizzazioni separatiste. Il 22 aprile scorso alla vigilia del rapimento di Sipadan, l'esercito filippino aveva lanciato un'operazione militare contro un campo di Abu Sayyaf sull'isola di Basilan al fine di liberare 29 ostaggi filippini, precedentemente rapiti dai guerriglieri, nel frattempo, il Fronte Moro, che può contare su 15 mila combattenti, ha

sospeso i negoziati con il governo di Manila, ed ha intensificato attacchi e attentati nella grande isola di Mindanao. Nonostante la beffa subita ieri dai militari l'Unione Europea ha ribadito la sua fiducia nella linea del governo di Manila, mentre il cancelliere tedesco Schroeder ha invitato i sequestratori a liberare la turista Renate Wallert. Potrebbe riacquistare la libertà anche l'altro turista ammalato il francese Stephane Loisy. Il rilascio, deciso dal leader del gruppo ribelle Abu Sayyaf, avverrebbe per ragioni umanitarie senza contropartite.





Foto di Andrea Sabbadini

## LA SCHEDA

## Le tappe di una vicenda iniziata 5 anni fa

La vicenda, per le cronache, è iniziata lo scorso febbraio, con l'ordinanza del giudice Chiara Schettini che dice di sì alla procedura di impianto di un embrione nell'utero che una donna presterebbe ad un'altra. In realtà bisogna andare più indietro nel tempo, di circa cinque anni, quando la coppia che desidera avere un figlio, anche utilizzando una madre amica, decide di intraprendere questa strada. L'aspirante mamma biologica ha trent'anni ed una malformazione all'apparato genitale che le impedisce di avere una gravidanza, ma non di produrre ovociti. L'aspirante padre ha trentacinque anni e desidera fortemente avere un figlio che abbia il patrimonio genetico suo e della moglie. Nel 1995 con la fecondazione in provetta danno vita ad alcuni embrioni che vengono congelati in attesa di trovare una donna disponibile a prestare l'utero per portare avanti la gravidanza. Lo scorso anno un'amica della donna si dice pronta a farlo. A febbraio il giudice Schettini autorizza la pratica della maternità «surrrogata», purché la donna lo faccia solo per amore, e per niente altro. Il ginecologo Pasquale Bilotta comincia le analisi preliminari per la madre in prestito e dichiara che l'impianto non potrà procedere prima di maggio, intanto si attende che il Tribunale si pronunci sui reclami presentati dall'ordine dei medici e sul ricorso di un pool di magistrati della Procura. Il tribunale, si pronuncia e dà il via libera. Siamo a maggio. La coppia decide di allontanarsi dal clamore sollevato in Italia e di procedere all'impianto in un centro della Svizzera. Il ginecologo in attesa di dover imposti dal segreto professionale non può rilevare altro.

## Utero in affitto, la coppia «emigra» in Svizzera

### Fecondazione assistita: i genitori autorizzati dal Tribunale cambiano idea

ROMA Niente impianto in Italia. La coppia che da cinque anni aveva lottato per ottenere un figlio ricorrendo, in ultimo, all'utero in prestito ha deciso di recarsi in Svizzera nonostante il via libera ottenuto, infine, dal Tribunale civile di Roma. La vicenda aveva sollevato troppo clamore, meglio recarsi altrove, dove il diritto ad avere un figlio sembra godere di più garanzie. I due coniugi hanno deciso, dunque, di effettuare l'intervento in Svizzera dove hanno già provveduto a trasferire gli embrioni ceduti dal centro del ginecologo Pasquale Bilotta. Lo ha confermato lo stesso Bilotta che però non ha precisato i motivi della decisione e se e quando la coppia effettuerà l'intervento previsto di trasferimento nell'utero di una donatrice.

L'intervento, che aveva suscitato numerose polemiche e un ricorso giudiziario, era stato autorizzato dal giudice del Tribunale di Roma Chiara Schettini. Protagonista della vicenda una coppia romana, lei 30 anni, lui 35, impossibilitata a procreare a causa della mancanza di utero nella donna fin dalla nascita che si era sottoposta a fecondazione in provetta con congelamento degli embrioni presso il Centro Alma Res di Roma del dottor Pasquale Bilotta. Successivamente, nel '99, avendo individuato la donatrice disponibile (un'amica, romana, madre di un bambino di 5 anni), i coniugi avevano dato al professionista il via all'impianto, ottenendo però un diniego poiché la maternità surrogata è stata nel frattempo tassativamente vietata (a partire dal '95) dal Codice deontologico varato dall'Ordine dei Medici.

Ma la coppia non si era data per vinta ed aveva avviato un'azione legale. Difesa dagli avvocati Sacha Caterisano e Marco Cecilia, aveva chiesto e ottenuto dal giudice Chiara Schettini del Tribunale di Roma un provvedimento d'urgenza che disponeva l'adempimento a carico del dottor Bilotta. La motivazione (11 pagine), tutta domi-



## L'INTERVISTA

### Bilotta: «Non hanno rinunciato faranno l'intervento all'estero»

ROMA Il ginecologo Pasquale Bilotta, al quale la coppia romana si era rivolta per avere un figlio tramite l'impianto dell'embrione nell'utero di un'amica, ammette che non compirà più l'intervento. Ma spiega anche che la coppia non ha affatto rinunciato. Semplicemente ha deciso di non voler sostenere altre vicende giudiziarie, di non reggere il clima che si è creato attorno alla vicenda. Così è presentata dal professore ed ha annunciato l'irrevocabile decisione di voler ritirare gli embrioni per eseguire l'intervento all'estero, in Svizzera.

Bilotta aveva annunciato di essere pronto per la fine di maggio all'impianto dell'embrione, dopo aver terminato tutte le analisi sulla donna che avrebbe portato a termine la gravidanza.

Professore, è vero dunque che do-

po tante polemiche la coppia ha rinunciato all'intervento?

«No, non hanno rinunciato. Hanno semplicemente deciso di farsi impiantare l'embrione in un altro paese».

Andranno in Svizzera?

«Posso solo dire che andranno all'estero... sì, forse in Svizzera».

Cosa è che li ha fatti recedere dalla decisione di effettuare l'intervento in Italia?

«Le difficoltà ambientali in cui si andava a collocare questa nascita, tutto il clamore che c'è stato. Il clima negativo che si era creato».

Questo clima li ha resi più insicuri della giustezza della propria scelta?

«Mi pare che siano ancora molto determinati. Hanno solo deciso di portare gli embrioni all'estero».

Lei che lezione trae da questa vi-

ceda?

«Quello che voglio dire è che questa coppia andrà incontro ad una serie di problematiche che resterà sulla coscienza a tutte quelle persone che hanno creato un clima da "caccia al bambino" in questi ultimi mesi. Sono vittime di un clima ostile, di reazioni integraliste».

Da un punto di vista puramente formale, nonostante l'opposizione dell'Ordine dei medici, lei avrebbe potuto comunque andare avanti?

«Se avessero voluto avrebbero potuto andare avanti. Io ho rispettato la loro decisione, non ho certo insistito. Mi hanno chiesto di ricongelargli gli embrioni io l'ho fatto».

Non le hanno dato qualche motivazione particolare?

«Mi hanno dato delle motivazioni particolari che però non ho intenzione di rivelare ora».

C'è un legame diretto tra la scelta e la vicenda giudiziaria?

«Ci sono state una serie di valutazioni, non solo legate alla vicenda giudiziaria. Ripeto, molto ha pesato il clima generale».

C. F.

nata da considerazioni di carattere scientifico, etico e sociale, riaffermava il desiderio di maternità come un diritto, prendeva atto che l'evoluzione medico-scientifica consente oggi di superare gli adempimenti biologici e concludeva che il consenso di una donatrice, non mosso da intenti speculativi «non può essere aprioristicamente vietato».

Non era finita qui. Un pool di magistrati della Procura di Roma aveva presentato ricorso contro la decisione del giudice Schettini, finché alla fine di marzo era arrivato il via libera del Tribunale che aveva respinto il ricorso.

Dopo momenti di angoscia, trascorsi nell'attesa di quest'ultima decisione, la coppia aveva tirato un respiro di sollievo e il

medico aveva annunciato l'impianto per i primi di maggio. Poi la decisione di andare altrove.

Le reazioni alla scelta della coppia non si sono fatte attendere da parte di coloro che avevano contrastato il provvedimento del giudice Schettini. «Prendo atto con soddisfazione che il codice deontologico ha un suo valore e che l'ordine dei medici può intervenire indipendentemente dalla sentenza del giudice e che Bilotta si è trovato senz'altro in difficoltà», questo il commento del presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici Aldo Pagni alla decisione della coppia romana di portare gli embrioni all'estero. «A questa decisione abbiamo comunque contribuito - ha detto Pagni - nonostante all'inizio il tribuna-

le abbia cercato di estrometterci dal nostro ruolo a difesa della vita». Soddisfazione anche da parte di Pedrizzoli responsabile nazionale di Alleanza Nazionale per le politiche della famiglia.

Valutazioni che non tengono conto di un fatto: se in Italia una pratica è contrastata, i cittadini italiani possono tranquillamente recarsi altrove, certo pagando dei prezzi molto più alti. Osservazioni che furono fatte da più parti nel clima arroventato di polemiche all'indomani della sentenza della giudice di Roma.

Le avvocate, ad esempio, giudicarono positivamente il provvedimento della Schettini: «Quante volte negli anni '70 i pretori di assalto hanno emesso sentenze innovative che hanno anticipato la legge».

## IL CASO

### Bologna, il giudice vieta a ex moglie l'impianto dell'embrione congelato

Non potrà avere un figlio dagli embrioni congelati che aveva ottenuto durante il matrimonio, perché, dopo la separazione, il marito non ha più dato il consenso di procedere all'impianto. Il giudice di Bologna Siro Sardo ha respinto, accogliendo la posizione della Procura della Repubblica, il ricorso della madre mancata che aveva chiesto l'impianto dei suoi embrioni, ottenuti al centro Simer con la stimolazione della produzione degli ovuli, poi prelevati e fecondati in vitro con il seme del coniuge. La donna, che vive in Abruzzo, aveva invocato il diritto di provare, dopo un altro tentativo a vuoto durante il matrimonio, una gravidanza, sostenendo che l'ex marito aveva già fatto in precedenza la scelta di essere padre.

Una scelta a suo dire non più revocabile. «Faremo ricorso contro la decisione del giudice», ha detto il legale della donna, Daniela Abram. Sono passati cinque anni dal

ve il giudice - non esiste più una famiglia nella quale il nascituro avrebbe trovato ragione e tutela dei propri diritti costituzionalmente garantiti, tra cui quello principale e fondamentale di essere educato, istruito e mantenuto da entrambi i genitori. E questo il passaggio fondamentale della decisione di Sardo, secondo cui non esiste un presupposto giuridico all'accoglimento del ricorso d'urgenza presentato dalla mancata madre per l'impianto. Le tecniche artificiali «non possono essere considerate come una forma alternativa di procreazione». La federazione nazionale dell'ordine dei medici vieta la maternità surrogata, dopo la morte del partner o in menopausa non precoce. La fecondazione assistita insomma non è libero diritto a una forma alternativa di procreazione, ha una finalità terapeutica ed è «ricorciato solo a coppie di sesso diverso comunque legate da un vincolo di fatto e di convivenza»: non ai singoli.

## LA SCHEDA

In Italia ogni anno 15 milioni di ecografie

■ Più di un italiano su quattro si sottopone ad una ecografia una volta l'anno e la stima del 1999 parla di 15 milioni di questi esami, su un totale di circa 7-800 milioni nel mondo. E anche un grande business e il solo importo per i ticket in Italia è stimato in circa 1000 miliardi. Sono queste le cifre che confermano il crescente successo di questo metodo d'indagine, sicuramente il più amato dagli italiani. Tutti d'accordo, infatti, sui pregi dell'ecografia: per i pazienti è indolore e non invasiva, per i sanitari è precisa e permette diagnosi sempre più certe anche nell'interesse economico del servizio sanitario.

## Trapianti, al via la campagna per la donazione di organi

### Domenica prossima giornata nazionale: 13mila italiani in attesa. È attivo un numero verde

ROMA «Trapianto, una parola che vale una vita». Con questo slogan parte una massiccia campagna informativa, in campo per sensibilizzare l'opinione pubblica e convincere la maggior parte dei cittadini a diventare donatori.

Intanto una linea verde (800-004455 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, dalle 14 alle 18) per rispondere su leggende, tecniche, indirizzi, notizie utili, poi medici e volontari in piazza domenica prossima per dissipare dubbi e incoraggiare magari anche gli anziani a iscriversi a questa straordinaria gara di solidarietà. Perché, non tutti sanno, per esempio, che

Grazia Labate e del direttore del Centro nazionale trapianti, Nanni Costa hanno presentato tutte le iniziative messe in campo per sensibilizzare l'opinione pubblica e convincere la maggior parte dei cittadini a diventare donatori.

Intanto una linea verde (800-004455 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, dalle 14 alle 18) per rispondere su leggende, tecniche, indirizzi, notizie utili, poi medici e volontari in piazza domenica prossima per dissipare dubbi e incoraggiare magari anche gli anziani a iscriversi a questa straordinaria gara di solidarietà. Perché, non tutti sanno, per esempio, che

cornee e fegato sono organi che possono essere donati anche a ottant'anni. Attualmente in Italia 13 mila fra uomini, donne e bambini, sono in attesa di un trapianto, 40 mila sono le persone in dialisi a cui ogni anno se ne aggiungono altre 6 mila. Ogni giorno due persone muoiono mentre aspettano. Basterebbero queste cifre a dare la dimensione drammatica del problema e a scuotere le coscienze.

Ora si può diventare donatori grazie alla discussa legge 91 del 1 aprile del '99 che in regime transitorio prevede la manifestazione di volontà in due modi: attraverso una di-

chiarazione scritta che il cittadino porta con sé con i propri documenti; attraverso una dichiarazione positiva o negativa presso la propria Asl o il medico di famiglia. Ma se da una parte c'è un problema di informazione e sensibilizzazione che le associazioni si sono prese direttamente in carico, dall'altra, per spiegare le enormi differenze fra Nord e Centro-Sud, c'è un problema di organizzazione e di coordinamento che la legge dovrebbe comunque risolvere. In questo senso il professor Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti ha annunciato entro luglio una prima informatizza-

zione che comporta un terminale in ogni Asl in cui inserire tutti i cittadini che si sono espressi in un senso o nell'altro, il passo successivo sarà la possibilità di interfacciare fra i centri regionali, l'interregionale e il centro nazionale per raggiungere poi l'ottimale situazione (entro l'anno) in cui si renderanno disponibili tutti i dati della donazione, di prelievo, delle liste d'attesa. Il sistema sarà completo però solo quando con la tessera sanitaria sarà possibile «informatizzare» tutti i dati sanitari relativi a tutti i cittadini italiani. E solo allora si potrà applicare il principio del silenzio-assenso che

la legge prevede, ma che per ora è sospeso. Domenica saranno due le regioni «capofila», il Veneto considerata fra le più attive in campo di donazioni e la Campania che invece è al penultimo posto, prima della Sicilia.

Al Centro nazionale hanno telefonato in 1500 e il 75% si è dichiarato favorevole. Al di là delle polemiche, che comunque ancora persistono, il neosottosegretario Grazia Labate ha assicurato l'impegno e l'assunzione di responsabilità del ministero a continuare sulla strada della fattualità e della collaborazione fra istituzioni, associazioni e regioni.



I SETTE REFERENDUM

Il formato delle schede: 39 centimetri per 22 (in Alto Adige la scheda misurerà 39 centimetri di base e 66 di altezza)

<p><b>LEGGE ELETTORALE</b></p> <p>Abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi alla Camera</p>	<p><b>RIMBORSO DELLE SPESE ELETTORALI</b></p> <p>Abrogazione del rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie</p>	<p><b>ELEZIONE DEL CSM</b></p> <p>Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte</p>	<p><b>SEPARAZIONE DELLE CARRIERE</b></p> <p>Separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requiranti</p>	<p><b>INCARICHI EXTRAGIUDIZIALI</b></p> <p>Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie</p>	<p><b>LICENZIAMENTI</b></p> <p>Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro</p>	<p><b>TRATTENUTE SINDACALI</b></p> <p>Abolizione delle trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali</p>
Scheda di colore <b>ROSSO</b>	Scheda di colore <b>CELESTE</b>	Scheda di colore <b>VERDE</b>	Scheda di colore <b>GRIGIO</b>	Scheda di colore <b>AZZURRO</b>	Scheda di colore <b>ARANCIONE</b>	Scheda di colore <b>GIALLO</b>
<p><b>SI</b> Radicali, An, Ds, Confindustria, Uil, Democratici, Rinnovamento</p> <p><b>NO</b> Prc, Ccd, Cdu, Sdi, Lega, Cisl</p> <p>Per una riforma in Parlamento Ppi, Pdc</p>	<p><b>SI</b> Radicali, An, Democratici</p> <p><b>NO</b> Ds, Ccd, Cisl</p> <p>Per una riforma in Parlamento Ppi, Pdc</p>	<p><b>SI</b> Radicali, Ccd (orientati per il Sì lo Sdi)</p> <p><b>NO</b> Cisl</p> <p>Per una riforma in Parlamento Ds, Ppi, An, Pdc</p>	<p><b>SI</b> Radicali, Ccd (orientati per il Sì lo Sdi)</p> <p><b>NO</b> Democratici, Cisl, Ds</p> <p>Per una riforma in Parlamento Ppi, An, Pdc</p>	<p><b>SI</b> Radicali, Ccd, Democratici (orientati per il Sì lo Sdi)</p> <p><b>NO</b> Cisl</p> <p>Per una riforma in Parlamento Ds, Ppi, An, Pdc</p>	<p><b>SI</b> Radicali, Rinnovamento, Confindustria</p> <p><b>NO</b> Ds, Ppi, Pdc, Prc, Verdi, Sdi, Udeur, Ccd, Cgil, Cisl, Uil</p> <p>Per una riforma in Parlamento An</p>	<p><b>SI</b> Radicali, Ccd Rinnovamento, (orientati per il Sì lo Sdi)</p> <p><b>NO</b> Ppi, Pdc, Prc, Sdi, Udeur, Cisl, Uil</p> <p>Per una riforma in Parlamento Ds, An</p>

# Licenziamenti, l'appello di Cofferati

## «Votare no è indispensabile»

### La sinistra sindacale contro l'astensionismo di Bertinotti

GIOVANNI LACCAPO

MILANO «Non rinunciamo a lottare, votiamo No, perché se vincono loro, anche se non arrivano al quorum, ci riprovano». È questo il cuore dell'invito che Sergio Cofferati ha rivolto oggi a Milano parlando a un'assemblea di dipendenti della Telecom. Cofferati, replicando ai numerosi interventi dalla platea operaia, ha messo in guardia quanti, anche a sinistra, pensano che l'astensione possa far cadere tutti i referendum. «Nei referendum - ha scandito il leader della Cgil - si può ritirare anche una sola scheda ma i lavoratori dipendenti non sono la maggioranza nel Paese: chi ha intenzione di cancellare un loro diritto, come ad esempio Confindustria, è in campo. E poi, c'è già stato chi ha invitato gli italiani ad andare al mare e non gli è andata particolarmente bene». Insomma, per Cofferati è indispensabile vincere, qualunque sia il quorum, per rafforzare «la cultura dei diritti che tende ad affievolirsi nel mondo con l'affermarsi di modelli economici basati sul tutto consentito», dal lavoro dei bambini allo sfruttamento dei detenuti. Quindi, o si impone l'idea di una competizione globale nella quale i diritti delle persone sono inalienabili, o tutto è messo a repentaglio, anche in Europa. Naturalmente, ha avvertito Cofferati, bisogna «garantire la consultazione referendaria nella forma più efficace. Che ci siano delle persone defunte che ancora appaiono nelle liste elettorali la trovo una cosa sbagliata e anche controproducente».

Del resto, l'invito all'astensione di Fausto Bertinotti non trova gradimento nelle anime della sinistra sindacale. Anzi, sull'abolizione dell'articolo 18, la quasi unanime alzata di scudi contraddice l'indicazione del leader del Prc, come si evince dal documento diramato da una settantina tra i più noti sindacalisti della composta ala sinistra Cgil, tra cui il segretario confederale Gian Paolo Patta, Adriana Buffardi, Rosy Rinaldi, i leader Fiom Piemontese Giorgio Cremaschi e della Lombardia Maurizio Zipponi. Con rare eccezioni, hanno firmato il documento anche quasi tutti gli esponenti che fanno riferimento sia a Rifondazione, sia al partito di Armando Cossutta. Si tratta di una analisi che critica il governo «sia per gli indirizzi di politica economica - spiega Cremaschi - sia perché Giuliano Amato non ha preso posizione sui licenziamenti». In secondo luogo, pur esprimendo una netta bocciatura di tutti i sette referendum, i firmatari invitano a sei astensioni, ma a votare «no» con compattezza al quesito sui licenziamenti: «È bene che vi sia in ogni caso una prevalenza del no, nelle urne per

sconfiggere non solo il quesito referendario, ma anche le posizioni della Confindustria e i tentativi interni sia al centro destra che al centro sinistra, di realizzare la libertà di licenziamento per via legislativa».

L'analisi muove dall'allarme «per il significato complessivo» dei referendum, «per il disegno che li ispira», teso sia a limitare la espressione democratica dei cittadini, sia a colpire l'autonomia della magistratura, sia ad abbattere i diritti sociali: «È indispensabile una vasta mobilitazione contro questi referendum e in particolare contro quello sui licenziamenti». Quanto a Giuliano Amato, «il presidente del Consiglio si è presentato come il portatore di una ripresa della politica economica dei governi degli anni '80 e di quello del '92: rispetto a quella politica economica siamo in netto dissenso, in quanto proprio da essa derivano le contraddizioni strutturali non risolte nell'econo-

**IL LEADER DELLA CGIL**  
«Non rinunciamo a combattere la cultura dei diritti tende ad affievolirsi»

mia, nonché una progressiva regressione delle condizioni sociali e la crescente precarizzazione del mondo del lavoro». Con una nota, lo stesso Gian Paolo Patta, leader della minoranza congressuale «Alternativa sindacale», ribadisce che occorre votare «no» al referendum sull'articolo 18: «È possibile bocciare nettamente il referendum che liberalizza i licenziamenti, dando un segnale forte alla Confindustria per uno stop alla politica di riduzione dei diritti dei lavoratori e di emarginazione dei sindacati».

Un'altra decisa risposta a Bertinotti viene dal leader Fiom Claudio Sabatini per il quale la «linea» di Rifondazione «probabilmente sceglie l'astensione per trascinare altre astensioni su argomenti squisitamente politici». Anche secondo il segretario nazionale Fim, Giorgio Caprioli, «l'assenza del quorum lascerebbe l'argomento in sospeso. In tal caso ci sarebbe chi potrebbe riproporre la libertà di licenziamento con un altro referendum o con una proposta di legge. Se invece vincono i «no», per cinque anni non si può più riproporre il quesito. E si tratterebbe di una segnatura definitiva di conferma dei diritti».

IN PRIMO PIANO

## Antinflazione, il governo «screma» il decreto

ROMA La Camera ha confermato - 217 voti della maggioranza, 181 di Polo, Lega, e Rc - il blocco delle tariffe delle polizze Rc-auto previsto dal decreto antinflazione varato dal governo il 28 marzo scorso. Conferma anche l'introduzione della tariffa bonus-malus con franchigia e il diritto dell'assicurato di risolvere il contratto in presenza, allo scadere del blocco, di aumenti superiori al tasso d'inflazione.

Ma il decreto (che va ancora convertito in legge dal Senato entro fine mese) è stato ridotto all'osso con un emendamento del governo: le altre disposizioni sono state estrapolate e verranno recuperate in specifici decreti di legge che il Consiglio dei ministri voterà venerdì prossimo. Tra le misure rinviate a provvedimenti legislativi ordinari la riduzione di un punto (dal 12,5 all'11,5%) dell'imposta sui contratti di assicurazione, la definizione del danno biologico (le lesioni che comporta-

no invalidità sino al 9%); il colpo d'acceleratore alla liberalizzazione delle licenze ferroviarie; la revisione del sistema delle gare per l'assegnazione delle opere dell'alta velocità; il rinvio ad una misura amministrativa degli aiuti (sotto forma di credito d'imposta sul costo del gasolio) alle imprese pescherecce.

Del tutto a sproposito (e a scoppio ritardato), Polo & Lega hanno cantato vittoria: secondo il centrodestra è bastata la «minaccia» di un nuovo ostruzionismo (come quello che la settimana scorsa ha portato al ritiro del decreto sul sanimento) per «costringere» il governo alla cura dimagrante. In realtà le cose stanno in modo assai diverso. Già la settimana scorsa il presidente del Consiglio Giuliano Amato ed il capogruppo democristiano Fabio Mussi avevano sottolineato la necessità di una revisione complessiva del piano-decreti. Una revisione dettata dall'intercizio di vari fattori: la necessità



Il leader della Cgil Sergio Cofferati

Giuseppe Giglia/Ansa

della loro riduzione all'essenziale, la opportunità di non appesantire i lavori già «faticosi e difficili» delle Camere (dato richiamato ieri in aula anche dalla sottosegretaria ai rapporti con il parlamento Elena Montecchi), il dato di fatto dell'asprezza dei rapporti tra maggioranza e opposizione e della contraddizione regolamentare per cui è possibile contingentare i tempi di esame delle misure legislative ordinarie ma non dei decreti-legge, quindi più vulnerabili, più esposti ad una devastante azione ostruzionistica.

Questi elementi erano stati al centro, nella mattinata di ieri, di una riunione tra il presidente del Consiglio e i capigruppato di maggioranza della Camera, dedicata appunto al fatto che più decreti d'imminente scadenza pendono a Montecitorio e che il più rilevante era appunto quello che prevedeva le misure antinflazione. Da qui la decisione di una sostanziale riduzione del prov-

vedimento: «Appunto alla misura, quella del blocco delle tariffe assicurative - ha spiegato Mussi ai giornalisti lasciando Palazzo Chigi - che interessa milioni di cittadini». Ma è anche l'arretrato a preoccupare: «Una parte dei decreti dovrà essere inevitabilmente ritirata», ha notato ancora Mussi; e Tullio Grimaldi (Comunisti italiani) gli ha fatto eco: «Operando con una certa rapidità e compiendo alcune scelte dati i tempi ristretti, dal momento che la Camera non si riunirà la prossima settimana per la campagna referendaria». Quando già da due ore le agenzie avevano annunciato la decisione del governo ecco la minacciosa sortita del Polo: «Opposizione intransigente se nel decreto resterà qualcosa che non è la tariffa Rc-auto». Un ritardo che ha vanificato il successivo cantar vittoria, contraddetto comunque dal successivo voto contrario sulla conversione in legge del decreto.

GLI ESPERTI

## Sondaggisti concordi: «Quorum a rischio anche stavolta»

ROMA Cifre «ufficiali» non ce ne sono. O meglio: non possono esserci, visto che la legge vieta i sondaggi in prossimità del voto. Anche dei referendum. E allora, più che «dati», sono impressioni, magari suffragate da qualche numero che però non possono rivelare. Impressioni comunque concordi su un punto: il quorum è a rischio. Roberto Weber è uno dei dirigenti della Swg di Milano: «Mi chiede se stavolta si supererà la soglia del 50 per cento più un voto? Lei sa che anche se avessi dei dati non potrei risponderle...». La sua sensazione è che comunque «sia stato e sia molto difficile coinvolgere il paese in questo appuntamento elettorale». Vede disinteresse, insomma. Anche se certo, il pressing televisivo e forse anche la vicenda delle «liste da ripulire», che ha riempito tv e giornali, una mano la possono dare. «Ma sinceramente non me la sentirei di fare una previsione - aggiunge -. E non solo perché dopo l'ultima elezioni mi sento in obbligo d'essere più cauto (come si ricorderà la Swg sbagliò «pronostici» in Veneto e Lazio) ma perché è praticamente impossibile farne». E rac-

conta del precedente dell'anno scorso: quella volta, sempre sullo stesso quesito, non si raggiunse il quorum, seppur di poco. Una tendenza che alla Swg già conoscevano: «Le nostre ricerche ci dicevano che era intenzionati a votare più o meno il 47/48 % degli elettori. Una percentuale che però era cresciuta di 5 punti dopo l'impegno referendario di D'Alma».



Weber spiega, insomma, che all'ora Presidente riuscì, in qualche modo, a spostare un «pezzo» d'elettorato di sinistra e farlo votare. E Amato? È possibile con lui la stessa operazione? «Credo che il neopresidente del consiglio sia, comunque la si veda, un "grosso politico". Ma stiamo parlando di un problema diverso: insomma non credo che Amato abbia un elettorato di riferimento che si mobilita in base alle sue indicazioni».

Difficoltà che vede anche Nando Pagnoncelli, direttore dell'Abacus.

«In ogni caso sarà dura - dice -. Sì, il quorum è a rischio». Anche lui, come tutti i suoi colleghi, vede disinteresse, disaffezione. «Vedo poca tensione - aggiunge - lontananza della gente dal "bla bla"». E però: «Sì, io ho una speranza: che alla fine ci sia una sorpresa». Speranza dettata da cosa? «Dal fatto che tutti le rilevazioni, anche le nostre, ci dicono che la maggioranza degli italiani è a favore del maggioritario». Il problema, il suo problema - come dirigente dei Democratici - è come tradurre quell'«intenzione di voto» in voto vero e proprio. «Le difficoltà sono enormi. Perché è vero che anche la maggioranza degli elettori di Forza Italia sarebbe in grado di «ingoiare» molte cose. E a questo si aggiunge che anche gli altri, che pure avevano espresso chiaramente la loro preferenza, sono stati delusi. Tutto questo c'è, eccome. Però si può fare ancora molto in questo rush finale». Che cosa per esempio? «Tante cose, la prima è quella che stavo facendo in questi minuti prima di parlare con lei: una lettera al sindaco di Milano perché provveda, da solo, a "ripulire" le liste elettorali. Proviamoci...».

Provarci. L'ultima battuta è per Nicola Piepoli direttore della Cirm. Chiunque lo conosca sa quanto sia ironico e pronto alla battuta. Anche stavolta non si smentisce. Pure se ci

tiene a precisare che il suo discorso è scherzoso ma fino ad un certo punto. E dice: «Lei è dell'Unità? Il giornale vicino ai Ds, giusto? Bene allora vi fornisco gratis un consiglio da consulente di marketing: non occupatevi del referendum. Lasciatelo perdere, ignoratelo». E perché mai? «Perché, come ha detto giustamente Sartori, se vincono i sì e si attua la

legge così com'è, con le attuali tendenze di voto, il vantaggio in seggi del centrodestra sarebbe spaventoso. Quasi di uno a due. I nostri calcoli dicono un po' meno, ma insomma siamo lì. Se non si raggiunge il quorum la parte più importante del centro-sinistra esce sconfitta. Perde sempre, insomma. E allora, lo dico per voi, è meglio lasciar perdere». S.B.

**SE NON ORA, QUANDO?**  
**DS, SINISTRA E COALIZIONE**  
**VERSO IL 2001**  
**CONFRONTO A PIÙ VOCI**

Giovedì 11 maggio, ore 17  
Roma - Hotel D'Azeglio (Via Cavour, 18)

Partecipano: **G. BUFFO, O. DILIBERTO**  
**G. MASCIA, E. RONCHI**  
**C. SALVI, M. TRONTI**

Nuova Sinistra Ds di Roma e Lazio



# *Diamo i numeri*

*per farvi  
abbonare a*

# **l'Unità**

*Numero verde*

**800-254188**

*Numero fax*

**06-69922588**

*Numero casella postale*

**427** - 00187 Roma

*Numero conto corrente*

**13212006**

*Numero ufficio abbonamenti*

**06-69996470/1/2**





## ITALIANI ESCLUSI

**Roberta Torre:  
«Jacob si assuma  
le sue responsabilità»**

La polemica tra Italia e Francia per l'assenza di film italiani in concorso a Cannes non si placa. Un nuovo capitolo lo aggiunge Roberta Torre, regista di *Sud Side Story*, chiamato in causa dal responsabile del Festival Gilles Jacob come uno dei film visti dal suo delegato, Danielle Heimann, ma non segnalati come degni del concorso. «Ringrazio Jacob per le parziali parole di elogio al mio film - ha detto Torre - ma non deve mistificare la realtà: io so per certo che la Heimann, entusiasta del film, glielo aveva segnalato. È stato lui, per qualche motivo, a non volerlo. Liberissimo, ma si assumi le sue responsabilità. Per l'apprezzamento della Heimann ci siamo affrettati a far sottotitolare il film. C'era quasi una promessa». Per Torre, comunque, «non è il caso di gridare al complotto: i film italiani ci sono e magari piaceranno più dei francesi».



## SPONSOR E POLEMICHE

**Effetto festival  
o effetto shampoo?**
DALL'INVIATO  
MICHELE ANSELMI

**Qui sotto  
il presidente  
della giuria  
di Cannes  
Luc Besson  
e a sinistra  
Gérard  
Depardieu  
in «Vatel»  
che inaugura  
il festival**

CANNES Non prendono i nostri film in concorso (ed è loro diritto, se pensano di aver trovato di meglio altrove), trattano il cinema italiano con estenuato sussego (e qui già hanno meno ragione), ci chiedono addirittura scusa per l'esclusione (e questo rischia alla fine di suonare ridicolo, almeno quanto le italiane proteste a base di «cornuttazzo» e affini), ma almeno i nomi potrebbero scriverli giusti: sul bell'inserto di *Le Monde* dedicato al 53esimo festival di Cannes Moretti (Nanni) diventa più volte Morretti, e l'anno scorso neanche il programma ufficiale riuscì a stampare correttamente la voce Bellocchio.

Che vorrà dire? Probabilmente niente. O solo che i rapporti tra Italia e Francia stanno conoscendo - ma non parlando di congiure - un momento di reciproca freddezza. Dietro la parziale esclusione dell'Italia dal menu principale di Cannes 2000 non c'è un disegno politico, semmai una sfiducia estetica. Ai selezionatori francesi, che certo possono sbagliare, come tutti i selezionatori, non sono piaciuti i 40 e passa film che hanno visto. Nel dubbio, visto che i posti in gara sono solo 22, hanno deciso di puntare su altri titoli, sacrificando per altro anche quella Spagna che quest'anno ha fatto il pieno di premi con Almodóvar. Da questo punto di vista farebbe male la ministro Melandri a snobbare Cannes in segno di protesta, perché sembrerebbe una ritorsione e basta.

Peraltro, al di là delle chiacchiere sulla presenza italiana, non è che il festival francese se la passi proprio benissimo. A giugno il presidente Pierre Viot va in pensione, e sarà sostituito dall'attuale delegato generale Gilles Jacob, che regge il timone da oltre 20 anni (impensabile a Venezia) e non ha nessuna intenzione di mollare. Il supposto delirio, Olivier Barrot, ha dato polemicamente le dimissioni proprio il giorno in cui Jacob rendeva noto il programma della 53esima edizione, e pare ci sia di mezzo anche una causa. I giornali francesi brancolano nel buio, a un giorno dall'apertura del festival ammettono di non sapere (e neanche di poter ipotizzare) il nome di colui

che piloterà il festival dall'anno prossimo. Perfino Daniel Toscan du Plantier, presidente di Unifrance e consigliere d'amministrazione del festival, ammette che la questione è spinosa: «Non credo ai «definiti», specie con un direttore della statura di Jacob. Finché resterà al festival, non importa quale sia il suo ruolo, Cannes sarà un festival-Jacob. Solo quando se ne andrà, diventerà il festival di qualcun altro». Siamo all'effetto Re Sole, e forse non è un caso che per inaugurare quest'edizione Jacob abbiamo voluto quel *Vatel* che celebra in salsa anglo-francese il celebre cuoco di Luigi XIV.

Ma i problemi del festival non finiscono qui. A molti disturba un po' l'invadenza con la quale la casa di cosmetici L'Oréal si è «impadronita» del festival, al punto di trasformarsi in partner ufficiale. Bastava scorrere l'inserto pubblicato ieri de *la Repubblica* per rendersene conto, otto pagine quattro delle quali «firmate» dal marchio francese. Una presenza che si moltiplica sulla Croisette, a ogni livello: e infatti c'è chi si chiede se la giovane attrice Virginie Ledoyen aprirà stasera il festival in veste di madrina ufficiale o di testimonial di L'Oréal, visto che il suo viso campeggia dappertutto sui manifesti insieme a quelli di Andie MacDowell, Laetitia Casta, Milla Jovovich (già ribattezzata «Da Orléans a Orléans»). Naturalmente Patrick Rabain, direttore della casa, gongola, ricordando che Cannes s'è rivelato un «formidabile catalizzatore» di vendite e di immagine, alla faccia delle frecciate giornalistiche piovute sulla sponsorizzazione. Pare impossibile che Cannes, il festival più cinefilo del mondo, possa convivere così allegramente con le logiche del merchandising, o forse la sua forza sta proprio lì, nel mischiare mondanità e rigore: altrimenti perché i gioiellieri presterebbero collane preziose e guardie del corpo alle star facendo il giro delle stanze d'albergo prima della proiezione serale?

DALL'INVIATA  
GABRIELLA GALLOZZI

CANNES Ironia della sorte: il cinema italiano non piace a Cannes, eppure l'immagine simbolo di questa 53esima edizione porta la firma proprio di un italiano.

Lorenzo Mattotti, illustratore e disegnatore di fumetti che, come spesso accade in questo settore, è più conosciuto in Francia che da noi. Una magra consolazione direte voi, che però salta all'occhio. Infatti l'affiche del Festival - un uomo con la cinespresa che sbucca da uno schermo bianco - tappezza letteralmente le vie di Cannes, oltre a troneggiare dall'alto del Palais dove oggi sarà dato il via alla kermesse, con *Vatel*, l'attesissimo film in costume dell'inglese Roland Joffé (quello di *Mission*, con Gérard Depardieu nei panni dello storico maestro di cerimonie del Re Sole).

Per l'occasione il modernissimo Palais è stato trasformato in una dépendance della corte di Luigi XIV. Alle pareti spiccano drappi rossi e candelabri, oltre a quadri raffiguranti pantagruelici banchetti, proprio come quelli che amava preparare per il suo re lo storico personaggio. Costato più di 200 milioni di franchi, *Vatel* è un kolossal che, pur battendo bandiera francese, ha molto di anglo-americano nella formula produttiva. Inglesi sono il regista e lo sceneggiatore (Joffé e Stoppard) e star del firmamento hollywoodiano gli interpreti, da Uma Thurman a Tim Roth.

Ma più atteso del film di Joffé, comunque fuori concorso, sarà forse monsieur Jospin. Per la prima volta nella storia del



festival, infatti, un premier sarà sulla Croisette. E non per spirito puramente presidenzialista, assicura lo stesso Gilles Jacob, direttore della manifestazione, ma proprio per parlare di cinema. O meglio del futuro del cinema, nell'ambito di un mega convegno sulle magnifiche sorti e progressive della settimana arte nell'era di internet. Una sorta di conclave filosofico, dove tra ieri e oggi, sono passati personaggi come Nadine Gordimer, Youssef Chahine, Sidney Lumet, Wim Wenders, Idrissa Ouedraogo, Atom Egoyan, Sam Mendes, Abbas Kiarostami...

E stavolta, almeno dal convegno, l'Italia non è stata depen-

# Cannes in tavola

## E Vatel-Depardieu apre il gran banchetto sulla Croisette

nata: a rappresentare il nostro cinema è stato chiamato Paolo Virzi, il quale, in mezzo al Gotha della cinematografia mondiale, non rinuncia a scherzare neanche per un attimo: «E poi dicono che l'Italia non è a Cannes? Ci sono io, il più bischero di tutti. Se sapeste quanto ho dovuto brigare per rassicurare il povero Jacob, era talmente afflitto da questa assenza degli italiani che ho passato tutto il tempo a consolarlo. Ma poi anche lui, nonostante lo scherzo, non può fare a meno di intervenire sulla polemica: «I nostri film sono stati esclusi? Bé, io a casa ho un nespolo che fa frutti buonissimi. Eppure quest'anno non ce n'era neanche uno maturo... aspetterò il prossimo anno. Piuttosto mi stupisce tutto questo ritrovato interesse per il nostro cinema, quando un film bellissimo come *Il tempo dell'amore* di Giacomo Campiotti non è andato a vederlo nessuno. Allora il "cornuttazzo" non è Jacob, ma tutti gli italiani che non l'hanno voluto vedere». Del resto, i motivi dell'esclusione dei nostri film dal concorso sono noti anche ai sassi. E lo stesso Jacob ha ribadito a più riprese che non c'è nessuna ritorsione di tipo «politico». Anche Mario Martone, tra i

membri della giuria, non ha voluto infierire più di tanto.

Chi si mostra del tutto tranquillo, invece, rispetto alle responsabilità che avranno i giurati, è proprio lui, il presidente 41enne Luc Besson.

«Io spaventato dall'incarico? Neanche un po'», racconta a *Libération*. «Quando sei abituato a dirigere deises con 950 persone nulla ti sembra difficile. Essere sdraiato sulla tua poltrona, vedere due film al giorno, godersi il diritto di non parlare per due settimane con la stampa e, alla fine, semplicemente dire quali sono quelli che ti sono piaciuti è una passeggiata. Inoltre avrò la fortuna di vedere una ventina di pellicole prima cheescano al cinema... Adoro Cannes!».

Chi la pensa diversamente, forse, saranno invece quell'esercito di pensionati di lusso che popolano con i loro barboncini le vie della città simbolo della Costa Azzurra: per due settimane dovranno cedere il passo alla folla degli accreditati.

Quest'anno sono quasi 4000, tra giornalisti della carta stampata, delle radio e tv e dei numerosi giornali on-line nati di recente. Una macchina organizzativa mostruosa pronta a trasformare Cannes nell'ombelico del mondo.



## PRIME NEGATE

**Ma le majors Usa  
preferiscono Venezia**

«Abbiamo assoluto bisogno di stringere una relazione più stretta con Hollywood». Prima di essere «licenziato», l'ex futuro direttore di Cannes Olivier Barrot era volato a Los Angeles per una sorta di missione pacificatoria. Da anni i rapporti con la casa Usa non sono idilliaci, e anche se Jacob ne ha fatto un motivo di vanto, ogni tanto la polemica si riaffaccia. Naturalmente è colpa anche delle majors, le quali esitano a fornire i loro film più forti per una «prima» fuori dai confini nazionali: perché in patria controllano meglio la situazione, perché la critica francese stronca con molta facilità, perché le uscite estive consigliano una promozione più ravvicinata. Sicché oggi sarebbe impensabile avere in anteprima mondiale a Cannes, come pure avviene, un film del calibro di *7. T. Eppure qualcosa si muove. Se la Paramount continua a negare i suoi film, altre case sembrano avere assunto una posizione più morbida: la Universal, ad esempio, porta in concorso *O Brother, Where Art Thou?* dei fratelli Coen e *Nurse Betty* di Neil LaBute, mentre la Columbia chiude «Un Certain regard» con *I Dreamed of Africa* di Hugh Hudson (starring Kim Basinger) e la Buena Vista sfrutta il festival per lanciare *Mission to Mars* nelle sale francesi. «Se io fossi a capo di una major, ragionerei come loro», ammette Jacob, sostenendo che un tonfo a Cannes può influenzare la vita successiva di un film Usa. Ma sarà solo per questo che le majors da qualche tempo preferiscono Venezia? M. AN.*

DALL'INVIATO  
ALBERTO CRESPI

CANNES Pensare che tutto cominciò a Venezia, antica porta dell'Oriente, negli anni '50: fu lì, alla Mostra, che l'Occidente scoprì registi come Akira Kurosawa, Kenji Mizoguchi e Yasujiro Ozu, la maestosa triade del cinema giapponese classico. L'invasione della Cina, invece, partì da Berlino, nel 1988: Orso d'oro a *Sorgo rosso*, opera prima di Zhang Yimou. Da allora, l'Asia non si è più fermata: Orsi, Leoni, Pardi (locarnesi) e Palme hanno spesso premiato i film provenienti dalla Cina, da Hong Kong, da Taiwan, dal Giappone - ma anche dall'Iran e dalle repubbliche asiatiche dell'ex Unione Sovietica. E pensare che i festival continuano a ignorare la sterminata

## LO SCENARIO

## Il nuovo ritmo del cinema che viene da Oriente

produzione dell'India. Ancora un gigantesco equivoco ci separa da New Dehli: crediamo che i loro musical e le loro saghe sulle mille divinità indu siano roba commerciale, come la vecchia commedia all'italiana. Quando capiremo che Visnù è grande quanto Totò, arriveranno anche i Leoni indiani. E la prossima frontiera.

Anche se dovesse saltare *I diavoli sulla porta di casa* di Jiang Wen, il film cinese che Pechino ha trovato in extremis politicamente inopportuno, la presenza asiatica a Cannes 2000 è preponderante. In quantità (è giap-

ponese il film più lungo del concorso: *Eureka*, 217 minuti) e, si spera, in qualità. Cineasti come il taiwanese Edward Yang, l'hongkonghese Wong Kar-Wai e il coreano Im Kwon-Taek sono tutti vecchie lenze da festival. Ma il film più atteso è il nipponico *Tabu*, per tre motivi. Perché parla di omosessualità fra samurai (è ambientato in una scuola di arti marziali, nell'800). Perché è interpretato da Takeshi «Beat» Kitano, già Leone d'oro a Venezia per *Hana-Bi*. E perché segna il ritorno alla regia di un grande come Nagisa Oshima (*L'impero dei sensi*, quattro anni

dopo una commozione cerebrale che aveva fatto temere per la sua vita).

Se Oshima sarà in condizioni di venire (ha girato il film in sedia a rotelle, alzandosi solo di tanto in tanto per fare pochi passi), i cinefili, che qui in Francia sono legioni, gli riserveranno la venerazione che merita. Ma Kitano gli ruberà la scena. Star multimediale (in Giappone è popolare soprattutto per i suoi fortunatissimi talk-show televisivi e radiofonici), Kitano è tuttora una sorta di misterioso meteorite piombato chissà come sul pianeta-cinema. Con bel

tempismo, la casa editrice francese Arléa (distribuita da Seuil) ha pubblicato un volume agile e costoso (85 franchi, più di 25.000 lire per 90 scarse paginette) attribuito a Kitano e intitolato *Rencontres du septième art*, «incontri della settima arte». In realtà non è un libro di Kitano, ma una raccolta di 4 sue interviste in cui dialoga con il filosofo Shigehiko Hasumi, l'attore-regista francese Mathieu Kassovitz, e i due giganti Akira Kurosawa (l'incontro è del '93) e Shohei Imamura (due Palme d'oro in carriera, per *La ballata di Narayama* e *L'anguilla*). È abbastan-

za sorprendente leggere con quanta confidenza e simpatia due simili maestri parlino con Kitano, chiamandolo «Beat» - come tutti quanti, in Giappone - e mostrando di conoscere ed apprezzare i suoi film. Imamura lo prende, forse, bonariamente in giro («Io quando giro devo partire da A, andare a B e poi a C. Tu, a quanto sembra, puoi partire da C e andare dove ti pare. Spesso nei tuoi film non si capisce nulla, ma proprio questo li rende interessanti») ma confessa di aver avuto talvolta la «malsana tentazione» di imitarlo. Kurosawa lo apprezza perché

nei suoi film «non ci sono spiegazioni inutili», lo paragona a Jim Jarmusch e poi dà indirettamente ragione ad Imamura, quando afferma sul cinema: «È meglio girare con spontaneità ed istinto, senza inseguire la precisione. Come forma artistica, il cinema è simile alla musica: finché c'è il ritmo, lo spettatore non percepirà eventuali imperfezioni come tali».

In fondo la storia del cinema è storia di ritmi. Il cinema americano, dagli anni '30 in poi, ne ha inventato uno che si è imposto in tutto il mondo. Ora i nuovi ritmi vengono da Hong Kong e da altre megalopoli mutanti dell'Oriente. Faremo bene ad abituarci, fin da Cannes 2000: forse il secondo secolo del cinema esige spettatori con gli occhi a mandorla.



NEDO CANETTI

La notizia. Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl, è da ieri il presidente della Lega basket. Lo ha eletto l'assemblea delle società di pallacanestro, riunite a Bologna. La riflessione. Ma come farà? Come farà a svolgere contemporaneamente i seguenti compiti: presidente della società di A/1 di basket ADR Roma, presidente del Palermo calcio ed ora anche di una lega di grande rilevanza. Sarebbe già una fatica di Sisifo per un qualunque dirigente sportivo, ma il Nostro, di professione, non fa il dirigente sportivo, ma il segretario generale del secondo sindacato italiano. Si aggiunge che si accinge ad annunciare una Fondazione che dovrebbe stocciare in un nuovo partito di centro, capace di raccogliere tutti i resti dispersi della «vecchia» Dc, si dovrà convenire che ci troviamo di fronte ad una sorta di genio dell'attivismo. Una sta-



Sergio D'Antoni presidente del Palermo con l'allenatore Massimo Morgia

Palazzotto Ansa

kanovista avremmo detto in altri tempi. E, considerato che l'appetito vien mangiando, già c'è chi vaticina per D'Antoni un futuro da presidente della Federcalcio. E dopo la notizia e la riflessione, anche una considerazione.

Non vorremmo che, questa in corso, fosse una specie di deriva alla quale lo sport italiano si è già, in tempi non felici, abbandonato. I tempi, nei quali, predicando pedissequamente l'autonomia, ci si affidava a Gianni de Miche-

# D'Antoni, ciak si gira: il «collezionista»

## Il segretario della Cisl ora è anche presidente della Lega basket

lis (Lega basket (!), Carlo Fracanzani (Lega pallavolo), Enzo Scotti (Lega ciclismo), Gerry Scotti (Lega pallavolo femminile), tutti parlamentari dell'altra centro-sinistra Dc-Psi e i primi tre anche ministri e sottosegretari. Senza contare i diversi presidenti di federazioni sportive del Coni, pure loro parlamentari di maggioranza. Una deriva che vedrebbe lo sport italiano nuovamente regredire verso forme di, come possiamo chiamarle?, «consociativismo», che finita l'epoca di Giulio Anfossi, nome tutelare del Coni, sembravano scomparire dall'orizzonte del movimento sportivo italiano. Si tratta di gran brutti sintomi. Soffia un'aria di restaurazione che abbiamo sentito

aleggiare al recente Consiglio nazionale del Coni. C'è qualcuno evidentemente, in quel consesso (qualcuno, ricordiamo, che in altre sedi, quelle istituzionali, siede sui banchi del Polo) che si sente galvanizzato dal voto del 16 aprile tanto da lanciare un'offensiva contro il decreto Melandri, la politica del governo nei confronti dello sport, qualsiasi cenno di rinnovamento. Qualcuno, come il presidente della Fidal, Gianni Gola, ha esplicitamente etichettato il decreto come una «punizione» del governo nei confronti del Coni per le note vicende del doping e dell'Olimpico. Sono gli stessi che sono riusciti a far sopprimere dal decreto l'incompatibilità tra cariche sportive e

mandato parlamentare, sempre in nome dell'autonomia dello sport, naturalmente. L'offensiva conservatrice ha l'obiettivo visibile nel governo (al quale, poi, tutti chiedono di tappare i buchi del bilancio del Coni...), quello più nascosto, ma non troppo, nel presidente Gianni Petrucci, accusato di essere stato troppo proclive nei confronti della ministra e dell'esecutivo. Gli stessi lo invitano ora ad una maggiore fermezza e plaudono quando pare fare la voce un po' grossa per quanto riguarda i proventi dei Concorsi pronostici. C'è qualcuno che vorrebbe dirottare Petrucci alla Federcalcio. Si lascerebbe così libero il posto alla testa del Coni. Per Sergio D'Antoni?

### IN BREVE

#### Champions League Real Madrid in finale

La finale di Champions League sarà tutta spagnola. Il Real Madrid è uscito infatti sconfitto per 2-1 nella semifinale con il Bayern Monaco, ma quell'unico gol, segnato da Nicolas Anelka, è bastato alla squadra per aggiudicarsi il passaggio all'ultimo turno. All'andata, il Real aveva vinto in casa per 2-0. Questa sera l'altra semifinale fra Barcellona e Valencia (vincitore all'andata per 4-1).

#### Tennis, pioggia guastafeste a Roma

La pioggia ha rivoluzionato il programma della seconda giornata del master di Roma. I risultati: il brasiliano Gustavo Kuerten ha battuto in due set il francese Jerome Golmard (6-4, 6-1) e lo spagnolo Felix Mantilla ha superato l'argentino Juan Ignacio Chela (6-3, 6-2), mentre l'australiano Patrick Rafter, testa di serie n° 2 e finalista lo scorso anno, è stato eliminato al primo turno dal ceco Bohdan Ulihrach (3-6, 6-4, 6-3).

#### Calcio, Serie A Nove squalificati

Quattro giornate di squalifica al granata Sommes, espulso domenica scorsa, per aver ripetutamente ingiuriato l'arbitro di Lecce-Torino. Squalificati per una giornata Mendes, Nesta, Tudor, Bilica, De Patre e Mboma, Lima e Monaco.

#### Giocatori aggrediti con mazze da baseball

Otto calciatori del Giugliano (campionato C2, girone C), sono stati aggrediti e picchiati con mazze da baseball da un gruppo di tifosi mentre si preparavano a scendere in campo per l'allenamento. I giocatori - Mezzacapo, Tascia, Castaldi, Barbini, Grasso, Vitellio, Baduaccia e De Carlo - erano dentro gli spogliatoi. Due di loro sono trovati di fronte una decina di aggressori col volto coperto che li hanno colpiti con calci, pugni e mazze da baseball. Gli aggressori potrebbero far parte di un gruppo di «ultra» in contrasto con la società.

#### Calcio, Pastorello vende il Verona

L'Hellas Verona cambia padrone. Il presidente della società gialloblù, Giambattista Pastorello, ha annunciato di avere incaricato una società di consulenza di portare a termine la cessione e ha affermato che entro 48 ore verranno noti il nome dei nuovi proprietari.

#### La Roma «adotta» campo in Kosovo

I giocatori della Roma adottano un campo sportivo in Kosovo (verranno devolute le multe interne dei giocatori prese durante il campionato), all'interno del progetto promosso da Us Aic e Trans Fair Italia. La squadra giallorossa presenterà il progetto «Adotta un campo sportivo, adotta la solidarietà» giovedì alle 12 a Trigoria.

# Eriksson: «Lo stile Juventus è morto»

## Il sindaco «laziale» Rutelli: «Un'ingiustizia, calma e gesso però...»

### L'arbitro fa parte del gioco

C'erano una volta i cortili dove i bambini giocavano, dove correvano le chiacchiere e ci scappava anche qualche scenata. Poi vennero gli asettici e pretenziosi androni dei palazzi ma la voglia di cortile è rimasta e il calcio ha offerto facile asilo. Qualcuno ricorda un campionato privo di polemiche sul comportamento degli arbitri? Eppure ogni anno hanno quell'errore, quella decisione non corretta lievitano come scandalose novità. E vai con i sospetti, le allusioni, le ipotesi di complotto di prove però neanche l'ombra. E ci vogliono riscontri oggettivi per accusare, altrimenti si spargono solo inutili veleni. Un arbitro lo si può allenare, preparare quanto si vuole ma resterà sempre un uomo. Un giorno in forma smagliante, in un'altra occasione sarà meno brillante. Già, ma il suo comportamento può incidere sul risultato? Ma perché la patera del portiere, il liscio dell'attaccante o il cervellotico cambio deciso dall'allenatore non incidono sul risultato? Se un calciatore sbaglia un rigore decisivo che manda in fumo un'intera stagione e a ripercussioni sul fronte boristico e commerciale di un club si rivolge tutto con la sfurtiva, mentre per la fortunata decisione di un arbitro è sempre pronta la gogna. Palla a terra per cortesia e stiamo al gioco, al gioco del calcio. R.P.

ROMA Sven Goran Eriksson più che arrabbiato è deluso, amareggiato per tutto quello che ha visto e sentito dopo l'errore dell'arbitro De Santis al Delle Alpi. «Da sempre - ha esordito ieri a Formello dove ha commentato per la prima volta l'episodio del gol annullato a Cannavaro - ho ammirato lo stile della Juventus, del suo presidente e della famiglia Agnelli. Domenica, però, dopo tutto quello che ho ascoltato, ho notato, con mio dispiacere, che questo famoso stile non c'è più». «Quello che più mi ha amareggiato - ha proseguito lo svedese - è non aver sentito da parte dei dirigenti bianconeri che l'arbitro tutto sommato ha sbagliato. E chi non ammette questo non cade in errore una volta, ma due. Tra l'altro, significa che manca l'umiltà. L'umiltà dei forti, che in casa Juve c'è sempre stata». «Fa veramente rabbia - ha aggiunto Eriksson con aria sconsolata - sentir dire che a Bologna è successo qualcosa di strano e poi, invece di parlare dell'errore di De Santis, ti tirano fuori argomenti come, per esempio, il comportamento di Almeyda nella partita che noi abbiamo vinto a Torino. Sono veramente amareggiato da questo comportamento. Sinceramente, non me l'aspettavo proprio». L'eco di quanto è avvenuto domenica è arrivato anche ai familiari di Eriksson in Svezia. Al padre di cui il tecnico riferisce una battuta: «Ora spero proprio che in Svezia si vendano poche fiati». Dei dirigenti juventini, all'allenatore laziale sembra che non sia piaciuto in particolare il comportamento del dg Luciano Moggi: «Ho sentito come ha salutato in televisione il presidente Cragnotti e ne sono rimasto colpito e dispiaciuto. Io non mi rivolgerei come ha fatto lui ad un presidente di una grande società come la Lazio». Il tecnico, però, non è neppure d'accordo sulle frasi del presidente della Roma Franco Sensi riferite a Moggi: «Al contrario, penso che si possa vincere lo scudetto



IL SINDACATO ARBITRI

### Cerina: «Polemiche? Un teatrino La soluzione è il professionismo»

L'allenatore della Lazio Eriksson

Rosi Ansa

nella capitale. Se non fosse così, cambierei lavoro». Marchegiani ieri ha usato l'espressione «scudetto usurpato». Ma Eriksson preferisce altri termini: «Derubati? Sì, ma non piace usare queste parole. Dico solo che siamo stati sfortunati come lo scorso anno a Firenze». Al di là dello sfogo, Eriksson comunque pensa già alla partita di domenica: «Nonostante tutto, io rimango ottimista e credo che domenica Perugia-Juventus sarà una partita vera, come la nostra contro la Reggina». Intanto anche Francesco Rutelli scende in campo in difesa della Lazio, ma invita anche a moderare le reazioni per quello che giudica un torto evidente, per il secondo anno consecutivo. «Attorno alla Lazio dice il sindaco di Roma, interpellato al telefono - si è creato un alone di

simpatia a causa di questa evidente ingiustizia. Mi auguro che nessuno voglia scipularla con reazioni esagerate...». Rutelli parla da sindaco, oltre che da sostenitore biancoceco, convinto come è che il rispetto conquistato dalla Lazio è anche rispetto per la città. Dunque da non spreca. Domenica ha seguito in diretta tv la partita della Lazio. E si è reso conto di quanto stava succedendo a Torino, con il gol annullato al Parma. «Ho colto in tv il breve entusiasmo dei tifosi - racconta - e poi l'immediata delusione. Quando ho visto le immagini di Torino, mi è venuto in mente quello che ha pensato qualsiasi persona dotata di vista e udito...Accanto alla Lazio c'è ora la maggioranza degli italiani, per questa ingiustizia, ma bisogna tenere i toni sotto il livello di guardia».

ALDO QUAGLIERINI  
ROMA «Non credo che De Santis abbia bisogno della mia difesa. Piuttosto, bisognerebbe parlare della situazione complessiva, una situazione assurda dalla quale bisogna uscire al più presto con un progetto chiaro, preciso, reale». Angelo Cerina ha grande domestichezza con la materia che in queste ore sta suscitando polemiche e non finire. Non solo perché arbitro è stato, ha diretto molte partite delicate, conosce bene la situazione nei suoi minimi dettagli, ma anche perché ha fondato, pochi mesi or sono, un sindacato dei direttori di gara, che sta organizzandosi su tutto il territorio nazionale.

Signor Cerina, lei se l'aspettava tutte queste polemiche sul campionato falsato? «Era naturale, era logico... più si va avanti così e più si creano queste situazioni... Quello che sta succedendo è che fanno tutto loro, come con i Rolex... è un teatrino». Siapùchiario «Sì, guardi, io ho sentito dire che noi abbiamo 10 arbitri internazionali... ma 10, 20 o 40 non significa niente. In realtà bisogna inquadrare bene il problema. Oggi De Santis è l'effetto non la causa. La realtà vera è che ci vuole una reale autonomia del settore arbitrale e invece si va verso la direzione opposta». Cioè? «Sì sta ridiscutendo lo statuto

delle federazioni, lo si deve fare sulla base del decreto Melandri che prevede, tra le altre cose, la salvaguardia dell'autonomia degli arbitri. E invece gli arbitri vengono inseriti di prepotenza». In che senso? «Nel vecchio statuto il designatore veniva scelto dalla Figc, cioè dalle Leghe, cioè dalle società. Secondo noi, è la stessa Aia (associazione arbitri) che, sul presupposto di autonomia, dovrebbe scegliere il designatore. Invece, si sta andando verso una divisione dell'Aia (associazione arbitri, ndr) tra associazione e settore tecnico. Il settore tecnico è gestito dalla Figc, cioè dalle Leghe, cioè dalle società sportive. Vuole sapere una cosa?». Prego. «Hanno fatto lavorare l'Aia sulla bozza dello statuto preparata da Manzella, chiedendo una proposta degli arbitri. Ma in realtà, la questione era già superata e a nessuno interessava l'opinione dei direttori di gara, tanto che, secondo alcuni, lo stesso Gonella avrebbe bottato: "ma così i campionati vengono falsati"...». Che aria si respira adesso tra gli arbitri? «Naturalmente c'è malcontento. In Sardegna è in atto uno scopero dei direttori di gara che ha paralizzato tutti i campionati minori. Alla fine del mese, organizzeremo una manifestazione davanti dalla sede della Federcalcio, per chiedere un progetto chiaro, trasparente. Devono ascoltarci, ci faremo sentire».

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E FESTIVI dalle ore 15 alle 18

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

### RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

## l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)  
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 240.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sul l'Unità VIA FAX al n. 06/69922588 oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, nei titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati tel. 06/6999470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle: L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)

Feriale		Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)	L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)	L. 4.512.000 (Euro 2.330,2)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)

Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)

Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5); Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)

Concessione per la pubblicità nazionale: PK PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Caracci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Caracci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/407814 - 5678 - Padova: via Garzantiata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/3706311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torin - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7001941 Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torin - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70100588 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852151 - 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torin - Tel. 02/748271 40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/F - Tel. 051/4210180 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/561277

Stampa in facsimile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pisanello 130 Satim S.p.a., Padova Dugnano (MI) - S. Staliate dei Govi, 137 STS S.p.a. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

## l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA  
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro  
VICE DIRETTORE Roberto Rosciani  
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi AMMINISTRATORE DELEGATO Fabio Mazzanti

CONSIGLIERI Francesco Riccio Paolo Torresani Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - ■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321 ■ 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1167 tel. 0032 2850893 ■ 20045 Washington, D.C. National Press Building, 529 14th Street N.W., tel. 001-202-4628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

### ABBONAMENTI A l'Unità

## SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia  SI  NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express  Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concorrentemente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588



**I progetti**  
Le biblioteche scolastiche vedette al Salone di Torino

**Convegno**  
Le scuole all'appuntamento con l'autonomia

**Inchiesta**  
Trieste, la ricerca scientifica ambisce all'eccellenza

**La polemica**  
Studiamo all'europea ma senza dimenticare l'arte

NEL PAGINONE CATALANO D'ITTOLLO ONGINI A PAGINA 2 AGRILLO A PAGINA 3 GRECO A PAGINA 6 CRISPOLTI

# Scuola & Formazione

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

## l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ  
ANNO 2 NUMERO 19  
MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2000

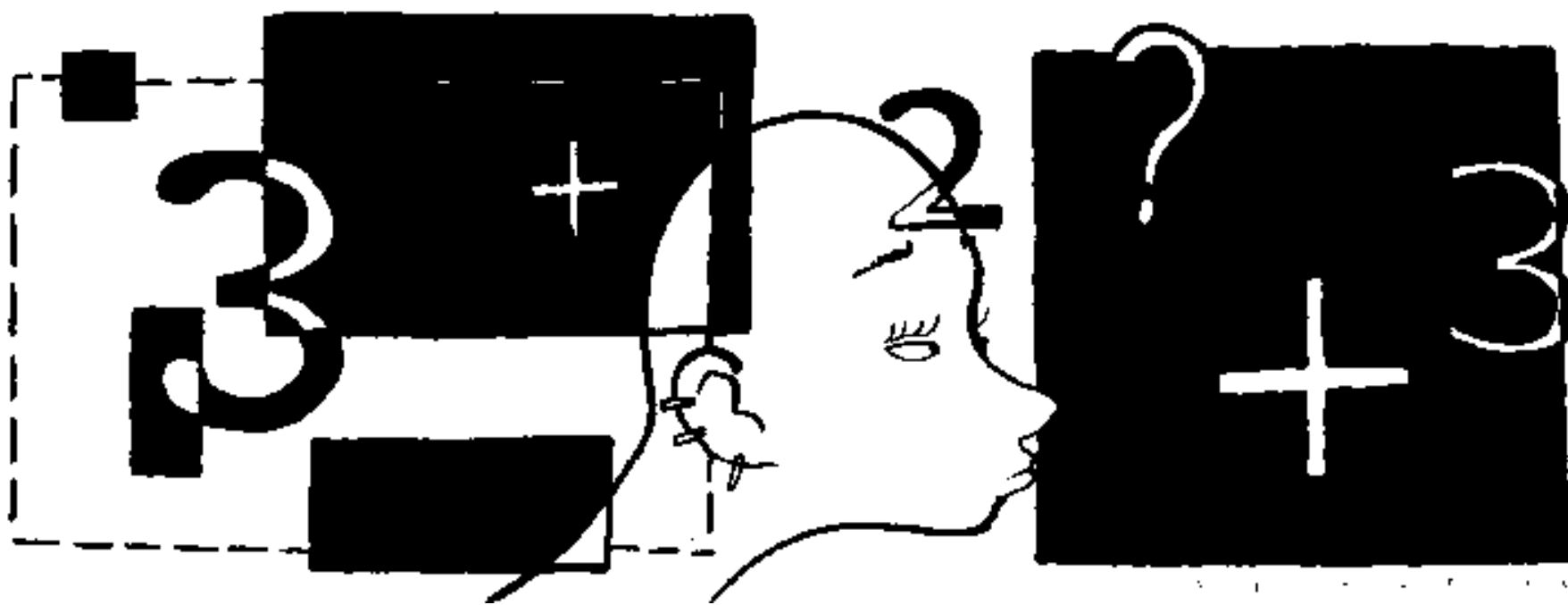
COMMENTO

### De Mauro rassicuri chi ha creduto alle riforme

FIORELLA FARINELLI \*

**T**ullio De Mauro fa parte della pattuglia che non ha mai cessato di battersi, anche negli scoraggianti anni della paralisi, perché scuola e formazione diventassero quello che oggi stanno diventando. È da sempre un fervido sostenitore del diritto all'educazione degli adulti: il contrassegno, nel nostro paese, del più nobile dei riformismi scolastici, quello che i sistemi educativi li guarda dal punto di vista non solo di chi ci sta dentro, ma anche di chi di scuola non ne ha avuto abbastanza, e per questo paga per tutta la vita, la propria e dei propri figli. È anche amico degli insegnanti, come chi sa che, se le riforme non si fanno solo per gli operatori (così si rischia di non farle o di farle a metà, scontentando tutti), non si fanno però senza che almeno una parte di loro ne sia partecipe e convinta. Nulla quæstio, dunque, sul nome di De Mauro. Anzi mille auguri per un impegno che si annuncia complicato.

Più complicato, bisogna ammetterlo, di come sarebbe stato se a pilotare la barca fosse rimasto Berlinguer. Per diverse ragioni. In primo luogo perché nei prossimi mesi c'è da condurre in porto un folto insieme di adempimenti politici e amministrativi (dall'attuazione del riordino dei cicli alla riforma dell'amministrazione; dall'allestimento delle condizioni di fattibilità del più cruciale dei passaggi riformatori, cioè l'obbligo formativo, alla soluzione di delicati problemi di personale); e per farlo è indispensabile che la macchina non rallenti né deragli. Malacchinna è grande, complessa, e comunque esposta a reagenti scarsi ed inerziali a ogni sintomo di discontinuità. Soprattutto se i tempi sono stretti, e gli orizzonti politici incerti. Ma c'è un'altra ragione, forse non meno importante. La rimozione di Berlinguer, un ministro che, al di là dei limiti dell'azione politica (non circoscrivibili al solo maledetto concorso), ha significato per la scuola l'uscita dall'immobilismo, il da tempo desiderato tornare-al-centro, la promessa di una rivalorizzazione sociale, la scommessa di una nuova responsabilità professionale, non interroga solo circoli ristretti di esperti e collaboratori. I più inquieti sono nella platea ampia che un riformismo mite e dinamico, che ha chiesto di sperimentare l'innovazione senza aspettare le ceralacche rosse di una riforma a tutto tondo, ha alimentato e messo in moto. Decine di migliaia tra insegnanti e capi d'istituto, e un buon numero di altri attori, istituzionali e sociali, a vario titolo coinvolti.



Un disegno di Marco Petrella

**INFO**  
Gilda blocco scrutini

La Gilda degli insegnanti ha indetto uno sciopero degli scrutini, dal 12 al 16 giugno, a sostegno delle sue richieste (fra cui l'indennità di funzione docente) e contro la riforma dei cicli scolastici. Il calendario di quest'anno, prevede che le lezioni dovranno terminare entro il 10 giugno prossimo. In vista dell'azione sindacale, la Gilda ha programmato una serie di assemblee provinciali e il coordinatore nazionale, Sandro Gliotti, ha inviato una lettera aperta al nuovo ministro della Pubblica Istruzione. Fra le richieste, c'è quella di istituire nella scuola un'area contrattuale specifica e separata per i docenti. Un'altra riguarda «l'inizio immediato delle trattative per il secondo biennio contrattuale», oltre alle trattative per la «riscrittura dell'art. 29 del contratto», che prevede gli aumenti di merito.

### Primopiano

In alcuni atenei le novità in vigore già dal prossimo anno accademico  
L'accusa: il nodo della qualità resta irrisolto

## «Sulle lauree specialistiche il peso delle corporazioni»

GIANCARLO BOSETTI

MARTINOTTI, TRANFAGLIA, RUFFINI, MARRAMAO, MODICA FANNO L'ESAME ALLE LAUREE SPECIALISTICHE

«C

lassi di laurea», una nuova espressione entra nell'organizzazione universitaria. Si dividono in due categorie, quelle di laurea breve e quelle di laurea specialistica, secondo che parliamo del titolo assegnato dopo il triennio o dopo il quinquennio. E una cosa è certa: le

classi di laurea specialistica sono per il momento 104. Lo stabilisce un decreto che, se tutto va come previsto, dovrà essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale tra un mese e mezzo. Il che significa che le nuove classi entreranno in funzione per le università più scattanti nel nuovo ordinamento già dal prossimo anno accademico. E per la maggioranza da quello successivo. Le «classi» non vanno confuse con i «corsi». Che differenza c'è? Che i corsi di laurea possono essere di numero indefinito quante le cattedre abilitate ad accettare tesi di laurea, mentre il numero delle «classi» è definito da questa lista ministeriale la quale circoscrive tutto lo scibile dentro un perimetro vasto ma insuperabile. In teoria tu puoi laurearti in «epigrafia bizantina»

**INFO**  
Contratto nell'era autonomia

Oggi alle 15 presso il Forum della Pubblica amministrazione che si svolge presso lo spazio espositivo della Fiera di Roma si terrà un convegno organizzato dall'Aransul tema «La contrattazione collettiva nella scuola dell'autonomia», a cui parteciperanno tra gli altri il ministro Tullio De Mauro e il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Giovanni Manzini.

che il nuovo ordinamento lascia un maggiore spazio all'autonomia dei singoli atenei, ma proprio perché lascia loro un maggiore margine di iniziativa, definisce il corredo minimo di «crediti», di esami, di cui quel corso di studi deve essere dotato.

La logica di questo nuovo assetto la spiega Guido Martinotti, prorettore della nuova università milanese della Bicocca: «Proprio perché c'è autonomia, bisogna garantire se uno si chiama medico ha studiato certe cose. Si tratta di stabilire dei minimi, dei parametri, dei corsi obbligatori uguali per tutti, per avere un titolo valido per ciascuna disciplina, per ciascun filone di studio. Quando gli atenei decidono di attivare un corso di studi sono liberi di determinarne il titolo, ma dichiarano quale è la classe che intendono attivare e sono obbligati a seguire i vincoli della singola classe». Ogni titolo di classe di laurea ha dunque una sua scheda, che comprende due parti: la prima indica il profilo formativo, nel senso che ogni università dovrà indicare a che cosa serve quel corso, quali sono i suoi obiettivi formativi, la seconda stabilisce un numero minimo di crediti necessari all'interno di una determinata rosa di materie per i corsi fondamentali. Un'altra novità di questo ordinamento per «classi» è che i nuovi corsi di laurea possono essere realizzati sulla base di accordi tra diverse facoltà, purché ciascuna riempia con le sue strutture le materie necessarie a soddisfare i minimi richiesti. Spiega Martinotti: «Per esempio una classe di scienze informatiche può essere attivata sia da ingegneria che da varie discipline scientifiche (economiche, matematiche, statistiche etc.) oppure una classe di scienze turistiche può partire da economia, da sociologia o da lettere». Quando si parte? Martinotti è tra quelli che non vedono le ragioni per tardare di un anno.

Lo storico Nicola Tranfaglia, altro coautore della riforma che insegna all'Università di Torino, è anche lui tra quelli che pensano di cominciare subito: «La mia facoltà cambia faccia già dall'anno prossimo, alla sola condizione che entro fine di giugno si riesca a fare uscire decreto. È fondamentale che il ministero spinga per tagliare i tempi. A Torino sei facoltà su dodici sono in grado di cominciare. Il Senato accademico ha dato via libera. Naturalmente per procedere bisogna fare modifiche ai regolamenti universitari e poi bisognerà gestire il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento. Il che vuol dire che, dove si comincia, dal prossimo autunno gli studenti non potranno iscriversi al primo anno dei corsi quadriennali, che andranno esaurimento». Per Tranfaglia a complicare le cose sono le resistenze delle corporazioni accademiche. «Il passaggio al nuovo ciclo rappresenta una forte innovazione. Non ci sarà più una definizione centralistica delle tabelle che dettano tutto lo schema del corso di studi. Decidono le singole università, semplicemente garantendo alcuni requisiti, ovvero una parte dei crediti, senza i quali il titolo di studio non verrà riconosciuto. Le proporzioni della liberalizzazione sono da 2/3 a 1/3.

STUDENTI

## Un voto per costruire la nostra università

GIUSEPPE FORTE \*

Oggi e domani in tutti gli atenei italiani si voterà per eleggere il Consiglio Nazionale degli studenti universitari. Dalle 9 di questa mattina seggi aperti in tutte le facoltà fino alle 19, mentre domani sarà possibile votare dalle 9 alle 14. È la prima volta che si vota per il Cnsu (organo consultivo del ministero dell'Università): una grande conquista con cui per la prima volta tutti gli studenti universitari avranno finalmente l'opportunità di essere rappresentati nel ministero, luogo dove viene decisa la politica e gli indirizzi su cui dovranno muoversi le università. La rappresentanza studentesca ha sempre avuto un limite di incisività e di coordinamento a livello nazionale: sempre frammentata e dispersa tra le varie sedi universitarie.

Con l'elezione del Cnsu si cambia registro! Si potranno formulare pareri e proposte su progetti di riordino del sistema universitario, sui criteri per il riordino degli ordinamenti didattici, per l'attribuzione dei fondi agli atenei e per il diritto allo studio. In questo momento ci troviamo nella fase più delicata della riforma, quella dell'attuazione, la fase in cui si deciderà sulla riuscita o il fallimento del percorso riformatore. Gli studenti in questa fase devono essere protagonisti, propositivi, devono contare!

Ecco perché chiediamo a tutti di votare, e di farlo a sinistra, per una sinistra studentesca che vuole dare il suo contributo indispensabile per rendere più democratica l'università e la società in cui viviamo. Deve contemporaneamente crescere la consapevolezza che

una rappresentanza studentesca forte è data anche da una larga partecipazione al voto. In questi giorni di campagna elettorale si nota facilmente quali siano le forze in campo. C'è una destra che fa politica a colpi di slogan e propaganda facile e che si oppone alla necessità di riformare l'università e ci sono poi liste non meglio identificabili che gravitano nel circuito di comunione e liberazione.

Collocare a sinistra ci sono le «liste di sinistra - studenti democratici», espressione plurale di rappresentanza studentesca radicate nei vari atenei e che in questi anni hanno sempre lavorato con passione e consapevolezza sostenendo il percorso di riforme e di innovazione dell'università. La rappresentanza studentesca si misura sulla capacità di individuare i problemi reali che gli studenti universitari vivono quotidianamente, e di mettere in campo iniziative per risolverli. Questo dovrà essere il Cnsu: il luogo del coordinamento delle rappresentanze in cui poter fare interpellanze ministeriali sulla condizione di vita degli studenti negli atenei. Dovrà essere il luogo da cui le istanze e le volontà di cambiamento dovranno contaminarsi con le realtà territoriali dei vari atenei italiani.

SEGUA A PAGINA 6



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 125  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Liste, sì alla legge ma la coalizione si spacca

### Il provvedimento che pulisce gli elenchi elettorali per i referendum approvato al Senato con i voti di An Ppi, Udeur e Sdi lasciano l'aula. Decreto più lontano. Amato: verificiamo se la Camera può approvare il testo

IL CASO

## Tangentisti GdF, un'assoluzione e tre prescrizioni per Berlusconi

### Il Polo esulta: ridateci il governo. I Ds: fu Bossi a togliervelo

MILANO Berlusconi assolto dall'accusa di corruzione nel processo di appello per le tangenti pagate alla Guardia di finanza per Telepiù. Dichiarate prescritte le accuse per altre tre verifiche fiscali. In primo grado Berlusconi era stato condannato a 2 anni e 9 mesi di reclusione. La Procura di Milano gli fece recapitare un «invito a comparire» nel novembre 1994 a Napoli mentre, come premier, presiedeva un vertice Onu sulla criminalità organizzata. Per il Polo è il «definitivo tramonto» di Mani pulite, ma Di Pietro replica: «Non è una sconfitta per il "pool" di Milano, se mai per la giustizia...». «L'impianto accusatorio è stato sostanzialmente confermato, l'informazione di garanzia non era inutile. La prescrizione deriva dalla lentezza della giustizia», è il commento di Borrelli.



RIPAMONTI

A PAGINA 5

## CAVALIERE, HA DETTO REGIME?

PIERO SANSONETTI

Silvio Berlusconi ha superato indenne il quarto ostacolo del suo accidentato e lungo percorso giudiziario. Gli restano ancora tre barriere, ha buone speranze. C'è chi oggi pensa: «Che disdetta!». Anche moltissimi nostri amici - molti lettori di questo giornale - sicuramente pensano così. Sbagliano. Si lasciano acciecare dal tifo, dal sentimento. La politica invece si fa coi nervi saldi e col cervello. Questo giornale ha sempre appoggiato l'azione rigorosa della magistratura contro la corruzione politica e finanziaria - meritoria azione, che ha ripulito l'Italia dall'orrore di Tangentopoli - ma mai, neppure nei periodi infuocati della prima metà degli anni novanta, ha auspicato che un procedimento giudiziario eliminasse dall'agone politico il capo della destra italiana. Non ci credete?

Andatevi a rileggere gli articoli pubblicati quando «caddero» gli avvisi di garanzia sulla testa del fondatore di Forza Italia o quando, per suo fratello, ci furono addirittura gli arresti. Tutti articoli ispirati al massimo rispetto. Così oggi possiamo esprimere la nostra soddisfazione per il quarto processo a Berlusconi conclusosi, in Appello, senza condanna. Solo che a questo punto vorremmo suggerire al capo di Forza Italia di ripensare un po' alle sue «selvagge» campagne contro la magistratura. In questi anni ha dipinto il nostro paese come un luogo barbaro, privo di Stato di diritto, in mano a una magistratura arrogante e ben decisa a levare di mezzo i capi della destra e i loro amici presenti o passati.

SEGUE A PAGINA 6

ROMA Dopo una giornata convulsa, è stato approvato ieri in Senato il provvedimento che «ripulirà» gli elenchi elettorali dai nomi dei defunti e coloro che non hanno più la cittadinanza italiana. Ma al voto a Palazzo Madama non hanno partecipato, in segno di protesta, ben tre partiti appartenenti alla maggioranza di governo, Ppi, Sdi e Udeur. Il disegno di legge è stato così approvato grazie al sostegno decisivo di Alleanza nazionale mentre Forza Italia e il Ccd si sono schierati contro. Un epilogo che ha convinto il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, a frenare sull'ipotesi di varare un decreto legge in materia che consente la «ripulitura» delle liste prima del referendum del 21 maggio. «Verifichiamo - ha dichiarato il premier - se la Camera può approvare il ddl».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 3

L'ANALISI

## BRUTTO ESORDIO PER LA MAGGIORANZA

BRUNO MISERENDINO

Alla fine il disegno di legge sulla «ripulitura» delle liste elettorali è passato. Ma con incredibile fatica. E con segnali politici assai poco incoraggianti per Giuliano Amato. È successo che lungo la strada di una giornata un po' convulsa, al Senato il premier ha visto defilarsi i centristi della sua maggioranza, Ppi, Udeur e Sdi, che hanno respinto il suo appello della mattina, ed è successo che in serata la legge è passata anche grazie al voto favorevole di An. Risultato: il Polo rimarca la debolezza della maggioranza e la via del decreto, che nelle intenzioni del governo, avrebbe dovuto seguire l'approvazione della legge al Senato, è irta di difficoltà. Se non del tutto sbarrata. Perché, appunto, non solo il Polo ma anche una fetta della sua maggioranza, quella contraria al referendum elettorale, il decreto sulla materia non lo vogliono. Con motivazioni diverse, naturalmente, e in alcuni casi, formalmente e giuridicamente rispettabili. Ma con gesti e comportamenti che non possono non suonare come campanello d'allarme. Così in campo restano aperte alcune possibilità, che saranno più chiare stamattina. L'ipotesi che sembrava prevalente, ossia quella di un decreto cautelativo del governo, che recepisce il testo della legge approvata

SEGUE A PAGINA 3

## Carceri, rabbia e botte a Napoli

### Scontro degli agenti con i parenti dei detenuti

NAPOLI Momenti di forte tensione e violenti scambi di offese, si sono verificati ieri a Napoli tra alcuni parenti di detenuti del carcere di Poggioreale e agenti di polizia penitenziaria che stavano manifestando davanti alla casa circondariale. Si è verificato anche un parapiglia che ha richiesto l'intervento di alcuni agenti della Digos in borghese. Centinaia di appartenenti alla polizia penitenziaria si sono incatenati dinanzi al carcere per protestare contro l'inchiesta sugli agenti arrestati in Sardegna per maltrattamenti.

Manifestazioni di protesta si sono verificate anche in altri istituti di pena e il prossimo 25 maggio gli agenti scenderanno in piazza a Roma in una manifestazione di categoria organizzata da Cgil, Cisl e Uil.

CENTORE FAENZA

A PAGINA 9

IN PRIMO PIANO

## Benzina: sciopero e trattativa



CESARATTO GALIANI

A PAGINA 7

L'ARTICOLO

## ALLARME EURO, SERVE PIÙ CORAGGIO

PIER CARLO PADOAN

Sono due le principali conseguenze dell'euro debole. La prima riguarda l'effetto sull'inflazione importata, amplificata peraltro dalla crescita dei prezzi del petrolio. Le stime più attendibili dicono che una svalutazione del 10 per cento accresce l'inflazione di eurolandia dal 0,3 al 0,5 per cento nel primo anno e dell'1 per cento nel secondo. Questo effetto va confrontato con quello positivo che la svalutazione della moneta europea esercita sulle esportazioni, e dunque sulla crescita dell'economia dell'Unione. La seconda conseguenza è, per molti versi, più preoccupante. Si tratta del fatto che la debolezza dell'euro ha messo a nudo la debolezza dell'Europa nell'affrontare il problema. Ne è dimostrazione il lungo elenco di rimedi che sono stati proposti, molto spesso da commentatori singoli, altre volte da responsabili di politica economica - per frenare la caduta della moneta. Si è suggerito di alzare i tassi di interesse ben oltre il livello a cui oggi si trovano. Ci si dimentica che per essere efficace, tale manovra dovrebbe accrescere i tassi in Europa di diversi punti percentuali per controbilanciare la forza di attrazione dei tassi negli Stati Uniti con rovinose conseguenze sulla crescita europea che sta accelerando e, soprattutto per noi, sul servizio del debito. Altre argomentazioni si sono concentrate sulle debolezze strutturali di Eurolandia. L'euro è debole, si è detto, perché manca un vero e proprio «governo dell'Economia Europea» da contrapporre al potere della Banca Centrale. Di conseguenza, i mercati ritengono che, a causa dei suoi conflitti interni, l'Europa sia sostanzialmente ingovernabile. Altri argomenti - utilizzati tanto da esponenti della politica europea che dalla gran parte dei commentatori americani - si incentrano sulla insufficiente flessibilità dei mercati del lavoro che impedirebbero all'Europa di produrre reddito e occupazione allo stesso ritmo dell'economia americana.

SEGUE A PAGINA 18

## Utero in affitto, la coppia «emigra»

### L'annuncio dei medici. Farà l'impianto all'estero

CHE TEMPO FA  
di MICHELE SERRA

### Bambocci

1) Il pubblico di una gara automobilistica illegale, alla vista della Polizia di Stato la fischia e la invita a levarsi di torno. 2) Falcato da un concorrente più idiota degli altri, quello stesso pubblico, il giorno dopo, si chiede sgomento: ma che faceva la Polizia? Perché non è intervenuta? Nella pur brevissima sequenza che unisce i punti 1 e 2, è perfettamente riassunto il disastro civile italiano. Livello di responsabilità privata: zero. Livello di lamentosità pubblica: mille. Ci fosse mai uno, dico uno solo che dichiara ai tigi: la colpa è solo mia, sono io il pirla. La casa abusiva l'ho voluta costruire io. Le puttane ci sono perché a puttane ci vado io. Le aliquote fiscali sono schifosamente alte per colpa di quelli come me che non pagano le tasse. Le corse abusive con il morto ci sono perché i gasati come me vanno ad applaudire. Le strade sono luride perché io vuoto il portacenere della mia macchina per terra. Macché, niente. L'arroganza del giorno prima, quando si è tutti cazzuti e fieri di esserlo è direttamente proporzionale alla frignata del giorno dopo, quando si invoca la mamma, lo Stato, la Rai, Padre Pio perché ci consolino. E ci conservino bambocci per l'eternità.

ROMA La coppia romana che aveva chiesto e ottenuto di effettuare l'impianto di un embrione congelato attraverso una maternità surrogata, non proseguirà in Italia nell'intervento di impianto. Lo hanno reso noto il presidente dell'Ordine dei medici Aldo Pagni e il presidente dell'Ordine provinciale di Roma Benito Meledandri.

Il ginecologo della coppia, Pasquale Billotta, spiega che marito e moglie non hanno affatto deciso di rinunciare ad avere un figlio tramite l'impianto di un'embrione nell'utero di un'amica. Ma non volendo affrontare altre peripezie legali, dopo oltre cinque anni di traversie, i coniugi hanno deciso di «ritirare» gli embrioni congelati ed eseguire l'intervento all'estero, con tutta probabilità in Svizzera.

FIORINI

A PAGINA 8

ALL'INTERNO

### ECONOMIA

Umts, licenze all'asta  
CAMPESATO A PAGINA 6

### CRONACHE

Napoli, arresti per tangenti  
IL SERVIZIO A PAGINA 10

### ESTERI

Sierra Leone, l'Onu si ritira  
FONTANA A PAGINA 11

### CULTURA

Giornalista? Non mi fido  
CESARATTO A PAGINA 17

### SPETTACOLI

Cannes al via  
I SERVIZI A PAGINA 19

### SPORT

Eriksson: addio stile Juve  
SERVIZIO A PAGINA 21

### SCUOLA

Il peso delle corporazioni  
BOSETTI NELL'INSERTO

MONTEFORTE

## «Insegnanti, avrete aumenti e premi»

### De Mauro: stipendi scandalosi, bisogna provvedere

ROMA «Il livello delle retribuzioni degli insegnanti italiani è assolutamente scandaloso»: lo ha dichiarato ieri il ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro, a margine della presentazione di un accordo fra il Ministero e la Federazione della stampa in vista del prossimo esame di Stato. «Non so qual è il prezzo che noi possiamo pagare - ha aggiunto De Mauro -, ma io mi impegno a continuare nello sforzo di dare agli insegnanti una carriera, e quindi una progressione di ruoli e di dignità professionali. Non dovrei ricordarlo, ma non sono un politico; tuttavia tenterò di fare tutto quello che posso per aumentare di almeno un centesimo, ma io spero molto di più, la retribuzione base di tutti gli insegnanti italiani».

MONTEFORTE

A PAGINA 10

IL COMMENTO

## JUVENTUS, REGOLE E MOVIOLE

VALERIO MAGRELLI

Ora mai un unico urlo si leva dal paese di Tangentopoli, un urlo di indignazione e di dolore, di sdegno e di stupore, che unisce i cittadini di ogni credo: «Occorre rispettare le regole». Vista da Marte, la scena sarebbe comprensibile e addirittura ovvia. Ma il fatto è che le cose stanno diversamente da quanto potrebbe supporre un osservatore alieno. L'oggetto di tanta foga plebiscitaria, infatti, non ha nulla a che spartire con la vita politica, e le norme di cui tutti invocano

l'applicazione non sono affatto di tipo penale o amministrativo. Qui si parla di calcio, non di appalti, di fuorigioco, e non di giurisprudenza. Chiaro? A noi certamente sì, ma proviamo per un momento ad immaginare che cosa direbbe al riguardo l'amico marziano.

SEGUE A PAGINA 18



FIRENZE

**Ritrovato marmo scolpito da Donatello**

privata e che appartiene alla scultura in marmo eseguita attorno agli anni 1463-1464 come sepoltura dei fiorentini Niccolò e Fioretta Martelli. L'opera, che ha la forma di un canestro, è considerata uno dei massimi capolavori della scultura funebre del primo Rinascimento, è citata dal Vasari ed è collocata nella cappella Martelli della basilica. Fino al giugno 1898 era collocata nei sotterranei. La scoperta è stata annunciata stamani alla stampa dai soprintendenti Mario Lolli Ghetti ed Antonio Paolucci, dal priore della chiesa Angelo Livie dal presidente dell'Opera Medicea Laurenziana Edoardo Speranza. Il collezionista, ha detto Lolli Ghetti, ha messo a disposizione della soprintendenza il manico che sarà presto ricollocato nella posizione originaria. Al suo posto infatti, fino ad ora era stata collocata una copia in quanto dell'originale, com'erisulta dai documenti, si erano perse le tracce da secoli. «È un piccolo frammento ma è un concentrato di Donatello - ha detto Paolucci - e ora si ricongiunge alla scultura realizzata dal maestro all'età di 78 anni». (ANSA).

■ Ritrovata dopo molti secoli una parte del sarcofago attribuito a Donatello conservato nella basilica di San Lorenzo a Firenze. Si tratta del manico destro scolpito in marmo che la storica dell'arte Isabella Lapi Ballerini ha trovato casualmente in una collezione

**«L'adolescente» torna dall'esilio**

**Il capolavoro approda alla casa fiorentina di Michelangelo**

RENZO CASSIGOLI

Immaginiamo quel piccolo cubo di marmo (appena sessanta centimetri di lato) che Michelangelo si trovò davanti in un giorno di quei dieci anni che vanno dal 1524 al 1534 quando, deluso, abbandonò definitivamente Firenze per Roma, lasciando incompiuta la Sagrestia Nuova di San Lorenzo. Prigioniero in quel piccolo blocco di marmo c'era «l'Adolescente», che il genio di Michelangelo liberò dal peso opprimente della materia raffiguran-

dolo in quella figura dolorosamente ripiegata su se stessa, che da oggi fino al prossimo 10 luglio potrete ammirare nella mostra allestita a Firenze alla Casa Buonarroti che, come recita l'atto notarile del 3 marzo 1508, l'Artista acquistò per «mille fiorini larghi» in via Ghibellina. Costituito in Ente nel 1965, con la direzione di Pina Ragionieri Casa Buonarroti ha definitivamente assunto il carattere di Museo della famiglia dell'Artista, meta privilegiata di studiosi e ricercatori grazie alla ricca biblioteca specializzata nella bibliografia michelangio-

lesca e della Storia dell'arte del XVI e XVII secolo e, soprattutto, per l'Archivio Buonarroti tornato dal 1995 nella Casa di via Ghibellina, dopo essere stato per novant'anni in deposito presso la Biblioteca Laurenziana. Con questa mostra, dopo quasi tre secoli di esilio, l'opera torna nella sua casa fiorentina da San Pietroburgo, dove attualmente si trova dopo che, rivenduta nel 1785 dal collezionista inglese Lyde Brown a Caterina II di Russia, dalle collezioni imperiali passò all'Accademia di Belle Arti fino a quando, nel 1851,

fu definitivamente collocata nel nuovo Ermitage appena costruito. «L'Adolescente» non è ricordato da nessuna fonte letteraria né da nessun documento. Doveva essere tra le opere rimaste incomplete dopo la partenza di Michelangelo per Roma nel 1534 e che in seguito passarono nella bottega dell'artista in via Mozza. Proprio l'Vasari in una lettera a Cosimo de' Medici del 29 dicembre del 1564 accenna a «stante statue in via Mozza tra bozzate e finite», che Leonardo Buonarroti, qualche tempo dopo, consegnò a Cosimo I. C'è da supporre che

fra di esse si trovasse anche «l'Adolescente», scultura che Michelangelo aveva destinato alla Sagrestia Nuova della Chiesa fiorentina di San Lorenzo, costruita per ospitare le tombe di Lorenzo il Magnifico e del fratello Giuliano de' Medici, considerata uno dei punti più alti della carriera sovrumana dell'Artista. Fu solo nel 1922 che la studiosa A. E. Popp individuò una relazione fra l'opera michelangiolesca e una lettera che Leonardo Sella aveva indirizzato a Michelangelo nel 1526. La stessa studiosa fa riferimento ad un disegno del British Museum (presente nella mostra fiorentina) relativo ad un primo progetto per la Sagrestia Nuova nel quale «l'Adolescente» corrisponde ad una delle due sculture poste in alto, mentre in basso erano previste due sculture fluviali mai eseguite.

**La verità tra il giudice e lo storico**  
Intelisano: i tribunali fonti preziose, con meno lacci e laccioli

DALL'INVIATA  
GABRIELLA MECUCCI

FIRENZE. Storia in tribunale? La prima volta fu al processo di Norimberga e, da allora, il rapporto fra il giudice e lo storico è cresciuto ed è moltiplicato. Anche troppo. Ormai in molti ritengono che sia una liaison discutibile e persino pericolosa. Di recente, il caso Irving e l'affaire Silone (sarebbe finito in tribunale anche questo se l'avessero non avesse all'ultimo momento ritirato la querela contro Biocca e Canali) hanno riproposto il dibattito. Al convegno di Firenze su «Memoria e democrazia» ne ha parlato il procuratore Antonino Intelisano.

Era stato proprio lui, l'anno passato, a favorire la scoperta dell'insabbiamento delle indagini, avvenuto tanti anni fa, su due stragi naziste del 1944. In quel caso l'intervento di un magistrato ebbe un ruolo sicuramente positivo, ma non è stato sempre così.

Procuratore, che tipo di rapporto può e deve esistere fra storia e la giustizia?

«Innanzitutto, ci sono state delle sentenze che hanno fatto la storia: basti pensare al processo di Norimberga o a quello di Tokio. Si sono verificate, poi, decisioni giurisprudenziali recepite da deliberare dell'Onu, e che hanno così contribuito a creare il «diritto delle Nazioni Unite».

Casi importanti questi, marari. «Vuole che le faccia un esempio di uso più comune che si può fare delle carte giudiziarie? Per dimostrare le passioni militari piuttosto tiepide degli italiani, possiamo ricorrere alle sentenze dei tribunali in materia di diserzione, o di autolesionismo durante la prima guerra mondiale. Prese isolatamente queste sentenze dicono poco, ma viste nell'insieme ci permettono di capire quanti sol-

dati italiani, e furono tanti, cercarono di allontanarsi dal fronte».

Tutto bene allora? Eppure in molti diffidano dell'intreccio fra storia e giustizia?

«In alcune occasioni hanno ragione. Il processo per sua natura affronta questioni di carattere specifico. Serve, infatti, a pronunciarsi sulle responsabilità di un individuo o di alcuni individui. La storia, al contrario, si pone questi generali: basta tener presente questa macro differenza per capire come spesso le risposte trovate

Quando l'Unità ebbe accesso ai documenti sul caso Kappler

II

come fonti: contengono informazioni preziose. Tantopiù che il magistrato ha l'obbligo della prova».

Casi avvenuti di recente, primo fra tutti quello che si riferisce a

dal giudice, a livello particolare, possano risultare del tutto inadeguate agli occhi dello storico che si muove su latitudini differenti e con apparati probatori molto più vasti. Insomma, guai far confusione: non basta una sentenza per dichiarare risolto un caso storico. Gli atti giudiziari, al contrario, sono molto utili se presi

Irving, possono aver messo il giudice in condizione di dare risposte di natura storiografica. Cosa pensa dell'impatto che hanno queste decisioni?

«Il caso più clamoroso, a questo proposito, si verificò con «Il Vicario» negli anni Sessanta. Quell'opera stigmatizzava il comportamento di Pio XII nei confronti degli ebrei. La famiglia di Pacelli ricorse in tribunale perché venisse ristabilita la verità. I manuali in questi casi dicono che il giudice opera «incidenter tantum», in via incidentale. Non è che la sentenza, ad esempio, sul caso Irving intervenga sul problema del revisionismo storico, ma solo su una domanda specifica. Non è che se il tribunale dà torto a Irving vuol dire che condanna il revisioni-

smo».

Non le sembra, comunque, che ci sia un'invasività eccessiva della sferagiudiziaria? «Non parlerei di invasività. E vero che, in una società complessa come la nostra, una serie di conflitti, ad esempio quelli sociali trovano una soluzione in tribunale: basti pensare a quello che è successo di recente in America riguardo a Bill Gates e all'antitrust. Tornando alla storia: sono anche io convinto che il giudice non deve sentenziare su un dibattito storiografico, ritengo però che, se si muove con senso della misura, il suo lavoro può essere significativo e utile per lo storico».

Procuratore, nella storia del nostro paese, ci sono state stragi efferate di cui non si sono mai sco-

perti i colpevoli. Stragi insabbiate, con tanto di responsabili, mai scoperti, dell'insabbiamento. Come può lo storico lavorare su questi argomenti? In che cosa può essere aiutato dal giudice?

«Intanto qualche cosa è già stata fatta. Di recente è stato adottato un decreto legislativo che ha tolto il limite dei 70 anni per poter consultare le carte processuali. Occorre fare una distinzione fra la fase in cui gli atti sono ancora in tribunale, e la fase in cui vengono depositati all'Archivio di stato. In genere, prima del trasferimento passano 40 anni. Con il nuovo decreto, una volta arrivati in Archivio, i documenti processuali possono essere visti. C'è, poi, un precedente abbastanza importante che riguarda il suo giornale...»

Melo può raccontare?

«Quando ancora non era ripreso il processo Priebke, Walter Veltroni, allora direttore dell'Unità, voleva pubblicare due volumetti che riguardavano il primo processo per le Fosse Ardeatine, quello a Kappler del 1948. Allora, esisteva ancora il vincolo dei settanta anni. Veltroni fece ugualmente la sua richiesta e noi autorizzammo la pubblicazione. Oggi, con il nuovo decreto sono stati tolti alcuni «lacci e laccioli» imposti allo storico».

Come spiega l'insabbiamento da parte della magistratura militare delle indagini riguardanti le stragi naziste in Liguria e in Piemonte?

«Ormai le ragioni sono chiare: alcuni esponenti politici chiesero al procuratore generale dell'epoca di bloccare tutto. Si cercava così di rendere meno difficili i rapporti fra Italia e Germania. Il procuratore generale archiviò. Allora, però, non esistevano le garanzie di autonomia della magistratura militare ora introdotte. Oggi non accadrebbe».

IN BREVE

**10 anni di mostre**  
Accordo tra S. Paolo e Beni culturali

■ L'accordo per l'attuazione di un ciclo decennale di mostre d'arte contemporanea è stato firmato ieri tra il ministro dei Beni e delle attività culturali, Giovanna Melandri, e il presidente della Fondazione dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, Gianni Zandano. Primo atto dell'accordo sarà una mostra nell'Archivio di Stato di Torino. Cisaranno altre realizzazioni per l'arte contemporanea, a cominciare dal Centro delle arti visive a Roma in un'ex caserma.

**Morto Hutchison**  
Nel '30 aiutò il Duce e l'arte italiana

■ È morto a Londra, all'età di 88 anni, lo storico dell'arte Sidney Hutchison, segretario dal 1968 al 1982 della prestigiosa Royal Academy del Regno Unito. Il suo nome è legato alle più importanti esposizioni artistiche della Royal Academy: tra l'altro contribuì all'allestimento della rassegna «Italian Art 1200-1900» del 1930, realizzata su volere del regime fascista, che prestò centinaia di capolavori con l'obiettivo - dichiarato da Mussolini - di esaltare «la magnificenza italiana» e aprire un canale preferenziale con la Gran Bretagna.

**Appello dagli Usa**  
Salviamo la Pompei in pericolo in Turchia

■ Dagli Stati Uniti parte un appello per gli appassionati di archeologia di tutto il mondo: nel Sud della Turchia le acque di una diga stanno per sommergere una «seconda Pompei» che custodisce una delle più ricche collezioni di mosaici di età romana del mondo. Si tratta di Zeugma, una città romana che negli ultimi mesi è al centro di frenetici scavi archeologici nel disperato tentativo di salvarla. Sono stati trovati resti di grandi ville: gli archeologi hanno un mese prima che arrivino le acque.

SEGUE DALLA PRIMA

**CORAGGIO PER L'EURO**

Non vi è dubbio che molto ancora molto resta da fare all'Europa sia sul piano istituzionale, nella direzione di un meccanismo di governo dell'Unione, sia sul piano della trasformazione strutturale e della produzione più adeguata alle sfide della new economy. Le basi di ambedue i processi sono state gettate al vertice di Lisbona ma è irrealistico pensare che gli effetti visibili, e dunque le conseguenze sull'euro, si possano vedere a breve termine. Si è suggerito, infine, di utilizzare le abbondanti riserve in dollari del Sistema Europeo di Banche Centrali per intervenire sui mercati e forzare così un indebolimento della moneta americana o, quanto meno, frenarne l'ascesa. Nel valutare l'efficacia di una simile linea di azione occorre ricordare che gli interventi sui mercati dei cambi sono inutili, se non

addirittura controproducenti, quando sono effettuati «controcorrente» cioè contro l'andamento prevalente dei mercati. La conclusione della riunione dell'Ecofin di lunedì scorso sembra essersi basata proprio su questa considerazione. Il messaggio che ne esce infatti è di preoccupazione non per una situazione di debolezza dell'euro in quanto tale, ma per la discrepanza tra andamento della valuta sui mercati finanziari, che indica pessimismo sull'Europa e andamento dell'economia reale, i cui indicatori puntano invece all'ottimismo anche se, come sempre, con un velocità troppo lenta. Se le cose stanno così, allora la soluzione migliore sembrerebbe quella di vigilare e attendere che la forza dei fondamentali volga a favore dell'Europa anche sui mercati finanziari. Il fatto è che, tra i «fondamentali» che guidano il cambio vanno comprese tutte quelle riforme ancora in gran parte solo annunciate che devono migliorare sia il modello istituzionale dell'economia europea, che

abbattere le barriere che ancora ostacolano il funzionamento dei mercati, sia infine quelle misure, molte delle quali previste dalla iniziativa eEurope, che permetteranno di sfruttare i vantaggi della new economy. Più volte è stato detto che il maggior vantaggio dell'introduzione dell'euro sarebbe stato quello di stimolare gli aggiustamenti necessari all'Europa per essere più competitiva. I fatti di questi giorni stanno esattamente mandando questo chiaro segnale ai governi.

PIER CARLO PADOANI

**REGOLE E MOVIOLE**

Come spiegare altrimenti lo strenuo, improvviso bisogno di applicare le leggi sportive, in una nazione affascinata dal mito dell'impunità? Il nostro turista astrale non riesce a comprendere una simile contraddizione: perché, d'un tratto, gli italiani pre-

tendono nel calcio quello stesso rispetto delle norme così trascurato o irriso nella vita pubblica? In verità, il marziano ha una sua teoria. Ha notato, per esempio, che se si rispettassero i limiti di velocità o anche solo i semafori con la stessa scrupolosa acribia dedicata al fuorigioco, si eviterebbe migliaia di morti. Eppure, ciò non accade.

Come mai? La sua risposta è tortuosa, interplanetaria, ma merita di essere riportata. Secondo lui, il calcio televisivo tende ormai ad assorbire tutte le nostre istanze normative, sollevandoci così dal bisogno di farne uso nella convivenza quotidiana. Enucleata e trasposta sui campi di gioco, ogni esigenza etica verrà neutralizzata in una sorta di perfetta simulazione giuridica.

Lo stadio sarà presto l'unico tribunale di domani. Nel western di una comunità senza più regole, avremo un luogo eletto, un forum, un areopago in cui concentrare e, soprattutto, esaurire ogni

nostro desiderio di equità. Il risultato finale sarà una giustizia innocua, circoscritta, stilizzata. È un po' lo stesso criterio del vaccino e di ogni procedimento immunitario: quanto più si smantellano le regole nella vita civile, tanto meno si tollera la loro mancata applicazione sul terreno di gioco, secondo una logica perversamente compensatoria.

Cacciato dalla porta (la nostra resistenza politica) il fantasma della legge rientra dalla finestra (ovvero dallo schermo televisivo), ma finalmente privato della sua fastidiosa e indiscreta efficacia reale.

È il ritorno, mascherato, del rimosso, poiché, stando sempre al marziano, è come se noi esigessimo dall'arbitro ciò che vorremmo impedire al magistrato. E dunque, lunga vita al moviolone, con buona pace di chi ancora crede che le sanzioni non vadano invocate solo durante il Processo del Lunedì.

VALERIO MAGRELLI



Foto di Gabriella Mercadani



◆ **Il ministro dell'Industria assicura che mentre è in corso il negoziato la precettazione non ci sarà**

◆ **I tempi per raggiungere un risultato sono tuttavia molto ristretti. Il governo concede alle parti un giorno solo**

◆ **Comunque un primo obiettivo è stato realizzato: compagnie e gestori finalmente attorno a un tavolo**

# Benzinai, è sciopero ma la trattativa si sblocca

## Letta: «Si è aperto uno spiraglio». Gli incontri riprendono oggi alle 11

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Inizia ieri alle 19.30 lo sciopero dei benzinai, ma intanto al ministero dell'Industria la trattativa tra governo, gestori e petrolieri si sblocca. Insomma, il negoziato va avanti e un'intesa dovrebbe arrivare già oggi, altrimenti l'esecutivo, che per ora ha evitato di usare l'arma della precettazione, finirà per tirarla fuori. Il ministro dell'Industria, Enrico Letta, al termine di una lunga giornata di trattative, ricorda infatti che l'obiettivo prioritario del governo è quello di «alleviare al massimo i disagi dei cittadini, favorendo una conciliazione tra gestori e compagnie». Letta comunque un primo obiettivo l'ha già raggiunto, quello di aver riunito attorno a un tavolo gestori e petrolieri, disinnescando per ora la mina della precettazione. Il ministro infatti assicura che i benzinai non saranno precettati finché è in corso il negoziato e dà a gestori e petrolieri un giorno di tempo per trovare un accordo. Oggi alle 11 la trattativa riprende. E il clima, nonostante l'avvio della serrata, non è più quello del muro contro muro.

Il negoziato si mette abbastanza bene fin dal mattino, quando Letta, benzinai e petrolieri avviano il confronto. Il ministro sceglie di usare la linea morbida, sbollendo un clima che lunedì sera non prometteva niente di buono. La prima questione da sbrogliare è quella della precettazione, che i benzinai considerano una pregiudiziale inaccettabile. Letta chiarisce di voler tenere nel fodero quest'arma finché è in corso il negoziato. I benzinai replicano, ma senza insistere troppo che deve togliere completamente di mezzo, evitando di usarla anche se la trattativa dovesse fallire. Ma su questo Letta non cede. Poi però il ministro rilancia proponendo una trattativa ad oltranza su tre punti: la proroga del bonus fiscale, che scade a dicembre, per chi gestisce gli impianti di distribuzione, la creazione di tavoli di colore (ogni compagnia con i propri gestori) per la materia contrattuale (margini, non oil, ecc.) e la concertazione per la razionalizzazione della rete distributiva. Le proposte ammorbidiscono i gestori ma lasciano freddini i petrolieri, che insistono su un punto e cioè sul fatto che sulla questione dei margini di guadagno dei benzinai pende la spada di Damocle dell'inchiesta Antitrust.

La prima tornata di incontri si conclude a fine mattinata e Letta nel primo pomeriggio si reca a Palazzo Chigi da Giuliano Amato. L'incontro col premier dura mezz'ora e Amato spinge Letta ad andare avanti sulla strada del negoziato. Intorno alle 16 Letta, i benzinai e petrolieri si riuniscono di nuovo. Il ministro dice chiaramente che per togliere completamente di



Il cartello «gasolio esaurito» per lo sciopero dei benzinai. Luca Bruno/Agf

mezzo la precettazione avrebbe dovuto avere il placet di tutto il governo e i benzinai non insistono su questo punto. Poi Letta s'impegna a premere sul ministero delle Finanze per il bonus. Sgombrato il campo da queste due questioni petrolieri e benzinai formano due tavoli tecnici, uno sulla ristrutturazione della rete e l'altro sulla contrattazione. Nel frattempo sulle strade, per tutta la giornata, gli automobilisti fanno rifornimento di benzina, si forma qualche fila, ma il caos è evitato. Al ministero il clima comunque si è un po' rasserenato e ai tavoli tecnici i petrolieri si mostrano disponibili a trattare. Alle 19.30, come previsto, scatta la serrata delle pompe di carburante in tutta Italia, mentre in Sicilia la chiusura dei benzinai è già iniziata da 24 ore, con una partecipazione, secondo i gestori, del 95%. Il calendario delle chiusure, per i prossimi giorni, a meno di una svolta nella trattativa, resta comunque invariato. I primi due giorni di sciopero scattano alle 19.30 di ieri e finiranno alle 7 di venerdì mattina. La se-

conda tornata di chiusure inizierà dalle 19.30 del 16 maggio e finirà alle 7 del 19. Terzo turno di chiusure: dalle 19.30 del 23 alle 7 del 27 maggio. Al termine dei tavoli tecnici Letta e i benzinai si riuniscono ancora per decidere il programma dei lavori di oggi. I gestori comunque ribadiscono che «il governo a questo punto deve confermare il progetto di riforma Bersani, ovvero l'adozione del modello tedesco che riconosce un ruolo centrale al gestore, il potenziamento del non-oil, l'automazione degli impianti e la riduzione del numero di punti vendita bilanciata da un aumento dell'erogato. Solo così si giungerà all'obiettivo da tutti auspicato di una riduzione dei prezzi alla pompa». Un progetto ben diverso da quello che invece, secondo i gestori, «è emerso negli ultimi tempi e che si avvicina più al sistema francese con l'affidamento di gran parte del settore alla grande distribuzione». La questione più spinosa, anche per le resistenze dei petrolieri, resta quella dei margini.

Per Pietro Rosa Gastaldo, segretario generale della Faib-Confercentri una possibile soluzione è quella di adottare «una metodologia che eviti di entrare nelle mure dell'antitrust e quindi una contrattazione diversificata azienda per azienda». E oggi alle 11 si torna a trattare.

mezzo dai confederali, più Fisaf e Ugl. Una giornata particolarmente difficile per chi si muove con i trasporti pubblici promette poi di essere anche quella di venerdì, quando a scioperare saranno gli autoferrovie autonomi e dei sindacati di base: una protesta di otto ore che toccherà bus locali, metro e tram in tutta Italia, con orari diversi a seconda delle città. E se anche in questo caso il servizio è garantito in due fasce orarie di tre ore l'una, i disagi certamente non mancheranno e si faranno sentire soprattutto a Milano (anche per lo sciopero delle 18 alle 22 di Cgil, Cisl e Uil nell'Atm), e a Roma. A Perugia, gli autoferrovie si fermeranno 24 ore. Ancora venerdì incroceranno le braccia i lavoratori degli enti locali e della scuola aderenti ai sindacati autonomi.

Si continua così, con servizi a singhiozzo fino a tutta la prima metà del mese. Poi torneranno le franchigie: dal 14 fino al 28 maggio

stro Bersani e rinviato la protesta al 29 maggio. Resta però in piedi lo sciopero, sempre di oggi dalle 12.30 alle 18 nel resto del Paese, del personale di terra del gruppo Alitalia aderente al Sultra, con manifesta-

zione di fronte al Parlamento. Il personale Az Express, Sigma Travel e Italia Tour sciopererà invece dalle 12.30 alle 16.30.

■ **L'ORSA AL MINISTERO**  
leri il tentativo di conciliazione per evitare la protesta è del tutto fallito



zione di fronte al Parlamento. Il personale Az Express, Sigma Travel e Italia Tour sciopererà invece dalle 12.30 alle 16.30.

Ancora sugli scioperi di oggi: una protesta nazionale è stata indetta dalla sigla di base Cub, in tutti i settori pubblici e privati, contro la li-

riscono anche i lavoratori Rdb del pubblico impiego, della scuola e i Cobas delle Poste Italiane le quali assicurano comunque i servizi essenziali. Sempre oggi agitazioni in vista del personale di manovra Fs alla stazione di Napoli Centrale: lo sciopero dalle 10 alle 18 e procla-

## L'INTERVISTA

## Gastaldo (Faib): «Una battaglia anche per gli utenti e per l'automobilista ingannato dalle compagnie»

GIULIANO CESARATTO

ROMA Ieri la coda per fare il pieno, oggi la probabile riapertura ma con l'immane rincaro: per Pietro Rosa Gastaldo - segretario Faib, associazione distributori carburanti - è questo l'imminente scenario della trattativa in corso tra benzinai e petrolieri che riprende stamani al ministero dell'Industria ma i cui passi salienti, a meno di clamorose rotture, sarebbero già stati fatti.

Lucchetti alle pompe e motori spenti: perché si arrivati a uno scontro così duro tra voi e i petrolieri?

«Tutto si era arenato dopo gli accordi sulla riorganizzazione della rete e sulle garanzie ai distributori. Bisognava sbloccare un insostenibile situazione di stallo, ora mi pare sia superato il muro contro muro, e questo grazie alla forte volontà conciliativa del ministro dell'Industria che ha riportato il dia-

logo tra le aziende e la nostra categoria: siamo andati avanti sui grandi temi e sulle problematiche piccole, credo che il punto di incontro non sia affatto lontano».

Quindi non ci saranno né precettazione né serrata?

«Lo sciopero è in atto e tale resta a meno che l'intesa, una volta sottoscritta, non venga garantita dal presidente del Consiglio sia nella sostanza che nei tempi di realizzazione: in questo caso la protesta potrebbe essere congelata. Quanto alla precettazione mi pare evidente che, in presenza di un negoziato così articolato, sia virtualmente impraticabile, e questo a prescindere dalle teorie di chi la esclude per principio e di chi invece ne afferma l'applicabilità ai benzinai». In cosa consiste l'accordo?

«È la riscrittura delle regole dei rapporti tra gestori e compagnie, la base di partenza della razionalizzazione della rete e comprende anche una parte economica che riguarda i distributori».

In pratica cosa cambierà per l'automobilista, vittima anche di quello che, anche secondo l'Antitrust, è un vero cartello ai suoi danni?

«Uno dei nostri scopi è quello di una concorrenza vera e sin qui inesistente. L'Antitrust ha dimostrato che esistono intese tali da far diventare imposto il costo della benzina alla pompa, quest'accordo farà cambiare le cose e porterà a una riduzione, seppur contenuta in poche decine di lire/litro, del prezzo finale. Sarà inoltre accelerata la dismissione di 5 mila piccole stazioni mentre

prenderà corpo la distribuzione del Duemila, più in sintonia col sistema europeo e diversificata: self service, consorzio, in tutta la rete, maggiori dimensioni e sicurezza, merci varie a disposizione, maggiore certezza sulle 80, 85 lire/litro che sono l'appannaggio del benzinai e che, se è vero che è una quota tra le più alte in Europa, è anche vero che è la più aleatoria, ma anche più trasparente sul prezzo e meno giochetti come quello del lucro sull'adeguamento: veloce e tempestivo l'aumento, lenta e tardiva la diminuzione. Insomma una presa in giro».

Accordo complesso ma, sembra, con piccoli vantaggi per l'utente. «Beh, certo l'ipotesi è di un risparmio, per l'utente, di 10, 20 lire/litro, ma i numeri sono questi. Vanno comunque letti su un pacchetto annuale di 32, 34 miliardi di litri venduti. Non è pochissimo. E bisogna tener conto della ottimizzazione della rete che porterà a ulteriori economie di distribuzione».

## PREZZI

## Carburanti, ancora aumenti. Oggi tocca a Esso, Ip e Agip

■ In arrivo nuovi rialzi per i prezzi dei carburanti e proprio nel pieno della trattativa che vede il governo impegnato a ridurre al minimo lo sciopero dei gestori delle pompe di benzina. Secondo le consuete rilevazioni quotidiane del ministero dell'Industria, da oggi benzina super, verde e gasolio di Agip ed Ip costeranno 10 lire in più, mentre la Esso aumenterà di 5 lire al litro la super e la senza piombo.

Da oggi, dunque, il prezzo consigliato ai gestori da Agip-Ip sarà di 2.145 lire al litro per la benzina super, 2.060 per la senza piombo e 1.670 per il gasolio. La super della Esso costerà invece 2.150 lire al litro e la verde 2.065.

Già ieri c'erano stati altri aumenti che, insieme all'emergenza sciopero, avevano creato una rinnovata situazione di allarme sui prezzi. Q8, Er, Tamoli e Api hanno aumentato anch'esse da 5 a 10 lire al litro.

Dal fronte internazionale, soprattutto a causa dell' apprezzamento del dollaro, continuano ad arrivare segnali di preoccupazione per possibili, nuovi, rincari nei prossimi giorni e nelle prossime settimane.

Si tratta di rincari che se troveranno conferma, potrebbero spingere i carburanti a sfondare nuovi record.

R. E.

## LE REAZIONI

## Billè: «Una protesta sacrosanta» D'Antoni: «Definire i servizi minimi»

■ «I consumatori non devono pagare le conseguenze di questa querelle sulla questione benzina perché i problemi sono a monte». È il parere di Sergio Billè della Confcommercio: «Il nostro mercato energetico è in una fase di ristrutturazione e i benzinai hanno dato finora la loro collaborazione, chiedendo però il rispetto dei tempi e il raggiungimento degli obiettivi che sono alla base dell'accordo raggiunto. Tutto ciò non sta accadendo e credo che sia sacrosanta la loro dignitosa protesta».

Sulla questione è intervenuto anche il leader della Cisl Sergio D'Antoni: «Io sono contro per merito e per principio alla precettazione - ha detto quando era ancora in piedi questa ipotesi - In ogni caso un intervento del governo non risolverebbe la questione. La rinviarebbe, mentre è interesse di tutti trovare la soluzione». Commentando la posizione dell'Antitrust, che non vuole una trattativa sulla ristrutturazione della rete di distribuzione fra tutte le compagnie e tutti i benzinai per paura di un cartello, D'Antoni sottolinea: «L'Antitrust scopre che un accordo per arrivare alla ristrutturazione del settore è contrario alla concorrenza. E invece sulla vera questione del cartello per il prezzo della benzina non scopre nulla. Francamente il suo comportamento mi pare una bella dimostrazione di coerenza». A proposito della nuova legge sugli scioperi, D'Antoni afferma che essa è valida, «ma da sola non basta senza la capacità di prevenzione dei conflitti». E ricorda che «avvocati, benzinai, tassisti sono servizi pubblici particolari», occorre un accordo con la commissione di garanzia per ridefinire il servizio minimo.

FELICIA MASOCCO

ROMA Bus, metro, tram, aerei, treni, traghetti, uffici comunali e del pubblico impiego in genere, poste comprese. Si scioperano contro i referendum antisociali, per i contratti, per il diritto allo sciopero. Una carellata di proteste - grandi e piccole - quella che da oggi rischia di rallentare o interrompere trasporti e servizi fino a cancellarli del tutto, come avverrà per i treni e traghetti nel prossimo week-end. Per 24 ore (dalle 21 di sabato alla stessa ora di domenica) si prevede il black-out totale per lo sciopero dei sindacati autonomi dell'Orsa e di altre sigle del sindacalismo di base (Cub e Rdb). E infatti fallito il tentativo di conciliazione tra sindacati e ministero che si è avuto ieri sera ai Trasporti. L'agitazione è stata confermata, non saranno garantiti neanche i servizi minimi perché la protesta va a cadere in un giorno festivo. Sarà insomma la paralisi.

Ma le difficoltà per chi viaggia cominceranno da oggi per agitazioni nel settore aereo. A Malpensa i servizi aeroportuali e il traffico aereo funzioneranno regolarmente, il Sultra-Cub, che aveva indetto uno sciopero ha poi ottemperato all'ordinanza di differimento del mini-

# Trasporti, raffica di scioperi in vista per il week-end

## Autonomi sul piede di guerra nei servizi. Domenica paralisi delle ferrovie

matto dai confederali, più Fisaf e Ugl. Una giornata particolarmente difficile per chi si muove con i trasporti pubblici promette poi di essere anche quella di venerdì, quando a scioperare saranno gli autoferrovie autonomi e dei sindacati di base: una protesta di otto ore che toccherà bus locali, metro e tram in tutta Italia, con orari diversi a seconda delle città. E se anche in questo caso il servizio è garantito in due fasce orarie di tre ore l'una, i disagi certamente non mancheranno e si faranno sentire soprattutto a Milano (anche per lo sciopero delle 18 alle 22 di Cgil, Cisl e Uil nell'Atm), e a Roma. A Perugia, gli autoferrovie si fermeranno 24 ore. Ancora venerdì incroceranno le braccia i lavoratori degli enti locali e della scuola aderenti ai sindacati autonomi.

■ **L'ORSA AL MINISTERO**  
leri il tentativo di conciliazione per evitare la protesta è del tutto fallito



zione di fronte al Parlamento. Il personale Az Express, Sigma Travel e Italia Tour sciopererà invece dalle 12.30 alle 16.30.

Ancora sugli scioperi di oggi: una protesta nazionale è stata indetta dalla sigla di base Cub, in tutti i settori pubblici e privati, contro la li-

riscono anche i lavoratori Rdb del pubblico impiego, della scuola e i Cobas delle Poste Italiane le quali assicurano comunque i servizi essenziali. Sempre oggi agitazioni in vista del personale di manovra Fs alla stazione di Napoli Centrale: lo sciopero dalle 10 alle 18 e procla-

matto dai confederali, più Fisaf e Ugl. Una giornata particolarmente difficile per chi si muove con i trasporti pubblici promette poi di essere anche quella di venerdì, quando a scioperare saranno gli autoferrovie autonomi e dei sindacati di base: una protesta di otto ore che toccherà bus locali, metro e tram in tutta Italia, con orari diversi a seconda delle città. E se anche in questo caso il servizio è garantito in due fasce orarie di tre ore l'una, i disagi certamente non mancheranno e si faranno sentire soprattutto a Milano (anche per lo sciopero delle 18 alle 22 di Cgil, Cisl e Uil nell'Atm), e a Roma. A Perugia, gli autoferrovie si fermeranno 24 ore. Ancora venerdì incroceranno le braccia i lavoratori degli enti locali e della scuola aderenti ai sindacati autonomi.

Si continua così, con servizi a singhiozzo fino a tutta la prima metà del mese. Poi torneranno le franchigie: dal 14 fino al 28 maggio

scioperi vietati per il settore aereo e marittimo; dal 18 fino al 24 maggio la tregua scatta anche per treni, bus e metro.

Da qui a quel momento tuttavia il quadro è quello descritto. E preoccupa in modo particolare la paralisi dei treni. Lo sciopero porta la firma di Fisaf, Comu, Ucs, Sapec, Sapent. Coordinamento nazionale delegati Rsu, Fitu-Cub, Rdb-Cub e Fisast contro il piano di impresa siglato in novembre da Fs, e sindacati confederali e contro l'intesa sul contratto che a detta dell'Orsa porterebbe ad una riduzione dei salari del 20% e ad una fuoriuscita di 18 mila lavoratori.

Su questa piattaforma, la scelta dello sciopero è stata fatta cadere di domenica, proprio quando cioè è obbligatorio garantire servizi minimi se la protesta è stata indetta con almeno 20 giorni di anticipo.

Non è questa una scelta particolarmente cattiva nei confronti dell'utenza? «Noi scioperiamo con le regole fatte da altri - risponde Mario

Montanari, ex segretario dell'Ucs e ora responsabile delle relazioni industriali del sindacato autonomo dei macchinisti - Quando scioperavamo nei giorni feriali venivamo accusati di aderire perché pagati lo stesso, visto che la legge ci imponeva comunque di garantire il servizio. Non era vero e vogliamo dimostrare come abbiamo già fatto in marzo (l'ultimo sciopero di 24 ore ndr)». Quanto al diritto alla mobilità, il diritto dei cittadini a viaggiare, Montanari ha diritti e doveri: la nostra Costituzione prevede che un suo diritto è quello di scioperare. Credo che contemperarlo con quello dell'utenza sia giusto, infatti noi rispettiamo la legge. Ci dispiace che i cittadini restino a piedi, ma noi non ne abbiamo colpa».

A questo punto le Fs possono assicurare solo i treni il cui arrivo alla destinazione finale è previsto al massimo un'ora dopo l'inizio dello sciopero. L'elenco si conoscerà oggi.

Montanari, ex segretario dell'Ucs e ora responsabile delle relazioni industriali del sindacato autonomo dei macchinisti - Quando scioperavamo nei giorni feriali venivamo accusati di aderire perché pagati lo stesso, visto che la legge ci imponeva comunque di garantire il servizio. Non era vero e vogliamo dimostrare come abbiamo già fatto in marzo (l'ultimo sciopero di 24 ore ndr)». Quanto al diritto alla mobilità, il diritto dei cittadini a viaggiare, Montanari ha diritti e doveri: la nostra Costituzione prevede che un suo diritto è quello di scioperare. Credo che contemperarlo con quello dell'utenza sia giusto, infatti noi rispettiamo la legge. Ci dispiace che i cittadini restino a piedi, ma noi non ne abbiamo colpa».

A questo punto le Fs possono assicurare solo i treni il cui arrivo alla destinazione finale è previsto al massimo un'ora dopo l'inizio dello sciopero. L'elenco si conoscerà oggi.

COMUNE DI PECCIOLI PROVINCIA DI PISA

IL SINDACO

Premesso che con delibera di C.C. n. 18 del 5/4/2000 è stato adottato il Piano Strutturale del Comune di Peccioli ai sensi del comma 7 art. 36 della L.R. n. 5/95 e successive modificazioni;

Visto il comma 8 dell'art. della L.R. 5/95 e successive modificazioni;

RENDE NOTE

1) Che dalla data del 10/5/2000 il Piano Strutturale è depositato nella sede comunale - Ufficio Segreteria, per la durata di 30 giorni consecutivi, durante i quali chiunque ha facoltà di prendere visione;

2) Che entro il termine perentorio di 30 giorni dalla scadenza del deposito di cui sopra, chiunque può presentare osservazioni.

Peccioli, il 28 aprile 2000

IL SINDACO Macelloni Renzo

ARPA

Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia Romagna

L.A.R.A.P.A. dell'Emilia Romagna, via Po 5, 40139 Bologna - Tel. 051/622311 - Fax 051/543255

Intende esporre una gara per la fornitura di autoveicoli mediante licitazione privata ai sensi del D. Lgs. 157/95, D. Lgs. 358/92 da aggiudicarsi al prezzo complessivamente più basso. La gara ha un importo presunto di Lit. 255.000.000 inclusa Iva (131.696.50 Euro). Il termine di presentazione delle domande di partecipazione, corredate dalla documentazione indicata nel bando di gara che verrà pubblicato sul B.U.R. della Regione Emilia Romagna presumibilmente il 10/5/2000, nonché sulla G.U.R., dovranno pervenire entro le ore 12:00 del 12 giugno 2000. Il bando potrà essere richiesto anche via fax all'Ente Appaltante. Le richieste di invito non vincolano l'Agenzia.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Roberto Della Torre



◆ **Il senatore scioglie la riserva**  
Non aveva altra scelta per  
puntare alla presidenza nel 2004

◆ **Restano le grandi differenze**  
politiche tra i due. E non è detto  
che i suoi supporter lo seguiranno

## McCain beve l'amaro calice «Appoggerò Bush jr»

### Sostegno all'ex rivale, ma non sarà il suo vice

DALLA REDAZIONE  
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Gli sfacciati dicono che a Pittsburgh, in Pennsylvania, si è celebrato lo striptease più interessante dell'anno, la vera notizia per stampa e Tv alla ricerca disperata di una storia per la Campagna 2000. E in qualche misura di uno striptease, «politico» naturalmente, si è trattato. George W. Bush e John McCain hanno tolto gli abiti buoni per le primarie e hanno indossato più freschi vestiti per le elezioni generali e l'incontro tra i due rivali è stato l'ultimo atto simbolico di un ciclo ormai chiuso e l'apertura di una nuova fase anche se il partito repubblicano dovesse perdere la partita. «Appoggio il governatore Bush, appoggio il governatore Bush». Tre volte ha ripetuto le fatidiche parole John McCain rispondendo a chi gli rimproverava di perdere improvvisamente la voce, di masticare amaro. E ancora: «Parteciperò alla campagna elettorale entusiasticamente». «E io con entusiasmo accetterò», ha detto di rimando «W», il candidato numero uno del partito repubblicano alla Casa Bianca che ormai si avvia alla scontata incoronazione di Philadelphia.

Dov'era poi tutto questo entusiasmo all'incontro di Pittsburgh non si

Clinton  
con il cane  
A destra  
Bush  
e McCain



**CLINTON**  
Bill dorme con il cane  
quando Hillary è via

con me quando Hillary non c'è. È un vero amico. Stiamo benissimo assieme», ha detto il presidente. Clinton ha raccontato questo aneddoto in risposta a una osservazione dei giornalisti che avevano citato una frase celebre del suo predecessore Harry Truman: «Se vuoi un vero amico a Washington, prendi un cane».

Hillary Clinton passa ormai gran parte del tempo a New York per la campagna elettorale al Senato. La First Lady è rimasta a New York dopo che, con il marito, ha partecipato ai funerali del cardinale di New York John O'Connor.

R.E.S.

sa. Il più soddisfatto naturalmente è Bush perché ora il suo capitale di consenso si è notevolmente rafforzato. Negli ultimi sondaggi ha guadagnato alcuni punti su Gore, ma i suoi consiglieri continuano a raffreddare le aspettative: la campagna è ancora lunga. Gli elettori indipendenti, quelli che hanno reso l'ex soldato sopravvissuto alla lunga prigionia in Vietnam il personaggio politico più interessante e popolare della competizione per la Casa Bianca, quelli che non sopportano l'establishment re-

pubblicano ma restano dei conservatori, che non vogliono finire soffocati nell'abbraccio con la Christian Coalition e la National Rifle Association, sono il vero patrimonio della disfidata di John McCain e Bush non ce la potrebbe mai fare senza i loro voti soprattutto nell'alto Midwest, nel Michigan, che secondo gli esperti è forse lo stato cruciale.

Quanto all'entusiasmo di McCain basta sentire che cosa il senatore dell'Arizona ha risposto a un giornalista appena uscito dalla stanza del We-

WASHINGTON Bill Clinton dorme con il suo cane Buddy quando Hillary Clinton è via: lo ha confidato lo stesso presidente americano ai giornalisti che lo hanno accompagnato a Washington da New York. «Ho un'amico. Dorme

William Penn Hotel dove è rimasto per un'ora e mezzo a tupper tu con Bush: «Lei ha proprio ragione, penso che il suo «meglio prendere la medicina adesso» sia un buon modo per descrivere la giornata».

La distanza tra i due leader repubblicani non potrebbe essere maggiore e non è stato certo l'incontro di ieri, seguito da centinaia di giornalisti come se si trattasse di un vertice di rilievo internazionale, ad averla superata. Tanto che McCain, conoscendo perfettamente le necessità elettorali



plus di bilancio deve essere utilizzato per rimettere in sesto la Social Security e ridurre il debito pubblico (in sintonia con i democratici). Quanto alle donazioni di «softmoney» che aggirano i limiti stabiliti dalle leggi federali, Bush ritiene che l'ipotesi di un blocco darebbe un vantaggio ai Democratici che continuerebbero a beneficiare dei massicci finanziamenti attraverso i sindacati. Si tratta di divisioni profonde che difficilmente potranno essere accantonate a meno che uno dei due non perda completamente la propria fisionomia.

McCain insiste nell'accreditarsi come il campione della riforma della politica americana in grado di «restaurare l'integrità alla Casa Bianca», ma se vuole avere un futuro politico nei ranghi repubblicani deve necessariamente lavorare con Bush prima del voto. Se non lo facesse e i repubblicani perdessero le presidenziali McCain non avrebbe alcuna possibilità di diventare il candidato del 2004. Inevitabilmente sarebbe accusato di aver tradito gli interessi del suo partito. Se Bush vincerà avrà tutte le carte in regola per potergli sfilare tra le dita il raddoppio.

Ora ci si chiede se i fedeli di McCain seguiranno il carro, se dunque molti si ritireranno sull'Aventino aspettando il prossimo giro sfiduciati dall'eterna propensione al compromesso. Questo spera naturalmente Gore, il solo ad aver tutto da perdere dallo striptease di Pittsburgh. Il passaggio alla Casa Bianca sarà di stretta misura edipenderà proprio da quel 20% di elettori che sta nel mezzo dello spettro politico, moderati repubblicani, indipendenti e democratici moderati che hanno dato il voto e alcuni anche il cuore a McCain. Nel sito Internet del Democratic National Committee c'è la finestra «McComity Central» nella quale vengono presentate ogni giorno tutele critiche mosse da McCain a Bush. Uno strumento di propaganda che finora si è rivelato efficace e adesso è stato improvvisamente depotenziato.

Colin Powell (in testa ai sondaggi sui vice). Così se Bush diventasse presidente potrebbe addirittura trovarsi nel cuore della sua amministrazione non uno ma ben due candidati alla Casa Bianca nel 2004.

Sui due temi fondamentali Bush e McCain non concordano: i tagli fiscali e la riforma del finanziamento della politica, come dire metà dell'agenda politica della presidenza. Il senatore dell'Arizona ritiene che la nazione non può sostenere una politica economica «reaganiana», che il sur-

## La città privata di Milosevic

### Ondata d'arresti in Serbia, l'opposizione costretta a cedere A Pozarevac, roccaforte del presidente, non si può manifestare

MARINA MASTROLUCA

Proprietà privata, vietato entrare. Non c'è nessun cartello che avverta all'ingresso di Pozarevac, ma lo sanno tutti a chi appartiene questa cittadina con le case basse e i giardini curati. E la polizia fa rispettare le regole non scritte: non si manifesta nel giardino di casa del presidente serbo. Arresti, strade pattugliate, interrogatori nel cuore della notte, tanto per far capire che aria tira e sconsigliare mosse avventate. A Belgrado, a Nis, a Novi Sad, a Kraljevo. Una raffica di intimidazioni che ha costretto l'opposizione a cambiare i programmi: la manifestazione - provocatoriamente convocata a Pozarevac per ieri pomeriggio - è stata cancellata all'ultimo momento.

E arrivata la first lady in persona per gestire la partita. Una riunione lunedì sera con i notabili della cittadina dove Milosevic ebbe i suoi natali e il figlio Marko ora è il signore indiscusso, diviso tra le cure della sua Bamblyland e la discoteca Madonna. E dove l'opposizione al completo aveva annunciato per ieri pomeriggio una colossale manifestazione di protesta, dopo l'arresto di tre ragazzi del movimento studentesco Otpor. Resistenza.

Per evitare fastidi, i tre - pesti e malconci - erano stati fatti uscire dal carcere lunedì sera. Le accuse a loro carico - erano stati picchiati da uomini fidati di Marko Milosevic e surrealticamente incolpati di tentato omicidio - temporaneamente accantonate. Libertà di breve durata, appena qualche ora per due di loro, riportati alla stazione di polizia dopo che l'opposizione aveva confermato l'appuntamento a Pozarevac.

Ma sulla piazza sono stati in pochi ad arrivare. Già dalla notte la polizia ha stretto un filtro intorno alla cittadina, lanciando segnali d'avvertimento in tutta la Serbia. Il meeting non è stato vietato. Il sindaco, Dusan Antic, un fedelissimo del regime ha chiarito però



Una anziana  
manifesta  
contro  
Milosevic  
ieri  
a Belgrado

che i soldi ad avere il diritto di manifestare erano gli abitanti di Pozarevac, definendo l'opposizione come «bande di hooligans, drogati e criminali». E sulla stessa piazza e alla stessa ora in cui i partiti anti-regime si erano dati appuntamento è stata organizzata una contro-manifestazione ufficiale, per ricordare la vittoria sui nazisti nel '45. Gli operai che stavano montando il palco per l'opposizione sono stati costretti a tirarne su un altro per il raduno di regime, mentre la polizia intercettava un camion pieno di altoparlanti e attrezzature destinate ad amplificare gli slogan anti-regime.

Nenad Canak, uno dei leader d'opposizione in Vojvodina, dirigente della Lega dei socialdemocratici, è stato bloccato sulla strada tra Novi Sad e Pozarevac ed arrestato. Venticinque studenti di Otpor sono stati arrestati a Novi Sad.

Almeno tre giornalisti delle testate indipendenti Beta, Blic e Danas sono stati fermati, trattenuti anche due corrispondenti locali

della France press - salgono così a dieci i giornalisti serbi arrestati nelle ultime 24 ore - mentre cinque inviati occidentali sono stati prelevati in albergo e accompagnati fuori dalla città. La polizia ha bloccato e trattenuto per «controlli tecnici» i pullman che trasportavano i manifestanti.

La decisione di annullare il raduno non è stata facile. «L'evidente intenzione del regime è di fomentare scontri e persino una guerra civile», affermano otto partiti d'opposizione in un comunicato diffuso a Belgrado. L'appuntamento è stato spostato a lunedì 15, sotto lo slogan: «no alla trasformazione della Serbia in un campo di concentramento».

Ricevendo un gruppo di ex partigiani, Milosevic ha sprezzantemente ammonito il paese a tenere alta la guardia contro «la quinta colonna» che si annida nelle file dell'opposizione e «contro il nuovo fascismo mondiale»: «Il Tribunale dell'Aja sui crimini commessi in ex Jugoslavia - ha detto - è una cosa più indegna di Auschwitz».

SE AMI IL CINEMA, PERDERE FILM TU E' UN DELITTO.



[Non mancare lo spot del delitto. Colpisce.]

QUESTA SETTIMANA  
A SOLE 1500 LIRE.



Bang! Recensioni, servizi, inchieste, interviste. Bang! Tutti i film al cinema, in homevideo, in dvd, in tv e sul satellite. Bang! Guida televisiva completa, con le schede dei film. Bang! Film Tv: in fatto di cinema, non perde un colpo. Bang! Ogni settimana in edicola. Bang! **FILM TU. TUTTO IL CINEMA DOVE VUOI TU.**



◆ È partito intanto lo «sciopero bianco» del personale degli istituti di pena in tutta Italia, a rischio molti servizi

◆ Il grido di protesta: le accuse sono ingiuste, siamo noi i veri prigionieri Operiamo in condizioni disumane

# Napoli, è quasi rissa fra agenti e familiari dei detenuti

### Carceri: la manifestazione di solidarietà per i colleghi arrestati in un clima di grande tensione, la Digos costretta ad intervenire

VITO FAENZA

NAPOLI Insulti, spintoni, tentativo di scontro fisico. La protesta degli agenti penitenziari a Napoli ha avuto momenti di grande tensione. Da un lato, i «secondini», dall'altro i parenti dei detenuti in attesa del colloquio. Qualche parola grossa, qualche coretto stavano facendo precipitare la situazione. È intervenuta la Digos a calmare gli animi. Nonostante questo intervento gli insulti, anche se a voce molto più bassa, sono continuati per qualche decina di minuti e la tensione è rimasta alta per tutta la manifestazione.

Il loro dovere e quotidianamente rischiano la vita. Vogliamo farlo sapere ai napoletani e al paese e far giungere il nostro grido di solidarietà ai colleghi detenuti ed a quelli agli arresti domiciliari», spiega piuttosto accalorato Donato Capece, segretario nazionale del Sappe. Ed aggiunge: «Non ci fermeremo. Martedì saremo a Roma per una manifestazione che vedrà impegnati gli agenti dell'Italia centrale e della Campania. Incontreremo il Ministro, in quella occasione e gli presteremo le nostre rimostranze».

A Napoli la situazione rischia, nel frattempo, di diventare incandescente. Già ieri è iniziato lo «sciopero bianco»: astensione dalla mensa, consegna a fine turno, l'applicazio-

Le guardie penitenziarie hanno scelto Napoli, ed il carcere di Poggioreale, per la loro manifestazione, perché ritengono sia il simbolo del degrado della condizione carceraria. In Campania - tra l'altro - sono pronte quattro strutture che non vengono aperte e servirebbero a rendere accettabile, l'insostenibile situazione interna all'«inferno di pietra», come viene definita la casa circondariale napoletana, dove si vive anche in 18 per cella e dove non pochi sono stati gli agenti penitenziari feriti o assassinati, negli scorsi anni, dalla malavita organizzata.

C'era anche tanta rabbia fra i manifestanti, ammanettati ed incatenati, non fosse altro perché 69 di loro, proprio qui a Napoli, sono stati messi sotto processo proprio con l'accusa di maltrattamenti, e poi sono stati quasi tutti prosciolti. Rabbia anche dalla parte dei parenti dei detenuti. Mamme con due o tre figli tutti in carcere, padri, ex detenuti, che attendevano il colloquio con i figli finiti in carcere uno dietro l'altro, mogli, attorniate da un nugolo di bambini, in attesa di vedere il congiunto, non hanno fatto mistero del pessimo giudizio che hanno degli agenti penitenziari.

I quattrocento agenti carcerari (la manifestazione era indetta da Sappe, Osapp, Cgil, Cisl ed Uil) sono riusciti a mantenere la calma. Poi hanno elevato un coro «liberi, liberi», di solidarietà con i loro colleghi arrestati in Sardegna. «Non siamo delinquenti, ma persone che fanno

meticolosa dei regolamenti. Una iniziativa che si tradurrà in una drastica riduzione dei colloqui - spiega il capo della Digos Carmine Bellifiore, e dell'agente Giuseppe Senese. Si vuole chiarire quanto accadde negli uffici della Digos il pomeriggio del 14 giugno 1997, giorno in cui l'uscire confermò l'accusatoria di Gabriella Alletto in un biglietto. La Corte, in sostanza, vuole accertare la genuinità delle prime dichiarazioni di Liparota, poi ritirate. Lo stesso usciere, in una dichiarazione spontanea nel processo di primo grado, il 10 feb-



Ciro Fusco/Ansa

## LETTERA APERTA

### IL MINISTRO ALLE GUARDIE

«GRAZIE PER IL VOSTRO LAVORO»

di PIERO FASSINO\*

«So che sono per tutti voi giorni di grande amarezza e frustrazione. Vi sentite ingiustamente messi sotto accusa e forte è in voi la sensazione che una parte dell'opinione pubblica non comprenda quanto complesso, duro, faticoso sia il vostro lavoro. Comprendo questo stato d'animo e ribadisco, ancora una volta, il pieno apprezzamento mio personale e di tutto il governo per l'attività preziosa che ogni giorno svolgete in condizioni particolarmente difficili, nell'interesse dello Stato e al servizio di tutti gli italiani. La gravità dei fatti contestati dalla Magistratura di Sassari - e sui quali attendiamo l'esito delle indagini - non può e non deve offuscare neanche per un istante il valore del vostro lavoro, dello spirito di sacrificio, dell'abnegazione con cui ogni giorno l'in-

tero Corpo garantisce la sicurezza dei cittadini. Abbiamo il dovere di farlo comprendere ai mass-media, all'opinione pubblica, alla società italiana e come ministro della Giustizia, sento il dovere di operare ogni sforzo perché si riaffermi un clima di rispetto e di fiducia nei confronti della Polizia penitenziaria e di tutti coloro che operano perché il carcere, pur nella sua severità, sia un'istituzione civile e rispettosa dei diritti di tutti. Al tempo stesso il governo intende rendere più efficace la vostra attività proseguendo l'importante azione di riforma - intrapresa in questi anni - per aumentare gli organici, riqualificare e motivare il personale, migliorarne il trattamento, ammodernare gli edifici penitenziari, rinnovare i mezzi e gli strumenti. In questo senso vanno le decisioni

assunte dal Consiglio dei ministri nei giorni scorsi e altre misure che il nostro ministero intende assumere, anche d'intesa con le organizzazioni sindacali. Per raggiungere questi obiettivi è essenziale la vostra collaborazione ed il vostro aiuto e sono sicuro che anche in questi giorni di protesta, non verrà meno in voi la determinazione di assicurare responsabilmente e con la consueta professionalità, il quotidiano svolgimento della normale vita penitenziaria. In questo spirito Vi ri-confermo la mia più ampia disponibilità ad esaminare con voi tutti, e con le organizzazioni che vi rappresentano, le soluzioni più idonee a corrispondere alle vostre aspettative ed alle esigenze di sicurezza dei cittadini». \*Ministro della Giustizia



La protesta degli agenti di polizia penitenziaria a Napoli Pressphoto/ Ap

## IN BREVE

Scarcerato albanese che travolse bimbo a Torre Angela

Riduzione di pena da cinque a due anni di reclusione e immediata scarcerazione. Queste le decisioni della terza corte di appello di Roma per Panajot Bita, il pirata della strada albanese che il 22 agosto dello scorso anno investì con la propria auto, uccidendo senza soccorrerlo, il piccolo Alessandro Conti, di nove anni, mentre percorreva in bicicletta con un amico una strada del quartiere romano di Torre Angela. «È una cosa scandalosa, uno schifo» hanno commentato a caldo i genitori di Alessandro, Stefano Conte e Loredana Sulpizi.

Pedofilo pazzo accolto dodicenne nel centro di Londra

Un ragazzo di dodici anni di origine spagnola è stato ucciso domenica scorsa da un pedofilo che da tempo lo perseguitava: Diego Pimeiro Villar si trovava con il fratello maggiore, il quindicenne Roberto, quando un uomo di 52 anni, Alex Crowley, si avventava contro di lui vibrandogli quindici coltellate e ferendo anche il fratello. L'omicida è stato fermato e consegnato alla polizia. «Sapevamo che lo seguiva ed hanno detto che era completamente inoffensivo», ha detto la madre.

Corse illegali identificate e responsabili

Sono stati identificati i tre occupanti della Bmw cabrio che, venerdì notte, durante una gara clandestina di auto nella zona di Santa Caterina di Quarto (Bologna), è piombata sulla folla di spettatori, uccidendo una ragazza di 24 anni e ferendo altre 14 persone. Si tratta di due albanesi e una donna italiana di origine slava. Intanto si moltiplicano le proteste dei sindacati di polizia per la rimozione dell'ispettore in turno venerdì scorso nella sala operativa della Questura di Bologna.

Casco obbligatorio ricoveri per trauma calano del 58%

Grazie al maggior uso del casco (obbligatorio per tutti dal 30 marzo) i ricoveri per trauma cranico sono ridotti del 58% su tutto il territorio nazionale, e di conseguenza, è diminuita la mortalità a causa di questa patologia. Al Nord la riduzione è stata del 75%, del 55% nel Meridione.

Terremoto Ancora scosse a Faenza e Forlì

Altre forti scosse di terremoto nella giornata di ieri in Romagna. L'ultima alle 19.51. Secondo Flavio Linguerrì, direttore del centro geofisico di Casola Valsenio, l'epicentro è ancora una volta compreso fra Faenza e Forlì. La scossa, di tipo sussultorio, è stata valutata del VI-VI grado della scala Mercalli, è durata 3-4 secondi ed è stata avvertita nettamente dalla popolazione anche nella pianura di Ravenna e sull'Appennino forlivese. Dopo il boato parecchie persone sono in scese in strada.

# Caselli nelle celle dei pestaggi «Situazione molto difficile»

GIUSEPPE CENTORE

SASSARI Una visita durata diverse ore e alla fine un commento che vale più di mille analisi. «Difficile, è molto difficile». Giancarlo Caselli, direttore generale del Dipartimento amministrativo penitenziario, ha voluto vedere di persona in che condizioni vivono i detenuti e lavorano gli agenti di polizia penitenziaria di San Sebastiano ma non ha voluto aggiungere una parola rispetto a quanto premesso nel vertice di lunedì con i sindacati per quanto riguarda organici e investimenti. «Arriveranno nuovi agenti e nelle prossime settimane verrà definito un pacchetto di interventi per l'isola. Questi tempi, per la pubblica amministrazione non sono biblici, anzi rappresentano l'eccezione».

Immediata la risposta del sindacato, per niente soddisfatto dell'esito della visita del direttore del Dap. «Abbiamo chiesto almeno un centinaio di uomini in più, e oltre al danno arriva anche la beffa. Uno dei tre agenti destinati al carcere di Oristano per potenziare l'organico, come annunciavano ieri dal direttore Caselli - ha replicato il segretario regionale del

Sappe - è sospeso dal servizio perché è agli arresti domiciliari in quanto coinvolto nell'inchiesta di Sassari».

La giornata di ieri non ha riservato invece clamorose novità sul fronte giudiziario, se non la conferma del coinvolgimento del



comandante delle guardie facenti funzioni Tiziano Pais, e la scarcerazione, per problemi familiari di uno degli arrestati. Dagli uffici del Gip si procede nell'analisi e nel confronto degli interrogato-

ri. Forse per questo fine settimana arriveranno nuove scarcerazioni, non prima. Gli agenti interrogati hanno respinto gli addebiti. Se sul fronte giudiziario si aspetta il pronunciamento del Gip, sul versante politico a tenere banco è la visita di Caselli a Sas-

li. Il direttore del Dap è preoccupato per il pericolo di delegittimazione della polizia penitenziaria e ribadisce il suo obiettivo di mettere gli agenti nelle condizioni di svolgere la loro funzione al meglio e nella legalità. Ma non si nasconde che i problemi sono tanti.

«Vorrei però dire - ha aggiunto - che le cose vanno comunque molto meglio di quanto si potesse pensare prima degli incontri che ho avuto stamane. Bisogna fare però una netta distinzione tra la drammatica condizione dell'edi-

ficato di Caselli a Sassari. Il direttore del Dap è preoccupato per il pericolo di delegittimazione della polizia penitenziaria e ribadisce il suo obiettivo di mettere gli agenti nelle condizioni di svolgere la loro funzione al meglio e nella legalità. Ma non si nasconde che i problemi sono tanti.

«Vorrei però dire - ha aggiunto - che le cose vanno comunque molto meglio di quanto si potesse pensare prima degli incontri che ho avuto stamane. Bisogna fare però una netta distinzione tra la drammatica condizione dell'edi-

ROMA Non ci saranno nuove testimonianze, nuove perizie, non ci sarà un nuovo dibattimento. Per giudicare se Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro siano responsabili dell'omicidio di Marta Russo la corte d'Appello presieduta da Francesco Plotino si baserà soprattutto sugli atti del primo grado, che si concludono con la condanna per omicidio colposo. La difesa dei due assistenti universitari, che aveva puntato ad un nuovo dibattimento, è stata dunque sconfitta su tutta la linea. Poche le concessioni fatte dalla corte. Un sopralluogo alla Sapienza, il 17 maggio prossimo, sul vialetto in cui la studentessa fu assassinata il 9 maggio di tre anni fa. La Corte ha detto no all'esperimento giudiziario (cioè alla ricostruzione estatta dell'omicidio con tutti i protagonisti sul posto), perché da un lato «non è realizzabile per l'estrema difficoltà di ricostruire le medesi-



me condizioni esistenti al momento del delitto, dall'altro non appare assolutamente necessario al fine della decisione».

È stata respinta anche la richiesta di convocare il collegio peritale perché, ha motivato la Corte nell'ordinanza, «periti e consulenti

# Marta Russo, la Corte «gela» la difesa «Nuovo test alla Sapienza, ma il dibattimento non si riapre»

hanno esposto nel modo più ampio possibile i loro pareri». I giudici hanno evidenziato che «spetta alla Corte rilevare il significato di eventi contraddittori». Un no è stato detto anche alla possibile convocazione di Gabriella Alletto per un confronto con le tre teste, e i giudici non hanno ritenuto opportuno riconvocare Marianna Marcucci perché «ha manifestato in modo netto e irrevocabile la volontà di non deporre e ha sempre confermato l'alibi di Ferraro». Respinta anche la richiesta sull'introduzione del video choc dell'interrogatorio dell'Alletto: «il contenuto è già noto», ha motivato la

Corte. Nell'ordinanza la corte ha invece disposto la comparizione in aula del capo della Squadra mobile Nicolò D'Angelo, del vicedirettore della Digos Carmine Bellifiore, e dell'agente Giuseppe Senese. Si vuole chiarire quanto accadde negli uffici della Digos il pomeriggio del 14 giugno 1997, giorno in cui l'uscire confermò l'accusatoria di Gabriella Alletto in un biglietto.

La Corte, in sostanza, vuole accertare la genuinità delle prime dichiarazioni di Liparota, poi ritirate. Lo stesso usciere, in una dichiarazione spontanea nel processo di primo grado, il 10 feb-

braio 1999, sostenne di avere subito in questura quel giorno pressioni e disse testualmente «uno dei poliziotti mi suggerì di scrivere tutto su un biglietto». Per quanto riguarda la verifica dell'alibi di Scattone i giudici hanno anche disposto di accertare se la mattina del 9 maggio del 1997 transitò davvero uno dei bus della linea 310 che Scattone sostiene di avere preso poco prima del delitto. Il particolare dello sciopero dei trasporti fu accennato da un assistente di Villa Mirafiori, Virginio Mazocchi. Secondo il padre di Scattone, presente ieri in aula, «lo sciopero invece c'era stato nel pome-

riggio». La Corte ha stabilito che ciò dovrà essere verificato dal capo della Squadra mobile che riferirà il 18 maggio. Ieri in aula c'era anche il padre di Marta, Donato Russo. Ha scelto l'aula giudiziaria per ricordare l'anniversario del ferimento della figlia, ma al dolore per la giornata particolare si è aggiunto il rammarico perché il rettore dell'università La Sapienza, Giuseppe D'Ascenzo «non ha mantenuto le promesse». Volto cupo e braccia conserte, Donato Russo ha spiegato: «È dal 4 maggio del '99 che ho scritto a D'Ascenzo una lettera, dopo che revocò l'avvocato di parte civile, Antonio

Capparelli, e gli ho chiesto di rispondere pubblicamente oppure di guardarmi negli occhi direttamente. Da allora non ho avuto né l'una né l'altra risposta. Per non parlare delle borse di studio intitolate a Marta. Dovevano essere date nel giugno del '99, poi sono state rinviate all'inizio dell'anno accademico, ma di quale anno stiamo parlando?». L'amarrezza di Donato Russo sta anche nel fatto che la commemorazione ieri è stata possibile solo grazie all'impegno del preside della Facoltà di Medicina, Luigi Frati, ed è proprio a lui che ha rivolto il suo ringraziamento. «Oggi avevo il dovere di essere qui in aula - ha detto -. All'università sono andato sabato e ho portato a Marta una bella gardenia bianca». Poi ha letto con un filo di voce un biglietto trovato sull'asfalto: «Cara Marta, oggi 4 maggio, mi sono laureata in giurisprudenza anche per te. Con affetto, Daniela».





◆ 164 sì e un contrario per il disegno di legge che ripulisce le liste in vista del referendum Assenti anche Fi, Ccd e Rifondazione

◆ Oggi il presidente del Consiglio valuterà il da farsi: si tenta di arrivare al voto in tempi rapidi anche alla Camera

◆ Il Polo parte all'attacco. Fini: «Il premier a questo punto dovrebbe dimettersi» Mastella: «Il voto non c'entra col governo»

# Liste pulite, sì del Senato ma il decreto è in forse

## La maggioranza si spacca: Ppi, Udeur e Sdi lasciano l'aula, decisivi i voti di An

NEDO CANETTI

ROMA Il disegno di legge ormai conosciuto come «pulisliste» ha tagliato ieri al Senato il primo traguardo con il voto favorevole della presoché totalità dei votanti, non avendo partecipato al voto, con l'intento di far mancare il numero legale, tutti i gruppi contrari. 164 sì, uno contrario e nessun astenuto. Con diverse motivazioni non hanno partecipato, infatti, gruppi di maggioranza, come Ppi, Udeur e Sdi e Pcdi, e oppositori come Fi, Ccd e Rc. Hanno, invece, partecipato alla chiamata finale e votato a favore i senatori di An (che, nel corso della giornata erano stati, piuttosto assenti).

La decisione di An, annunciata dal capogruppo, Giulio Macerati (che ha rivendicato la battaglia referendaria del suo partito) ha messo in qualche difficoltà Fi, già decisa a uscire dall'aula e che, invece, ha deciso di rimanere, pur astenendosi dal voto (a favore, in contrasto dal gruppo, la senatrice Francesca Scopelliti). Il sì è venuto da Ds (presenti in massa), Verdi, Ri, Democratici e Antonio Di Pietro, «anche se mi hanno espulso», ha ironizzato. Nel

corso del lungo dibattito, la maggioranza è stata chiamata più volte a dimostrare la propria compattezza con la presenza del numero legale e con i voti elettronici. Il provvedimento va ora all'attenzione della Camera, che dovrebbe approvarlo nel corso della settimana.

Come più volte annunciato, in questi giorni, il governo, a questo

GAVINO ANGIUS «Ogni valutazione sul decreto va lasciata solo al governo»



Per fuggire il sospetto - più volte

punto, potrebbe emanare, in attesa del suffragio di Montecitorio, un decreto-legge con le stesse norme del ddl, come salvaguardia, nel caso l'altro ramo del Parlamento non approvasse il provvedimento in tempo per «ripulire» le liste in vista del referendum del 21 maggio. Ma non pochi dubbi emergono dopo la votazione di ieri. Non a caso il Consi-

glio dei ministri ipotizzato inizialmente per la serata di ieri è stato annullato. E oggi il presidente del Consiglio Amato andrà alla Conferenza dei capigruppo alla Camera per verificare se c'è la possibilità di far approvare il disegno di legge anche dal secondo ramo del Parlamento.

Evidente che se una situazione di questo tipo si ripresentasse alla Camera, data la diversità dei rapporti di forza, il ddl correrebbe qualche rischio maggiore. Nell'esprimere il voto favorevole dei Ds, il vice presidente del gruppo, Antonello Falomi ha ricordato che il provvedimento non è di oggi ma è stato presentato all'inizio dell'anno e accolto all'unanimità dalla commissione Affari costituzionali del Senato.

Ieri, sulla base di alcuni emendamenti, presentati dal relatore, Felice Besostri, il testo è stato ancora una volta modificato. Su una di queste modifiche, hanno manifestato la propria contrarietà i Popolari che hanno presentato un sub-emendamento, sul quale relatore e governo si sono rimessi all'assemblea, che lo ha bocciato per una manciata di voti e grazie al fatto che al Senato l'astensione viene considerata, a differenza della Camera, voto contrario (infatti l'emendamento ha avuto 115 voti a favore e 109 contro, ma i 12 astenuti hanno fatto innalzare il quorum necessario all'approvazione, che è salito così a 119). Per questo motivo il Ppi ha deciso di non partecipare al voto finale, uscendo dall'aula.

È evidente che se una situazione di questo tipo si ripresentasse alla Camera, data la diversità dei rapporti di forza, il ddl correrebbe qualche rischio maggiore. Nell'esprimere il voto favorevole dei Ds, il vice presidente del gruppo, Antonello Falomi ha ricordato che il provvedimento non è di oggi ma è stato presentato all'inizio dell'anno e accolto all'unanimità dalla commissione Affari costituzionali del Senato.

ha detto - come sostengono Fi e Lega - di abolire il voto ma di permettere che l'esercizio del voto sia regolare e di cancellare il paradosso di liste illegittime.

Il testo stabilisce che siano cancellati dalle liste «per irreperibilità presentata, salvo prova contraria gli ultracentenari, chi risulta assente dopo due censimenti, quando risultati inesistenti, tanto nel comune di provenienza quanto nell'Aire (Anagrafe italiani all'estero) l'indirizzo all'estero dell'elettore; quando risultati che la cartolina avviso non è stata recapitata nelle due ultime consultazioni, salvo particolari modalità. I cittadini cancellati sono iscritti in un apposito elenco e, qualora si presentino al seggio, possono votare.

Secondo il presidente di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini e il capogruppo di Forza Italia al Senato, Enrico La Loggia, Amato dovrebbe prendere atto di non aver più la maggioranza e dimettersi. Per il segretario dell'Udeur, Clemente Mastella, invece, il voto del Senato non c'entra niente con il governo. Nell'auspicare un voto celerissimo della Camera, il presidente dei Ds, Gavino Angius, ricorda che «ogni valutazione sul decreto va lasciata solo al governo».

IL RETROSCENA

## Palazzo Madama dà il via alle prove di «terzo polo»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Io vado fino in fondo», ha detto ieri mattina il premier al capigruppo della maggioranza. «Sarebbe gravissimo, agli occhi del paese e anche a livello internazionale, non fare il decreto ripulisci liste. Altrimenti torno a fare il professore». Qualche ora dopo, alle 8 di sera, il decreto ha il sostegno di un ramo del Parlamento; peccato, però, che non gli viene da un voto della maggioranza, ma da una parte di questa e da An. Insomma, è la crisi del settimo giorno, tanti sono quelli intercorsi tra l'entrata nelle pieve funzioni dell'esecutivo e questa vicenda che, a sentire il dibattito svolto al Senato, ha del surreale. Basti pensare che a sprezzo del ridicolo si è parlato di «quasi vivi», di elettori «sospesi» di dantesca memoria e così via. E Amato a questo punto che farà? «Prenderà atto della volontà del parlamento e non dovrebbe fare il decreto», è il commento di Clemente Mastella, colui che, pur ribadendo il sostegno al governo, con le truppe di ieri ha tirato le fila di questa vicenda. Il premier ha avuto ostacoli dalla sua coalizione e dunque dovrebbe soprassedere dal fare il provvedimento, è il ragionamento di Mastella, ma il governo non è «bellissima, guarda, questa che ho addosso», un altro ha portato un quadro, è arrivata una bottiglia di champagne. E fiori, ovviamente. E quella signora che si è presentata con un panno in una cotoletta calda, «un sapore di infanzia che non ti dico, fantastico». E anche, un po' più prosaicamente, c'è chi consegna alla causa certificati elettorali giunti ad elettori defunti.



Alcune immagini del sit-in dei radicali a Roma

del genere?». La Bonino cerca una posizione più comoda sulla sedia di vimini - cerca pure lo spray per la gola, ed è un lungo frugare nella borsa prima di scovarlo, l'impermeabile perso strada facendo, «è dal parrucchiere!», il libro di Crichton rimasto chissà dove, l'ombrello... no, quello c'è. Gli altri vanno e vengono. Solo Maurizio Turco non si è mai mosso da qui sotto. E alle cinque del pomeriggio, chi può dire se c'è di fronte un'altra notte in piazza o no. Nell'attesa, Roberto Lezzi, cronista di Radio Radicale, fissa con cupidigia la sedia della Bonino: «Quella poi la possiamo mettere all'asta, ci facciamo un po' di soldi...».

«Abbiamo gettato l'esca - insiste Mastella, orgoglioso dell'aggiungimento con Sergio D'Antoni - ora è iniziata una stagione diversa, del centro, trattone, sinistra. Quelli di sinistra hanno solo paura di perdere il potere, si sono dimenticati di fare una politica popolare, come invece fa Jospin, mentre Blair ha disgustato la sua base sociale. Io non accetto la rassegnazione, è la guerra come a laguerre». C'è chi si interroga sulle reali intenzioni di Mastella. Sta forse preparando uno sganciamento dal centrosinistra per tornare verso il Polo? Venerdì scorso, durante il pranzo offerto dal Ppe all'hotel Hassler, Silvio Berlusconi ha tirato le fila di questa vicenda. Il premier ha avuto ostacoli dalla sua coalizione e dunque dovrebbe soprassedere dal fare il provvedimento, è il ragionamento di Mastella, ma il governo non è «bellissima, guarda, questa che ho addosso», un altro ha portato un quadro, è arrivata una bottiglia di champagne. E fiori, ovviamente. E quella signora che si è presentata con un panno in una cotoletta calda, «un sapore di infanzia che non ti dico, fantastico». E anche, un po' più prosaicamente, c'è chi consegna alla causa certificati elettorali giunti ad elettori defunti.

# Il bivacco di Emma a Palazzo Chigi

## «Cosa ci tocca fare per imporre la legalità»

STEFANO DI MICHELE

ROMA E allora, come ci si sente, qui fuori? Un po' mendicante, un po' militante... Emma Bonino sorride: «Mi sento a casa, sul marciapiede, niente di nuovo...». Un po' più rilassata, però, sì. O pare. Nelle cento ore passate a piantonare l'ufficio di Amato, oggi c'è stata una breve ricreazione: il parrucchiere, un po' di trucco, «sono carina, no?», una breve incursione nella vita di ogni giorno. Ma alle quattro e mezzo del pomeriggio si riprende. Piazza Colonna è un deserto d'acqua. La pioggia cola dentro il gazebo radicale, un gruppo di ostinati turisti allunga lo sguardo oltre gli ombrelli, «guarda, la Bonino! è meglio che in televisione!». Da venerdì mattina Emma si è accasata qui: la notte nel sacco a pelo. Il giorno su una grande sedia di vimini - e tra qualche ora il lavoro del parrucchiere cederà all'umidità, il trucco scomparirà, la fatica risalirà fin sul viso. «Ho fatto altri due bivacchi, ma mai così lunghi...». Rimira il poco spazio intorno difeso dalla pioggia: «Li, l'angolo cottura: la mattina arrivano caffè e cornetti; ecco la zona giorno...». È uno strano posto della politica italiana, questo. Emma fissa

le finestre di Giuliano, il capo del governo forse ogni tanto getta un'occhiata qui sotto. Lunghe ore immobili, poi momenti in cui di colpo le passioni si accendono. Come quando si avvicina il capogruppo mastelliano che viene cacciato dalle grida dell'ex commissario europeo: «Basta, fatela finita, siete senza pudore!». Poi arriva Di Pietro, una truppetta dei verdi capitanati dalla Francescato, qualcuno tiene il conto della sottoscrizione dei politici. «Orlando cinquantamila, Muzzi cinquantamila, il ministro Bianco niente...». Rita Bernardini cerca un angolo più riparato e indica Palazzo Chigi: «Eccolo, il nostro obiettivo...» - quantomeno per cause meteorologiche. La piccola epepea delle cento ore, vissuta sotto il paradossale (reale) slogan «47, morto che vota» - perché, stringi stringi, di questo si tratta: se un cadavere può andare al seggio - si scompone e si ricompone nei racconti sotto la tenda. Segni e Taradash nel ruolo di morti adagiati sul selciato, quelli dei

L'ASSEDIO AD AMATO Cento ore di piantonamento sotto la pioggia tra sfoghi, caffè e cornetti caldi

lavori socialmente utili che fanno un paio d'ore di rumorosa rivoluzione antiliberista, Claudia Koll che si presenta con i cosmetici in dono, «li usi, mi raccomando». Ma di solito è il vuoto e il silenzio, un tempo enormemente dilatato. Le ore del giorno offerte alla curiosità dei passanti, quelle della notte a un sonno breve e scomodo.

«Mi è venuto da pensare a come l'essere umano si porta dietro le sue abitudini anche nelle situazioni più strane - racconta la Bonino -. Alle due, mentre ci sistemiamo per dormire, sembra di ripetere lo stesso rito di quando si sta a casa, come se ognuno dovesse infilarsi il pigiama. È duro, faticoso. Se piove, se tira vento, non si può leggere perché non c'è luce...». E poi? «Poi ci svegliamo verso le sei e mezza, rassegna stampa di Radio Radicale, caffè... E si ricomincia...». Al Senato sta per cominciare la discussione: ecco La Loggia, ecco Besostri... Due giornalisti giapponesi sono in attesa di un'intervista, la pioggia in certi momenti quasi non si accorge neanche più del tendone. Emma sospira. «Non ne posso più. Trovo incredibile vivere in un paese in cui bisogna fare queste cose. Mi viene da piangere...». E poi quell'«umanità dolente», dice, che fa compagnia al piccolo

accampamento: «l'immigrato somalo, il barbone che porta in dono una rosa, quello che ti racconta tutta la sua vita», e quelli che ci sono sempre, «Isabel, la colombiana, che per la felicità a momenti spazzava tutta la piazza, e Fiorina, di Tivoli, che viene qui tutte le notti, perché di giorno lavora, e comincia a pulire...». E chi porta doni: una militante si è presentata con una giacca scozzese, «bellissima, guarda, questa che ho addosso», un altro ha portato un quadro, è arrivata una bottiglia di champagne. E fiori, ovviamente. E quella signora che si è presentata con un panno in una cotoletta calda, «un sapore di infanzia che non ti dico, fantastico». E anche, un po' più prosaicamente, c'è chi consegna alla causa certificati elettorali giunti ad elettori defunti.

Il dibattito a Palazzo Madama va avanti. La Bonino presta un'attenzione distratta alla radio che lo trasmette, come se non si aspettasse granché: «Le abbiamo provate tutte: prima ancora che con Amato, con D'Alema, con Minniti, con mio nonno, con Gesù Bambino... È una questione di legalità, l'hanno fatta diventare pro o contro i referendum, di destra o di sinistra...». E perciò? «Sono delusa. Ma ti pare che tutte le volte bisogna fare una roba

SEGUE DALLA PRIMA

## BRUTTO ESORDIO...

ieri sera al Senato e che potesse essere rapidamente convertito in legge anche alla Camera, sembra sfumare. Ne prende corpo un'altra: ossia che Amato, prendendo atto delle posizioni emerse, rinunci al decreto, e chieda alla Camera l'approvazione rapida di questa legge. Per fare questo serve un accordo con l'opposizione e la modifica di alcune parti della legge, che sollecitano i popolari ma che, secondo i referendari, renderebbe inutile dal punto di vista pratico (ossia l'abbassamento del quorum) l'approvazione della legge.

Ieri sera le cose non erano ancora definite, lo saranno di

più questa mattina. Amato rivedrà i capigruppo della maggioranza della Camera e vedrà se ci sono le condizioni per farla approvare rapidamente. Visti i prodromi, non è così scontato che ce la faccia.

Comunque vada, come detto, se è positiva l'approvazione della legge al Senato, non sono però buoni i segnali per la salute politica della maggioranza. Soltanto sette giorni dopo aver ricevuto la fiducia del Senato, il premier tocca con mano tutte le difficoltà incontrate dal predecessore. In questo caso, con un'aggravante: la maggioranza rischia di perdersi in un bicchier d'acqua e per una vicenda, la ripulitura delle liste elettorali, una norma ovvia per non far votare anche i morti) che in nessun paese normale sarebbe oggetto di feroci discussioni.

Invece il caso è esplosivo, si è perso molto tempo (non per colpa del governo, visto che di quel testo si discute da molti mesi), e in prossimità di un referendum che molti vogliono far fallire, le acque e i giochi si sono intrecciati. È vero, ieri sera, Mastella si è affrettato a dire che il governo non è in discussione. Ed è ovvio che la stessa conferma è venuta dai popolari. Ma l'esito della votazione ha dato il destro a Fini di far pesare politicamente il suo voto: «La maggioranza esce a pezzi, Amato dovrebbe pensare alle dimissioni, anziché al decreto legge».

Già, e dire che Giuliano Amato, ieri mattina, aveva riunito i capigruppo della sua maggioranza per fare un discorso molto chiaro: guardate, io non posso governare dando all'opinione pubblica l'im-

pressione di non garantire i principi di legalità, quindi è in gioco la credibilità dell'esecutivo. Di fronte alle prime obiezioni del popolare Elia, che ha subito detto di non poter garantire il voto dei suoi senatori, e di fronte alla proposta dell'Udeur di rinviare il referendum, Amato si è inquietato. Ha ricordato che la questione del regolare svolgimento della consultazione era uno dei punti programmatici del governo, su cui ha ottenuto il voto di alcuni gruppi che non fanno parte della coalizione di centrosinistra.

Qui è in gioco la nostra credibilità, avrebbe detto Amato. Oltretutto, ha aggiunto, la maggioranza si sta perdendo in un bicchier d'acqua. E questo è davvero il colmo: perché dopo che il referendum si sarà tenuto a nessuno importerà

più nulla di questo dibattito. Cosa vera, tanto più se si pensa che la maggioranza riesce a dividersi nel giorno in cui emerge in modo macroscopico la differenza di orientamenti nel Polo. Tanto che appunto, An ha votato in un modo e Forza Italia e la Lega in un altro.

Tant'è. Mussi, capogruppo dei Ds alla Camera, lo diceva poco dopo: «Si sta parlando di riportare a legittimità costituzionale le liste e la connessa valutazione del quorum, togliendo morti e dispersi. Il fatto che un paese possa discutere per giorni su e settimane su una materia così semplice è il segnale di una patologia». I referendari insorgono: «Serve il decreto, così è una buffonata». Ma l'ipotesi, come detto, si allontana.

BRUNO MISERENDINO



**GIOVEDÌ 11 MAGGIO - ORE 20.30**

**ASSEMBLEA PROVINCIALE DEI SEGRETARI E DEI DIRETTIVI DI SEZIONE**

Camera del Lavoro Metropolitana di Milano  
Corso di Porta Vittoria, 43

Introduce:  
**FEDERICO OTTOLENGHI**

Conclude:  
**WALTER VELTRONI**

 Democratici di Sinistra  
Federazione Metropolitana Milanese

**LUNEDÌ** **media**  
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

**MARTEDÌ** **Lavoro.it**  
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

**MERCOLEDÌ** **Scuola & Formazione**  
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

**GIOVEDÌ** **Autonomie**  
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO

**VENERDÌ** **Territorio**  
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

**SABATO** **Metropolis**  
LE CENTO CITTÀ

**l'Unità** Ogni giorno un supplemento utile e necessario

**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura







## La passione di Ilaria tradita dalla politica

In scena a Roma un'altra pièce sull'assassinio della Alpi  
Il padre: «Avevamo sperato nel governo di sinistra, ma...»

RASSEGNA

### Enzimi: il giovane teatro alla ribalta del Piccolo Eliseo

ROMA Panoramica sul teatro contemporaneo di ultima generazione al Piccolo Eliseo di Roma. Da oggi al 17 giugno, alcuni giovani autori italiani si confrontano in un incontro cartellone che assomiglia da rassegne fino a oggi staccate anche da un punto di vista fisico: «Enzimi» e «Sentieri d'ascolto». La prima sotto l'egida del Comune di Roma, la seconda della Regione Lazio e dell'Associazione teatrali fra i Comuni del Lazio (A.T.C.L.). «L'importanza dell'iniziativa risiede nel confronto tra gli autori - ha sottolineato l'assessore comunale Farinelli alla conferenza stampa di presentazione - che altrimenti non hanno possibilità di incontro ma consiste anche nel laboratorio di scrittura su «Storie da bar» finalizzato alla stesura definitiva del testo che sarà messo in scena dal 12 al 17 giugno come allestimento compiuto e produzione definitiva.

I sei autori selezionati dell'edizione di quest'anno di Enzimi sono: Andrea Nobile, Paola Pontì, Simona Verroio, Antonio Causi, Massimiliano Bruno e Graziano Graziani, che parteciperanno ad un laboratorio di scrittura curato da Umberto Marino. I testi vincitori saranno presentati in forma di missen espace nei giorni 8, 9 e 10 giugno alle 22, orario comune anche agli altri spettatori ospitati. E penso apposta per i giovani come il biglietto d'ingresso: gratis per le missen espace e 10 mila lire per le ricerche.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Sono passati sei anni, ma la ferita è ancora aperta. Il ricordo brucia negli occhi e fa scorrere le lacrime sulle guance di Luciana Alpi, mamma di Ilaria, la giovane inviata del Tg3 che nel marzo del 1994 fu uccisa in un agguato mentre era in servizio a Mogadiscio assieme all'operatore televisivo Miran Hrovatin.

Una brutta storia, irrisolta, occultata in mille modi e che solo la pazienza e l'amore inesausto di Luciana e Giorgio Alpi riapre di continuo, nella speranza che si faccia luce sul caso. Adesso è anche il teatro a farsi portavoce di questa voglia di verità e di giustizia: *Omicidio a Mogadiscio*, una pièce di Mario Tricamo, riprende la vicenda di Ilaria e la riporta sulla scena immateriale e fuori dal tempo del Teatro di Documenti a Roma, da venerdì al 21 maggio.

Non nuovo a una drammaturgia incentrata sull'impegno civile, Tricamo ha già allestito con la compagnia Trousse di Giorgio Granito spettacoli su Ustica e su Piazza Fontana, fino al più recente *Vita e morte di Aldo Moro*, *democristiano*. Anche la pièce su Ilaria, come le precedenti, si basa su un'articolata documentazione - nel caso specifico, quella raccolta dai genitori e pubblicata nel libro *«Esecuzione»* con la collaborazione di Mariangela Gritta Greiner e Maurizio Torrealta -, ma lo spettacolo prende un respiro più emozionante: «L'omicidio di Ilaria», racconta il regista - è una ferita profonda che non si dimentica. Io mi ricordo non riguarda tanto un discorso politico quanto alla splendida passione del volto di Ilaria. Lo spettacolo si lega a questa passione, alla grande intelligenza professionale di una giovane che voleva fare da sempre questo mestiere. Passione che i politi-

ci non hanno e non dimostrano. Perché non si chiarisce il caso di Ustica? Perché tanti generali che hanno mentito sono ancora a piede libero? Noi siamo poveri, possiamo fare solo un teatro che serva a questo paese a ricordare e a riflettere».

Ma se non dimenticare è anche il primo comandamento per Giorgio e Luciana Alpi, che vanno giù duro: «Il nostro lutto riguarda tutti i ribadiscono -. Quando si uccidono due giornalisti in servizio con due colpi alla testa si tratta di un omicidio premeditato e quindi c'è un movente. C'è stato un processo, ma non è uscito niente. Centocinquanta testimoni che hanno mentito del tutto o in par-

«Omicidio a Mogadiscio» al Teatro di Documenti E a Riccione Lella Costa



te. Sono spartiti i bloc notes e la macchina fotografica di Ilaria. E il magistrato non si è preso la briga nemmeno di andare a consultare il computer o gli archivi di nostra figlia a Saxa Rubra». Gli Alpi sottolineano anche l'assenza della maggior parte dei giornalisti al processo che ha visto assolto il giovane somalo, principale imputato dell'omicidio, per mancanza di prove. Amaro è anche il commento nei confronti delle istituzioni, pronte a spendere parole e poi indifferenti nei fatti. «Avevamo sperato in un governo di sinistra forte, ma anche lì tante promesse e poi nulla».

Restano le domande, tante e senza risposta. Come la sostituzione del secondo pm, Giuseppe Pettito («l'unico che abbia fatto qualcosa»), smentito nell'inchiesta al primo pm Andrea De Gasperis e poi tolto all'improvviso, senza un perché. Il certificato di morte di Ilaria, con i risultati dell'autopsia, che a tutt'oggi non è stato consegnato ai genitori. Persino gli attori sono rimasti sconcertati di fronte a una vicenda tanto smaccata. «Ci troviamo di fronte - dice Granito - di fronte a un episodio di pura violenza per soldi. Non ci sono ragioni di stato, ma solo un gruppo affaristico che aveva legami con i servizi segreti e con alcuni politici e ha ordinato un omicidio per non perdere denaro e finire in galera».

E alla vicenda di Ilaria sarà dedicato un altro intervento teatrale: un monologo di Lella Costa, il 1 giugno a Riccione, come inaugurazione del Premio giornalisti-televivo che porta il nome della giovane e coraggiosa giornalista.

La compagnia Trousse che mette in scena «Omicidio a Mogadiscio» e sotto Ilaria Alpi uccisa assieme all'operatore Miran Hrovatin

## TRIBUNALE DI RAVENNA

Viale Giovanni Falcone N. 67 - Aula delle Udienze N. 14 - 2° piano  
**VENDITE IMMOBILIARI**  
DELEGATE A NOTAI CON SEDE NEL CIRCONDARIO

**RESIDENZIALI**

**RAVENNA**  
**8/1) Via del Corso 99**  
Appartamento soggetto a contratto di locazione con scadenza marzo 2002, sup. comm. mq. 110, 2° piano di palazzina, composto da ampio soggiorno, cucina abitabile, 3 camere letto, bagno, 2 balconi, cantina al seminterrato. Risc. centralizzato.  
Prezzo base L. 119.000.000.  
Aumento minimo L. 3.000.000.  
Custode Geom. Rigo Casadio - Tel. e Fax 0546/680445  
Esecuzione N. 110/97 R.G.E.  
Udienza di vendita 8/6/2000 ore 9,00  
Notaio Delegato Dr. Alberto Fazi

**8/2) Via Circonvallazione Molino 15**  
Monolocale libero, recentemente ristrutturato, p. 1°, composto da cucina, bagno e camera, pro-servizio al p. terra.  
Prezzo base L. 68.000.000.  
Aumento minimo L. 5.000.000.  
Custode Arch. Fabrizio Fontana - Tel. 0544/500996  
Esecuzione N. 193/95 R.G.E.  
Udienza di vendita 8/6/2000 ore 9,45  
Notaio Delegato Dr. Alberto Fazi

**8/3) Via Crocetta 39**  
Appartamento mq. 94,73, vani 5, al 4°, composto da cucina abitabile, soggiorno/pranzo, ingresso, disimpegno, letto matr., letto doppio, bagno, cantina, ripostiglio al 6° piano.  
Prezzo base L. 125.000.000.  
Aumento minimo L. 5.000.000.  
Custode Rag. Massimo Luzzari - Tel. 0544/33120  
Esecuzione N. 152/97 R.G.E.  
Udienza di vendita 8/6/2000 ore 11,15  
Notaio Delegato Dr. Eligio Ferra

**8/4) Via Val Pusteria 13**  
Appartamento occupato dall'esecutiva, mq. 65,4°, p. di palazzina, composto da ampio ingresso, cucina-pranzo, soggiorno, 2 camere letto, bagno, 2 balconi (mq. 7,60), ampio terrazzo mq. 80, autorimessa mq. 12.  
Prezzo base L. 206.000.000.  
Aumento minimo L. 10.000.000.  
Custode Geom. Michele Mazzotti - Tel. 0535/685799 - Fax 0544/81289  
Esecuzione N. 26/98 R.G.E.  
Udienza di vendita 15/6/2000 ore 11  
Notaio Delegato Dr. Eraldo Scarno

**8/5) Via Montenero 47**  
Lotto 1 - Appartamento libero al decreto di trasferimento, vani 6, piano 2°, composto da ingresso, camera letto, cucina, sala, 3 balconi, bagno, wc, garage al piano terra.  
Prezzo base L. 190.000.000.  
Aumento minimo L. 5.000.000.  
Custode Geom. Remo Bucchini - Tel. e Fax 0544/461424  
Esecuzione N. 27/98 R.G.E.  
Udienza di vendita 15/6/2000 ore 10,45  
Notaio Delegato Dr. Paolo Mario Plessi

**8/6) Via Arno 3**  
Lotto 2 - Appartamento libero al decreto di trasferimento, 5 vani, p. 3°, composto da ingresso, soggiorno, cucina, disimpegno, bagno, 2 camere letto, 2 balconi, garage al p. terra.  
Prezzo base L. 188.000.000.  
Aumento minimo L. 5.000.000.  
Custode Geom. Remo Bucchini - Tel. e Fax 0544/461424  
Esecuzione N. 27/98 R.G.E.  
Udienza di vendita 15/6/2000 ore 10,45  
Notaio Delegato Dr. Paolo Mario Plessi

**8/7) Via Portosese 46 (Quartiere Trieste)**  
Appartamento libero al decreto di trasferimento, mq. 140, p. 1° ed ultimo di palazzina a 2°, composto da soggiorno, cucina abitabile, 3 camere letto, 2 bagni, il tutto disimpegnato da grande corridoio, balcone mq. 6,70, garage mq. 48, accesso da area cortilezza con scia esterna in comune.  
Prezzo base L. 250.000.000.  
Aumento minimo L. 10.000.000.  
Custode Ing. Eugenio Fusignini - Tel. 0544/972120  
Esecuzione N. 33/98 R.G.E.  
Udienza di vendita 15/6/2000 ore 11,30  
Notaio Delegato Dr. Paolo Mario Plessi

**8/8) Loc. Campiano di Ravenna, Via B. Focaccia 32**  
Villetta libera al decreto di trasferimento, vani 9,5, su 2 piani, su lotto di terreno mq. 893. Al p. 1°: garage mq. 38, cantina, stenditrio, wc doccia, tavernella al p. 1°. Ingresso-corridoio, tinello, cucina, 3 camere letto, 2 bagni. Ampio loggiato con ingresso da rampa esterna.  
Prezzo base L. 330.000.000.  
Aumento minimo L. 3.000.000.  
Custode Arch. Saverio Babinì - Tel. 0538/605076  
Esecuzione N. 142/92 R.G.E.  
Udienza di vendita 8/6/2000 ore 11  
Notaio Delegato Dr. Eligio Ferra

**8/9) Loc. Lido Adriano, V.le Alfieri 17 (Cond. "Siamesi")**  
Lotto 1 - Unità immobiliare libera al decreto di trasferimento, mq. 87, 2° p., composta da ingresso, pranzo-cucina, disimpegno, 2 camere letto, bagno e balcone + vano autorimessa.  
Prezzo base L. 100.000.000.  
Aumento minimo L. 5.000.000.  
Custode Geom. Filippo Bacchini - Tel. 0546/685221  
Esecuzione N. 60/98 R.G.E.

Diligenza di vendita 8/6/2000 ore 10,45  
Notaio Delegato Dr. Giuseppe Scarno

**8/10) Loc. Lido Adriano, V.le Boario 2 (Cond. Florida e II')**  
Lotto 2 - Unità immobiliare libera al decreto di trasferimento, mq. 47, al 1° p., composta da soggiorno, cucina, 2 camere letto, 2 balconi, cantina e posto auto.  
Prezzo base L. 70.000.000.  
Aumento minimo L. 5.000.000.  
Custode Geom. Filippo Bacchini - Tel. 0546/685221  
Esecuzione N. 60/98 R.G.E.  
Udienza di vendita 8/6/2000 ore 10,45  
Notaio Delegato Dr. Giuseppe Scarno

**8/11) Loc. Marina Romea, Via dei Solidi**  
Lotto 1, al civico 30 B - Appartamento soggetto a contratto di locazione con scadenza al 11/4/04, mq. 37,5, in villetta abbinate, al p. 1°, composto da camera, servizio, disimpegno, soggiorno con angolo cottura. Cortile e portico mq. 65.  
Prezzo base L. 96.000.000.  
Aumento minimo L. 5.000.000.  
Custode Ing. Giovanni Ceccarelli - Tel. 0544/212460 - Fax 0544/37439  
Esecuzione N. 168/97 R.G.E.  
Udienza di vendita 8/6/2000 ore 10,15  
Notaio Delegato Dr. Roberto Guadagni

**8/12) Loc. Punto Marino Terme, Via dell'Anzora 4**  
Appartamento p. 1° composto da ingresso-corridoio di disimpegno, soggiorno, pranzo, cucina, 2 camere letto, bagno, balcone e sottotetto.  
Prezzo base L. 140.000.000.  
Aumento minimo L. 5.000.000.  
Custode Geom. Nicola Scioscia - Tel. 0544/400813  
Esecuzione N. 4/97 R.G.E.  
Udienza di vendita 15/6/2000 ore 9,45  
Notaio Delegato Dr. Letizia De Robertis

**8/13) Loc. S. Pietro in Vincoli, Via Buonarroti 6**  
Proprietà superficaria di appartamento libero al decreto di trasferimento, vani utili 4, + accessori. Garage mq. 14 al p. terra.  
Prezzo base L. 145.000.000.  
Aumento minimo L. 5.000.000.  
Custode Geom. Andrea Bertoni - Tel. 0546/27120 - Fax 0546/699264  
Esecuzione N. 194/97 R.G.E.  
Udienza di vendita 15/6/2000 ore 9  
Notaio Delegato Dr. Mario Bergamini

**FAENZA**  
**8/14) Via Dello Valle 35**  
Appartamento libero al decreto di trasferimento, al p. terzo, vani utili 5 e accessori. Vano magazzino al p. interrato (mq. 68) e garage al p. terra (mq. 19).  
Prezzo base L. 3.000.000.  
Aumento minimo L. 3.000.000.  
Custode Geom. Andrea Bertoni - Tel. 0546/27120 - Fax 0546/699264  
Esecuzione N. 26/98 R.G.E.  
Udienza di vendita 15/6/2000 ore 9,30  
Notaio Delegato Dr. Ino Bugani

**LUGO**  
**8/15) Via Compagnoni 40**  
Lotto 2 - Appartamento libero al decreto di trasferimento, mq. 152, 2° piano, composto da ingresso, grande soggiorno, cucina, salottino, 3 disimpegni, 2 bagni, 3 camere letto, 3 balconi, 1 ripostiglio. Garage mq. 32.  
Prezzo base L. 270.000.000.  
Aumento minimo L. 5.000.000.  
Custode Dott. Ing. Domenico Babini - Tel. 0545/22276 - Fax 0545/32755  
Esecuzione N. 169/97 R.G.E.  
Udienza di vendita 15/6/2000 ore 9,30  
Notaio Delegato Dr. Ino Bugani

**8/16) Via Pieve 26 (Cond. "Pieve")**  
Lotto 2 - Appartamento soggetto a contratto di locazione con scadenza al 17/7/01, mq. 68 al 1° piano.  
Prezzo base L. 112.000.000.  
Aumento minimo L. 3.000.000.  
Custode Geom. Umberto Palotta - Tel. e Fax 0545/24491  
Esecuzione N. 141/98 R.G.E.  
Udienza di vendita 15/6/2000 ore 10  
Notaio Delegato Dr. Letizia De Robertis

**8/17) Via C. Pisacane 14**  
Casa di civile abitazione, libera al decreto di trasferimento, vani 7, in centro storico, composta da piano terra con cortile interno, piano 1° e piano sottotetto.  
Prezzo base L. 370.000.000.  
Aumento minimo L. 10.000.000.  
Custode Arch. Fabrizio Fontana - Tel. e Fax 0544/500996  
Esecuzione N. 8/98 R.G.E.  
Udienza di vendita 15/6/2000 ore 11,15  
Notaio Delegato Dr. Pier Ugo Toschi

**MASSALOMBARDA**  
**8/18) Via Turchi 17**  
Appartamento libero al decreto di trasferimento, mq. 100, 1° p. con ingresso al p. terra, composto da cucina, soggiorno, disimpegno, ripostiglio senza finestra, bagno, 2 camere letto.  
Prezzo base L. 112.000.000.  
Aumento minimo L. 5.000.000.

**Modalità di partecipazione agli acquisti e condizioni di vendita**

Ogni offerente per poter partecipare all'asta dovrà presentare, nel recapito del Notaio delegato - presso l'Associazione Notai - con sede in Piazza della Pace, 2/a, ad entro le ore 12,00 del giorno antecedente: **1) una domanda in bolle da cui risultano: a) la descrizione delle disponibilità di cui il bene è costituito, b) la domanda di partecipazione all'asta, c) la domanda di essere ammessi all'asta, d) la proposta di acquisto, e) la somma da versare in contanti, f) la somma da versare in contanti, g) la somma da versare in contanti, h) la somma da versare in contanti, i) la somma da versare in contanti, j) la somma da versare in contanti, k) la somma da versare in contanti, l) la somma da versare in contanti, m) la somma da versare in contanti, n) la somma da versare in contanti, o) la somma da versare in contanti, p) la somma da versare in contanti, q) la somma da versare in contanti, r) la somma da versare in contanti, s) la somma da versare in contanti, t) la somma da versare in contanti, u) la somma da versare in contanti, v) la somma da versare in contanti, w) la somma da versare in contanti, x) la somma da versare in contanti, y) la somma da versare in contanti, z) la somma da versare in contanti.**

**Informazioni utili sugli immobili**

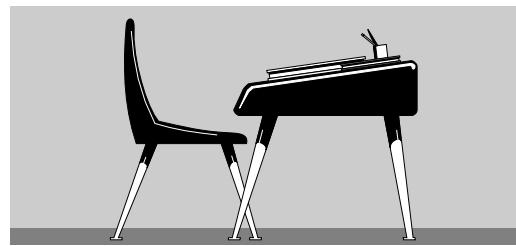
Ogni immobile viene posto in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, con tutte le pertinenze, accessioni, ragioni ed azioni, di cui egli art. 17, 5° comma e 40, 5° comma della legge 47/78 e successive modificazioni, sulla sanatoria edilizia. ■ Maggiori informazioni e chiarimenti potranno essere forniti dal custode indicato nel singolo annuncio, anche per concordare un eventuale sopralluogo (dal lunedì al venerdì: 9-12,30-16-18) o, presso l'Associazione Notai - Esecuzioni Immobiliari - Ravenna, Via Abruzzi n. 24 - 2° piano - capannello esterno in comune con il Consiglio Notarile - dal lunedì al venerdì ore 8,00-12,00 - Tel. Fax 0544-215977.

## in classe

2

## Musica: un premio a Berlinguer

Un premio all'attività per la tutela della musica a Berlinguer: lo ha consegnato all'ex ministro il presidente di Dismamusica, Monzino, che con Rimini Fiera ha promosso il «Dismamusica show», salone degli strumenti musicali e discografia inaugurato a Rimini. Il premio viene assegnato a Berlinguer in quanto - ha spiegato Monzino - è stato promotore dei laboratori musicali negli istituti e della giornata della musica nelle scuole.



## Rai Educational sulle rotte della filosofia

Le rotte della filosofia è la prima versione su Cd-Rom dell'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche, un'opera realizzata dalla Rai con la direzione scientifica dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Autore del progetto dell'Enciclopedia Multimediale è Renato Parascandolo. Le rotte della filosofia è il quinto CD-ROM realizzato da Rai Educational.

## Autonomia

Verranno presentati oggi in un forum a Roma i primi dati della ricerca sugli istituti italiani che fotografa difficoltà e successi dei «pof»

# Informatica e sport i preferiti tra le offerte delle scuole

CARLO AGRILLO

Offerte educative diverse per un insegnamento più elastico e vicino alle nuove esigenze formative. Laboratori d'informatica, sport, teatro ed educazione ambientale: così le scuole italiane hanno attuato il piano dell'offerta formativa (conosciuto come «Pof»). E in vista del secondo Forum Nazionale delle Scuole dell'Autonomia in corso da domani e fino al 13 maggio all'Itis Galilei di Roma, le associazioni promotrici - Cidi, Aimec, Legambiente e Mce in collaborazione con la Regione Lazio - hanno diffuso i risultati di un'indagine, condotta a livello nazionale, sui problemi connessi alla progettazione e alla gestione del Pof.

Il Dossier «Il Piano dell'Offerta Formativa nella scuola italiana» ha elaborato i dati che emergono dai primi 984 questionari sui 1400 arrivati finora (il monitoraggio continuerà nei prossimi mesi).

Ne emerge un quadro in grado di fornire elementi utili sulle difficoltà incontrate dalle istituzioni scolastiche, nell'attuazione di una normativa ampia e complessa come quella sull'autonomia scolastica. Una fotografia delle scuole italiane che, in una delicata fase di passaggio, quale è questa, hanno potuto sperimentare elementi di innovazione concreta.

Cos'è il Pof? Figlio del regolamento sull'autonomia scolastica, il «piano per l'offerta formativa» è uno strumento che consente alle scuole di personalizzare, entro certi limiti, il proprio «menù» formativo così da essere più vicine alle esigenze di carattere territoriale e creare un modello educativo più efficace e funzionale. Dallo studio risulta che il Pof nella maggioranza dei casi nasce dal lavoro di un team di docenti: il 66% delle volte è stato predisposto da una commissione. Nel 28% dei casi, invece (dato che sale al 30% nelle scuole del nord) è frutto del lavoro del singolo capo di istituto.

Due eccezioni significative rappresentate dai licei classici e dalle medie inferiori: in queste scuole risulta infatti che il piano di offerta formativa è opera del capo di istituto rispettivamente nel 43% e nel 34,5% dei casi. In nessun caso, invece, è stato affidato ad enti esterni e solo in cinque casi gli istituti hanno collaborato con esperti esterni. Ne è uscito fuori un «campo e ricco lavoro» - così spiegano i promotori - ben il 45% (il 51% al sud) delle scuole hanno prodotto un Pof di più di trenta pagine mentre



solo il 22% si è fermato tra le dieci e le venti pagine».

Nella quasi totalità dei casi (97% senza significative differenze tra le varie aree del paese o per ordini e gradi scolastici) il Pof risulta essere «un qualcosa in più» intervenendo sull'offerta formativa aggiuntiva, cioè al di fuori del curriculum scolastico, e in una percentuale molto consistente (92,7%) sono previste iniziative di integrazione con il territorio.

Per quanta riguarda, poi, il tipo di attività che caratterizzano l'offerta formativa aggiuntiva, in testa troviamo l'informatica (con il 77,7% delle preferenze), seguita dallo sport (73%), dal teatro (72,5%) e dall'educazione ambientale (66,4%). Mentre in fondo alla classifica troviamo la biblioteca (38,4%), il laboratorio scientifico (27,2%) e quello tecnologico (25,2%).

Nell'integrazione con il territorio tre sono i soggetti preferiti dalle scuole per interagire e stringere collaborazioni. I Comuni, con l'85,5%, sono di gran lunga l'interlocutore preferito «o che dimostra

più attivismo e interesse nei confronti della scuola» dicono i curatori della ricerca. Poi ci sono le altre scuole (70%, con una lieve flessione di tre punti

## INIZIATIVA

## Aule pulite 200mila i volontari

È stato un sabato di grandi pulizie per 1.500 scuole. Armati di scopa e rastrello, 200mila studenti e migliaia di insegnanti, genitori e semplici cittadini sono scesi in campo contro il degrado degli istituti scolastici. Si tratta di «Non scordardime» - Operazione scuole pulite», organizzata da Legambiente. Lo speciale «school day», spiega l'associazione, «non è caratterizzato soltanto dai lavori di ripristino delle aule verdi, pulizia delle aule e dei cortili, ma è anche un vero incontro tra scuola e comunità locale, che ha portato associazioni, scout, comitati di quartiere e circoli culturali a lavorare fianco a fianco con chi la scuola la vive ogni giorno».

percentuale al nord) e infine le associazioni (60,6% nella media nazionale). Tra il 20% e il 30% si attestano numerosi altri soggetti.

«In conclusione - dice Vittorio Cogliati Dezza responsabile della formazione per la Legambiente - le scuole hanno accolto il Pof con un atteggiamento di doverosa prudenza e di riflessione su cosa stia succedendo e dove si stia andando. Un atteggiamento ambivalente - prosegue ancora - tra conservazione e innovazione». E in quest'ottica che si apre domani a Roma il Secondo Forum Nazionale delle Scuole dell'Autonomia intitolato, appunto, «Prove Generali di Autonomia», un'occasione - sostengono le associazioni promotrici - per dare parola alle scuole e agli operatori della formazione e per far emergere il punto di vista di chi, tutti i giorni, verifica le potenzialità e i limiti della cosiddetta «autonomia scolastica». Saranno quindi le esperienze concrete il filo conduttore per approfondire le questioni in campo attraverso veri e propri «angoli di discussione» che consentiranno di entrare nel vivo delle situazioni.

## SONDAGGIO

## Elementari e materne gli unici edifici «modello» in Italia

Sono 42.904 gli edifici destinati alle attività didattiche delle scuole statali italiane e ospitano complessivamente un esercito di 7.539.965 tra alunni e studenti. E sono i bambini delle materne e delle elementari (i cui istituti rappresentano quasi il 70% del totale) i più fortunati tra loro. Prendendo in esame i vari gradi scolastici si scopre, infatti, che gli edifici delle secondarie di secondo grado sono, nella media nazionale, due volte più scadenti di quelli delle materne. Questo è parte di quanto emerge da una ricerca sull'edilizia scolastica condotta dalla Uil scuola, che ha elaborato i dati ufficiali del ministero della Pubblica Istruzione. I dati hanno preso in esame sei parametri: il tetto, l'impianto elettrico, l'impianto fognario, il riscaldamento, l'impianto idrico e i pavimenti. In particolare le strutture migliori delle scuole materne sono in provincia di Verbania, seguita da Rimini, Reggio Emilia, Biella e Verona. Mentre per ultime troviamo Crotone e Cosenza.

Unica eccezione al sud è quella di Messina. Simile il quadro nelle scuole elementari dove a primeggiare è ancora una volta Verbania, seguono Rimini, Biella, Messina e Reggio Emilia. Unica buona performance al sud rimane quella di Messina, isola felice in un mare di dissesto. Lo studio rileva, in definitiva, che le scuole del sud sono - dice la Uil - «tre volte più fagnanti di quelle del nord». Il primato negativo va a Reggio Calabria che si conferma la provincia con il più alto indice di degrado. E tra le peggiori troviamo tutte città del sud.

Al contrario le città con le migliori strutture scolastiche sono solo al nord. In testa c'è Sondrio che conquista il primato per il '99. Ma anche il centro non se la passa bene, quanto a edifici di scuole elementari: secondo la Uil raggiunge la sufficienza soltanto in cinque province su sessanta.

Ma quali sono in concreto le condizioni dell'edilizia scolastica in Italia? Eccezioni alcuni numeri. In generale - spiega la Uil - il 13,77% delle scuole materne è dotato di tetto scadente, il dato cresce al 14,61% nelle elementari e al 17,91% alle medie fino a toccare quota 21,8% nelle scuole di secondo grado. Dati analoghi, anche se con percentuali leggermente diverse, si registrano per gli impianti elettrici e quelli fognari. Condannati al freddo invece, commenta il sindacato, sono ancora una volta gli studenti delle superiori: gli impianti di riscaldamento risultano «assolutamente inadeguati» nel 21,36% dei casi.

Tra le grandi città, poi, Milano è solo trentanovesima in graduatoria e Firenze è quarantasettesima; mentre Palermo e Roma sono nei bassifondi della classifica, rispettivamente settantottesima e ottantatreesima, peggio di loro fa solo Napoli (97esima). Evidentemente nonostante le risorse finanziarie destinate a questo settore negli ultimi anni (tra il '96 e il '99 sono stati impegnati 1.954 miliardi, oltre a 200 miliardi per un programma straordinario di edilizia scolastica nelle aree depresse) le strutture scolastiche sono ancora lontane dal raggiungere un sufficiente adeguatezza.

D'altronde «la questione delle strutture scolastiche è un'eredità del passato» - spiega Massimo Di Menna, segretario generale Uil scuola - e sarebbe impensabile risolverla all'oggi domani. Non bastano i finanziamenti straordinari, che pure servono - prosegue ancora Di Menna - ma ci vuole un piano pluriennale di monitoraggio e controllo sulla gestione delle risorse. Bisogna, inoltre, che i presidenti delle Regioni assumano un forte e personale impegno sui problemi della scuola». C.A.A.

# FORUM NAZIONALE AUTONOMIA SCOLASTICA

ITIS "G. Galilei" • Roma - Via Conte Verde, 51 • 11 - 12 - 13 maggio

Giovedì 11 maggio, ore 15.00 - 19.00

## A CHE PUNTO SIAMO

Introduce: Diana Penso

Saluti

Franca De Zardo *Presidente ITIS G. Galilei*

Paolo Norcia *Provveditore agli Studi di Roma*

## Autonomia scolastica: problemi e prospettive

Bruno Forte

## Il processo di riforma, l'integrazione, il governo del sistema

Tavola rotonda con:

Emanuele Barbieri, Gaetano Cuzzo, Fiorella Farinelli, Pietro Lucisano, Renata Puleo

Introduce e coordina: Vittorio Cogliati Dezza

Venerdì 12 maggio, ore 9.00 - 13.00

## LA PROFESSIONALITÀ NEL SISTEMA DELL'AUTONOMIA

Introduce: Sofia Toselli

La nuova professionalità

Walter Moro

Autonomia e Responsabilità

Dario Missaglia

Angoli di discussione

La progettazione partecipata

Bruno Losito

Ore 13.00 Pausa Pranzo

Ore 15.00 - 19.00

La formazione risorsa per l'innovazione, Simonetta Fasoli

## La questione della professionalità

Tavola rotonda con:

Mario Dutto, Enrico Panini, Daniela Colturani, Massimo Di Menna, Nino Gallotta

Introduce e coordina: Mario Bracci

Angoli di discussione

Sabato 13 maggio, ore 9.30 - 13.00

## PROGETTO CULTURALE E CURRICOLI tra globalizzazione e identità

Tavola rotonda con:

Marcello Cini, Elio Damiano, Ermete Realacci, Gabriella Romano

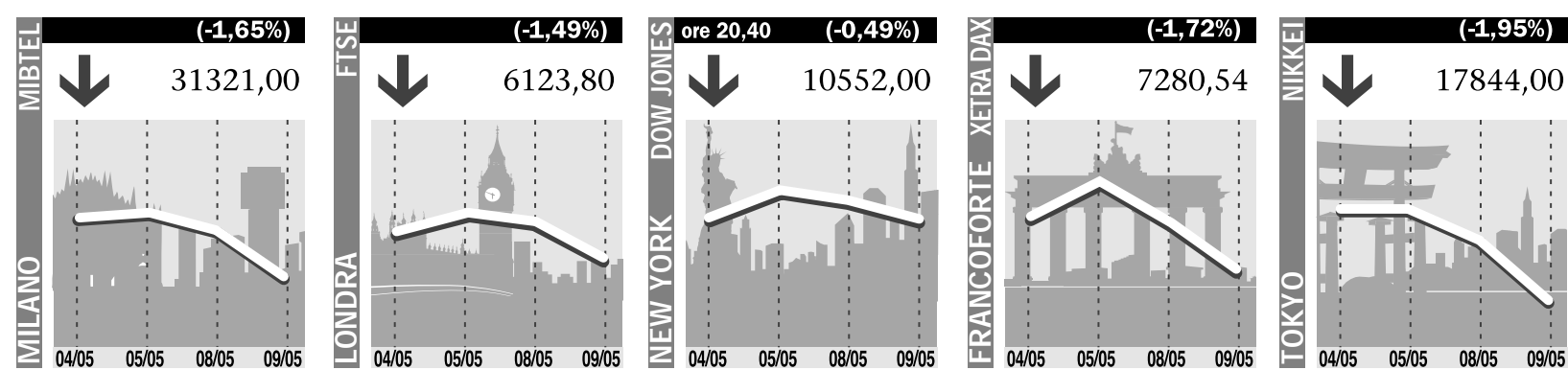
Introduce e coordina: Alba Sasso

È previsto l'intervento di

Tullio De Mauro

Ministro della Pubblica Istruzione





### Tim, 1° trimestre utile netto +19,1%

FRANCO BRIZZO

Tim ha chiuso il 1° trimestre dell'anno con un utile netto di 825 mld, in crescita del 19,1% rispetto allo stesso periodo del 1999. La relazione trimestrale, approvata ieri dal consiglio di amministrazione presieduto da Marco De Benedetti, evidenzia ricavi per 3.541 mld, con un incremento del 14,1%, mentre i ricavi dai servizi a valore aggiunto (Vas), pari a 133 mld, sono aumentati del 231%, triplicando l'incidenza sul fatturato totale. Al 31 marzo 2000, i clienti di Tim in Italia sono 19,2 mln (+27% negli ultimi 12 mesi), mentre i clienti esteri delle società partecipate dal Gruppo Telecom Italia che operano nel radiomobile sono 15,8 mld.

# € c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

L'INTERVISTA ■ MASSIMO PACI, presidente dell'Inps

## «Pensioni, i conti dicono: allarme inutile»

### LA BORSA

MIB-R	30.414	-1,804
MIBTEL	31.321	-1,654
MIB30	45.827	-1,865

### LE VALUTE

DOLLARO USA	0,897	+0,002
LIRA STERLINA	0,584	+0,001
FRANCO SVIZZERO	1,548	+0,001
YEN GIAPPONESE	98,250	+1,080
CORONA DANESE	7,452	0,000
CORONA SVEDESE	8,164	+0,023
DRACMA GRECA	336,170	+0,050
CORONA NORVEGESE	8,149	+0,012
CORONA CECA	36,847	+0,235
TALLERO SLOVENO	204,725	+0,267
FIORINO UNGERESE	258,350	+0,050
ZLOTY POLACCO	4,052	+0,047
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,572	0,000
DOLLARO CANADESE	1,341	+0,008
DOLL. NEOZELANDESE	1,884	+0,042
DOLLARO AUSTRALIANO	1,554	+0,032
RAND SUDAFRICANO	6,322	+0,087

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

### AdR, ricavi e traffico aereo in aumento

Trimestre positivo per Aeroporti di Roma, la società che gestisce gli scali romani, che registra ricavi in crescita di circa il 9,5% rispetto all' analogo periodo dello scorso anno, e un risultato operativo consolidato pari a 39,2 miliardi (+8,3%). Nello stesso periodo, il traffico è aumentato di circa il 9,4%. Lo ha reso noto un comunicato della società, al termine del consiglio di amministrazione di ieri. Il buon risultato operativo è stato conseguito per effetto della piena entrata in esercizio delle nuove infrastrutture aeroportuali di Fiumicino (Terminal B, Satellite e Sky Bridge). Nel 2000 l'aumento di traffico non sarà inferiore a quello registrato nel primo trimestre, con positivi ricadute su tutte le aree di business. L'esposizione finanziaria a breve è pari a 177 miliardi di lire.

ROMA Sul nostro sistema pensionistico tocca ai numeri fare giustizia dei clamorosi allarmi d'insolenza da una parte, o di tagli indiscriminati dall'altra a seguito delle riforme introdotte. Specialmente quella del 1995. Se la scelta del pensionamento è dettata dalla convenienza, non c'è dubbio che la gran parte delle persone che hanno voglia e possibilità di lavorare a 57 anni, a quell'età proseguiranno la loro attività per ritirarsi dopo i sessanta. Ebbene, quando il sistema contributivo sarà a regime perché la generazione dei pensionandi avrà consumato l'ultima quota di retributivo a disposizione, fra una trentina d'anni, accadrà un fenomeno curioso. Si scoprirà di avere una pensione simile, se non superiore, a quella del sistema retributivo solo per essersi collocati a riposo a 62-65 anni, con uno stipendio abbastanza stabile.



Si sapeva che era così, per questo la riforma Dini ha avuto il consenso dei lavoratori. Ora l'Inps ha formulato simulazioni più puntuali sulle prestazioni del contributivo, confermando questo dato. Ma anche l'altro, in direzione opposta. Scegliendo cioè di ritirarsi appena possibile, a 57 anni, il vitalizio sarà di parecchio inferiore all'attuale pensione di anzianità.

In termini tasso di sostituzione - l'importo della pensione rispetto all'ultimo stipendio - a 57 anni con 35 anni di contributi la pensione sarà pari al 57% della busta paga invece del 70% circa. Ritirandosi a 65 anni col massimo dei contributi sarà dell'85% invece

dell'80 che avrebbe dato il retributivo. Un sistema quindi molto severo verso quella che oggi è quasi l'età media di pensionamento, realizzando risparmi imponenti. Ed equamente generoso per chi prolunga la sua attività oltre i 60-62 anni sia perché contribuisce di più, sia perché il suo vitalizio durerà - secondo le leggi della natura - di meno.

Con il contributivo per chi lavora oltre i 60 anni rendimenti più alti

Ma dalle proiezioni dell'Inps interrogativi sul versante della previdenza integrativa. Si è fatta perché il contributivo riduce mediamente le prestazioni, va integrato con una pensione a capitalizzazione finanziata con la liquidazione, il Tfr, in modo che renda quel 20-30% che manca alla pensione dell'Inps, dell'Inpdap ecc. Ma il lavoratore fisso che andrà in pensione dopo i 60 anni, avrà davvero bisogno di una seconda pensione così sostanziosa? Non si potrebbe evitare che paghi per la pensione oltre al 32,7% dell'Inps, tutto il 7,41% del Tfr?

È stato il presidente dell'Inps Massimo Paci a porsi questa domanda, con lui qui cerchiamo di

dare delle risposte. Professore, alla luce dei vostri calcoli sul contributivo, il nostro sistema misto ripartizione-capitalizzazione non aumenta la pressione dei contributi sulle buste



Lo stand dell'Inps alla mostra-convegno «Forum P. a.» a Roma. I cittadini possono calcolare la pensione con un sistema innovativo computerizzato

Alessandro Bianchi/Ansa

«Non l'aumento, perché già oggi l'accantonamento del 7,41% per il Tfr si aggiunge all'aliquota contributiva della ripartizione. Però è vero che il sistema contributivo, con i tassi di sostituzione che emergono dalle nostre simulazioni spingerà i lavoratori ad andare in pensione più tardi. Cioè significa che dopo quarant'anni di lavoro continuativo potranno avere una buona pensione pubblica a ripartizione, non troppo lontana dal grado di copertura assicurato dal sistema retributivo. In questo caso l'esigenza di una pensione integrativa sarebbe meno pressante, la rendita complementare potrebbe essere inferiore, non sarebbe così importante finanziaria con tutto il Tfr. Per quella tipologia di lavoratori si potrebbe pensare ad impegnare solo in parte il Tfr, e così la

pressione contributiva potrebbe alleggerirsi».

Lei ha parlato di un rischio di sovrappensione. «Potrebbe effettivamente verificarsi per quel tipo di lavoratore che si colloca a riposo tardi. Potrebbe essere inutile far versare tanti contributi per la previdenza a capitalizzazione, siano tratti dai risparmi o dal Tfr, per avere poi un reddito previdenziale più alto di quello da lavoro dipendente. C'è un rischio di sovrappensione per la quota di lavoratori stabili che usciranno a 60-65 anni con 35-40 anni di contributi».

E i lavoratori più fortunati, con

In questo caso non c'è bisogno di usare tutto il Tfr per la complementare



to della pensione deve essere a ripartizione e quanto a capitalizzazione. I ragionamenti sui tassi di sostituzione con un minimo di realismo non li ha ancora fatti nessuno».

Che fare per il popolo del 12%, tre volte svantaggiato: sono basse le

retribuzioni, l'aliquota, il periodo di occupazione effettiva? «L'aliquota sta aumentando gradualmente dal 12 al 20%. Una delle ipotesi è che la differenza invece che all'Inps vada ad un fondo di capitalizzazione nella speranza che renda di più. L'altra ipotesi è che ai parasubordinati si faccia pagare più del 20 per cento previsto. La terza ipotesi è che si dia vita ad una pensione complementare che potrebbe essere alimentata anche da un fondo pubblico».

Finanziato da chi? «Il fondo sarebbe alimentato dai proventi dalla vendita del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e dalla cessione dei crediti. Il capitale potrebbe essere investito in un fondo d'investimento, e finanziare così la solidarietà per la pensione dei lavoratori parasubordinati».

Costo del lavoro, Italia penultima con -20% della media europea

CNEL

### Costo del lavoro, Italia penultima con -20% della media europea

ROMA L'Italia è al penultimo posto tra i paesi dell'area euro, seguita dalla Spagna, per il costo del lavoro. È quanto emerge da uno studio condotto per conto del Cnel dall'Irs (Istituto ricerche sociali), che attribuisce la ragione di questo valore anche alla maggiore presenza delle piccole imprese. In particolare il settore dell'industria presenta un costo del lavoro inferiore del 20% rispetto alla media europea, e questo nonostante un'incidenza degli oneri sociali (35%) che è la più alta tra i partner Ue. Un differenziale, anche se ridotto rispetto agli ultimi cinque anni, viene registrato, a parità di potere d'acquisto, pure tra livelli salariali. E se nel '95 lo scarto era

del 38% rispetto alla media Ue, dato che l'Italia condivideva con la Spagna, oggi tale scarto è sceso al 21%, grazie soprattutto alla diminuzione del livello dei prezzi. L'andamento del costo del lavoro nel Paese - secondo lo studio - è in parte dovuto alla diffusione delle pm. Il livello salariale delle imprese di grandi dimensioni supera infatti quello delle aziende più piccole del 40% in Italia e del 60% in Spagna, contro un differenziale del 20-30% negli altri paesi europei. Sulla situazione italiana, si sottolinea l'adozione sistematica di politiche dei redditi e la discesa dell'inflazione a tassi inferiori al 2% mentre le retribuzioni contrattuali crescevano del 2,7%.



◆ *Nell'anniversario della dichiarazione di Schuman presentato il semestre francese*

◆ *Parigi vuole un rafforzamento del Consiglio e un ruolo più tecnico per la Commissione*

## Europa, la Francia punta sul pragmatismo

### Jospin: i governi riprendano lo scettro

DALL'INVIATO  
GIANNI MARSILLI

PARIGI «Pragmatismo», «efficacia», «realismo»: sono le parole che con maggior frequenza ha pronunciato Lionel Jospin ieri davanti all'Assemblea nazionale. Il primo ministro francese illustra in quella sede gli orientamenti del suo governo per il secondo semestre di quest'anno, quando assumerà la presidenza dell'Unione europea. Lo attendevano al varco i deputati, ma soprattutto i suoi omologhi britannico, tedesco, italiano, spagnolo e naturalmente Romano Prodi. Ma anche i paesi candidati all'Unione, per i quali la Conferenza intergovernativa che si dovrà concludere al vertice di Nizza nel prossimo dicembre rappresenta il passaggio preliminare alla loro adesione. Per tutte queste ragioni Jospin aveva sottoposto il suo discorso a Jacques Chirac, rispettando l'imperativo per il quale «la Francia deve parlare con una voce sola». I due non devono aver troppo penato per trovarsi d'accordo. Li muove verso l'Europa un comune atteggiamento, appunto, realista. Che non assomiglia molto a quella «capacità visionaria», citata dallo stesso Jospin, di cui diedero prova cinquant'anni fa i «padri dell'Europa».

Il «senso» che Jospin vorrebbe imprimere al corso delle cose sul nostro continente è un equilibrio matrimoniale «tra crescita economica e coesione sociale». La sua preoccupazione è di evitare che l'Unione a 25 o 30 diventi una semplice «zona di libero scambio». Per questo, in vista dell'allargamento, «non è questione di bruciare le tappe». Non ha citato date precise, ma è lecito pensare che sloveni e polacchi (per citare due dei candidati in primissima fila) non siano entusiasti delle parole scelte dal primo ministro francese. Il quale si è detto inoltre fervente partigiano della «cooperazione rafforzata»: vale a dire della creazione di un «nocciolo duro» di paesi che si spingano più di altri sulla strada dell'integrazione. Agli altri, in seguito, creare le condizioni per raggiungerli. Tutto ciò in nome del pragmatismo: la sola filosofia, cioè, che permette a Jospin

(e Chirac) di sfuggire all'eterno dibattito tra federalismo e confederalismo». Jospin ha ribadito la sua idea della costruzione europea. Una «unione di nazioni». L'Europa come «prolungamento e approfondimento della nazione», non certo come suo superamento: «sovrannità condivisa e identità rispettata», è il suo motto.

Questa visione ha una sua traduzione naturale nelle riforme istituzionali che da luglio a dicembre dovranno essere varate. Jospin si è ben guardato dall'entrare nei dettagli. Ha indicato tuttavia tre cantieri principali: la riforma della Commissione (dimensioni e organizzazione), la generalizzazione per quanto possibile della maggioranza qualificata anziché dell'unanimità, il peso che ogni paese deve avere in seno nelle decisioni. È visibilmente il Consiglio che gli sta più a cuore: dovrà essere «meglio strutturato» in rapporto a Commissione e Parlamento. Jospin rivendica il ruolo di un «potere politico» legittimato. Lo rivendica rispetto alla Commissione, che ha associato all'idea di «opacità tecnocratica» che fa da velo al rapporto tra Unione e cittadini. Lo rivendica rispetto alla Banca centrale, reclamando «maggiore visibilità» per il Consiglio degli 11, ovvero dei paesi della zona euro. Lo rivendica rispetto all'idea stessa di Europa, che deve «essere diretta, governata, controllata» nello spirito delle democrazie che la compongono.

Mentre Jospin parlava, si schiarivano certamente le orecchie a Tony Blair. Per l'esigenza espressa di rafforzare l'euro-11, dal quale Blair è escluso. Ma anche per la richiesta esplicita di armonizzazione fiscale, che secondo Blair produrrebbe danni gravissimi alla City di Londra. Fischiarono le orecchie anche a Romano Prodi, mai citato, ma nella visione di Jospin senz'altro più manager che «presidente dell'Europa», più amministratore che politico. Deve aver apprezzato invece Gerhard Schröder. Se è vero che al timone devono esserci i governi, è anche vero che niente si può fare in assenza dello storico tandem Parigi-Berlino. In altre parole tocca alle cancellerie, come ai vecchi tempi.



Il primo ministro francese Lionel Jospin

IL PUNTO

## Cinquant'anni dopo Schuman langue «il soffio ispiratore»

DALLA REDAZIONE  
SERGIO SERGI

BRUXELLES Ieri, 9 maggio, è stata la Festa dell'Europa. Ma chi se n'è accorto? Pochi. I fedelissimi, gli studiosi, i capi di governo e i dirigenti delle istituzioni europee. Diciamo: qualche migliaio di persone. È una verità amara, ma va detta. Nuda e cruda. Se è la Festa dell'Europa, o dell'Unione europea, perché il giorno della dichiarazione di Robert Schuman, il ministro degli esteri francese che ebbe, come ha detto Prodi, la «geniale intuizione» di proporre la Federazione europea tra Stati, non è mai diventata festa nazionale in tutti i paesi? Una festa vera. Che dia davvero il senso di partecipazione all'Europa. Di più: il senso di appartenenza ad un progetto che, a cinquant'anni dalla proposta di Schuman, ispirata da un al-

tro «padre» dell'Europa, Jean Monnet, si è fatto strada ed è diventato un fatto concreto, che ha cambiato, unificandole, le monete di undici popoli. Con tutto il rispetto per i Santi patroni, alla cui venerazione si aggiunge di norma la festa in ogni città e contrada, l'Ue avrebbe tutto il diritto di celebrare in ogni suo Stato aderente, e in simultanea, quella che viene indicata come la sua data di nascita. Sarebbe questo un modo, con un atto di forte simbologia, per cominciare a recuperare una fiducia che, negli ultimi due anni, dopo il picco di popolarità per l'avvio dell'euro, si è progressivamente allentata in buona parte dell'opinione pubblica. La crescita del tasso di astensionismo nelle elezioni europee dell'anno scorso è stato un campanello d'allarme ben squillante.

È ovvio che la Festa non risolverebbe, di per sé, il problema di

una riconquista degli europei all'Europa disegnata da Schuman e rappresentata dall'Inno alla gioia di Beethoven risonato ancora ieri davanti alla sede del parlamento europeo mentre s'alzava, svogliata e incerta, la bandiera blu con le dodici stelle dorate. Tuttavia, mentre si avvicina implacabile il momento della circolazione di monete e biglietti, i governi dell'Euro potrebbero decidere, a partire dal 9 maggio 2002, di proclamare la festività. L'Ue decide l'ora legale e incerta, a partire dal 9 maggio 2002, di proclamare la festività. L'Ue decide l'ora legale e incerta, a partire dal 9 maggio 2002, di proclamare la festività.

L'Europa di questi giorni, alle prese con l'euro afflitto da un'anemia preoccupante pur in un'atmosfera di ripresa economica, avrebbe bisogno, va da sé, anche di qualcosa di più di una ricorrenza ufficiale seppur stimolante. Del resto, davanti a quella bandiera appoggiata all'edificio che porta il nome di Altiero Spinelli, quattro personalità dell'Ue, due in carica e due «grandi ex», hanno con schiettezza ammesso l'esistenza del male d'Europa. Prendiamo il presidente della Commissione: «Siamo tutti figli di Schuman...ma i cittadini dell'Ue non sono contenti di come stanno andando le cose a livello europeo. Si sentono lontani da Bruxelles dove

molti vedono all'opera una congiura di tecnocrati e burocrati. Ricordate? L'Europa dei contabili. Frase, in fin dei conti, ingenerosa ma rivelatrice di uno stato d'animo, d'una percezione nemica, d'una ostilità crescente. Prodi deve riconoscerne: «Occorre ripensare il nostro modo di fare l'Europa». È il problema di questi mesi al cospetto del compito gravosissimo che incombe: l'allargamento. Prendiamo anche la signora Nicole Fontaine, presidente del parlamento europeo: «Va ripescato lo spirito visionario dei padri fondatori, il soffio ispiratore». E ancora: l'Europa a rischio può salvarsi recuperando «l'utopia feconda che ha scavalcato le montagne di rigidità sovrana». Sarà dura.

Per adesso le prospettive non sono rosee. La riforma delle istituzioni dell'Ue è in alto mare. Il negoziato, che va sotto il nome di «Cig», langue per le paure e le forti riserve politiche dei paesi meno sensibili al «soffio» dell'integrazione. Con questo ritmo, il summit di Nizza, a dicembre, sarà solo un ricevimento di gala e nulla di più. Non ci saranno né la svolta nel modo di votare, con la quasi abolizione del diritto di veto, né la Carta dei diritti fondamentali, con la grande novità del suo

preambolo costituzionale. E salteranno i tempi del grande progetto di allargamento. Ma prendiamo il primo dei due «grandi ex» della cerimonia di ieri, Jacques Delors. Con lucidità ha rilanciato l'idea del «nocciolo duro», del gruppo di paesi d'avanguardia che sono in grado di integrarsi ancor di più, specie in un'Europa fatta di 30 o più Stati. Un concetto rilanciato dall'altro ex, Valéry Giscard d'Estaing, già presidente della Repubblica in Francia, il quale ha messo l'accento sulla «cooperazione rafforzata», strumento che darebbe la possibilità di integrarsi maggiormente agli Stati che vogliono andare più lontano degli altri. Tra euro debole, riforme a rischio e allargamento in fretta (l'Ue sino a dove e perché?), il cesto delle preoccupazioni è ben colmo. Il cancelliere tedesco, Gerhard Schröder, a suo modo, ha invitato alla calma: «Non saliremo sulle barricate per l'euro che perde valore».

Ma se continua così, c'è anche un rischio inflazione alle porte. Nel giorno della mezza festa, confortano le parole di Schuman il quale già era consapevole che l'Europa «non potrà farsi d'un colpo, né sarà costruita tutta insieme».

IN PRIMO PIANO



MOSCA

## Parata nell'anniversario della sconfitta di Hitler

■ Due giorni dopo aver prestato giuramento come presidente della Russia, Vladimir Putin ha assistito ieri alla parata dei reduci della seconda guerra mondiale nella Piazza Rossa, nel 55.mo anniversario della sconfitta del nazi-

smo. Celebrazioni analoghe si sono svolte nelle altre ex repubbliche sovietiche. Stretto fra il predecessore Boris Eltsin e il ministro della difesa Igor Sergejyev, il leader del Cremlino, che non era ancora nato al momento del crollo del Terzo Reich, ha rivolto un saluto caloroso ai 5.000 reduci e ai 5.000 cadetti che hanno sfilato nella Piazza Rossa. «Cinquantacinque anni sono un lungo periodo, ma il paese ricorda tutto di quella guerra: le privazioni e la carestia, i bombardamenti e la morte, i terribili dati delle nostre perdite», ha detto il quarantasettenne leader del Cremlino.

**I.A.C.P. Provincia di Bologna**  
Piazza Resistenza, 4  
Tel. 051.292.111 Fax 554.335  
AVVISO DI GARA

È indetto per il giorno di venerdì 9 giugno 2000 alle ore 9,00, un pubblico incanto per l'affidamento delle opere murarie e da artieri diversi concernenti alla manutenzione su segnalazione e su rilascio di singole unità immobiliari da parte dei rispettivi assegnatari in fabbricati di proprietà o gestiti dall'istituto siti in comuni vari della provincia di Bologna "zona c". L'importo complessivo dell'appalto è di L. 1.500.000,000 (pari ad euro 774.665,39) a misura, IVA esclusa. Le imprese dovranno far pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del giorno di mercoledì 7 giugno 2000 con le modalità indicate nel bando di gara, un plico sigillato con ceralacca sul quale oltre all'indicazione del mittente dovrà essere chiaramente indicato l'oggetto della gara e contenere la documentazione richiesta al punto 9) del bando stesso. Il bando di gara è pubblicato sul BUR Emilia Romagna Italiana, del 15 maggio 2000 e inserito al sito internet: <http://www2.comune.bologna.it/bolognaziaccap>, nonché all'Albo Pretorico del comune di Bologna e all'Albo dell'istituto, dove è disponibile.

Il Responsabile del Procedimento  
Ing. Paolo Collina  
Il Presidente  
Dot. Marco Giardini  
L'avviso integrale è nella banca dati  
[www.infopubblica.com](http://www.infopubblica.com)

## AIUTATECI A RICOSTRUIRE LA SEZIONE

Un vile attentato incendiario ha distrutto la Sezione DS "E. Berlinguer" di Rombiolo (Vibo Valentia). Invitiamo le organizzazioni di partito ed i singoli compagni e amici ad aiutarci a ricostruirla, sottoscrivendo a:

Democratici di Sinistra  
Sezione "E. Berlinguer" - Via della Repubblica  
89841 Rombiolo (V.V.)  
c/c postale n. 14972871



**Regione Emilia-Romagna**  
GIUNTA REGIONALE  
CONSOLIDAMENTO ABITATI

Ente appaltante: Regione Emilia-Romagna - Servizio Provinciale Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Forestali di Forlì - Via delle Torri n. 6 - 47100 Forlì.

Oggetto della gara: licitazione privata per i seguenti lavori: L. 267/98 - Comune di Cesena (FC) - Consolidamento dell'abitato di Borello.

Importo a base d'appalto: L. 806.596.980 pari ad euro 416.572,58 di cui L. 6.800.000 pari ad euro 3.511,91 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso.

Procedura di aggiudicazione: i lavori saranno aggiudicati al soggetto che avrà offerto il prezzo più basso ai sensi della Legge 2/2/1973 n. 14 - art. 1 - lett. e), secondo il procedimento previsto dal successivo art. 5, per quanto compatibile, ed art. 21 della Legge n. 109/1994 e successive modifiche ed integrazioni, mediante offerta a prezzi unitari, fra le offerte di solo ribasso.

Termine per la ricezione delle domande: ore 13,30 del giorno 30 maggio 2000 alla Regione Emilia-Romagna - Servizio Provinciale Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Forestali - Via delle Torri, 6 - 47100 Forlì - tramite raccomandata A.R. Poste Italiane S.p.A., ivi compreso il servizio di Posta Celere, ovvero secondo le modalità previste dall'art. 14 comma 6 D. Lgs. 406/91.

Il capitolato speciale d'appalto e l'avviso integrale, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna - Parte terza del 10/5/2000, potranno essere richiesti in visione all'Ente appaltante (Tel. 0543/459711 - Fax 0543/459724) o in copia alla copisteria Nuova Eliografica, Via Bruni n. 14 Forlì (Tel e Fax 0543/32290).

Per informazioni rivolgersi a Ing. Gabriele Bartolini - Tel. 0543/459720 e Dott. Maria Grazia Crete - tel. 0543/459733.

Il Responsabile del Servizio  
Ing. Giorgio A. Gullotta

**ARREDAMENTI LUGARESÌ**  
Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
Nozze, culle, compleanni, anniversari, laurea...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021  
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.





◆ **Mazzette miliardarie per approvare la pratica di ristrutturazione di un palazzo considerato storico**

◆ **Il procuratore Agostino Cordova: «Persistono fenomeni corruttivi e concussivi, ma è difficile indagare»**

# Campania, scandalo terremoto raffica di arresti eccellenti

## In manette il Soprintendente ai Beni architettonici di Napoli Nella «retata» altre tredici persone fra funzionari e tecnici

NAPOLI. Il Soprintendente ai Beni architettonici e artistici di Napoli, Giuseppe Zampino, è stato arrestato insieme con altre 13 persone, tra cui l'architetto Mario Grassia, nell'ambito dell'inchiesta sui contributi erogati dopo il sisma del 1980. Le accuse nei confronti delle persone arrestate dai carabinieri del comando provinciale di Napoli - tra cui dipendenti comunali - sono di concussione, associazione per delinquere, abuso d'ufficio. L'indagine, condotta dai carabinieri e dal pm della procura Napoli Arcibaldo Miller, si riferisce a presunti ritardi nella erogazione dei contributi per la riattazione degli edifici lesionati dal sisma dell' '80. Gli arresti eseguiti ieri sono in sostanza la seconda tranche dell'inchiesta che nei mesi scorsi, sempre a Napoli, portò all'arresto nei confronti di dipendenti del Comune di Napoli che avrebbero ritardato di oltre dieci anni l'erogazione di un contributo per la ristrutturazione di un edificio sulla collina del Vomero in zona San Martino. Edificio di interesse anche architettonico, che successivamente venne acquistato da una società che faceva capo ad uno dei dipendenti comunali, un architetto, arrestato dai carabinieri. Le ordinanze di custo-



IN PRIMO PIANO

### Rapinatori per noia catturati a Milano

Due fidanzati costretti a portare sulla loro automobile tre giovani, entrati con la forza nella vettura: l'episodio che ha portato in carcere il terzetto di rapinatori per divertimento avviene a Milano alle tre e mezza, nella notte tra il 21 e il 22 aprile. Vittime un ragazzo e una ragazza che manovrano per uscire dal parcheggio con la loro Skorpion. All'improvviso gli agenti vengono aperte dagli sconosciuti che intimano ai giovani di portarli nei pressi di piazzale Loreto dove devono acquistare delle dosi di eroina. La ragazza cerca di reagire e viene coperta di pugni, uno dei quali provoca la frattura di uno zigomo. Uno dei tre si mette alla guida e per mezz'ora vagano per Milano a gran velocità. In corso di Porta Romana il più

diadite firmate dal gip Francesco Todisco, su richiesta del pm Miller, sono state eseguite dai carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale dei carabinieri nei confronti di sette funzionari del Comune di Napoli adetti all'ufficio per i contributi della legge 219 della ricostruzione del dopo terremoto '80: il dirigente, Raffaele Coppola, nonché Pietro Siena, Paolo Costa, Lucio Milani, Giu-

seppe Guido, Vincenzo Monna e Pasquale Mendetta. I sette sono accusati di associazione per delinquere, concussione e corruzione, lo stesso reato contestato a due professionisti, l'architetto Edoardo Covino e l'ingegner Calogero Giuliana, e a titolari dell'impresa di costruzioni Leime, Clemente e Vincenzo Migliore. A quest'ultimo sono stati applicati gli arresti domiciliari. Deve rispondere di

concussione l'avvocato Vitantonio Imbricco, in passato rappresentante del dominio dell'edificio storico denominato Tempio della Scorzata (anch'egli è stato posto agli arresti domiciliari). Il soprintendente per i beni architettonici ed ambientali di Napoli, Giuseppe Zampino, ed il funzionario della stessa soprintendenza, Mario Grassia sono accusati invece di corruzione. I proprietari del

giovane degli sconosciuti, che si era messo al volante, tira improvvisamente il freno a mano per provocare un testacoda. La vettura sbanda e centra la vetrina di una profumeria. I tre fuggono dopo essersi impossessati degli orologi e dei cellulari dei malcapitati. Scatta l'allarme del negozio sul 113 e arriva una volante. I fidanzati, pesti e sanguinanti non per l'incidente, ma per le botte ricevute, sono portati in ospedale. La più grave è la ragazza, guarirà in un mese. All'interno della vettura la polizia trova una carta di identità intestata a Riccardo Fochi, rintracciato il giorno dopo in casa di una ragazza. Dall'esame delle foto del gruppo di amici frequentati da Fochi nella zona della stazione, viene riconosciuto il secondo aggressore, Luca Di Nicola, pregiudicato per rapina. Le famiglie, disperate, chiedono aiuto alla polizia non sapendo come correggere il comportamento dei figli. I due, interrogati dagli agenti, rifiutano di dire chi sia il complice. Da un particolare raccontato dalle vittime (un tatuaggio su un braccio) quattro giorni fa viene fermato anche il figlio del penalista mentre va a scuola, un istituto privato del centro di Milano dove viene descritto come uno che non lega con i compagni, che anzi sono vittime della sua condotta aggressiva. E così che Davide Deceglie finisce in carcere.

Commissione che aveva rifiutato il contributo, sarebbe stata esibita una falsa attestazione dell'esistenza di una ordinanza di sgombero. L'amministratore dell'immobile avrebbe inoltre assegnato la progettazione all'architetto Calogero Giuliana e i lavori all'impresa Leime - entrambi indicati dai funzionari arrestati - mascherando l'accordo con una gara «totalmente falsa» svolta nel marzo dello scorso anno. Il contributo non fu poi erogato in quanto il nuovo dirigente dell'ufficio tecnico circoscrizionale si accorse dell'irregolarità della pratica e rifiutò di firmare i relativi documenti «nonostante atti intimidatori di vario genere compiuti nei suoi confronti. Gli sviluppi dell'inchiesta «danno l'indice della persistenza di gravissimi fenomeni corruttivi e concussivi», lo afferma il procuratore Agostino Cordova. «Nonostante ciò - rileva Cordova - riesce sempre più problematico sviluppare la doverosa attività inquirente, dal momento che a fronte di tali emergenze e della smisurata mole di lavoro conseguente alla riforma del giudice unico, gli organi della Procura, anziché essere adeguati alle nuove esigenze, si trovano ad essere continuamente e progressivamente depauperati».

### IL CASO Colpito alle spalle il giovane immigrato ucciso giovedì a Roma



La pallottola è entrata nella parte alta del braccio ed è finita nella regione pettorale sinistra buccando il polmone e provocando una forte emorragia che ha portato alla morte Fikri Mourad, il diciassettenne marocchino colpito a morte nella notte di giovedì da un poliziotto durante un inseguimento. Colpito alle spalle, quindi, è questo il risultato dell'autopsia eseguita ieri dal medico legale Giulio Sacchetti dell'Università di Tor Vergata. Nello stomaco del ragazzo è stata trovata la cena, non digerita, che confermerebbe le dichiarazioni di una testimone, una venditrice di kebab, secondo cui il ragazzo aveva comprato da lei un panino e delle uova poco tempo prima dell'inseguimento. Nello stomaco del ragazzo non è stata trovata acqua del bere (il giovane si gettò nel fiume, secondo la ricostruzione degli investigatori, cercando una via di scampo), e sul suo corpo non sono stati trovati vecchi moschetti. Gli interrogatori dovrebbero cominciare oggi davanti al pm Francesco Polino anziché ancora il poliziotto indagato per eccesso colposo di legittima difesa non è stato convocato. Ieri, esponenti dell'associazione antirazzista «3 Febbraio» hanno detto che c'è un altro testimone di quanto è accaduto la sera tra il 4 e il 5 maggio scorso: era nella zona del Villaggio Globale, il centro sociale poco distante da dove si sono svolti i fatti e avrebbe assistito all'inseguimento e alla morte di Mourad. Nei giorni scorsi, i familiari della giovane vittima avevano protestato nei pressi della sede della Questura di Roma accusando la polizia di aver «assassinato» Mourad.

## «Una vergogna gli stipendi degli insegnanti» De Mauro: «Vanno aumentati». Il Cede: i maturandi non sanno scrivere

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA. Gli stipendi degli insegnanti italiani sono, rispetto agli altri Paesi europei, «scandalosi». Lo ha affermato il neo ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro, a margine della presentazione dell'accordo tra Fnsi e ministero della Pubblica Istruzione in vista del nuovo esame di Stato. «L'ho detto da non ministro e lo continuerò a dire ancora: il livello delle retribuzioni degli insegnanti italiani è assolutamente scandaloso. Lo era prima, e lo è tanto più negli ultimi anni quando la mole di lavoro e l'impegno sono diventati enormi. Il neo ministro ha infatti ricordato le tante situazioni dove è stata azzerata la dispersione scolastica, è stato ricostruito il rapporto con le famiglie e con la società, «grazie all'impegno costante e volontario degli insegnanti».

«Un milione e 800 mila lire al mese e due milioni e mezzo a fine carriera... Scherziamo? Non so quale è il prezzo che possiamo pagare - ha affermato il ministro - ma io mi impegno a continuare nello sforzo per dare a tutti gli insegnanti una carriera, una progressione di ruoli. Non sono un politico - ha sottolineato ancora De Mauro - ma tenerò di fare tutto quello che posso per alzare almeno di

un centesimo, ma spero di più, la retribuzione base di tutti gli insegnanti». Un impegno convinto quello preso dal professore Tullio De Mauro. Sono diverse le ipotesi e le possibilità, ha sostenuto il ministro: si potrebbero fare piani pluriennali per risolvere sia il problema di un aumento della retribuzione base per tutti che quello di una degna retribuzione per quegli insegnanti che si impegnano di più, con la definizione di una carriera per i docenti, senza che vi sia una contraddizione tra queste due linee di intervento. «Sappiamo tutti - ha proseguito il ministro - che i soldi sono pochi, che il bilancio è quello che è, che bisogna sanare il debito pubblico. Vediamo di fare quello che è possibile. Però spero che siamo tutti quanti d'accordo nel procedere, anche gradualmente attraverso gli anni con piani pluriennali, sia per elevare la retribuzione di base, sia per ottenere una degna retribuzione di quegli insegnanti chi e si impegnano per un miglior funzionamento della scuola. Quindi senza contraddire né l'una né l'altra delle linee sindacali, che vedo un po' alternative tra loro». E con i sindacati De Mauro ha già avuto «scambi di vedute». La soluzione che indica è quella della ripresa della concertazione che si era avviata tra il presidente del Consiglio, i Sindacati e la Confindustria. «Si andrà in quella

sedede e poi si aprirà un tavolo dove mettere a confronto le diverse possibilità, e questo al più presto». Ma il segretario nazionale della Cgil-scuola, Enrico Panini ha chiesto al ministro di «onorare gli impegni già presi dal precedente governo» che si era impegnato «ad un consistente investimento pluriennale sul personale e sulle riforme». L'emergenza scuola non è però solo quella della retribuzione dei docenti. Nel corso dell'incontro alla Fnsi sono stati presentati i risultati di un'indagine condotta dal Cede (Centro Europeo dell'Educazione) su cinquecento prove scritte svolte lo scorso anno. I ragazzi italiani non sanno più scrivere, non sanno più usare la parola scritta per organizzare le idee, i pensieri, le informazioni. In caduta libera la consuetudine alla scrittura, il lessico è povero, la sintassi incerta, scarsa la capacità di elaborazione e di critica. Il presidente del Cede, Benedetto Vertecchi si è detto preoccupato per gli esiti della ricerca. L'unico dato positivo è una maggiore correttezza ortografica, ma per il resto è risultata «incerta la gestione della sintassi e dei legami logici tra le frasi». Per non parlare dell'originalità dei contenuti e della capacità di rielaborazione da parte degli studenti, giudicata molto insufficiente. Un dato confermato anche da un'altra ricerca,

presentata sempre ieri, condotta dal Cede e dall'Irsae del Piemonte. Nel complesso, il 41,9% degli scritti di italiano ha ottenuto una valutazione bassa, il 36,6% una valutazione media e solo il 21,5% una valutazione alta. Fra le prove innovative di italiano scritto, l'analisi di un testo (22% di candidati) ha dato esiti migliori rispetto all'articolo giornalistico (12%) o al saggio breve (13%). Si è arrivati al paradosso di chi, un 15%, non ha saputo spiegare la forma di scrittura prescelta. Migliore l'esito per i «temi storici» (5% dei candidati): la prova scelta da «allievi dotati di buone competenze di scrittura di base, che rivelano un discreto controllo dei contenuti e riescono ad usare anche un lessico nel complesso soddisfacente». Mentre, invece, il tema di carattere generale (48% dei candidati) si «conferma il rifiuto degli allievi con maggiori carenze di base e ottiene le valutazioni più basse». Appare quindi carente «la didattica della scrittura nel triennio della scuola superiore», «inadeguata a sostenere le richieste del nuovo esame di Stato». Risulta quindi «evidente la necessità di insegnare a scrivere su tematiche di attualità, in tutti i contesti». Perché, come ha ricordato Tullio De Mauro citando Gianni Rodari, «bisogna insegnare a tutti, tutti gli usi della lingua, perché tutti siano liberi».

ROMA. Nelle università italiane oggi e domani si vota. Devono essere eletti i 30 componenti del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, 28 in rappresentanza degli studenti universitari e 2 dei frequentanti i corsi di specializzazione e dei dottorati di ricerca. L'organo istituzionale consultivo di rappresentanza degli studenti potrà formulare pareri e proposte al Murst sui progetti di riordino universitario, sui criteri generali per la disciplina degli ordinamenti didattici dei corsi, sui criteri per l'utilizzazione della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle Università. Il Consiglio, inoltre, dovrà eleggere al proprio interno otto rappresentanti per il CUN. Tra le prerogative del CSNU vi è

UNIVERSITÀ

### Oggi gli studenti votano per il Consiglio Nazionale

quella di formulare proposte di interesse generale per l'Università e di rivolgere quesiti al Ministro su fatti di rilevanza nazionale. Entro due anni dall'insediamento, l'organismo studentesco deve presentare una relazione sulla condizione studentesca nel sistema universitario. Il Consiglio dura in carica tre anni ed i consiglieri non sono rieleggibili. Per queste elezioni sono state istituite quattro commissioni elettorali locali, corrispondenti a quattro collegi. Il 1°

comprende il Trentino Alto Adige, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna e le Marche. Il 2° Piemonte, Lombardia e Liguria. Il 3° Toscana, Umbria, Lazio e Abruzzo. Infine il 4° comprende il Molise, la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria e le isole. Ogni distretto eleggerà 7 rappresentanti. Sono 24 le liste che si fronteggiano nei quattro distretti e sei quelle presenti in tutti i distretti: Studenti presenti, Lista aperta, Studenti europei, Unione

degli universitari, Liste di sinistra, Alleanza universitaria. Hanno diritto al voto tutti coloro che, per l'anno accademico 1999/2000, risultano regolarmente iscritti ai corsi di diploma e di laurea, alle scuole dirette a fini speciali, ai corsi di specializzazione e di dottorato di ricerca. Il ministro dell'Università, Ortensio Zecchino ha rivolto un appello agli studenti affinché vadano a votare. «L'organismo parteciperà subito alla fase più delicata e decisiva del processo di cambiamento del nostro sistema universitario - ha assicurato il ministro - insieme dobbiamo realizzare un'Università più capace di essere comunità di studenti e docenti, più europea nell'organizzazione degli studi e più attrezzata alle sfide del mondo del lavoro».

## Proteggi i tuoi occhi

# Lenti alla Melanina

protezione e confort visivo d'avanguardia

La Melanina è la barriera più efficace che la natura ci ha dato contro le radiazioni UV e HEV. Le ricerche più recenti ci dicono che è necessario proteggere gli occhi non solo dai raggi ultravioletti (UV) ma anche dai raggi visibili ad alta energia (HEV).

Le normali lenti da sole non filtrano le radiazioni visibili ad alta energia (HEV). Le lenti alla Melanina bloccano tutte le radiazioni solari nocive, proteggono la salute e la bellezza degli occhi, esaltano la nitidezza e la percezione naturale dei colori.

solo presso gli ottici qualificati.

La lente alla Melanina è una tecnologia

WWW.INTERCAST.IT  
Parma (Italia) - Tel 0521.607.555 - Fax 0521.607.924



◆ Lungo confronto a Palazzo Chigi sui 12 punti proposti dal Sole che ride per l'azione dell'esecutivo  
Francescato: «Al governo chiediamo impegni precisi»

# Amato «apre», ma i Verdi non sciolgono la riserva sul secondo ministro

## Positiva la verifica sui temi ambientali Mattioli al dicastero delle Politiche comunitarie?

NATALIA LOMBARDO

ROMA Si gira tutto nella giornata di ieri, il film del nuovo ministero delle Politiche Comunitarie: in mattinata i Verdi chiedono ad Amato di mettere nero su bianco l'impegno del governo sulle politiche ambientali, elencate in un vero «decalogo», condizione dalla quale il Sole che Ride fa dipendere la partecipazione all'esecutivo con un secondo ministro. La risposta del premier, in gran parte positiva, arriva a stretto giro di posta con una lettera alle tre del pomeriggio. E alle nove di sera al Senato inizia la riunione, decisiva, fra i gruppi parlamentari e l'esecutivo dei Verdi, nella quale potrebbe essere scelto anche il nome del ministro, presumibilmente Gianni Mattioli. Senonché, in tarda serata arriva questo comunicato: «I gruppi parlamentari e l'esecutivo dei Verdi, pur considerando ampiamente positivo il colloquio con Giuliano Amato, considerano tuttavia che la lettera inviata dal Presidente del Consiglio in risposta, pur costituendo un segnale di apertura, non rispetta completamente tale colloquio. Occorre un documento più circostanziato su Ogm, Tav, inquinamento elettromagnetico e caccia, prima di sciogliere la riserva sull'accettazione o meno di Verdi del secondo ministero nel governo».

Un epilogo interlocutorio, dunque, per una giornata che sembrava nata sotto i migliori auspici. Ieri mattina Grazia Francescato si è recata a Palazzo Chigi, accompagnata da Alfonso Pecorearo Scania, neo ministro delle politiche agricole e da Edo Ronchi, che ha illustrato al premier i dodici punti sui temi ambientali (e già questo è un «fatto simbolico», che segnala una schiarita negli annuolamenti del Sole che Ride). Con loro anche Laura Cima, dell'esecutivo e Allam Khaled Fouad, responsabile verde per l'immigrazione. «L'incontro è andato bene. Amato ha dimostrato una volontà politica positiva verso le nostre proposte».

Il primo punto è sul no ai brevetti sulla vita, quindi ritiro del disegno di legge sui brevetti «biotech», sugli organismi geneticamente modificati; ritiro da parte dell'Italia del voto europeo del 16 giugno '99; no a nuovi campi di sperimentazioni «transgeniche»; si invece a un sostegno all'agricoltura biologica. Gli altri punti chiedono un no alle deroghe sulle specie animali cacciabili; blocco delle grandi opere, come il Ponte di Messina e il Mose per Venezia; si invece a una via libera «anticipata» al superministero dell'Ambiente e del Territorio, alle leggi sull'elettromagnetismo, alla lotta all'abusivismo; poi l'azzeramento dei progetti dell'Alta velocità, l'attivazione della «carbon tax» per il 2000; riforma fiscale ecologica; mobilità urbana a basso impatto ambientale; cinque patti territoriali incentrati sull'ambiente.

La risposta di Amato è stata rapida, «non generica, ma precisa punto per punto», commenta soddisfatta Grazia Francescato, «abbiamo otte-

nuto dei sei precisi. In primo luogo sui brevetti degli organismi geneticamente modificati, che è la cosa a cui teniamo di più, si segue la risoluzione del Senato». Il premier nella lettera si impegna a perseguire le politiche ambientali già indicate nella legislatura. Su molte cose dice sì: sui brevetti, sull'abusivismo, sull'accelerazione per le infrastrutture «caratterizzate da utilità sociale ed economica», in difesa del suolo. Su altri punti si riserva di trovare una soluzione personale, come sul ponte sullo Stretto di Messina, mentre sul Mose attuerà il decreto Ronchi-Melandri. Sui temi come la carbon tax e la riforma fiscale ecologica, il premier garantisce comunque una disponibilità ad affrontarli.

«È una prima risposta positiva», commenta anche Mauro Paissan, capogruppo alla Camera, «comunque allargheremo la «vertenza ambientale» nel governo». Nel pomeriggio, però, Willer Bordon, neo ministro dell'Ambiente dei Democratici, ha fatto notare che «sulle politiche ambientali è il ministro che decide, ovviamente tenendo conto della maggioranza». I temi ambientali, quindi, «non sono un'esclusiva dei Verdi». Maurizio Pironi, capogruppo verde in Senato non si trattiene: «Da giorni siamo a conoscenza che Willer Bordon è l'attuale ministro e la cosa ci ha procurato più di qualche problema all'interno dei Verdi...». Lo stoppa subito Francescato, conciliante, dopo una telefonata a Bordon: «È comprensibile che dica così, l'avrei fatto anch'io», commenta, «ci incontreremo la prossima settimana, e comunque si è impegnato a garantire una continuità sul solco dell'operato di Ronchi».

Ieri dunque il Sole che Ride ha ricucito un po' di strappi, compreso quello con Amato. Il solo fatto che Ronchi e Pecorearo Scania fossero insieme è di per sé significativo. E che sia stato l'ex ministro dell'Ambiente a illustrare «il decalogo» dimostra il mantenimento di un ruolo centrale nei Verdi, tanto più che ha rifiutato quello di capogruppo al Senato, offertogli da Pironi. Infatti Francescato immagina Edo Ronchi come coordinatore del programma sui temi ambientali che elaborerà la nuova coalizione di centrosinistra. Cosa che proporrà al consiglio nazionale del partito il 27 maggio. E la Fondazione? Ronchi ironizza: «Interessante, ma il bello è che ne avete parlato voi e non io. L'ho saputo dai giornali...».



Luciano Del Castillo/Ansa

IL DIBATTITO

### Trentin: «La sinistra europea divisa e senza progetto Dobbiamo ripartire dal lavoro e dalla formazione»

ALBERTO LEISS

ROMA Se la sinistra, in Italia e negli altri paesi europei, non saprà avanzare un progetto, un nuovo messaggio politico e culturale, sul futuro dell'Europa dopo l'avvenuta unificazione monetaria, è destinata a perdere. Bruno Trentin, personalità storica del sindacalismo e della sinistra italiana, ha lanciato un vero e proprio appello denunciando i lavori dell'assemblea annuale del Centro per la riforma dello stato (Crs) - il «pensatoio» vicino prima al Pci e oggi ai Ds, e che per tanti anni fu diretto da Pietro Ingrao - che hanno avuto per tema proprio le «sinistre al governo e la costruzione europea».

L'analisi di Trentin, come è nello stile dell'uomo, è stata cruda, impietosa. Si è riferito più volte all'impianto programmatico raggiunto dai vecchi meccanismi assistenziali. In sala ascoltavano ieri molti esponenti della sinistra, da Ingrao al segretario dei Ds Veltroni, che è arrivato a sorpresa nella mattinata - era atteso Folena - e ha seguito a lungo il dibattito. Una presenza che è stata interpretata anche come un segnale politico di interesse e di particolare attenzione per una sede che rappresenta uno dei punti di incontro e di accordo per anime e culture diverse, in un momento nel quale la sinistra di matrice post comunista e socialista è di nuovo percorsa, oltre che dalle inquietudini e gli interrogativi conseguenti alla sconfitta elettorale, da tensioni potenzialmente divaricatrici.

Altri punti critici nell'analisi di Trentin hanno riguardato il permanere di pesanti protezionismi nella politica agricola europea, e la sottovalutazione degli enormi problemi che comporterà il pur necessario allargamento a nuovi paesi, soprattutto dell'Est tra Berlino e Mosca; il fatto che non sia prevista una «fase intermedia», ma che i prossimi ingressi avvengano con le stesse regole uguali per tutti, determinerà sconvolgimenti non solo per i flussi migratori, ma anche per una divisione internazionale del lavoro che risulterebbe terremotata.

Trentin non è stato tenero nemmeno con l'azione del governo italiano, che dopo aver favorito l'Euro e l'ingresso in Europa, e pur avendo prodotto documenti positivi, non è mancato finora anche il coraggio di condurre una discussione in forme aperte sulle divergenze esistenti, cosa necessaria anche per indicare poi l'esigenza di compromessi, vista la forza oggettiva di tendenze e di «compatibilità» che non possono essere ignorate. L'interrogativo su cui il presidente del Crs Antonio Cantaro ha chiuso la discussione (ma la speranza è che il dibattito si apra) è se il ciclo di governo della sinistra europea non sia già in vista della propria conclusione. Certo, il successo della destra italiana - è stato osservato - potrebbe essere indicativo di una tendenza più generale. «Berlusconi - ha detto Cantaro - non è solo un incantatore dell'immaginario, ha dimostrato di essere un federe di interessi e valori reali: la stessa denominazione «casa delle libertà» risponde a un bisogno di sicurezza e insieme di iniziativa senza vincoli...». Insomma, la sinistra oltre a una riforma radicale della contrattazione sindacale, esso produrrà precarietà e malessere, con le conseguenze politiche. Certe esaltazioni acritiche della flessibilità, Trentin

non esita a definirle non «neoliberalismo», ma «veteroliberalismo», giacché - è il riferimento è alla campagna referendaria sui licenziamenti - mirano esclusivamente a ridimensionare il sindacato e a favorire sui luoghi di lavoro risposte «autoritarie».

La contrattazione e il welfare dovrebbero mettere al proprio centro, invece, accanto a adeguate politiche per l'innovazione industriale e per le necessarie infrastrutture, logistiche e tecnologiche, una politica di formazione mirata ai giovani che devono entrare nel mercato del lavoro, ai quaranta-cinquantenni che ne vengono regolarmente espulsi senza possibilità di reinserimento, ai più anziani, per i quali si potrebbero sperimentare forme miste di pensionamento e part-time.

Per progetti di questo tipo - ovviamente da concordarsi a livello europeo - sono necessarie molte risorse, per cui è sbagliata - secondo Trentin - la parola d'ordine sulla diminuzione delle tasse.

Ma - ecco il punto politico su cui è ruotato poi il dibattito - a sinistra è mancato finora anche il coraggio di condurre una discussione in forme aperte sulle divergenze esistenti, cosa necessaria anche per indicare poi l'esigenza di compromessi, vista la forza oggettiva di tendenze e di «compatibilità» che non possono essere ignorate. L'interrogativo su cui il presidente del Crs Antonio Cantaro ha chiuso la discussione (ma la speranza è che il dibattito si apra) è se il ciclo di governo della sinistra europea non sia già in vista della propria conclusione. Certo, il successo della destra italiana - è stato osservato - potrebbe essere indicativo di una tendenza più generale. «Berlusconi - ha detto Cantaro - non è solo un incantatore dell'immaginario, ha dimostrato di essere un federe di interessi e valori reali: la stessa denominazione «casa delle libertà» risponde a un bisogno di sicurezza e insieme di iniziativa senza vincoli...». Insomma, la sinistra oltre a una riforma radicale della contrattazione sindacale, esso produrrà precarietà e malessere, con le conseguenze politiche. Certe esaltazioni acritiche della flessibilità, Trentin

DENUNCIA AL CRS

La presenza di Veltroni è finito un ciclo di governo? Non sottovalutare la destra italiana

caratterizzata soprattutto per la richiesta di sgravi fiscali e parafiscali per il Sud, che giustamente il commissario Monti ha giudicato che lo più illegittimi e dannosi. Si sperimentano da 40 anni e hanno prodotto industrie malate...».

Ma quali sono le ricette che Trentin suggerisce? Il chiodo fisso è quello della formazione. Anche qui, in Italia si è avviata una «interessante riformadella scuola», ma i finanziamenti alla formazione non bastano. Per l'ex leader della Cgil la flessibilità è un dato dell'attuale modo di produrre che non può essere rimosso, ma se non viene accompagnato da politiche mirate degli stati e da una riforma radicale della contrattazione sindacale, esso produrrà precarietà e malessere, con le conseguenze politiche. Certe esaltazioni acritiche della flessibilità, Trentin



rez - del 12 gennaio, per sottolineare come ben poco di quelle buone intenzioni (riforme istituzionali, armonizzazione fiscale, politiche industriali, per la formazione, per l'occupazione e la riforma del welfare) sia stato sancito in modo vincolante nel recente vertice di Lisbona. In

L'INTERVENTO

### SENZA UN CHIARO PROGETTO COMUNE LE LARGHE ALLEANZE DIVENTANO RISSOSE

ALFIERO GRANDI

più gravido di conseguenze negative. Dell'articolo di Salvati mi ha colpito la chiarezza con cui ha messo in evidenza il valore della proposta di legge Smuaglia, per dare diritti ad un'area di lavoratori che non ne ha. Oggi ferma alla Camera non tanto per l'opposizione quanto per il disaccordo nel centro sinistra, come Salvati sa bene. Ne ho parlato pubblicamente più di un anno fa nella relazione alla conferenza nazionale dei lavoratori Ds, purtroppo senza ottenere il risultato di arrivare allo sblocco della legge. Come può sperare il nostro schieramento politico di ottenere consensi dal mondo dei lavoratori se non sceglie, se non ha un progetto forte e coerente? Il governo ha presentato un emendamento al collegato fiscale puntando a superare l'anomalia dei contratti di col-

laborazione continuativa e nello stesso tempo in Parlamento viene bloccato il terreno ben più importante dei diritti di questi lavoratori. È uno dei tanti esempi a riprova dell'incapacità di scegliere con chiarezza la linea che tanti si aspettano da un partito di sinistra. Se vogliamo dimostrare di avere capito la lezione occorre uscire da un formalismo senza costrutto per arrivare ad una discussione sulle alternative possibili. Questo è governare. Capisco che chi ha immaginato una realtà diversa oggi fatica a prendere atto delle novità, ma Salvati ha ragione quando individua come primo problema per tutta la sinistra il recupero degli elettori che si sono rifugiati nell'astensione. Altri nella coalizione si porranno, come è naturale, i problemi degli elettori di centro, ma i Ds debbono fare il loro me-

stiere, che tra l'altro è il migliore contributo che possono dare alla coalizione, che deve uscire da un'impasse di progetto, di cui la rissosità interna è il sintomo. La coalizione ha avuto forza fino al '98 perché l'obiettivo dell'euro ha svolto un carattere ordinatore. Non a caso anche Rifondazione fino a quel punto ha sostenuto il governo.

Raggiunto questo obiettivo, il risanamento non poteva più essere sufficiente ed è venuto in evidenza per la sinistra il terreno scivoloso della politica dei due tempi. La sinistra può e deve dislocare sul terreno dell'intervento politico, e pubblico in particolare, una parte delle risposte alle incertezze create dalla accresciuta competizione nei mercati. Ma questo è ben diverso dall'esaltare l'incertezza come valore e non come problema

da risolvere. Come sanno bene i professori universitari che tengono ben stretta la loro stabilità di lavoro. Invece il centro sinistra si è dedicato ad una rissosa e compressibile e a tentare di semplificare le identità presenti nel suo interno, ottenendo esattamente l'effetto opposto. Confermando così che il problema è anzitutto definire un progetto comune. È incomprendibile che ci si attardi a non volere identificare con nettezza l'area dei soggetti che vanno coinvolti in questo percorso, visto che il raffronto tra centro destra e centro sinistra non può prescindere dall'apporto di Rifondazione. Bene l'accordo con lo Sdi, ma il nodo di Rifondazione va affrontato con urgenza. Del resto l'Ulivo non è mai stato autosufficiente. Né con Prodi, né con D'Alema, né oggi con Amato. Quindi il problema

delle alleanze va affrontato senza perdere tempo. Come del resto ha fatto sul fronte opposto Berlusconi.

Idee forti consentono di attrarre energie anche molto diverse. Mentre alleanze ampie possono diventare rapidamente un'area rissosa se non è chiaro il punto d'unificazione. Il mondo del lavoro è cambiato e cambierà ancora, ma c'è una sostanziale stabilità del peso complessivo del lavoro subalterno nell'economia e nella società, anche se espresso in forme nuove, perfino autonome. L'identità della sinistra e la sua forza di attrazione, sono tanto più forti in quanto sono chiari e riconoscibili i suoi riferimenti. La fine del lavoro è una stupidaggine. La valorizzazione del lavoro è l'asse centrale che può dare un significato diverso all'azione di risanamento. Dal

vertice di Lisbona è venuto l'obiettivo di arrivare in Europa ad un tasso di attività del 70%. L'Italia è oggi al 50%. Occorre rimettere al centro una politica di sviluppo, comprendendo problemi che vanno dal debito dei paesi poveri e originari di emigrazione, fino alla qualità ambientale e sociale, passando per un'ottica di forte innovazione negli investimenti e nella qualità forza lavoro. La qualità non si concilia con l'assenza di diritti, mentre ha bisogno di apporti intelligenti e di riconoscimenti. È un'altra linea di sviluppo, in rapporto con la discussione che è in corso nella sinistra europea, e richiede più politica, più partecipazione. Si potrebbe anche definire una svolta. Se il problema è gestire come gli altri è inevitabile che gli elettori scelgano l'originale il centro e la sinistra alleati hanno preso un anno di tempo.

La cosa più importante è evitare l'atteggiamento dello scampato pericolo. Non è detto che alla scadenza naturale le condizioni saranno migliori, se nel frattempo non si uscirà dall'attesa, recuperando ritardi e correggendo errori.



**GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI**

LA LEGGE  
È UGUALE  
PER TUTTI.

fluida - roma

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.  
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti  
( legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente  
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.  
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni  
e preventivi  
telefonare allo  
06 • 69996414  
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

**l'Unità**

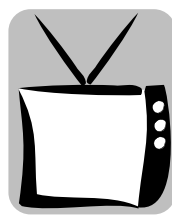
Quotidiano di politica, economia e cultura



l'Unità

Zappinò

TELE CULI



E BISCARDI LANCIÒ LA MAMMA DELL'ARBITRO

MARIA NOVELLA OPPO

Era prevedibile che l'altra sera «Il processo di Biscardi» su Telemontecarlo battesse tutti i record. E così l'abbiamo visto anche noi, che non siamo tra gli spettatori assidui. Quasi 2 milioni di persone lo hanno seguito interamente, mentre addirittura 9 hanno fatto capolino. Cosicché, quando appare Biscardi, la tv di Cecchi Gori cresce e raggiunge proporzioni adulte. Fin dal lancio, il famoso «processo» si annuncia per quello che è: un frullato di polemiche montato ad arte, ma non proprio sul nulla che spesso caratterizza altri campi. Qui, almeno, c'è la palla che è rotolata per tutti e c'è il supermomento che ricostruisce gli eventi. Peccato che ci fosse anche un ex giocatore juventino, tale Colombo, che ha aperto le danze lamentando che «da quando ci sono le squadre romane a disputarsi lo scudetto... sono

polemiche. Se invece si facesse un campionato al Nord e uno al Centrosud, allora le cose andrebbero meglio». Ma si potrebbe andare anche più in là: la Juventus potrebbe organizzarsi un campionato tutto da sola. Lo scudetto sarebbe assicurato e, al posto delle polemiche, si potrebbe tenere qualche seduta di autocostruzione, come si usava una volta. Purtroppo però, a noi mancherebbe il divertimento di assistere a un grande spettacolo come quello del «Processo di Biscardi». Uno spettacolo del quale l'altra sera ha fatto parte anche un personaggio nuovo: la mamma dell'arbitro, che si è limitata a mandare un messaggio. Mica come la mamma di Berlusconi, che ha partecipato in prima persona alla campagna elettorale del figlio. Nel calcio almeno, se la partita è truccata, ancora ci si indigna.



Il Vietnam di Kubrick

Un film senza eroi e senza retorica, uno dei più bei film sul Vietnam: Full Metal Jacket di Stanley Kubrick. Un film sulla crudeltà e l'insensatezza della guerra, non solo quella del Vietnam, ma di tutte le guerre. Come tutti i capolavori di Kubrick anche in questo film la tensione e la suspense crescono con matematica precisione. Su Rete 4 alle 22.50.

SCELTI PER VOI

- RAITRE 10.00 COMINCIAMO BENE
RAIUNO 20.50 1000 DI QUESTI GIORNI
RAITRE 20.50 MI MANDA RAITRE
CANALE 5 21.00 RICKY MARTIN

I PROGRAMMI DI OGGI

Grid of TV programs for today across various channels including Raiuno, RaiDue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC, TMC2, Tele+bianco, and Tele+nero.

PROGRAMMI RADIO

Radioiuno, Radiodie, Radiotre: Giornali radio, orari e contenuti per varie emittenti radiofoniche.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

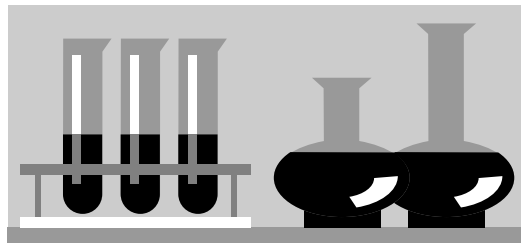
Weather forecast section including icons for weather conditions, wind strength, sea conditions, and temperature tables for Italy and the world.





## Studenti per la cancellazione del debito

Cancella il debito: oggi al Palasavena di San Lazzaro (Bo) le organizzazioni non governative (Scos Cisl, Nexus Cgil, Gvc) incontrano i ragazzi delle medie superiori di Bologna e provincia per sensibilizzarli su questa parola d'ordine che riguarda i paesid del Sud del mondo. Parleranno il giornalista di Rai 3 Touadi e l'economista Andrea Trevisani, canteranno Daniele Silvestri e il Modena City Ramblers



## A Parma una tre giorni sull'orientamento

Domani alle 9 si inaugurerà la settima edizione del salone di orientamento e di informazione per la scelta degli studi universitari «Studiare a Parma» che si terrà nel palazzo centrale dell'università di Parma (via Università 12) e proseguirà anche il 12 e il 13 maggio. Parteciperanno all'iniziativa campioni dello sport e personaggi del mondo dello spettacolo.

## laboratorio

3

## Ricerca / 1

*Un viaggio nei centri studi d'avanguardia  
Partiamo dalla SISSA, una scuola di alta formazione  
finanziata con soldi pubblici*

Trieste «capitale»  
di una fisica eccellente

PIETRO GRECO

LA SISSA DI TRIESTE: UN CENTRO DI RICERCA IN FISICA E DI ALTA FORMAZIONE, CHE ALLA QUALITÀ ABBINA UNA CURIOSITÀ INTELLETTUALE A TUTTO CAMPO. E LA FLESSIBILITÀ PER TENERLE DIETRO.

La ricerca scientifica italiana è povera. Il nostro paese investe nella scienza e nella tecnologia fondata sulla scienza appena l'1% della ricchezza che produce ogni anno. La metà della media europea, un terzo rispetto a Stati Uniti e Giappone, un quarto rispetto alla Svezia. Lo scorso anno per la prima volta un paese ad economia cosiddetta emergente, la Corea del Sud, ha speso in ricerca più dell'Italia. E non solo in termini relativi (il paese asiatico investe in ricerca scientifica e tecnologica oltre il 2,5% della ricchezza che produce), ma addirittura in termini assoluti.

La scarsa fiducia che l'azienda Italia ha nella ricerca scientifica, rischia di compromettere la sua competitività nel mercato globale. Anzi, la sta già compromettendo, almeno nei suoi settori più avanzati. E la povertà in cui versa la scienza italiana rischia di pesare, in larghi settori, sulla qualità. Insomma, spendiamo poco e, per questo, rischiamo di spendere male.

Tuttavia, malgrado la situazione critica di fondo, esistono in Italia numerosi centri (verrebbe da dire, numerose isole) in cui si fa ricerca di assoluta eccellenza: dove, cioè, si accettano e, spesso si vincono, sfide con i migliori gruppi del mondo per risolvere problemi alle frontiere della conoscenza.

Queste isole esistono nell'università e negli Enti pubblici di ricerca. Sono quasi assenti (ed è questa la vera peculiarità italiana) nelle industrie, pubbliche e soprattutto private, e, in generale, nell'intero sistema produttivo. Alcune isole di eccellenza sono fuori sia dalle università e dagli Enti pubblici di ricerca, che dal mondo produttivo. Sono, anche dal punto di vista organizzativo, isole di originalità. Alcune sono pubbliche, altre private. Tutte meriterebbero attenzione. Perché contribuiscono a tenerci agganciati al treno della conoscenza scientifica avanzata. Quello che vi proponiamo è un breve viaggio tra alcune di queste isole. La scelta ne sacrifica molte altre, altrettanto degne. Ma almeno il viaggio prenderà in esame le diverse modalità con cui, fuori dalle università e dagli Enti pubblici di ricerca, si riesce a organizzare l'eccellenza scientifica.

Partiamo, con il nostro viaggio, da Trieste. La città che ospita uno di questi centri di eccellenza: la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA). Una scuola pubblica, finanziata dallo Stato.

La SISSA è una scuola davvero particolare, infatti ha soli 135 studenti e ben 48 tra professori e ricercatori (in pratica un docente per ogni 2,8 studenti). In realtà gli studenti, italiani ed esteri, sono tutti già laureati. E la SISSA è una scuola di alta formazione, tra le prime in Italia a diplomare i cosiddetti post-doc, ovvero a diplomare dei veri e propri scienziati esperti. La formazione di questi giovani richiede grande cura e, soprattutto, esempi eccellenti. Ecco perché i 48 docenti sono altrettanti scienziati di punta, italiani e stranieri, che alla SISSA svolgono ricerca di punta.

La vocazione originale della SISSA è la fisica teo-



rica e la fisica matematica. E, infatti, i primi settori di ricerca sono stati l'astrofisica, la teoria delle particelle elementari, la fisica matematica, l'analisi funzionale. Ma nella vocazione della SISSA e nello spirito del suo direttore, Daniele Amati, fisico di valore e di fama mondiale, c'è una forte curiosità scientifica che va oltre la cura (peraltro attentissima) dello specialismo. Ed è per questo che la SISSA ha iniziato a far ricerca (di avanguardia) anche in settori lontani dalla fisica teorica e dalla matematica. Oggi, infatti, ospita molti ricercatori che lavorano nel campo della biofisica e delle neuroscienze cognitive. In ciascuno di questi settori, la SISSA svolge ricerca di assoluta avanguardia.

La SISSA, dunque, non ha solo la capacità di organizzare la sua attività di ricerca in modo da tendere e, spesso, da raggiungere l'eccellenza assoluta. Ha anche, e forse soprattutto, la capacità (o, se volete, l'intuito) di individuare problemi scientifici emergenti e la flessibilità di organizzare in tempi rapidi gruppi internazionali di ricercatori capaci di affrontare (ad alto livello) questi problemi.

La voglia di sperimentare e di battere strade culturali nuove è l'anima stessa della SISSA. Due esempi, per tutti. Da qualche anno alla SISSA è in corso un esperimento di editoria scientifica, l'esperimento JHEP (Journal of High Energy Physics). L'esperimento consiste nella pubblicazione di una rivista

scientifico, con tanto di «peer review», specializzata in fisica delle alte energie. Nulla di nuovo, in sé. Di riviste scientifiche ne esistono migliaia nel mondo. E spesso sono pubblicate da centri di ricerca. Tuttavia

## INIZIATIVA

Ladri di stelle  
all'ateneo di Siena

«Ladri di stelle»: una prima in aula Magna Evento eccezionale venerdì sera, 12 maggio, alle 21, nell'Aula Magna dell'Università di Siena, che per la rassegna «Parole & Musica», ospiterà la prima dello spettacolo musicale «Ladri di Stelle», di Nicola Costantini e Marco Brogi, con la partecipazione dell'esplosivo Alessandro Haber. Un debutto speciale in questo maggio ricchissimo di offerte del cartellone universitario, dalla lirica del Maggio Fiorentino al festival dove protagonisti saranno gli studenti. Per informazioni: Anna Gorini Ufficio Stampa Università di Siena Tel.: 0577 232 165 Fax: 0577 232 375

JHEP ha tre particolarità, è una rivista elettronica pubblicata su Internet. Ha un software, elaborato dagli scienziati esperti di informatica della SISSA, che effettua tutte le procedure in modo automatico. Cosicché la rivista ha bisogno di un corpo redazionale minimo. E, infine, in appena un paio di anni, si è affermata come una delle più autorevoli riviste scientifiche del settore del mondo. Non è davvero male, per dei giovani editori.

L'altro esempio che consente di affermare lo «spirito SISSA», è il fatto che tra i vari settori della Scuola c'è un affatto originale: il «Laboratorio Interdisciplinare», che, sotto la direzione di Stefano Fantoni, fisico teorico con una curiosità culturale degna di un antico filosofo naturale, riunisce le più varie competenze chiedendo loro di svolgere due attività principali. Una, coordinata dallo scrittore Claudio Magris, consiste in una ricerca, interdisciplinare appunto, sui linguaggi della scienza e sui linguaggi dell'arte. L'altra, effettuata in collaborazione col giornalista scientifico Franco Praticco, è il Master in Comunicazione della Scienza, che ha come obiettivo primario quello di formare giovani comunicatori e giornalisti scientifici. E come obiettivo secondario quello di studiare sul campo l'evoluzione della comunicazione della scienza. Inutile dire che né il laboratorio sui linguaggi, né il Master in Comunicazione della Scienza hanno analoghi in tutta Europa.

IN UNA  
PAROLAREFERENDUM  
Le ragioni  
della scuola

ANDREA RANIERI

Ma il mondo della scuola è davvero interessato a dire No al referendum sui licenziamenti? Perché gli insegnanti, i lavoratori della scuola e gli studenti, dovrebbero sentirsi parte attiva per respingere il quesito che si troveranno sulla scheda il 21 di maggio? Non è solo questione di solidarietà verso i lavoratori privati direttamente interessati, ma dire no al quesito è anche decisivo per sconfiggere il modello di società che i sostenitori di questo referendum ci propongono, e che avrebbe per il mondo della scuola conseguenze gravissime.

Prima di tutto per i giovani, per gli studenti. È vero che molti di loro si troveranno di fronte lavori non tutelati secondo lo Statuto dei lavoratori in vigore, ma è anche vero che sta crescendo la voglia di un nuovo orizzonte di regole capace di fare da sponda alla nuova autonomia e ai nuovi rischi di cui sarà sempre più fatto il lavoro del futuro. E l'assenza di questa nuova generazione di regole e diritti è quella che trasforma la maggiore autonomia in precarietà, il rischio in angoscia.

La pura e semplice abrogazione dell'art. 18 dello Statuto darebbe ragione a quanti pensano che basti deregolare per risolvere i problemi dell'innovazione, che è l'esatto contrario di quel che sarebbe necessario: un lavoro serio, partecipato, davvero orientato al futuro, per ridefinire insieme, giovani e non più giovani, la direzione del cambiamento, e i nuovi diritti, le nuove sicurezze, necessarie per sostenerlo. E poi gli insegnanti e tutti i lavoratori della scuola pubblica. La cultura che sta dietro la soppressione dell'art. 18 è la stessa che sta dietro alle proposte di bonus per la scuola, che chiede la fine della centralità della scuola pubblica, e che vuole affidare al puro gioco di mercato istituzioni decisive per riprodurre cittadinanza e coesione sociale, come scuola e sanità.

Non è questa una forzatura né un'affermazione avventata: basti leggere le prime dichiarazioni di intenti post elettorali sulla scuola delle nuove leadership Polo-leghiste delle regioni del Nord. A questa cultura la parte migliore della scuola pubblica italiana ha saputo in questi anni contrapporre la logica della riforma dei cicli e dell'autonomia, della innovazione come produzione di un nuovo sistema di regole, di un nuovo assetto istituzionale capace di riportare la scuola ai nuovi bisogni, alle nuove domande, senza cedere ai salti nel buio della deregulation.

È per questo che riteniamo ci sia spazio per promuovere nel mondo della scuola, fra i ragazzi e gli adulti, una discussione seria per essere presenti alle urne il 21 maggio, per dire No a chi, col quesito dell'art. 18, vuole fare un ulteriore passo in avanti per subordinare al profitto e al mercato il futuro delle persone.

## INFO

Settimana  
degli  
studenti

Si aprirà allo stadio Olimpico la settimana degli studenti che quest'anno si svolgerà dal 15 al 21 maggio (l'inaugurazione è stata ieri). La settimana prevede anche una mostra su «Alessandro Volta viaggio immaginario nella mente del genio» presso la scuola media pubblica «Manin», una esposizione di quadri fatti dagli studenti dell'Accademia delle Belle arti al bowling Brunswick, una sfilata di moda all'Acquaromanica curata da ragazzi degli istituti d'arte e di moda.

## MINISTERO

## Entro l'estate il nuovo regolamento per le supplenze

Purtroppo i tempi per partecipare ai vari concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente nella scuola sono scaduti e non è più possibile essere ammessi a partecipare per questa sessione, se non avete fatto domanda entro la data prevista perché non ancora laureati. Dovrete aspettare i prossimi che saranno indetti non prima di 3 anni a livello regionale, in relazione alla effettiva disponibilità dei posti. In merito alle procedure per lavorare nella scuola, la recente legge n. 124 del maggio 1999, ha apportato numerose modifiche rispetto alle norme precedenti. In sintesi il reclutamento nella scuola avverrà per il 50% dei posti con concorso per titoli ed esami e per il restante 50% attraverso graduatorie permanenti predisposte sulla base di un regolamento che è in fase di emanazione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione. I tempi per partecipare al concorso per esami e titoli per voi che siete laureate da poco tempo sono scaduti e non avete i requisiti per partecipare al concorso per soli titoli al fine di inserirvi nella graduatoria permanente. Infatti per questo secondo canale non è sufficiente il solo titolo di studio, perché occorre nell'ordine: essere già inseriti nella vecchia graduatoria per titoli che sarà aggiornata, avere i

LETTERA  
DAL PROF

■ Siamo un gruppo di neo-laureate di Palermo interessate a conoscere le procedure per poter lavorare come insegnanti nella scuola.  
Abbiamo chiesto un po' in giro e ci hanno detto che sono effettivamente in svolgimento concorsi per l'insegnamento ma che purtroppo siamo fuori tempo massimo per partecipare. È vero?  
Vorremmo sapere anche come funziona il sistema per il conferimento delle supplenze e se, anche per quelle, siamo in tempo per poter partecipare.  
Grazie.  
Francesca P., Palermo

requisiti della vecchia legge (360 giorni di servizio nelle scuole statali + abilitazione) alla data di entrata in vigore della nuova legge, avere alla data di entrata in vigore della legge 124/99 almeno 360 giorni di servizio nelle scuole statali e conseguito l'abilitazione con il concorso riservato, oppure avere almeno l'abilitazione anche senza il servizio (ultima fascia). Voi potreste solamente fare domanda per il conferimento delle supplenze brevi nella scuola da parte dei capi d'istituto. Il ministero ha predisposto in questi giorni il nuovo regolamento per il

conferimento delle supplenze, ai sensi dell'art. 4 della legge 124/99. Sarà emanato prevedibilmente entro l'inizio dell'estate, dopo i passaggi obbligati al Consiglio di Stato e Corte dei Conti per la registrazione. In base a tale regolamento le supplenze saranno di tre tipi: a- supplenze annuali sui posti disponibili tutto l'anno; b- supplenze temporanee fino al termine delle attività didattiche e c- supplenze temporanee brevi. Per le prime due tipologie di supplenze si utilizzeranno le graduatorie permanenti di ciascuna provincia e sarà il Provveditore ad individuare

gli aventi diritto, mentre per l'ultima saranno i Capi d'Istituto sulla base delle graduatorie di scuola. Sarà possibile utilizzare le graduatorie di scuola, a cui voi potrete iscrivervi, anche per le supplenze lunghe solo in caso di esaurimento delle graduatorie permanenti. Gli aspiranti a supplenze potranno scegliere 30 istituzioni scolastiche con il limite di 10 circoli didattici. Le graduatorie di scuola saranno composte da tre fasce che costituiranno anche l'ordine di conferimento delle supplenze. La prima fascia comprende coloro che sono inseriti in graduatorie permanente, con lo stesso punteggio di questa, e che hanno scelto quella scuola. La seconda fascia è quella di coloro che non sono inseriti in graduatoria permanente ma che sono abilitati. La terza fascia è quella di coloro che sono in possesso, come voi, del solo titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento richiesto. Per queste due ultime fasce il punteggio è calcolato sulla base delle tabelle allegato al regolamento sulle supplenze. La differenza maggiore tra i due sistemi di calcolo del punteggio è che nel primo si valuta solo il servizio specifico prestato nella stessa tipologia d'insegnamento, mentre nell'altro si valutano tutti i servizi d'insegnamento, anche se in modo differenziato. Cordiali saluti.  
Americo Campanari, Centro nazionale Cgil scuola  
scuolamail@cgilscuola.it

Scuola &  
Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Giuseppe Caldarella  
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48  
Per prendere contatto con  
Scuola & Formazione  
telefonare al numero 06/699961  
o inviare fax al numero 06/6783503  
e-mail: scuola@unita.it  
per la pubblicità su questo pagine:  
PubliKkompas - 02/24424611  
Stampa in fac simile  
Se.Bc. - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi 137  
STS S.p.A. 95030  
Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 CineselloB. (MI), via Bettola 18



# Si chiude la vertenza della Rover Bmw cede il marchio alla Phoenix

ROMA Il consorzio britannico Phoenix ha firmato un accordo con rilevare dalla tedesca Bmw i marchi Rover e MG, al simbolico prezzo di dieci sterline.  
Bmw ha confermato l'intesa e il titolo del gruppo automobilistico tedesco è balzato in borsa di oltre il 5%, a quota 35 euro, il livello più alto dal luglio del '98. In base all'accordo il consorzio Phoenix, guidato dall'ex-capo della Rover, John Towers, rileverà il controllo dello stabilimento di Birmingham, che attualmente produce i modelli 25,

45, l'attuale versione della Mini e il modello sportivo MGF. La Phoenix sposterà inoltre la produzione del modello di punta 75 da Oxford a Birmingham e intende avviare nei prossimi mesi la produzione della versione 'station wagon' di questa vettura. Le due parti si sono dette soddisfatte dell'accordo e soddisfazione hanno espresso anche il ministro dell'Industria britannico e i sindacati.  
«Dopo una serie di intensi negoziati - ha detto il capo della Bmw, Joachim Milberg - siamo riusciti a trovare un ac-

quirente per la Rover, il cui obiettivo è quello di continuare a produrre le auto britanniche e che eviterà, dunque, la perdita di migliaia di posti di lavoro, tra attività produttive, indotto e commercializzazione».  
Il consorzio Phoenix, che si è assicurato lunedì importanti finanziamenti da istituti di credito Usa, avrà il sostegno finanziario della Bmw, mentre, a detta del ministro dell'Industria, il consorzio non avrebbe chiesto aiuti finanziari al governo britannico.  
R. E.

**DAL MATRIMONIO ALLA CRISI**

**Le date chiave**

1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
1					2	3
					4	5
					6	7

- 1 1994:** La Bmw acquista la Rover perché interessata ai fuoristrada
- 2 Ott. 1998:** La Rover annuncia che sospenderà la produzione dell'impianto di Longbridge, il principale stabilimento dell'azienda
- 3 Feb. 1999:** La Bmw licenzia l'amministratore delegato della Rover Bernd Piachets
- 4 Giu. 1999:** La Bmw annuncia un piano di investimenti di 3,9 miliardi di dollari riguardanti la Rover
- 5 Mar. 2000:** Il governo britannico conferma che la Bmw è intenzionata a vendere parte delle attività del gruppo Rover e che c'è un interesse del gruppo finanziario britannico Alchemy Partners a rilevare gli impianti in vendita
- 6 17 mar. 2000:** La Ford raggiunge un accordo per rilevare dalla Bmw la Land Rover per tre miliardi di Euro in contanti.
- 7 9 mag. 2000:** Il consorzio britannico Phoenix firma un accordo per rilevare dalla tedesca Bmw i marchi Rover e MG.

P&G Infograph

# Germania, ad aprile disoccupati sotto il 10%

■ In Germania il tasso di disoccupazione torna sotto il 10%: ad aprile il numero dei disoccupati è infatti sceso al di sotto della soglia dei quattro milioni, il 9,8 per cento della popolazione attiva, raggiungendo il livello più basso degli ultimi quattro anni. Nel fornire i dati (destagionalizzati) l'Ufficio federale per il lavoro ha precisato che i 3.986.400 disoccupati di aprile erano 154.600 di meno rispetto a quelli del precedente mese di marzo e 159.000 rispetto all'aprile dell'anno scorso. Per il presidente dell'Ufficio, Bernhard Jagoda, il «proseguimento del miglioramento della situazione sul mercato del lavoro» ha fra le sue cause la ripresa congiunturale, che guadagna in forza e in ampiezza. Purtroppo, ha aggiunto Jagoda, l'est del paese beneficia solo in parte di questa favorevole tendenza. Per il prossimo mese, comunque, Jagoda si attende un proseguimento del «positivo sviluppo» e un'ulteriore diminuzione del numero dei disoccupati, fino a 150.000 in meno. L'Ufficio federale, quindi, spiega che il tasso di disoccupazione rilevato ad aprile (9,8%) è nominalmente di 0,8 punti inferiori a quello del mese precedente. Tuttavia, depurato da una correzione dovuta ad una diversa rilevazione statistica con l'inclusione dei mini-salari, il dato si ridurrebbe allo 0,4. Ad aprile '99 la quota era stata del 10,7%.

# Parte il conto «Bancoposta» Assegni, carta di credito e «Postamat» negli uffici postali

ROMA Parte la rivoluzione finanziaria agli sportelli postali. Da ieri è operativo nei 14 mila uffici di Poste Spa sparsi su tutto il territorio nazionale il nuovo conto Bancoposta, che permetterà alle famiglie italiane di usare assegni e carte di debito e di credito, in tutto analoghe a quelle bancarie. Entro giugno saldo e movimenti saranno possibili anche su Internet. Il nuovo conto corrente postale offre servizi del tutto analoghi a quelli dei conti bancari.  
A presentare la mini-rivoluzione sono stati ieri i vertici dell'azienda postale. L'amministratore delegato Corrado Passera e il direttore della divisione Bancoposta Massimo Arrighetti. Lo stop im-

posto da Bankitalia all'acquisizione di Banca Proxima - ha rilevato Passera - ha ritardato di un anno il rilancio del bancoposta, ma gli obiettivi di incremento della raccolta sono «ambiziosi». Costo da ammortizzare i 410 miliardi di minori ricavi dovuti al ritardo.  
L'iniziativa fa concorrenza al sistema bancario, sotto il profilo dei costi e dell'efficienza: il conto Bancoposta dà interessi netti annui dell'1,46% ed ogni transazione costa 1.000 lire, con un tetto annuo massimo di 60.000 lire. Il nuovo fiore all'occhiello delle Poste spa potrebbe frenare l'accordo con l'Abi, per l'utilizzo del bancomat agli sportelli postali? «Escludo ritorsioni - ha risposto Passera -

l'intesa con le banche è nell'interesse del Paese, non delle Poste spa». I correntisti del Bancoposta - che potranno effettuare prelievi, pagamenti, trasferimenti ed operazioni in tutti gli uffici postali italiani - saranno dotati di una carta di debito (analoga al bancomat bancario) denominata «Postamat maestro»: prelevano gratuitamente nei 14.000 uffici postali e nei 300 cash dispenser postali (2.000

contro fine anno). Con Postamat si può ritirare fino a un milione al giorno, senza un tetto mensile, con l'unica ovvia condizione che la somma sia disponibile sul conto. L'operazione, gratuita negli uffici e negli sportelli automatici delle Poste, costa invece 3.000 lire in Italia e 5.000 all'estero negli sportelli automatici del circuito Cirrus-Mastercard.  
Passiamo alla carta di credito. Bancoposta-Mastercard prevede rimborsi rateali, con un fido massimo iniziale di 3 milioni raddoppiabile a 6. In arrivo infine gli assegni delle Poste, di colore celeste, sostitutivi delle carte per i pagamenti di fornitori e negozi ed utilizzabili per prelevare contante

nel proprio ufficio postale. L'intenzione delle Poste è insomma quella di offrire una gamma completa di servizi finanziari rivolta per il momento alle famiglie, ma che presto raggiungerà anche le imprese. I risparmi medi rispetto alla concorrenza - ha sottolineato Arrighetti - vanno dalle 50.000 al 200.000 lire e sfruttando la capillarità sul territorio degli uffici postali si conta di cominciare ad aggredire i 18 milioni di clienti non ancora bancarizzati. Le Poste hanno dalla loro anche una maggiore «flessibilità» degli sportelli, aperti il sabato mattina ed in alcuni casi anche nel pomeriggio. Insomma, la guerra alle banche è appena cominciata.

# Sanpaolo: via libera per Banconapoli Nessun intoppo nei contatti con Bnl

ROMA Vanno avanti i contatti per l'acquisizione del Banco di Napoli da parte del Sanpaolo Imi. Ieri il consiglio di amministrazione della banca torinese - ha preso atto - si legge in un breve comunicato - degli approfondimenti effettuati riguardo alla prospettata aggregazione con il Banco di Napoli, dando il mandato agli amministratori delegati di proseguire nei contatti in corso in vista di un successivo esame da parte del consiglio.  
In poche parole, i vertici di Piazza San Carlo inviano un messaggio rassicurante: nessun intoppo sulla strada dell'accordo con Bnl per la cessione del 49% di Banconapoli Holding. Quanto agli ostacoli - prospettati da alcune voci -

legati ai rapporti tra l'istituto partenopeo e la Sga (società che ha ereditato le sofferenze del Banco di Napoli) rendono possibile il salvataggio, per l'esistenza di alcuni crediti contestati, sembrerebbero non pregiudicare il buon esito della trattativa. Secondo voci circolate nei giorni scorsi il prezzo della quota dovrebbe aggirarsi fra i 1.700 e i 1.800 miliardi. Riguardo alla ventata Opuscolo Banco di Napoli, la Consob non si è ancora pronunciata, ma è presumibile che lo faccia dopo il perfezionamento dell'acquisizione del 49% del Banconapoli Holding. Un nuovo consiglio del Sanpaolo Imi dovrebbe essere convocato a fine mese.

AZIONI											
Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Rel.	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Rel.	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,25	-1,22	0,24	0,32	487	BUFFETTI	22,97	-0,26	14,23	36,89	44921
ACEA	18,62	-4,09	13,14	25,22	39113	BULGARI	11,72	3,39	8,37	12,06	22451
ACQ NICOLAY	3,10	-0,03	2,48	3,05	5900	BURGO	10,48	0,06	5,44	10,49	20310
ACQUE POTAB	7,23	3,29	6,13	8,63	13999	BURGO P	10,53	0,19	7,25	10,58	20395
ACSM	5,78	1,08	4,84	6,19	11213	BURGO RNC	10,48	0,58	6,06	10,49	20255
AEDES	10,11	-0,15	3,48	19,98	19367	BUZZI UNIC	9,84	0,23	8,00	11,03	19088
AEDES RNC	7,73	-2,64	5,11	19,80	14683	BUZZI UNIC R	5,11	-1,73	3,72	5,19	9902
AEM	4,66	-2,28	3,55	7,90	9116	CALCEMENTO	0,90	-3,07	0,76	0,93	1732
AEROP ROMA	7,71	0,04	6,21	7,76	14924	CALP	3,00	-2,34	2,86	3,17	5985
ALITALIA	2,18	-3,93	1,95	2,43	4258	CALTAGIR RNC	3,59	-2,18	1,35	3,69	6912
ALLENZA	12,11	1,49	9,44	12,00	23227	CALTAGIRONE	3,70	-2,56	1,42	4,02	7075
ALLENZA RNC	6,70	-0,48	5,33	6,93	12824	CAMPFIN	2,59	-	1,85	3,00	5915
ALLIANZ SUB	9,67	-2,38	8,93	9,97	18743	CARRARO	3,45	3,48	2,94	3,75	6647
AMGA	2,29	-3,09	1,03	2,96	4517	CDB WEB TECH	19,02	-4,50	19,06	42,07	39960
ANSALDO TRAS	1,03	-0,67	1,01	1,29	2012	CEN AUGUSTA	1,75	-3,37	1,72	2,00	3332
ARQUATI	0,93	2,92	0,80	1,00	1750	CEN BARL RNC	4,24	-4,69	2,70	4,83	8287
AUTO TO MI	15,17	-1,85	11,25	16,37	29348	CEN BARILETTA	4,39	-7,78	3,72	5,07	6591
AUTOGIRILL	10,80	0,77	4,97	12,67	20584	CEMBRE	2,89	-0,34	2,68	3,10	5611
AUTOSTRADE	7,50	0,31	6,50	9,08	14460	CEMENTIR	1,46	-1,42	1,22	1,58	2894
B AGR MANT V	0,55	4,18	0,44	0,69	0	CENTENAR ZIN	1,64	-0,91	1,59	2,31	3101
B AGR MANTOV	8,76	0,99	7,99	9,31	16480	CIR	4,01	-4,52	2,17	6,57	7894
B DES-BR R99	1,80	-0,12	1,41	2,09	3081	CIR RNC	2,99	-3,02	1,97	4,43	8834
B DESIO-BR	4,00	0,15	3,07	4,12	7761	CIRIO	0,46	-0,95	0,43	0,54	896
B FIDEURAM	17,47	-0,74	9,96	18,00	34274	CIRIO W	0,08	-1,18	0,08	0,13	0
B INTESA	4,08	4,78	3,87	4,45	7739	CLASS EDIT	14,96	-1,52	13,14	20,71	29958
B INTESA R W	0,40	-0,30	0,32	0,54	0	CM I	1,61	-4,45	1,57	1,97	3141
B INTESA RNC	2,15	3,82	1,72	2,81	4033	COFIDE	2,08	-4,10	1,03	3,63	4093
B INTESA W	0,83	0,62	0,63	0,94	0	COFIDE RNC	1,07	-3,68	0,78	1,82	2130
B LEGNANO	8,83	2,63	4,69	9,96	9275	COMIT	4,97	-0,76	4,23	5,64	9839
B LOMBARDA	9,23	-0,33	9,19	11,46	17940	COMIT RNC	4,97	0,73	4,16	5,38	9722
B NAPOLI	1,31	1,71	1,12	1,32	2556	COMPART	1,43	-4,34	1,05	1,48	2862
B NAPOLI RNC	1,10	4,37	0,80	1,09	2116	COMPART RNC	1,30	-0,69	0,81	1,31	2527
B ROMA	1,17	0,08	1,11	1,43	2250	CR ARTIGIANO	3,03	0,36	3,00	3,46	5981
B SANDNER	10,95	0,48	10,10	11,91	21251	CR BERGAM	18,13	-1,96	16,85	19,59	35302
B SARDEG RNC	16,81	-0,45	16,08	21,73	32464	CR FONDI	0,73	-	0,64	2,43	1417
B TOSCANA	3,44	7,56	2,87	3,69	6471	CR VALT 00 W	2,50	1,83	2,25	3,93	0
BASICNET	2,65	-0,23	2,44	3,74	5166	CR VALT 01 V	3,11	-1,27	3,02	4,16	0
BASSETTI	5,50	-2,34	5,41	6,79	10649	CR VALTEL	8,74	-0,07	8,74	9,97	10959
BASTOGI	0,22	-1,24	0,15	0,46	434	CREDEM	3,16	0,35	2,46	3,41	6153
BAYER	44,43	1,32	40,19	47,00	85699	CREMONINI	2,69	0,41	1,90	2,93	5106
BAYERSCH	9,07	5,44	6,19	8,92	17279	CRESP I	1,35	-1,54	1,20	1,47	2693
BCA CARIGE	9,43	-0,24	8,10	10,20	18296	CSP	4,86	1,33	4,47	5,93	9315
BCA PROFILO	14,80	-1,49	3,19	20,33	28796	CUCURINI	1,07	-4,21	0,89	1,81	2120
BCO BIBBA	14,50	-	12,25	15,92	27782	D DALMINE	0,30	10,87	0,18	0,33	559
BCO CHIAVARI	2,81	0,72	2,69	3,36	5456	DANIELI	4,74	1,74	4,48	5,37	9143
BEGLIHI	2,25	-0,97	1,72	3,05	4285	DANIELI RNC	2,21	-1,52	2,09	2,87	4299
BENETTON	2,06	-0,58	1,89	2,42	3995	DANIELI W3	0,35	3,81	0,32	0,50	0
BENI STABILI	0,52	-1,38	0,32	0,56	1024	DE FERR RNC	2,42	2,11	2,20	2,49	4886
BIMI	24,44	2,39	6,94	23,79	46664	DE FERRARI	6,56	-	6,27	7,46	12702
BIM W	10,87	3,06	2,45	10,43	0	DEROMA	7,85	-	6,30	7,87	15200
BIPOD-CARIRE	108,05	-3,67	77,23	125,91	212344	DUCATI	2,90	-1,16	2,50	3,28	5623
BNA	2,98	2,02	2,55	3,02	5683	E EBISCOM	204,62	-2,65	203,74	277,34	399144
BNA PRIV	1,56	0,32	1,24	1,56	3013	EDISON	9,89	0,14	7,63	10,90	12927
BNA RNC	1,11	2,77	0,83	1,11	2155	EMAK	1,95	-0,21	1,66	2,40	3770
BNL	3,54	0,63	3,06	4,06	6847	ENEL	4,58	-1,42	3,78	4,71	8889
BNL RNC	2,78	0,11	2,53	3,20	5379	ENI	5,49	-0,51	4,80	5,61	10696
BOERO	1-	-	0,86	10,75	18898	ERG	3,02	0,70	2,47	3,05	5786
BON FERRAR	10,18	1,29	9,41	10,81	19721	ERICSSON	56,83	-2,60	47,98	68,41	110929
BONAPARTE	0,42	-0,47	0,39	0,42	815	ESAOTE	4,15	-1,14	1,82	5,48	8082
BONAPARTE R	0,36	-2,55	0,23	0,38	697	ESPRESSO	15,79	-1,14	9,95	25,60	39628
BREMO	12,90	-3,45	9,88	13,89	26297	F FALCK	7,35	-0,27	6,95	7,94	14148
BRIOSCHI	0,33	-1,17	0,22	0,71	642	FALCK RIS	7,81	-	6,90	7,81	15122
BRIOSCHI W	0,08	-2,06	0,06	0,19	0						

LE POSIZIONI DEL CAVALIERE			
	Guardia di Finanza	CORRUZIONE	CONDANNATO in 1° grado a 2 anni e 9 mesi
	All Iberian 1	FINANZIAMENTO ILLECITO	CONDANNATO in 1° grado a 2 anni e 4 mesi
	All Iberian 2	FINANZIAMENTO ILLECITO	Dibattimento in corso
	Lentini	FALSO IN BILANCIO	Processo il 16/7/2000
	Macherio	FRODE FISCALE	Assolto in 1° grado
	Medusa	FALSO IN BILANCIO	CONDANNATO in 1° grado a 1 anno e 4 mesi
	Sme	CORRUZIONE	Processo in corso
	Mondadori	CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI	Aperta udienza preliminare
	Fininvest	FALSO IN BILANCIO	In attesa richieste rinvio a giudizio o archiviazione

## Pm in fuga dalla Procura di Milano Il Csm ascolterà i magistrati

Finisce al Consiglio superiore della magistratura il caso della «fuga» dei magistrati dalla procura di Milano. Palazzo dei Marescialli potrebbe ascoltare in tempi brevi i vertici della procura, a cominciare dal capo Gerardo D'Ambrosio. A chiedere una «tempestiva audizione dei magistrati della procura milanese» è anche un «rapido monitoraggio delle situazioni di difficoltà operativa e di malessere esistenti all'interno di tutti gli uffici di procura» è il gruppo di Magistratura democratica, che già questa mattina dovrebbe sottoporre, con procedura d'urgenza, la sua proposta, al plenum. In alternativa, la corrente potrebbe sollecitare una trasferta a Milano della Settima Commissione del Csm che si occupa dell'organizzazione degli uffici, da affiancare ad una visita già in program-

ma per il fine settimana negli uffici milanesi da parte di altre commissioni di Palazzo dei marescialli. Obiettivo dichiarato, capire le ragioni del disagio delle toghe che hanno chiesto il trasferimento e che a Milano costituiscono il 50 per cento dei magistrati della procura. L'iniziativa è stata annunciata da due consiglieri di Magistratura democratica, Nello Rossi e Gianfranco Gilardi, convinti che «il Csm deve raccogliere con tempestività l'allarme che viene da Milano e i segnali di disagio che provengono da altri uffici di procura, tra cui quello di Roma». Sulle responsabilità che hanno determinato la «fuga», i due consiglieri non hanno dubbi: «Quello del pm è un lavoro durissimo, fonte di continue tensioni, svolto in un ufficio che è stato caricato dal legislatore di sempre nuovi compiti e responsabilità, senza porsi i problemi del necessario adegua-

mento organizzativo e della crescita del personale amministrativo di supporto. Inoltre nelle procure si lavora nel fuoco di polemiche continue (alimentate perfino all'interno del Consiglio superiore della magistratura) contro un preteso partito dei pubblici ministeri e con la prospettiva di una separazione delle carriere». «Di qui il malessere profondo di magistrati che svolgono una funzione istituzionalmente delicata e personalmente rischiosa ed una reazione che appare provocata da anni di colpevole logoramento di una struttura, quella della pubblica accusa, essenziale in uno Stato di diritto». Sulle cause della fuga il presidente della Commissione Trasferimenti del Csm, Claudio Viaggi, sposa in parte le tesi di D'Ambrosio. «Le difficoltà derivanti dall'unificazione dei due uffici di procura con la riforma del giudice unico e il referendum sulla separazione delle carriere alle porte possono essere due chiavi di lettura della fuga dei pm. Se i magistrati hanno chiesto di passare alla giudicante si potrebbe infatti interpretare il fenomeno come un allarme per l'esito del referendum sulla separazione delle carriere».

# Berlusconi, un'assoluzione e tre prescrizioni

## Il Cavaliere: «Le accuse di corruzione alla Gdf fecero cadere il mio governo»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Una sentenza «doppia» che grazie al meccanismo incrociato delle prescrizioni e dell'incompletezza della prova, assolve Silvio Berlusconi dall'accusa di aver corrotto la guardia di finanza, ma lascia un'ombra sulla sua innocenza. Leri, ore 16, si è conclusa la vicenda giudiziaria che - così sostiene il leader forzista - gli costò Palazzo Chigi e che segnò il suo ingresso ufficiale nell'anagrafe degli indagati di «Mani Pulite». Si è conclusa, come dichiara il suo avvocato, il professor Ernio Amodio, con una mezza vittoria per il suo assistito e una mezza sconfitta per il pool milanese e vediamo perché. Berlusconi era accusato di quattro episodi di corruzione: i primi tre, riguardavano 330 milioni di tangenti pagati agli uomini delle Fiamme Gialle per alleggerire le verifiche fiscali in tre aziende del gruppo: Mondadori, Mediolanum e Videotime. I fatti risalivano all'inizio degli anni 90 e con la concessione delle attenuanti generiche erano già prescritti (la prescrizione scatta dopo 7 anni e mezzo dall'epoca dei fatti). Erano però collegati a un quarto episodio di corruzione, mazzette pagate nel '94, per nascondere il vero assetto proprietario di Teletipi ed eludere la legislazione sull'antitrust. Se Berlusconi fosse stato condannato per quest'ultima vicenda, avrebbe perso l'ombrello della prescrizione anche per le altre accuse, perché si sarebbe dimostrato che fino al '94, «in esecuzione di un unico disegno criminoso» aveva continuato a commettere lo stesso reato. I giudici della Corte d'Appello di Milano invece, cancellando la precedente con-

danna a 2 anni e 9 mesi di reclusione, hanno stabilito che per quest'ultimo fatto, le prove prodotte dall'accusa sono «contraddittorie o insufficienti» e lo hanno assolto in base all'articolo 530 comma 2 (un'edizione riveduta e corretta della vecchia insufficienza di prove) lo stesso per intendere, che ha salvato Giulio Andreotti. Prosciolto per prescrizione (ma non assolto) per gli altri episodi. Sono stati invece condannati altri manager Fininvest e i finanziari che incassarono le tangenti: in sostanza, le casse del gruppo si aprirono per pagare mazzette e la corruzione ci fu, ma non è dimostrato che Berlusconi ne fosse al corrente.

Moderata soddisfazione del cavaliere azzurro, che a caldo, contattato dal suo avvocato, ha detto che si aspettava di più e ha annunciato il ricorso in cassazione per cancellare tutte le ombre che restano sulla vicenda. Poi ci ha ripensato e ha suonato la grancassa: «La verità viene alla luce dopo che è stato fatto cadere un governo legitti-



Il leader del Polo Silvio Berlusconi e in alto il giudice Francesco Saverio Borrelli

mamente eletto, dopo che è stata condannata un'intera parte politica, dopo che sono state gettate tonnellate di fango sulla mia immagine, in Italia e all'estero. Mi chiedo chi potrà mai cancellare i danni provocati a me, al mio movimento, alla coalizione di centrodestra e al Paese da una giustizia palesemente politica».

Equilibrato il commento del professor Amodio: «La prima impressione è che la Corte d'Appello ha voluto trovare una strada intermedia. Ha di-

### LA PROCURA

## Borrelli: «Ma l'impianto accusatorio esce confermato dalla sentenza»

MILANO Tace il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio, che si limita a constatare che le prescrizioni non sono assoluzioni. Ma non si astiene dai commenti Saverio Borrelli, oggi procuratore generale. E dice in sostanza, che non l'assenza di prove, ma il trascorrere del tempo hanno salvato Silvio Berlusconi dalla condanna. «È solo una questione di tempo, infatti il reato è stato dichiarato prescritto. L'impianto accusatorio è stato sostanzialmente confermato il che conferma che l'informazione di garanzia non era inutile». Quando la procura di Milano iniziò le indagini sull'ex presidente del consiglio, nell'estate del '94, Francesco Saverio Borrelli era il procuratore. L'invito a comparire che raggiunse Berlusconi, fece scricchiolare il suo governo. Il vero colpo di grazia arrivò un mese dopo, con la decisio-

ne della Lega nord di abbandonare la coalizione di governo. Ma il terremoto arrivò anche in procura. Antonio Di Pietro, che si era candidato a sostenere l'accusa nel processo contro Berlusconi, con la bellicosa affermazione: «Io a quello lo sfascio», decise improvvisamente di dimettersi. I suoi colleghi rimasero soli ad affrontare l'accusa di utilizzare le indagini come strumento di battaglia politica. Accusa che oggi viene ribadita dal centro destra, con rinnovato vigore. Ma il processo di primo grado, che si conclude con una condanna a 2 anni e 9 mesi per il cavaliere azzurro, dimostrò che le accuse non erano pretestuose. Oggi, questa assoluzione a metà ribalta il giudizio? Borrelli non accetta di parlare di vincitori e vinti. «L'ufficio ha perso? - domanda ironico ai giornalisti - ma quale perso! Io non la vivo come una

sconfitta perché l'esito dei processi non è mai una questione di vittoria o sconfitta. La sentenza è il naturale sbocco di ciò che si è potuto raccogliere dal punto di vista probatorio. Noi non siamo parti private che hanno interessi nel processo». Borrelli ci tiene a ribadire che la conclusione senza conseguenze del processo per alcuni imputati, tra cui Berlusconi, «è dovuta solo ai tempi della giustizia, ma questo - precisa - è un problema di carattere generale».

È la seconda volta che Berlusconi vince in appello, grazie alle prescrizioni (la prima, era stata per il processo All Iberian, 10 miliardi di finanziamento illecito a Craxi). In altri due casi è stato assolto, mentre sono decisamente avvitati verso la prescrizione tutti gli altri processi per i quali è chiamato in causa. Un esercito di avvocati difende Berlusconi e i coimputati, i



procedimenti a loro carico si svolgono più in camera di consiglio, per replicare alle mille eccezioni presentate dalla difesa, che in aula e mentre lievitano le parcelle, il tempo passa. Ma ad onor del vero, il processo per le tangenti alla guardia di finanza non è andato per le lunghe solo per l'ostruzionismo delle difese. A segnare l'arresto, nel corso del giudizio di primo grado, fu una deprecabile graf del presidente del Tribunale Crivelli, che in una pausa del dibattimento si lasciò andare ad un'imperdonabile battuta: disse che con quegli imputati, bisognava usare «il bastone e la carota», e lo disse in prossimità di microfoni accessi. La cosa divenne immediatamente pubblica. Crivelli dovette astenersi e tutto ripartì da zero.

S. R.

# Il risparmio Punto per Punto

**Punto 1°** il tuo usato da rottamare vale **2.0 milioni**

**Punto 2°** anticipo di **3.7 milioni** compresa autoradio SONY gamma 2000 mod. XR1300R installato

**Punto 3°** il resto **9.900** lire al giorno (23 rate da 298.000 lire\*)

in più...  
la garanzia raddoppia!  
(2 anni invece di 1)

in più...  
assicurazione furto  
e incendio  
per 24 mesi

in più...  
IPT e spese  
di rottamazione comprese  
nel finanziamento

**progresso**  
Concessionaria **EUAT** **VIA TIBURTINA, 1143 TEL. 0641219713**

OGGI ANCHE IN

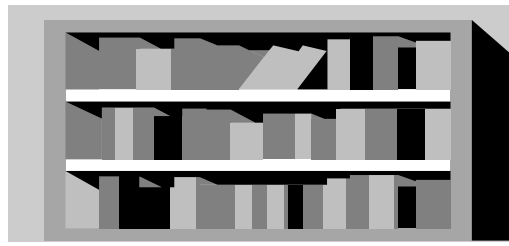
Via della Bufalotta, 545 - Tel. 0687200788  
Via Tiburtina, 507 - Tel. 064393333  
Via Prenestina, 940 - Tel. 0622755272  
Via Casilina, 257 - 062754810  
Via Nomentana, 523 - Tel. 0686328565

L.go Valtouranche, 16 - Tel. 0688328141  
Via Tiburtina, 1143 - Tel. 0641219713  
**Assistenza e ricambi**  
Via Tiburtina, 507 - Tel. 064393333  
Via della Bufalotta, 543 - Tel. 0687200789

\* Esempio prezzo chiavi in mano per Fiat Punto 1.2 3 porte L. 17.900.000+IPT: importo da finanziare L. 16.000.000 (compreso IPT e spese di rottamazione) anticipo (20%) L. 3.200.000 - 23 rate da L. 298.000 rate fissa L. 8.000.000 (TAN 9,90% - TAEG 11,88) L. 270.000 spese pratica e bolli offerta valida per vetture disponibili salvo approvazione della SAVA

**il documento** Cnr, fino al 15 giugno fondi per la ricerca

**6** Dal 2 maggio al 15 giugno è possibile presentare i progetti di ricerca che il Cnr sostiene nell'ambito dell'«Attività di promozione e sostegno alla ricerca». La modulistica necessaria per la presentazione delle domande è disponibile al sito [www.agenzia2000.cnr.it](http://www.agenzia2000.cnr.it). Informazioni telefoniche ai numeri 06/4505150/4505171/4505174 e all'indirizzo di posta elettronica [info-agenzia@dcas.cnr.it](mailto:info-agenzia@dcas.cnr.it)



## Gestione del risparmio, s'impara on line

e-Mgier è il nome del nuovo Master in Gestione del Risparmio proposto dalla Facoltà di Economia dell'Università Tor Vergata a 70 laureati. L'avvio del Corso è fissato per novembre 2000. Gli aspiranti alla partecipazione possono già provvedere alla preiscrizione (modulo di ammissione disponibile sul sito [www.uniroma2.it](http://www.uniroma2.it), cliccando su Corsi di Perfezionamento)

## Maturità

**PROVA ORALE SCANDITA IN TRE FASI: È UNA DELLE NOVITÀ PREVISTE PER L'ESAME DI STATO DI QUEST'ANNO CHE COMINCERÀ IL 21 GIUGNO DOPO IL DEBUTTO DELL'ANNO SCORSO DELL'ESAME DI STATO CONCLUSIVO. LO SCHEMA È CONTENUTO NELL'ORDINANZA PER LA MATURITÀ DEL 2000 FIRMATA DALL'EX MINISTRO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE BERLINGUER**

# Esami di Stato ecco il nuovo orale

ART. 12  
DIARIO DELLE OPERAZIONI E DELLE PROVE

1. Le due commissioni, aventi in comune la componente esterna, si riuniscono, in seduta plenaria, presso l'istituto cui sono state assegnate, il 19 giugno 2000, alle ore 8,30. Nel caso di commissioni appartenenti a istituti diversi, comprese le sezioni staccate e le sedi coordinate, la riunione si tiene presso l'istituto espressamente indicato nell'atto di nomina.

2. Il presidente, o, in sua assenza, il componente più anziano di età, dopo aver verificato la composizione delle commissioni e la presenza dei commissari, comunica i nominativi di quelli eventualmente assenti al Provveditore agli studi per quanto di competenza.

3. Nella riunione plenaria, il presidente, sentiti i componenti di ciascuna commissione, fissa i tempi e le modalità di effettuazione delle riunioni preliminari delle singole commissioni.

4. Nella medesima riunione, il presidente, sentiti i componenti di ciascuna commissione, individua e definisce gli aspetti organizzativi delle attività delle commissioni determinando, in particolare, l'ordine di successione, tra le due commissioni per l'inizio della terza prova, per la valutazione degli elaborati e per la conduzione dei colloqui.

5. Al fine di fornire opportune indicazioni, chiarimenti e orientamenti per la regolare funzionalità delle commissioni e, in particolare, per garantire uniformità di criteri operativi e di valutazione, i presidenti delle medesime commissioni vengono riuniti, unitamente agli ispettori incaricati della vigilanza sugli esami di Stato, dal Provveditore agli Studi, procurando che tale operazione non crei interferenze con lo svolgimento delle prove scritte. In ogni caso dette riunioni devono concludersi prima dell'inizio della correzione degli elaborati. I Provveditori agli studi assicurano che gli appositi gruppi di lavoro, costituiti ai sensi della circolare n. 368, prot. 12977, dell'1/9/98, offrano ogni opportuna assistenza alle commissioni operanti sul territorio, curando che tale attività di supporto si realizzi nelle forme più ampie e puntuali, anche attivando appositi presidi telefonici.

6. La riunione preliminare di ciascuna commissione è finalizzata agli adempimenti di cui all'art.13 della presente Ordinanza.

7. Il calendario delle prove per l'anno scolastico 1999/2000 è il seguente:  
prima prova scritta: 21 giugno 2000, ore 8,30;  
seconda prova scritta, grafica o scritto-grafica: 22 giugno 2000, ore 8,30;  
Per gli esami nei licei artistici lo svolgimento della seconda prova continua nei due giorni seguenti per la durata giornaliera indicata nei testi proposti. Per gli esami negli istituti d'arte, la seconda prova si svolge in non meno di tre giorni e in non più di cinque giorni. Poiché uno dei giorni dello svolgimento di detta prova coincide con il sabato, la prova stessa può essere sospesa per i soli candidati che per motivi di culto non intendono proseguire l'esame in detto giorno.  
terza prova scritta: 26 giugno 2000: la commissione, entro il 23 giugno definisce collegialmente la struttura della terza prova scritta, in coerenza con il documento del consiglio di classe di cui all'art.6 della presente ordinanza. Contestualmente, il Presidente stabilisce l'orario d'inizio della prova disintantamente per le due commissioni, dandone comunicazione all'albo dell'Istituto o degli istituti.

Non va, invece, data alcuna comunicazione circa le materie oggetto della prova. La mattina del 26 giugno ogni commissione, tenendo a riferimento quanto attestato nel predetto documento, predispose collegialmente il testo della terza prova scritta, sulla base delle proposte avanzate da ciascun componente: proposte che ciascun componente deve formulare in numero almeno doppio rispetto alla tipologia o alle tipologie prescelte in sede di definizione della struttura della prova. La commissione, in relazione alla natura e alla complessità della prova, stabilisce anche la durata massima della prova stessa. Per gli istituti d'arte e i licei artistici la prova può svolgersi anche in due giorni. Per la formulazione delle singole proposte e per la predisposizione collegiale della prova, la commissione può avvalersi dell'archivio nazionale permanente di cui all'art.14 del Regolamento. Per i licei artistici e gli istituti d'arte le operazioni sopra indicate si svolgono entro il giorno successivo al termine della seconda prova scritta e il giorno seguente.

8. Ciascuna commissione stabilisce autonomamente il diario delle operazioni finalizzate alla correzione e valutazione delle prove scritte.

9. La data di inizio dei colloqui è stabilita, al termine delle operazioni di correzione e valutazione degli elaborati delle prove scritte, nel rispetto di quanto disposto dall'art.15, comma 8.

10. Prima dell'inizio dei colloqui, la commissione completa l'esame dei fascicoli e dei curricula dei candidati in prosecuzione dei lavori iniziati nella riunione preliminare.

nare. La commissione, inoltre, ai fini di una adeguata organizzazione delle operazioni inerenti il colloquio, anche in attuazione di quanto stabilito dall'art.16, comma 4, esamina i lavori presentati dai candidati e finalizzati all'avvio del colloquio. Il Presidente, il giorno della prima prova scritta, invita i candidati, indicando anche il termine e le modalità stabilite precedentemente dalla commissione, a comunicare il titolo dell'argomento o a presentare l'esperienza di ricerca o di progetto, anche in forma multimediale, prescelti per dare inizio al colloquio, ai sensi dell'art.5, comma 7, del Regolamento.

11. Per l'espletamento dei colloqui, vengono convocati per primi, in base a sorteggio, i candidati interni; successivamente, sempre in base a sorteggio, i candidati esterni. Il numero dei candidati che sostengono il colloquio, per ogni giorno, non può essere di norma superiore a cinque.

12. Del diario dei colloqui, il presidente della commissione dà notizia mediante affissione all'albo dell'istituto sede di esame.

13. La prima prova scritta suppletiva si svolge il giorno 3 luglio, alle ore 8,30; la seconda prova scritta suppletiva nel giorno successivo, 4 luglio, alle ore 8,30, con eventuale prosecuzione, per gli esami nei licei artistici e negli istituti d'arte: la terza prova scritta suppletiva nel secondo giorno successivo all'effettuazione della seconda prova scritta suppletiva. Le prove, nei casi previsti, proseguono nei giorni successivi, ad eccezione del sabato: in tal caso le stesse continuano il lunedì successivo.

14. L'eventuale ripresa dei colloqui, per le commissioni che li abbiano interrotti perché impegnate nelle prove suppletive, avviene il giorno successivo al termine delle prove scritte suppletive. Qualora tra due prove suppletive il giorno intermedio sia sabato, in tale giorno le commissioni riprendono i colloqui interrotti per l'espletamento della prova scritta suppletiva.

15. L'eventuale integrazione del punteggio complessivo conseguito, fino ad un massimo di 5 punti, per quei candidati che abbiano conseguito un credito scolastico di almeno 15 punti ed un risultato complessivo nelle prove di esame pari almeno a 70 punti, è effettuata al momento della valutazione finale sulla base di criteri precedentemente stabiliti, secondo l'art.13, comma 11 e di una congrua motivazione da acquisire al verbale. La modalità da seguire sono quelle previste per la valutazione delle prove scritte e del colloquio e dagli artt.15, comma 7 e 16, comma 7.

16. Le operazioni intese alla valutazione finale e alla elaborazione dei relativi atti iniziano subito dopo la conclusione dei colloqui.

17. Quanto altro possa occorrere, nell'osservanza delle disposizioni di cui alla presente ordinanza, è stabilito dal presidente della commissione d'esame.

ART. 13  
RIUNIONE PRELIMINARE

1. Il presidente, per garantire la funzionalità della commissione in tutto l'arco dei lavori, può delegare un proprio sostituto scelto tra i commissari sia esterni che interni.

2. Il presidente sceglie un commissario, interno o esterno, quale segretario della commissione e, in particolare, con compiti di verbalizzazione.

3. Tutti i componenti la commissione devono dichiarare per iscritto se abbiano istruito privatamente candidati assegnati alla commissione stessa. Tale dichiarazione è obbligatoria anche se negativa: Un componente della commissione d'esame che abbia istruito privatamente uno o più candidati assegnati alla propria commissione deve essere immediatamente sostituito dal Provveditore agli studi per incompatibilità.

4. Tutti i componenti la commissione devono dichiarare per iscritto l'assenza di rapporti di parentela e di affinità entro il quarto grado, ovvero di rapporto di coniugio

con i candidati che essi dovranno esaminare. Qualora il presidente accerti che tra i componenti sono presenti docenti legati con i candidati da vincolo matrimoniale, di parentela o affinità entro il quarto grado, dovrà farlo presente al Provveditore di studi di competenza, il quale provvederà al necessario spostamento. Il Provveditore agli studi provvederà in modo analogo nei confronti dei presidenti che si trovino in analogo sostituzione. Non si procede alla sostituzione del commissario interno legato dai vincoli sopra descritti con un alunno o alunni interni, nel caso in cui il competente consiglio di classe non abbia ritenuto motivatamente di designare un altro docente della classe.

5. Nella seduta preliminare e eventualmente anche in quelle successive la commissione prende in esame gli atti e i documenti relativi ai candidati interni, nonché la documentazione presentata dagli altri candidati. In particolare esamina:  
a) elenco dei candidati;  
b) domande di ammissione agli esami dei candidati esterni e di quelli interni che chiedono di usufruire delle abbreviazioni di cui all'art. 2, comma 2, con allegati i documenti da cui sia possibile rilevare tutti gli elementi utili ai fini dello svolgimento dell'esame:  
c) certificazioni relative ai crediti formativi;  
d) copia dei verbali delle operazioni di cui all'art. 8;  
e) per gli allievi che chiedono di usufruire dell'abbreviazione del corso di studi per merito, attestato di promozione all'ultima classe recante i voti assegnati alle singole materie e l'indicazione del credito scolastico attribuito;  
f) per gli allievi che chiedono di usufruire dell'abbreviazione del corso di studi per obblighi di leva, attestato di promozione senza debito formativo all'ultima classe con l'indicazione del credito scolastico assegnato;  
g) per i candidati esterni sprovisti di promozione o idoneità all'ultima classe, esito dell'esame preliminare;  
h) documento finale del consiglio di classe di cui all'art.6;  
i) documentazione relativa ai candidati in situazione di handicap ai fini degli adempimenti di cui all'art.17;  
l) per le classi sperimentali, relazione informativa sulle attività svolte con riferimento ai singoli indirizzi di studio ed il relativo progetto di sperimentazione.

6. Il Presidente della commissione, qualora in sede di esame della documentazione relativa a ciascun candidato, rilevi irregolarità insanabili, provvede a darne tempestiva comunicazione al Ministero, cui compete, ai sensi dell'art.95 del R.D. 4.5.1925, n.653, l'adozione dei relativi provvedimenti. In tal caso i candidati sostengono le prove d'esame con riserva.

7. Nella medesima seduta, la commissione provvede, ai sensi degli artt.11 e 12 del Regolamento, a stabilire i criteri di attribuzione ai candidati esterni dei punteggi relativi al credito scolastico e ad eventuali crediti formativi, opportunamente certificati e ritenuti coerenti con il tipo di corso cui si riferisce l'esame. Dopo aver stabilito i criteri suddetti, la commissione attribuisce ad ogni singolo candidato esterno, con adeguata motivazione, il punteggio relativo al credito scolastico e agli eventuali crediti formativi. L'esito delle attribuzioni è pubblicato all'albo dell'istituto sede di esame il giorno

della prima prova scritta. 8. In sede di riunione preliminare, la commissione stabilisce il termine e le modalità di acquisizione delle indicazioni da parte dei candidati finalizzate all'avvio del colloquio, di cui all'art.12, comma 10 della presente ordinanza.

9. In sede di riunione preliminare, o in riunioni successive, la commissione stabilisce i criteri di correzione e valutazione delle prove scritte e valuta se ricorrano le condizioni per procedere alla correzione della prima e seconda prova scritta per aree disciplinari ai sensi dell'art.15. Le relative deliberazioni vanno opportunamente motivate e verbalizzate.

10. Nella stessa riunione, o in riunioni successive, la commissione individua, altresì, i criteri di conduzione e di valutazione nonché le modalità di svolgimento del colloquio, tenendo presente quanto stabilito dall'art.16 della presente ordinanza. Le relative deliberazioni vanno opportunamente motivate e verbalizzate.

11. Nella stessa riunione, o in riunioni successive, la commissione determina i criteri per l'attribuzione del punteggio integrativo, fino a un massimo di 5 punti, per i candidati che abbiano conseguito un credito scolastico di almeno 15 punti e un risultato complessivo nelle prove di esame pari almeno a 70 punti.

ART. 14  
PLICHI PRIMA E SECONDA PROVA SCRITTA

1. I Provveditori agli Studi devono confermare alla segreteria tecnica centrale degli ispettori di questo Ministero i dati relativi al fabbisogno dei plichi contenenti i testi della prima e della seconda prova scritta degli esami di Stato, ivi compresi quelli occorrenti ai fini di quanto previsto dall'art.17,c.2. Tali dati saranno forniti dal sistema informativo della Pubblica Istruzione a mezzo di apposite stampe centrali, rilasciate almeno 30 giorni prima della data di inizio delle prove di esame.

2. La predetta conferenza di eventuali discordanze, deve essere resa nota, da parte dei Provveditori agli studi, alla segreteria tecnica centrale degli ispettori di questo Ministero entro i successivi cinque giorni dal rilascio delle suddette stampe centrali. I Provveditori agli Studi dovranno, altresì, fornire contestualmente congrua motivazione in caso di discordanza tra i dati comunicati dal sistema informativo e il reale fabbisogno dei plichi.

3. I plichi occorrenti per la prima e seconda prova scritta suppletiva debbono essere richiesti dai Provveditori agli Studi, con le motivazioni, alla Segreteria Tecnica Centrale degli Ispettori di questo Ministero almeno dieci giorni prima della data di inizio delle prove stesse. Le predette richieste vanno formulate sulla base delle notizie e dei dati che i presidenti debbono trasmettere entro la mattina successiva allo svolgimento della seconda prova scritta. Le suddette richieste debbono contenere esatte indicazioni sul corso di studi, sulle sedi, sulle commissioni e sul numero dei candidati interessati.

4. I plichi non utilizzati dovranno essere restituiti dai Provveditori agli Studi, con le motivazioni, alla Segreteria Tecnica Centrale degli Ispettori di questo Ministero.

ART. 15  
PROVE SCRITTE

1. Per l'anno scolastico 1999/2000, valgono le disposizioni di cui al DM n.356 del 18/9/1998, confermato, per il corrente anno scolastico, con il D.M. 8.11.1999, n. 519 ed al DM n. 520 dell'8/11/1999, concernenti, rispettivamente, le modalità di svolgimento della prima e della seconda prova scritta, e le caratteristiche formali generali della terza prova scritta, nonché le istruzioni per lo svolgimento della prova medesima per l'anno scolastico 1999-2000.

2. Per l'anno scolastico 1999/2000, la seconda prova scritta degli esami di Stato dei corsi sperimentali può vertere anche su disciplina o discipline per le quali il relativo piano di studio non preveda nel decreto autorizzativo verifiche scritte. Analogo criterio vale per l'in-

dividuzione della materia oggetto della seconda prova scritta per l'indirizzo "industria tintoria" degli istituti tecnici industriali. 3. Qualora la materia oggetto di seconda prova scritta sia la lingua straniera e il corso di studi seguito dalla classe interessata preveda più di una lingua, la scelta è demandata al candidato. Negli istituti tecnici per il turismo la scelta della prova scritta è da circoscrivere alle due lingue per le quali il vigente ordinamento espressamente contempla tale tipo di prova.

4. La terza prova è predisposta dalla commissione secondo le modalità di cui all'art.12, comma 7, della presente Ordinanza. Per gli istituti professionali, la commissione tiene conto, ai fini dell'accertamento delle conoscenze, competenze e capacità, delle esperienze realizzate nell'area di professionalizzazione, indicate nel documento del consiglio di classe.

5. La commissione dispone di 45 punti per la valutazione delle prove scritte, ripartiti in parti uguali tra le tre prove: a ciascuna delle prove scritte giudicata sufficiente non può essere attribuito un punteggio inferiore a 10.

6. Le commissioni, ai fini della correzione della prima e della seconda prova scritta, possono operare per aree disciplinari, di cui al D.M. 358/98, ferma restando la responsabilità collegiale dell'intera commissione. L'organizzazione dei lavori per aree disciplinari può essere attuata solo in presenza di almeno due docenti per area e con l'osservanza della procedura di cui all'art.13, comma 9.

7. Le operazioni di correzione delle prove scritte si concludono con la formulazione di una proposta di punteggio relativa alle prove di ciascun candidato. I punteggi sono attribuiti dall'intera commissione a maggioranza. Se sono proposti più di due punteggi e non sia stata raggiunta la maggioranza assoluta, la commissione vota su proposte del presidente a partire dal punteggio più alto proposto, a scendere. Ove su nessuna delle proposte si raggiunga la maggioranza, il presidente attribuisce al candidato il punteggio risultante dalla media aritmetica dei punteggi proposti e procede all'eventuale arrotondamento al numero intero più approssimato. Di tali operazioni è dato dettagliato e motivato conto nel verbale. Non è ammessa l'astensione dal giudizio da parte dei singoli componenti. Il verbale deve altresì contenere l'indicazione di tutti gli elementi utili ai fini della compilazione della certificazione di cui all'art.13 del Regolamento. In considerazione dell'incidenza che hanno i punteggi assegnati alle singole prove scritte e al colloquio sul voto finale, i componenti le commissioni utilizzano l'intera scala dei punteggi prevista.

8. Il punteggio complessivo delle prove scritte è pubblicato, per tutti i candidati, nell'albo dell'istituto sede della commissione d'esame almeno due giorni prima della data fissata per l'inizio dello svolgimento del colloquio. Vanno esclusi dal computo le domeniche e i giorni festivi intermedi. È facoltà di ogni candidato richiedere alla commissione di conoscere il punteggio attribuito alle singole prove. La commissione riscontra tale richiesta entro il giorno precedente la data fissata per il colloquio del candidato interessato.

ART. 16  
COLLOQUIO

1. Il colloquio deve svolgersi in un'unica soluzione temporale, alla presenza dell'intera commissione. Non possono sostenere il colloquio più candidati contemporaneamente.

2. Il colloquio ha inizio con un argomento o con la presentazione di esperienze di ricerca e di progetto, anche in forma multimediale, scelti dal candidato. Rientra tra le esperienze di ricerca e di progetto la presentazione da parte dei candidati di lavori preparati, durante l'anno scolastico, con l'ausilio degli insegnanti della classe. Il colloquio prosegue, in conformità dell'art. 4, comma 5, del Regolamento, su argomenti proposti al candidato atinenti le diverse discipline, anche raggruppate per aree disciplinari come definite dal D.M. n. 358 del 18/9/98, e riferiti ai programmi e al lavoro didattico dell'ultimo anno di corso. Gli argomenti possono essere introdotti mediante la proposta di un testo di un documento, di un progetto o di altra indicazione di cui il candidato individua le componenti culturali, discutendole. Nel corso del colloquio deve essere assicurata la possibilità di discutere gli elaborati relativi alle prove scritte.

3. Il colloquio, nel rispetto della sua natura pluridisciplinare, non può considerarsi interamente risolto se non si sia svolto secondo tutte le fasi sopra indicate e se non abbia interessato le diverse discipline anche raggruppate per aree disciplinari.

4. A tal fine, la commissione deve curare l'equilibrata articolazione e durata delle diverse fasi del colloquio, che deve riguardare l'argomento o la ricerca o il progetto scelti dal candidato, la discussione degli argomenti atinenti le diverse discipline, anche raggruppate per aree disciplinari e la discussione degli elaborati delle prove scritte.

5. Negli Istituti professionali, la commissione, ai fini dell'accertamento delle conoscenze, competenze e capacità, organizza il colloquio, tenendo conto anche delle esperienze realizzate nell'area di professionalizzazione, indicate nel documento del consiglio di classe.

6. La commissione d'esame dispone di 35 punti per la valutazione del colloquio. Al colloquio giudicato sufficiente non può essere attribuito un punteggio inferiore a 22.

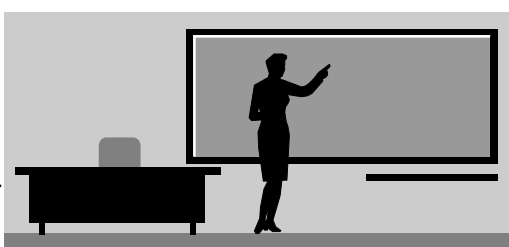
7. La commissione procede all'assegnazione del punteggio al colloquio sostenuto da ciascun candidato nello stesso giorno nel quale il colloquio è espletato, secondo i criteri di valutazione stabiliti secondo l'art.13, comma 11 e con l'osservanza della procedura di cui all'art.15, comma 7.





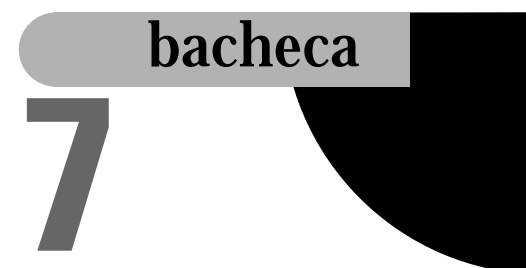
## Roma, corso in «ambiente visual basic»

Il Comune di Roma organizza un corso di 500 ore in «tecnico programmatore in ambiente visual basic», rivolto a diplomati, di massimo 25 anni, iscritti al collocamento. Conoscenze integrative: informatica (windows '95) e inglese tecnico informatico. Domanda a: Ctp, via Rubra 49, 00188 Roma, telefono per informazioni 06-3362621. Scadenza: 16 maggio 2000.

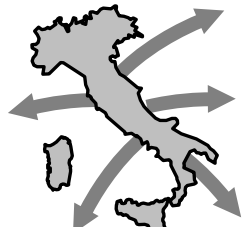


## Corso in «hotel receptionist» per donne

Il Comune di Roma organizza corsi in «Hotel Receptionist», rivolti a donne minimo 18enni. Conoscenza inglese di base. Inoltre «Project manager degli eventi aggregati», rivolto a disoccupati, diplomati o laureati, di età superiore ai 18 anni, iscritti al collocamento, conoscenza dell'inglese. Conoscenze integrative: informatica di base. Domanda a: Ctp, via Taby 30, 00144 Roma, tel. 06-52200773. Scadenza: 12 maggio 2000.



## OLTRE FRONTIERA



### MESSICO

● **Borse di studio per laureati.** L'ambasciata del Messico offre 10 borse di studio di 10 mesi ciascuna per svolgere studi di specializzazione o ricerche in campi di reciproco interesse per la cultura messicana e italiana nell'anno accademico 2001-2002. Possono concorrervi laureati di massimo 35 anni che conoscano lo spagnolo: è necessario, inoltre, essere stati accettati dall'istituzione messicana presso la quale si studierà. Per i masters e ricerche post-laurea, l'importo mensile di ciascuna borsa è di circa 3170 pesos, per i corsi di dottorato e le ricerche post-dottorali è di 4530 pesos. Informazioni sul sito: [becas.sre.gob.mx](http://becas.sre.gob.mx). Domande: Sezione culturale dell'ambasciata del Messico, via Lazzaro Spallanzani 16, 00161 Roma, tel. 06-441151, fax. 06-4403876. Scadenza 31 maggio 2000.

### SPAGNA

● **Borsa di studio per tesi di laurea.** Il Ministero degli Affari esteri spagnolo bandisce una borsa di studio per la migliore tesi di laurea su argomenti in spagnolo presentata in università italiana. La borsa è dotata di 6 mensilità, ognuna dell'importo di 125 mila pesetas, da usufruire fra l'ottobre 2000 ed il giugno 2001. Domande: prof.ssa Maria Canfield, Università degli studi di Venezia, Facoltà di lingue e letterature straniere, Dipartimento di Iberistica, Palazzo Zorzi, castello 3405, 30122 Venezia, entro maggio 2000.

### GRECIA

● **Borse per attività di ricerca.** Nell'ambito del programma comunitario "Interreg II Italia-Grecia", sono costituite 100 borse di studio annuali da svolgersi presso le università di Lecce, Comuni, enti locali ed altre strutture per lo svolgimento di attività di ricerca nei settori: agricoltura industriale, ambiente, archeologia e patrimonio culturale greco-salentino, energia, innovazione tecnologica, pubblica amministrazione, sanità, servizi sociali, sviluppo locale. Le borse di studio comprenderanno anche un periodo di stage all'estero, presso enti convenzionati con l'università per massimo 3 mesi. Requisiti: laurea relativa a ciascuno dei settori di intervento, cittadinanza comunitaria, massimo 35 anni (38 per i laureati in medicina), reddito non superiore a 15 milioni, più una delle seguenti caratteristiche: laurea conseguita presso l'università di Lecce, Brindisi e Bari. Domande con l'indicazione del settore scientifico per cui si concorre e la dicitura "Borse di studio per laureati. Programma di iniziativa comunitaria Interreg II Italia-Grecia" al rettore dell'università degli studi di Lecce, Ufficio programmazione, sviluppo e controllo di gestione, viale Gallipoli 49, 73100 Lecce, entro il 21 maggio 2000.

### REP. CECA

● **International artists in residence program.** Il Centro per l'arte contemporanea (Ca) di Praga permette ad artisti di qualunque nazionalità e a studenti di storia dell'arte di soggiornare per 2 mesi presso il suo studio, con l'opportunità di entrare in contatto con gli artisti locali e di esibire le proprie opere alla Galleria di Jeleni. Per il soggiorno comprensivo di uso dello studio dei computers con accesso ad Internet, della libreria di cataloghi e di riviste sull'arte contemporanea) è necessario un finanziamento di 1500\$, che i partecipanti sono incoraggiati ad ottenere da fondazioni d'arte del proprio Paese. Può partecipare un solo artista per sessione. Domande, inclusi schema del progetto da realizzare, curriculum, documentazione visiva, periodo di soggiorno preferito (più un'alternativa): Cca-Praga, Jeleni 9/194-195, 11800 Prague 7, Czech Republic, tel. (420-2)-24373178, fax. (420-2)-57320640. Informazioni: Katerina Pavlickova, e-mail: [katerina.pavlickova@cca.cz](mailto:katerina.pavlickova@cca.cz).

## SCUOLA / MEDIUM

# «ScuolaEr», così votano i più piccoli

VINCENZO MORETTI v.m@austroequilone.it

Che ne direste di riscaldare i motori in attesa del referendum del 21 maggio, accompagnando figli e nipoti a votare per «cambiare il mondo»? Proprio così. Perché nel 2000, dal 1 al 31 maggio, votano (anche) i più piccoli. Quelli dai 3 ai 15 anni. Che in cambio del loro voto riceveranno un «regolare» certificato. E la promessa che le loro richieste saranno consegnate «a quegli adulti che possono e devono cambiare le cose» (cosa da poco, specialmente di questi tempi).

*È solo una delle tante cose che abbiamo scovato all'indirizzo [www.edipiemonte.it/voto.htm](http://www.edipiemonte.it/voto.htm), navigando nel sito di scuola.ER il mondo della scuola in Emilia Romagna (<http://scuola.ER.regione.emilia-romagna.it/>). Un sito ricco di cose inter-*

*essanti. Pensato per valorizzare il patrimonio di idee e progetti «made» in Emilia Romagna. Ma che riesce a guardare oltre, a non rinunciare a quel «spirito» senza frontiere che dovrebbe caratterizzare le iniziative in rete. Avete voglia di diventare redattori di scuola.ER? Di scambiare idee ed esperienze? E contribuire con le vostre segnalazioni, proposte, progetti, articoli a rendere sempre più bello il sito? Basta un clic.*

*Se invece avete voglia di partecipare a un safari in rete aperto a tutti, bambini e adulti, e siete pronti a partire per la caccia grossa non dovete fare altro che spostare il dito su Cyber Safari.*

*Lo scopo? «Aiutare famiglie, ragazzi e insegnanti a utilizzare al meglio le risorse*

*Web». Se volete conoscere più da vicino la Scuola Media Manlio Marinelli (<http://utenti.tripod.it/scuolamarinelli>) il posto giusto è «una scuola in primo piano», lo spazio dove settimanalmente viene presentato il sito di una scuola della regione (fate un giro anche nell'archivio: vi assicuriamo che le sorprese positive sono davvero tante). Se siete interessati al nuovo numero di Sophia Zoom sulle risorse presenti in Internet in relazione al mondo dei disabili e al supporto a tutti coloro che si occupano dell'integrazione scolastica dei ragazzi con handicap potete richiederlo via e-mail a [scuola@regione.emilia-romagna.it](mailto:scuola@regione.emilia-romagna.it).*

*Potrete così consultare le sezioni dedicate alle risorse web (comunità virtuali,*

*database online, siti istituzionali, editoria online, siti scelti), alle risorse extra web, ai software, ai progetti, agli eventi. Ancora dalla prima pagina vi segnaliamo Progetto Lettura 2000, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione ([www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)), Pianeta Acqua, progetto didattico per le scuole elementari, il concorso Micromondi promosso dalla Garamond con la Logo Computer System ([www.lcsi.ca](http://www.lcsi.ca)) e il Centro Intermedia ([www.intermedia.sa.it](http://www.intermedia.sa.it)) del Comune di Cava de' Tirreni, la rassegna nazionale Teatro della Scuola.*

*Infine non trascurate le pagine di servizio, con link, notizie, normativa che abbiamo trovato davvero molto utili. Buona navigazione.*

## DALLA GAZZETTA UFFICIALE

### COM. DI BAGNOLO IN PIANO E SAN MARTINO IN RIO (REGGIO EMILIA)

2 educatori scadenza 18/05/00

● **cercano** 2 educatori d'infanzia (1 riservato), categoria C1, con diploma di istituto magistrale, di assistente per comunità infantili, maturità sperimentale servizi sociali, diploma di vigilante d'infanzia, dipartimento di assistenza all'infanzia, diploma di operatore dei servizi sociali, diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio o diploma di dirigente di comunità. Informazioni: tel. 0522-957445-636711. (Gazzetta Ufficiale n.31 del 18/04/00)

### UNIVERSITA' DI BOLOGNA

6 collaboratori scadenza 18/05/00

● **cerca** 6 collaboratori ed esperti linguistici, di cui 3 di lingua inglese, 2 di lingua spagnola, 1 di lingua tedesca. Requisiti: essere di lingua madre corrispondente al posto per il quale si concorre, avere idonea qualificazione e competenza, laurea o titolo di studio straniero, minimo 18 anni, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti della leva, godimento dei diritti politici, conoscenza adeguata dell'italiano. Informazioni: tel. 051-2098950-73. (Gazzetta Ufficiale n.31 del 18/04/00)

### POLITECNICO DI TORINO

7 posti scadenza 18/05/00

● **cerca** 1 collaboratore tecnico, settima qualifica, con diploma universitario in ingegneria elettrica o diploma di istruzione secondaria quinquennale plurivalente lavorativa specifica nel settimo livello per 3 anni, cittadinanza comunitaria, godimento

dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti della leva: 4 assistenti contabili, sesta qualifica, con diploma di istruzione secondaria di secondo grado quinquennale, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti della leva: 1 funzionario tecnico, ottava qualifica, con laurea in ingegneria elettrica, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti della leva: 1 assistente amministrativo, sesta qualifica, con diploma di istruzione secondaria di secondo grado, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti della leva, Informazioni: tel. 011-5646111. (Gazzetta Ufficiale n.31 del 18/04/00)

### COMUNE DI FERRARA

1 responsabile scadenza 18/05/00

● **cerca** 1 responsabile catalogazione automatizzata, categoria D, posizione economica D3, con laurea in lettere classiche o moderne, storia filosofica, esperienza di lavoro biennale in funzioni di organizzazione gestione di operazioni catalografiche presso biblioteche pubbliche in ambito Sbn. Informazioni: tel. 0532-247528. (Gazzetta Ufficiale n.31 del 18/04/00)

### UNIVERSITA' DI ROMA TRE

2 posti scadenza 18/05/00

● **cerca** 1 operatore tecnico, quinta qualifica, area funzionale tecnico-scientifica, con diploma di istruzione secondaria di primo grado, attestato di qualifica di meccanico freseatore specializzato conoscenza di lavorazione di tornio e aggiustaggio, cittadinanza comunitaria, posizione regolare nei confronti della leva, idoneità fisica all'impiego, elettorato poli-

tico attivo: 1 collaboratore elaborazione dati, settima qualifica, area funzionale elaborazione dati, con laurea in ingegneria o scienze matematiche, fisiche e naturali, cittadinanza comunitaria, posizione regolare nei confronti della leva, idoneità fisica all'impiego, conoscenza dell'inglese, elettorato politico attivo. Informazioni: tel. 06-573701. (Gazzetta Ufficiale n.31 del 18/04/00)

### UNIVERSITA' DI CAMERINO (MACERATA)

3 ricercatori scadenza 18/05/00

● **cerca** 1 ricercatore in tecnologia dell'architettura, con conoscenza dell'inglese: 1 ricercatore in composizione architettonica e urbana, conoscenza dell'inglese: 1 ricercatore in urbanistica, con conoscenza dell'inglese. Informazioni: tel. 0737-402016. (Gazzetta Ufficiale n.31 del 18/04/00)

### COM. DI ARLUNO (MILANO)

1 educatore scadenza 15/05/00

● **cerca** 1 educatore asilo nido, categoria C1. Informazioni: tel. 02-903992. (Gazzetta Ufficiale n.30 del 14/04/00)

### UNIVERSITA' DI LECCE

4 posti scadenza 18/05/00

● **cerca** 2 funzionari di elaborazione dati a tempo indeterminato, ottava qualifica, area funzionale delle strutture di elaborazione dati, con laurea in ingegneria informatica, ingegneria elettronica, scienze dell'informazione, informatica, economia e commercio: 2 operatori amministrativi a tempo indeterminato, quinta qualifica, area funzionale amministrativo-contabile, con diploma di maturità classica o scientifi-

caio diploma di istruzione secondaria di primo grado più diploma di qualifica professionale o attestato di qualifica. Informazioni: tel.0832-336265-55. (Gazzetta Ufficiale n.31 del 18/04/00)

### UNIVERSITA' LUIGI BOCCONI DI MILANO

20 dott. di ricerca scad. 18/05/00

● **cerca** 20 dottorati in economia aziendale e management. Requisiti: laurea, conoscenza dell'inglese. Informazioni: tel. 02-58361. (Gazzetta Ufficiale n.25 del 28/03/00)

### UNIVERSITA' DI BENEVENTO

2 posti scadenza 18/05/00

● **cerca** 1 assistente tecnico, sesta qualifica, area funzionale tecnico-scientifica, con cittadinanza comunitaria, minimo 18 anni, godimento dei diritti civili e politici, elettorato attivo, non aver riportato condanne penali, idoneità fisica all'impiego, assolvimento degli obblighi militari, diploma di istruzione secondaria di secondo grado anche di durata non quinquennale, conoscenza di inglese francese. Informazioni: tel. 0824-315395. (Gazzetta Ufficiale n.31 del 18/04/00)

### UNIVERSITA' LA SAPIENZA DI ROMA

2 funzionari scadenza 15/05/00

● **cerca** 2 funzionari tecnici, ottava qualifica, area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria, con cittadinanza comunitaria, laurea in chimica o chimica industriale, idoneità fisica e psichica all'impiego, posizione regolare nei confronti degli obblighi militari, godimento dei diritti politici. Informazioni: tel. 06-49911. (Gazzetta Ufficiale n.30 del 14/04/00)

## OCCASIONI



● **Trento: seminari all'università.** Oggi alle 14.30 presso il dipartimento di economia dell'università di Trento si terrà il seminario "Il mercato del lavoro nei distretti industriali: analisi di alcuni distretti veneti": il 17 maggio due seminari si svolgeranno al dipartimento di scienze giuridiche: alle 14 su "Diritto ed economia delle gestioni finanziarie": alle 15 su "La nuova Costituzione europea della famiglia": sempre il 17 maggio alle 14.30, si potrà seguire, infine, presso il dipartimento di economia, il seminario "Alternative Futures of Computational Economics". Info: tel. 0461-981166.

● **Napoli: borsa per chimici e ingegneri.** Una borsa di studio annuale dell'importo di un milione e 700 mila lire al mese è messa in palio dall'Istituto di ricerche sulla combustione di Napoli. Possono aggiudicarsi laureati in ingegneria, chimica, chimica industriale, scienze ambientali con cittadinanza comunitaria che non abbiano superato i 35 anni. Tema della ricerca: i processi di abbattimento di ossidi di azoto. Domande: Cnr, Istituto di ricerche sulla combustione, via Diocleziano 328, 80124 Napoli, entro il 22 maggio 2000.

● **Studenti-imprenditori.** Sono partite il 29 aprile le competizioni provinciali di Ig Students: fino a metà maggio i 18 mila studenti di scuole superiori e uni-

versità che hanno aderito al programma '99-'00 costituendo 1420 imprese in laboratorio presenteranno i propri prodotti/servizi a una giuria di esperti che valuterà le loro capacità imprenditoriali. Le imprese vincitrici al livello provinciale parteciperanno alle competizioni regionali: tra le selezionate per la successiva finale nazionale (Capri, 26-28 giugno) sarà scelta quella che ad agosto rappresenterà l'Italia alla finale europea ad Hannover. Il programma Ig Students nasce dall'esperienza Young enterprise Europe, diffusa in 19 Paesi, ed è attuato in Italia, sotto la vigilanza del ministero del Lavoro, dalla Fondazione Ig Students. Informazioni: numero verde 800-482424 o sito web: [www.igstudents.it](http://www.igstudents.it).

● **Viterbo: 2 assegnati per ricerche sugli ovini.** L'università della Tuscia di Viterbo attribuisce 2 assegnati annuali di 25 milioni per la ricerca "Progetto per il controllo ed il miglioramento dell'efficienza produttiva nell'allevamento

ovino da latte, per il riconoscimento dei genitori degli agnelli e per l'ottimizzazione delle tecniche di alimentazione per il miglioramento della qualità dei prodotti". Possono partecipare dottori di ricerca e laureati con curriculum attinentemente al campo di ricerca. Domande: università degli studi della Tuscia, ufficio concorsi, via S. Giovanni Decollato 1, 01100 Viterbo, tel. 0761-292734-5, entro il 22 maggio 2000.

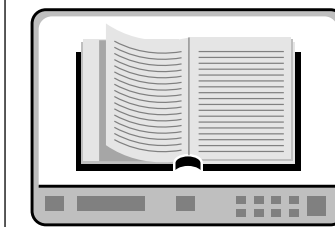
● **Terni: formazione della "net generation".** L'assessorato alla formazione professionale della Provincia di Terni intende avviare dal prossimo anno scolastico un processo di sostegno ed accelerazione dell'alfabetizzazione informatica rivolta a tutti gli studenti delle superiori ed ai loro insegnanti. La proposta nasce dal fatto che in questa area mancano fattori di alto profilo e che la net-economy rende disponibili in Italia nei prossimi 3 anni circa 60 mila nuove opportunità di lavoro. Informazioni:

Servizio formazione professionale della Provincia di Terni, via Plinio il Giovane 21, tel. 0744-483531.

● **Crotone: borsa di studio in farmacia.** La Regione Calabria offre a cittadini italiani laureati negli ultimi 5 anni in farmacia o chimica eteologie farmaceutiche una borsa di studio di 6 mesi per lo svolgimento di una ricerca sulla manipolazione sicura dei chemioterapici anticancerogeni in ospedale, da svolgersi presso il servizio di farmacia dell'Usl n.5 di Crotone. La borsa ammonta a 6 milioni. Domande: Uoadsl-Asi 5, corso Messina 25, 88900 Crotone (Catanzaro), per informazioni telefonare allo 0962-924618-9, entro il 22 maggio 2000.

● **3 borse dal Cnr.** Il Consiglio nazionale delle ricerche assegna 3 borse di studio per ricerche nell'ambito del progetto "Materiali e dispositivi per l'elettronica dello stato solido Madess II", da usufruirsi presso istituti scientifici e di ricerca. Domande: Albano (Roma), Montelucrodi Roio, (L'Aquila). Ogni borsa ha un importo di un milione e 700 mila lire e dura un anno. Possono concorrere cittadini comunitari di massimo 35 anni laureati in chimica, fisica o ingegneria. Domande: Cnr, Dipartimento del personale, Reparto II, Concorsi e borse di studio, entro il 24 maggio 2000.

## RADIO & TV



### OGGI

- 8.05 RAI3 Media/Mente.
- 8.20 TMC Due minuti un libro.
- 8.30 RAI3 La storia siamo noi. I poveri vanno in corriera.
- 8.35 RETE4 Peste e corna.
- 13.30 RAI3 Cultura & spettacolo.
- 17.00 RAI3 Geo & geo.
- 17.00 RAI3 Leonardo.
- 17.00 RAI3 Geo & geo.
- 0.05 RAI2 Neon Libri.
- 0.10 RAI2 Tg Parlamento.
- 1.10 RAI1 Il Grillo.
- 1.35 RAI1 Aforismi.

### DOMANI

- 8.05 RAI3 Media/Mente.
- 8.20 TMC Due minuti un libro.
- 8.30 RAI3 La storia siamo noi. Il linguaggio naturale.
- 13.30 RAI3 Cultura & spettacolo.
- 14.50 RAI3 Leonardo.
- 17.00 RAI3 Geo & geo. Il geologo Mario Tozzi parla del suono delle fontane, mentre il giornalista Franco Foresta Martin affronta il tema della salute del mondo.
- 18.10 RAI2 In viaggio con "Serenio Variabile".
- 22.55 TMC La storia d'Italia di Indro Montanelli.
- 1.10 RAI1 42° parallelo. Leggere il 900.
- 3.40 RAI2 Diplomi universitari.

### VENERDI' 12

- 8.05 RAI3 Media/Mente.
- 8.20 TMC Due minuti un libro.
- 8.30 RAI3 La storia siamo noi.
- 12.25 RAI3 T3 Italee.
- 13.30 RAI3 Cultura & spettacolo.
- 14.50 RAI3 Leonardo.
- 17.00 RAI3 Geo & Geo.
- 18.10 RAI2 In viaggio con "Serenio Variabile".
- 20.35 RETE4 La macchina del tempo. La puntata di questa settimana è dedicata all'infanzia.
- 23.00 RAI2 Tg2 Dossier.
- 0.55 RAI1 42° parallelo. Leggere il 900.

### SABATO 13

- 6.40 RAI2 Anima mundi.
- 7.00 RAI3 La storia siamo noi. Roma la città del cinema.
- 8.30 RAI3 Pianeta economia.
- 9.15 RAI3 La musica di Raitre. L. van Beethoven.
- 10.05 RAI2 I viaggi di "Giorni d'Europa". I tedeschi in Ungheria.
- 12.35 RAI1 Made in Italy.
- 14.00 RAI1 Linea Blu.
- 18.25 RAI2 Sereno variabile.
- 20.55 RAI3 Gustibus: Viaggio nell'Italia dei sapori.
- 22.40 RETE4 Parlamento In.
- 23.30 CANALE5 2000 (programma di attualità).

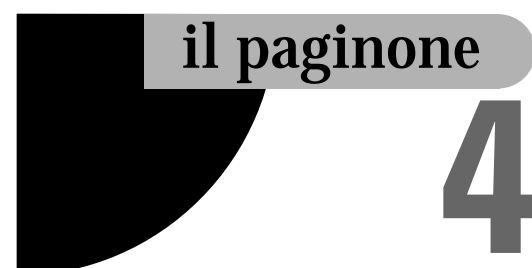
### DOMENICA 14

- 8.30 RETE4 Domenica in concerto.
- 9.00 CANALE5 Le frontiere dello spirito.
- 9.05 TMC Souvenir d'Italie.
- 9.45 RETE4 La domenica del villaggio.
- 12.20 RAI1 Linea verde. In diretta dalla natura.
- 14.30 RAI3 Alle falde del Kilimangiaro.
- 17.05 RAI3 Per un pugno di libri.
- 18.00 RAI3 Art'è.
- 18.25 RAI3 Bell'Italia.
- 22.45 RAI1 Frontiere (attualità).

### LUNEDI' 15

- 8.05 RAI3 Media/Mente.
- 8.20 TMC Due minuti un libro.
- 8.30 RAI3 La storia siamo noi.
- 17.00 RAI3 Geo & geo.
- 17.45 RAI1 Tg Parlamento.
- 0.35 RAI3 Prima della prima.
- 1.15 RAI1 Il Grillo.
- 1.40 RAI1 Aforismi.
- 1.40 RAI1 Aforismi.
- 3.15 RAI2 Diplomi universitari a distanza.





## Lucca, i bambini in cattedra

Parola d'ordine: «Maestra facciamo da soli». 536 bambini che frequentano alcune scuole elementari della provincia di Lucca hanno, per un giorno, sostituito i propri insegnanti, per un'iniziativa del direttore didattico di un circolo lucchese, alla quale hanno aderito anche altre scuole provinciali. Un'occasione speciale per i bambini che, in

questo modo, hanno sperimentato cosa significa essere «insegnanti» ed un'iniziativa unica in Italia, tanto da destare l'interesse dell'Università di Pisa e di una rivista specializzata in pedagogia. In sostanza, per tre anni, il direttore didattico ed alcuni maestri hanno lavorato per mettere a punto un programma che, per un giorno, vedesse diventare i propri alunni protagonisti, ma nel ruolo opposto a quello che generalmente ricoprono. Il lavoro degli insegnanti, si è, quindi, trasferito nelle classi, dove per alcune settimane è stata preparata la giornata di «autogestione». I bambini - dai 6 agli 11 anni - hanno così deciso

come volevano gestire questa giornata, come la volevano impostare e come volevano affrontare le materie di studio: non si è trattata di una giornata di vacanza, ma sono stati rispettati in tutto e per tutto i programmi scolastici fissati dal ministero, tutto sotto l'occhio vigile degli insegnanti, che per un giorno si sono limitati a sorvegliare le classi. Per i piccoli alunni che hanno partecipato all'iniziativa, resta il ricordo di una giornata scolastica dove si è studiato in maniera diversa e di un'esperienza che sicuramente ha fatto vedere loro la scuola con occhi diversi: quelli degli insegnanti.

I D E E

## Vademecum per uno scaffale senza frontiere

Una società con tante culture e tanti linguaggi deve avere una scuola contanti strumenti. Il libro, la lettura, la biblioteca possono sicuramente contribuire alla crescita di una coscienza multiculturale. Sono numerose, in Italia, le esperienze che utilizzano lo scaffale multiculturale, la biblioteca multiculturale o multietnica. Sono promossa da scuole e biblioteche, da centri di documentazione o da centri interculturali e associazioni. Naturalmente sono diverse tra loro e offrono un ampio ventaglio di tipologie.

## PICCOLO SCAFFALE

Può essere l'allestimento di un vero e proprio scaffale della biblioteca di classe o di scuola con testi e materiali interculturali. Può essere anche un angolo di lettura, uno spazio arredato in modo differente. I libri sono staccati e differenziati dagli altri. Lo scaffale può avere anche altri formati (un baule, una cesta multietnica) e quindi può essere allestito in luoghi che non sono deputati alla lettura, ma che vedono transitare bambini e ragazzi di culture diverse: nelle case, per esempio, o in un centro di vacanze, in un luogo di attesa, in un centro di accoglienza.

AMPLIAMENTO DELLA BIBLIOTECA  
IN SENSO INTERCULTURALE

È l'arricchimento della biblioteca con testi sulle altre culture senza creare spazi speciali o distinzioni particolari. I libri vengono collocati insieme agli altri nelle abituali suddivisioni, sottolineando l'idea che la biblioteca in una scuola o in una società multiculturale non possa che essere aperta «naturalmente» ai testi delle altre culture. È, ad esempio, il metodo adottato dalla Biblioteca dei ragazzi del comune di Cesena, che ha allestito una mostra di percorsi di lettura, «Navigando sui mari delle culture», integrata da un bel catalogo.

## LABORATORIO DI LETTURA

È soprattutto uno spazio per attività di animazione, di gioco, di lettura ad alta voce, di teatro, di produzione di materiali. Può essere un laboratorio linguistico o multimediale: i libri di tipo multiculturale sono in funzione delle attività, lo scaffale può cambiare continuamente.

BIBLIOTECA MULTICULTURALE  
SPECIALEZZATA

Può essere una biblioteca di scuola o di un ente locale o di una associazione che è punto di riferimento nel territorio e nelle città, sistemi del multiculturalismo, e che può collegarsi in rete, con le biblioteche più piccole. Può avere finanziamenti speciali e può reperire tipologie di materiali (per esempio i libri in lingua originale) anche per le altre biblioteche. Una biblioteca che possiede libri per ragazzi in molte lingue è, per esempio, la Globlives di Lissana. Oppure può essere specializzata su alcune o su una sola cultura. È il caso della biblioteca per ragazzi dell'Istituto del Mondo Arabo (IMA) a Parigi, o, sempre in Francia, del settore interculturale della Joie par les livres, dedicato soprattutto ai paesi africani di area francofona. Per l'Italia, un esempio può essere il «Punto di lettura in lingua araba», gestito da un operatore di madre lingua e promosso dal servizio biblioteche del comune di Modena, oppure la «Sezione di libri arabi» della Biblioteca Flaminia di Roma. In questi ultimi due casi i potenziali utenti sono di differenti fasce di età, dai più piccoli, che possono trovare fiabe, fumetti e biografie di personaggi storici, agli adulti, che possono trovare testi letterari e divulgativi. In particolare, per la scuola, due buone esperienze sono La Biblioteca interculturale del IV circolo didattico di Pinerolo collegata in rete con le altre scuole e con il territorio (Tel. 0121/76457) e il progetto Scaffale multietnico coordinato dal Provveditorato agli Studi di Genova in diverse scuole dell'obbligo della città e della provincia (Istituto Comprensivo centro storico tel. 010/564668).

## BIBLIOTECA ITINERANTE

All'insegna del motto «Se Maometto non va alla montagna, è la montagna che va a Maometto» si possono radunare le esperienze che hanno portato fuori dalle mura libri e progetti di lettura multiculturati. Esiste un «Coordinamento delle biblioteche fuori di sé» del quale fanno parte le esperienze di punti lettura organizzati sulle spiagge (Genova), in discoteca (Nonantola, MO), in carcere (Ravenna), in metropolitana (Milano-Gorgonzola), nei centri commerciali, nei giardini, al mercato (Firenze, Castelfiorentino). Per quanto riguarda le esperienze interculturali, il primo progetto di biblioteca itinerante (ancora oggi attiva) è stato «Libri senza frontiere», promosso nel 1992 dal servizio biblioteche della provincia di Roma ricostruito sulla presenza dei gruppi di immigrazione presenti sul territorio. Sotto forma di mostra itinerante è la «Biblioteca del Mediterraneo», promossa dalla regione Sardegna e dal Ministero della Pubblica Istruzione, che contiene anche un totem informatico per orientarsi e navigare nelle diverse sezioni della biblioteca (Info: tel. 070/6064991).

## I N F O

Torino  
le mette  
in vetrina

Biblioteche in primo piano quest'anno alla Fiera del Libro di Torino. In particolare si parla di biblioteche scolastiche e processo di autonomia domani (alle 14.30) alla Sala blu nel corso di «Cari libri... libri cari, La scuola dell'autonomia di fronte a libri di testo usuali, libri di testo nuovi, biblioteche scolastiche e scaffali multimediali»: è stato invitato il ministro della Pubblica Istruzione. Intervengono Marina Bertiglia, Luigi Catalano, Antonio D'Italo, Donatella Lombello, Igino Poggiali. Sempre domani (alle 12) inaugurazione del XLVI Congresso Nazionale dell'AIB - Associazione Italiana Biblioteche. Alle 14 (Sala azzurra) «Bibliotecari, due-mila anni di continuità» a cura dell'Aib - Associazione Italiana Biblioteche, coordina Graziano Ruffini.

BIBLIOTECHE E SCUOLA. MENTRE LA FIERA DEL LIBRO DI TORINO DEDICA ALLE BIBLIOTECHE UN'AMPIA VETRINA, ECCO UNA MAPPA DELL'ITALIA CHE STA RILANCIANDO LE PROPRIE INIZIATIVE NEL CAMPO

## IL PROGRAMMA

## Ragazzi in classe il Lingotto li vede così

I ragazzi e la scuola protagonisti della giornata di domani. In contemporanea (alle 10.30) alla casa del libro animato Roberto Dentì interviene su «Lasciamoli leggere», mentre si parla di «libri di divulgazione per ragazzi» (alla casa dello scienziato) insieme a Adriana Gino. Alla Casa del gioco-libro Aurora Martini parla di «Letteratura per ragazzi un mondo da animare» mentre Francesca Caddeo e Alice Norcini affrontano il tema «Leggere nella scuola elementare e media» alle 13.30 alla casa del viaggiatore. Gisella De Bernardi parla del «disegno come indicatore emotivo» alle 13.30 alla casa del gioco-libro. Alla casa del segno alle 13.30 Ferdinando Albertazzi e Carlo Carlo Giovine presentano con «Matite e pennelli: l'arte dei maestri per bambini» la collana Rcs di arte per bambini. Paola Zannoner (13.30, casa dei ragazzi selvaggi) parla di «Percorsi di lettura, il piacere di leggere in classe» per Librinmente. Alle 16 (casa del viaggiatore) Vinicio Ongini e Paola Gianì intervengono parlando della Biblioteca multietnica (vedi articolo in questa pagina). Alle 16 alla casa del libro animato Marco Rossi Doria si incontra con il pubblico per parlare del suo libro «Di mestiere faccio il maestro» (edizioni L'Anfora del Mediterraneo). Alle 16.30 al Caffè letterario si parla di «Laboratori di scrittura: tecnica e creatività», nuove forme di scrittura per il nuovo esame di Stato: interviene il ministro della Pubblica Istruzione.

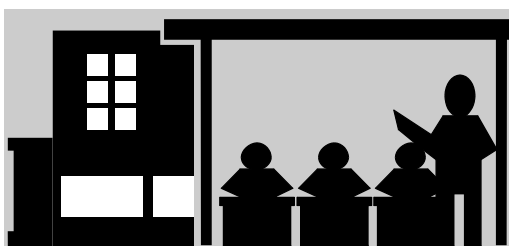


**laboratorio**

Prato, nasce scuola di musical

6

Nasce a Prato una scuola di musical dove si studia recitazione, dizione, tecniche vocali, uso della voce, accompagnamento, danza o arrangiamento musicale e che sarà diretta dall'attrice Simona Marchini. L'iniziativa è del Teatro Politeama, del Comune di Prato e della Provincia. La proposta parte dall'Associazione Artemisque Europeenne.



On-line, un corso di formazione

Una specializzazione nel web: è quanto offre il master «Web unit manager» un corso di formazione organizzato dalla EsseEmme. Il costo è di lire 800.000. È prevista l'assegnazione di 5 borse di studio a copertura del 50%. È rivolto a laureandi o laureati in qualunque disciplina. Per partecipare inviare il curriculum via fax allo 06 3230300 o e-mail essemme@flashnet.it Per informazioni 0632504823.

L'iniziativa

Da domani una due giorni a Roma per fare il punto con De Mauro e Zecchino sulle riforme e i saperi artistici

SEGUE DALLA PRIMA

DE MAURO RASSICURI

Che senso ha, infatti, questa rimozione? Se è stato un peggiorarsi a chi nega quello che studenti e genitori sanno bene, cioè che non tutti gli insegnanti sono ugualmente impegnati e capaci; se significa accettare gli argomenti di chi rifiuta che una professione così importante possa e debba essere valutata, la conclusione è che, ancora una volta, ha perso chi, pur non rinunciando alla critica, ha sperato di poter trovare insieme soluzioni più appropriate a problemi che nessuna manifestazione cancella. E ha vinto invece chi grida di più: i Cobas, che si attribuiscono il merito dell'allontanamento, e con loro la parte più conservativa della categoria. Non conta che abbiano marciato insieme dietro rosse bandiere, non è la prima volta che tocca riconoscere che sinistra non significa sempre innovazione, e neppure capacità di vedere al di là delle proprie convenienze. Analoghe inquietudini vengono dall'interpretazione secondo cui il vero problema sarebbe stato piuttosto di aver messo troppa carne al fuoco, troppi interventi, troppe riforme. Di aver sottoposto, insomma, la categoria ad una pressione insostenibile nel tentativo di recuperare il ritardo che ci divide dai sistemi di altri paesi. Il mandato implicito sarebbe dunque quello di rallentare e annacquare. Se fosse così sarebbe un errore. Un errore anche dal punto di vista del consenso, perché non c'è niente che metta a disagio come il restare troppo a lungo in situazioni di incertezza, dentro una

transizione infinita.

INFO

Conoscere la storia di Roma

Domani a Roma alla sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, (ore 8.30) si svolgerà la manifestazione conclusiva della edizione dell'iniziativa «A Roma per conoscere la storia di Roma» organizzata dalla Federazione nazionale insegnanti e realizzata con la collaborazione dell'Archivio Storico Capitolino.



L'iniziativa è nata per consentire ai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado l'approfondimento di momenti storici attraverso materiali documentari disponibili presso gli archivi.

atto le soluzioni possibili delle questioni aperte. Tanto più che il clima potrebbe farsi più caldo anche su altri versanti, perché stanno venendo al pettine questioni a lungo trascinata che riguardano i rapporti con le autonomie locali. Tanto più che sul fronte rapporto tra i diversi settori del sistema - scuola e formazione, stato e regioni - si addensano, dopo il 16 aprile, nuove tempeste.

FIORELLA FARINELLI Ass. alle politiche educative del Comune di Roma

RIFORME DELLA SCUOLA E DELL'UNIVERSITÀ: LA GLOBALIZZAZIONE NON PUÒ PENALIZZARE IL SAPERE E IL SAPER FARE ARTE, UN PATRIMONIO STRETTAMENTE CONNESSO ALLA VICENDA DEL NOSTRO PAESE

# Studiamo all'europea ma senza dimenticare l'arte

ENRICO CRISPOLTI

Ci si sta rendendo conto che nel nostro paese esiste una stretta connessione di problemi e prospettive, sia formativi, sia professionali, fra ambito del patrimonio artistico del passato e del presente e ambito della continuità e del rinnovamento dei saperi creativi, relativamente al patrimonio di radice tradizionale, altrettanto che all'innesto evolutivo di nuove possibilità e prospettive progettuali tecnologiche. Il primo ambito riguarda poi tanto l'aspetto di una sua formativa conoscenza storica, quanto l'aspetto della sua conservazione, tutela e valorizzazione.

La consapevolezza d'una tale intima connessione, e che ambedue gli ambiti siano fattori costitutivi di un'identità italiana, e rappresentino dunque fondamentali risorse nazionali da preservare e potenziare nel confronto europeo e internazionale, è il presupposto del Forum internazionale sulla formazione artistica intitolato «Arteinformazione. L'identità italiana per l'Europa», che si tiene a Roma domani undici maggio e dopodomani dodici presso la Sala dello Stenditoio del Complesso Monumentale del San Michele a Ripa.

Lo organizza un gruppo di lavoro, composto da docenti della scuola di base all'ambito universitario e dell'istruzione artistica, promosso dalle Cattedre di Storia dell'Arte Moderna III dell'Università di Roma «La Sapienza» (di cui è titolare Marisa Dalai Emiliani) e di Storia dell'Arte Contemporanea dell'Università di Siena (di cui è titolare il sottoscritto), che da circa un anno sta sviluppando un'ampia riflessione - tentata per prima volta in un confronto unitario - di analisi sistematica degli attuali problemi relativi alla formazione sia di base del cittadino italiano, sia specificamente professionale, in rapporto alle riforme ministeriali in atto che stanno cambiando la scuola con il riordino dei cicli, l'università e in particolare l'istruzione superiore nel settore specifico del «sapere e saper fare arte».

Un primo proficuo confronto si è già avuto nel convegno promosso dal gruppo il 20 dicembre scorso nell'Università di Roma «La Sapienza», con l'intervento di docenti, studiosi, artisti, funzionari e politici, fra i quali il Sottosegretario al Murst Luciano Guerzoni. Ma assai più ampia e articolata, e mirata, in una discussione a tutto campo, sarà la riflessione offerta dalle due intere giornate del Forum di domani e dopodomani, 11 e 12



maggio, attraverso relazioni e interventi di numerosi docenti, artisti, funzionari, studiosi e operatori culturali italiani e stranieri di diversi settori, e rappresentanti di numerosi associazioni di insegnanti, artigiane e ambientalisti, e con il previsto intervento dei Ministri Tullio De Mauro, della Pubblica Istruzione, e Ortensio Zecchino, dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, e dei Sottosegretari Giampaolo D'Andrea, per i Beni e le Attività Culturali, Luciano Guerzoni, per il Murst e Paolo Guerrini, per il Lavoro.

Il Forum, realizzato in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, ispettorato per l'istruzione artistica, è articolato in quattro sessioni. La prima dedicata a relazioni di confronto con i modelli formativi e i sistemi scolastici in Europa, in relazione all'area umanistica nella situazione italiana, e di fronte alle nuove tecnologie dell'informazione nei processi di apprendimento. Le altre tre sessioni dedicate a «tavole rotonde» rispettivamente: su educazione e formazione all'arte nella riforma del sistema scolastico italiano; sulla riforma dell'Università,

delle Accademie di Belle Arti e degli Isia delle Scuole di alta formazione per il restauro del Mbac; e su arte - artigianato - industria - patrimonio artistico: le prospettive per i mestieri e le professioni.

SICUREZZA

## Scuole a lezione di emergenza

Studenti e insegnanti di oltre 5000 scuole italiane simulano situazioni di rischio. Oggi, durante la giornata nazionale dedicata alla gestione delle emergenze, gli aderenti al progetto «Scuola più sicura 2000», promosso dall'Inail in collaborazione con i ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione e con il Dipartimento della Protezione Civile, effettueranno le prove di evacuazione degli edifici scolastici. In vista dell'appuntamento, informa una nota, le strutture territoriali dell'Inail, insieme a Prefetture, Provveditorati e Vigili del Fuoco, hanno organizzato seminari sui temi inerenti la protezione civile.

Il rischio maggiore è infatti che un affrettato allineamento a modelli formativi esterni penalizzi, in nome di una malintesa globalizzazione, specifiche professionalità e risorse che costituiscono un'identità culturale del nostro paese. Nel contesto europeo e nel confronto internazionale.

I problemi sul tappeto sono molti, e scottanti. Dal punto di vista della formazione, la rivendicazione dell'importanza dell'esperienza artistica nella cultura di base del cittadino italiano, e della specifica consapevolezza del patrimonio artistico nella formazione scolastica superiore. Ma anche una possibilità di un'adeguata valorizzazione professionale universitaria e postuniversitaria in relazione a conoscenza storico-critica, conservazione e promozione del patrimonio artistico e ambientale del passato e del presente. Nonché la definizione di un orientamento di forte specializzazione professionale che valorizzi sia le risorse dei saperi artistici e artigiani, sia le capacità progettuali connesse alla produzione tecnologica industriale.

SEGUE DALLA PRIMA

## LAUREE SPECIALISTICHE

Il 66% dei crediti è fissato dal decreto e dalle schede delle classi di laurea, il 34% è deciso dalle singole strutture didattiche. Le decisioni autonome su quel 34% dovranno essere prese insieme ai rappresentanti degli studenti». Secondo Tranfaglia il peso della corporazione si è già fatto sentire nella definizione della lista delle classi di laurea specialistiche. «Il loro numero poteva essere molto minore. Con ciascuna classe, molto generale, si poteva fare un numero indefinito di lauree specialistiche. Che bisogno c'era di fare tante classi di laurea specialistiche, moderna etc., ne bastava una sola, dentro la quale si potevano attivare tutte le specializzazioni possibili e immaginabili. Si sente il peso della nostalgia dei vecchi ordinamenti centralistici». Gli accademici sono in gran parte anziani; l'età media degli ordinari è di 62 anni, quella degli associati di 58. Non è solo questione di età anagrafica, è che hanno fatto tutta loro carriera nel

vecchio. Una delle novità che rompono i vecchi equilibri e provocano reazioni di resistenza ce la spiega, da un altro punto di vista, un presidente di corso di laurea - il Dams di Lettere e filosofia della Terza Università di Roma - Franco Ruffini, che insegna storia del teatro e dello spettacolo: «Il nuovo ordinamento implica a mio avviso l'abolizione della titolarità dell'insegnamento. L'autonomia riconosciuta ai singoli atenei, che fissano di loro iniziativa una parte dei crediti nei corsi di studi allo scopo di caratterizzare meglio sul mercato didattico la propria offerta in competizione con le altre, comporterà che non sarà più consentito a chi non ha studenti, perché il suo corso non è richiesto, di continuare ineluttabilmente nel proprio insegnamento. Non è questione di giudizio sulla qualità dell'insegnamento ma sulla qualità del servizio che si eroga. Per le discipline fondamentali di un corso di laurea non c'è questo problema. Esempio: al Dams, con il vecchio ordinamento se c'è un insegnamento specializzato in teoria e storia dell'attore il suo titolare sceglie un tema per il corso monografico e nessuno gli può dire niente, ma con il nuovo ordinamento il consiglio di facoltà gli può chiedere di modificarlo, dicendogli: va bene, mi fai 20 ore sulla storia dell'at-

tore, ma altre 40 ore me le fai in un altro settore di questo campo disciplinare: drammaturgia, regia etc. Nel campo dello spettacolo e della comunicazione c'è forse una maggiore intercomunicazione tra le discipline, ma in altri campi questa richiesta di servizio didattico creerà degli arrocamenti. Pensiamo a filosofia: qualcuno che insegna da sempre filosofia morale dell'illuminismo a cui la facoltà chieda di parlare di esistenzialismo potrebbe prenderla male. C'è una inevitabile divaricazione tra la ricerca della eccellenza e le esigenze del mercato. Questa riforma ci costringe a sbloccare una situazione stagnante».

Luciano Modica, rettore dell'Università di Pisa, matematico, è il presidente della conferenza dei rettori. Nonostante quello giusto di sanare un livello insostenibile di mortalità universitaria, vale a dire il tasso bassissimo di laureati rispetto agli iscritti, ma si è trascurato il problema dei livelli più alti e dell'eccellenza. Le prestazioni di una università si misurano non solo in numero di laureati ma anche in qualità degli studenti licenziati e qualità degli insegnanti. Il paradosso è che con lo schema attuale la Normale di Pisa è considerata un polo improduttivo e avrà meno finanziamenti con il rischio di proseguire la tendenza in atto che le classi dirigenti italiane si formeranno in scuole straniere.

Luciano Modica, rettore dell'Università di Pisa, matematico, è il presidente della conferenza dei rettori. Nonostante quello giusto di sanare un livello insostenibile di mortalità universitaria, vale a dire il tasso bassissimo di laureati rispetto agli iscritti, ma si è trascurato il problema dei livelli più alti e dell'eccellenza. Le prestazioni di una università si misurano non solo in numero di laureati ma anche in qualità degli studenti licenziati e qualità degli insegnanti. Il paradosso è che con lo schema attuale la Normale di Pisa è considerata un polo improduttivo e avrà meno finanziamenti con il rischio di proseguire la tendenza in atto che le classi dirigenti italiane si formeranno in scuole straniere.

GIANCARLO BOSETTI

ABBONAMENTI A L'Unità

## SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia  SI  NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, l'elaborazione, la conservazione, la comunicazione e la diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/6992588





TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 93/03, BTP AG 94/04, BTP AP 00/03, etc.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOPOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like CCT DC 94/01, CCT DC 95/02, CCT DC 96/03, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BCA INTESA 96/01/00, BCA INTESA 96/01/00, BCA INTESA 97/01/00, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes titles like AZIONARI ITALIA, ALBINO RE, APLIA AZIONARIO, etc.

BILANCIATI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes titles like ALTO BILANCIATO, ARCA RB, ARCA RB, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes titles like CARTELOEST BEUR BT, CARIFOND CARBIOE MON, CARIFOND EURO PIV, etc.

OBBLIGAZIONI AREA DOLLARO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes titles like ARCA BOND, AUREO DOLLARO, AZIMUT FOND US, etc.

LIQUID AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes titles like ALFA AZIONARIO, ALTO AZIONARIO, AUREO M, etc.

AZIONARI ITALIA

Table listing various Italian equity funds with columns for description, price, and return.

AZIONARI AMERICA

Table listing various American equity funds with columns for description, price, and return.

BILANCIATI

Table listing various balanced funds with columns for description, price, and return.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds with columns for description, price, and return.

OBBLIGAZIONI AREA DOLLARO

Table listing various dollar-denominated bond funds with columns for description, price, and return.

LIQUID AREA EURO

Table listing various liquid funds in the Euro area with columns for description, price, and return.

AZIONARI AMERICA

Table listing various American equity funds (repeated).

BILANCIATI

Table listing various balanced funds (repeated).

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (repeated).

AZIONARI AMERICA

Table listing various American equity funds (repeated).

BILANCIATI

Table listing various balanced funds (repeated).

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (repeated).

OBBLIGAZIONI AREA DOLLARO

Table listing various dollar-denominated bond funds (repeated).

LIQUID AREA EURO

Table listing various liquid funds in the Euro area (repeated).

AZIONARI AMERICA

Table listing various American equity funds (repeated).

BILANCIATI

Table listing various balanced funds (repeated).

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (repeated).

OBBLIGAZIONI AREA DOLLARO

Table listing various dollar-denominated bond funds (repeated).

AZIONARI AMERICA

Table listing various American equity funds (repeated).

BILANCIATI

Table listing various balanced funds (repeated).

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (repeated).

OBBLIGAZIONI AREA DOLLARO

Table listing various dollar-denominated bond funds (repeated).

LIQUID AREA EURO

Table listing various liquid funds in the Euro area (repeated).

AZIONARI AMERICA

Table listing various American equity funds (repeated).

BILANCIATI

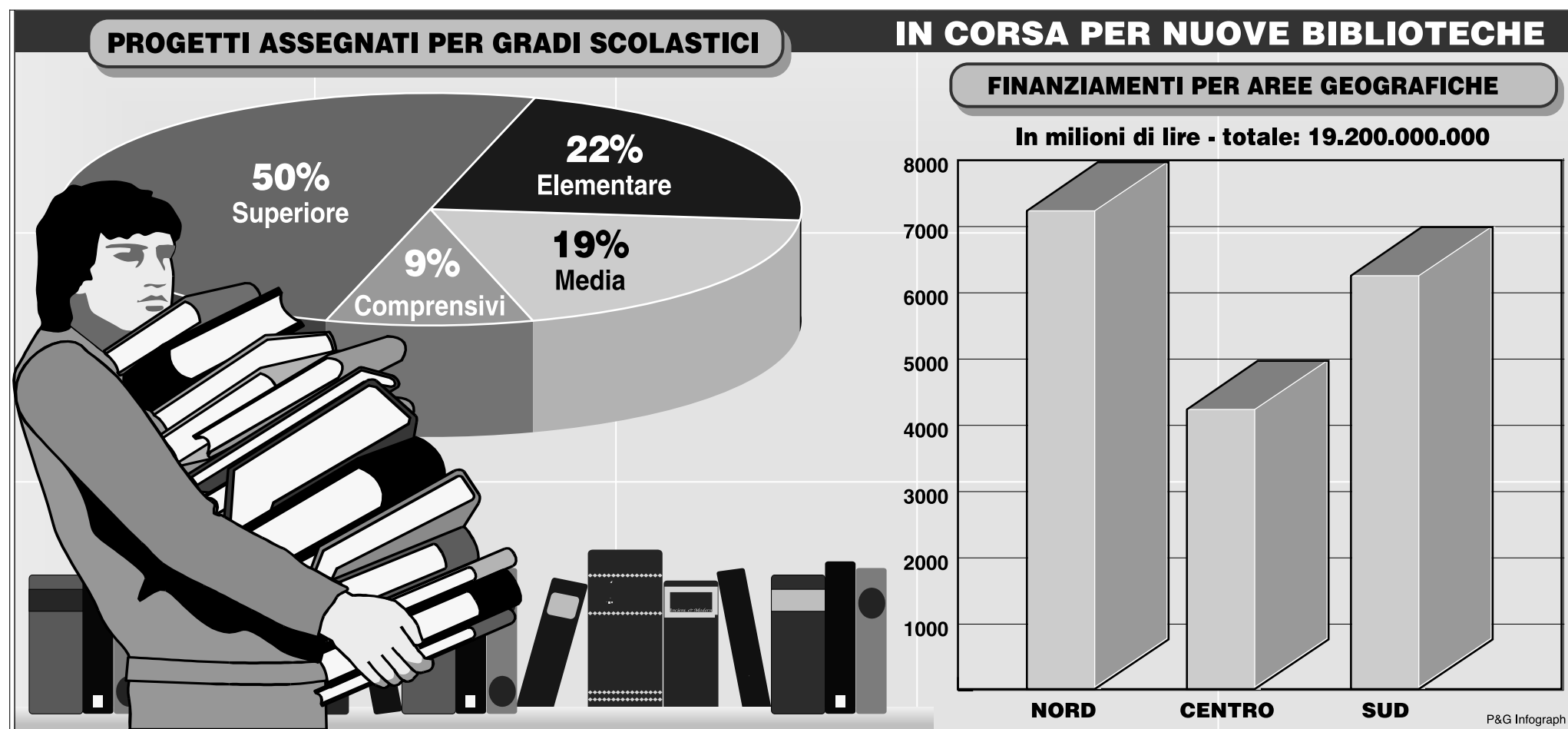
Table listing various balanced funds (repeated).

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (repeated).

OBBLIGAZIONI AREA DOLLARO

Table listing various dollar-denominated bond funds (repeated).



L'inchiesta

# BIBLIOTECHE STAR DI TORINO

## Nei progetti per la scuola lo spirito dell'autonomia

ANTONIO D'ITOLLO \*

In pochi, quando nell'ambito della sperimentazione dell'autonomia scolastica, si cominciò a parlare di un progetto per la rivitalizzazione delle biblioteche scolastiche, avrebbero scommesso che esso non solo sarebbe stato effettivamente, ma che avrebbe avuto un impatto fortissimo. Mi riferisco non tanto al numero dei progetti - quasi tremila - che sono stati presentati nel novembre scorso, quanto al dibattito culturale che si è sviluppato dopo l'emanazione della C.M. n. 228/99.

È accaduto infatti che un progetto, partito in ritardo rispetto agli altri programmi speciali dell'autonomia, per di più quasi «fuori fase» rispetto alla elaborazione dei piani dell'offerta formativa, ha creato, come ha titolato recentemente una rivista scolastica «un circuito virtuoso» di discussione, ampio e criticamente fondato. Al di fuori di qualsiasi enfasi, il programma sulle biblioteche ha l'indubbio merito di aver rimesso al centro della discussione sulla scuola uno spazio ed un ruolo che negli ultimi tempi potevano anche essere definiti «residuali». Come ha osservato lo stesso Tullio De Mauro - non ancora insediato nel Ministero di Viale Trastevere - si tratta di «un segnale importante di attenzione». «Penso che molti insegnanti e parecchie scuole siano in grado di raccogliere e vincere la battaglia contro l'abulismo nazionale» (Tuttoscuola, 401, aprile 2000, p. 47).

Ciò è stato possibile anche per la

metodologia usata dal gruppo nazionale dell'autonomia - coordinato dal Giuseppe Cosentino - nel progettare e programmare un'azione che si è rivelata uno degli elementi portanti della riflessione sulla centralità della didattica e sulla utilizzazione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione finalizzate al successo formativo. Questa metodologia è consistita innanzitutto nel coinvolgimento all'interno del gruppo di studio e di lavoro non solo del mondo della scuola, ma anche di referenti del mondo accademico, delle biblioteche, del Ministero per le attività ed i beni culturali, della Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze, cui sono stati affidati la predisposizione della nuova versione del software di biblioteca *Win IRIDE* - e il delicato compito del monitoraggio, nell'ambito di quello più generale dell'autonomia scolastica.

Anche il sistema adottato per il finanziamento dei progetti di base (B1), un contributo non unico ma attribuito secondo voci fisse (infrastrutture e tecnologie), e variabili (incremento documentario), si è confermato - al di là di qualche critica pretestuosa - un elemento vincente, che ha consentito di finanziare molti altri progetti.

Quanto detto finora costituisce la premessa necessaria a concentrare l'attenzione del lettore su cosa è stato fatto con i venti miliardi messi a disposizione delle scuole, ricavati dai fondi della L. 440, rife-

rire di progetti che si sono tradotti in programmi e in azioni positive, affinché il circuito «virtuoso» non rimanesse «virtuale».

I quattro casi sottoposti all'attenzione del lettore sono degni di nota, perché sono stati ideati da istituti che insistono su diverse aree geografiche del Paese: elementari, medie, superiori che, con i loro progetti, sfatano il pregiudizio che il programma sarebbe servito a finanziare solo le superiori e, tra queste, i licei.

Il primo dato che colpisce leggendolo questi progetti è parlando

con gli autori degli stessi è che ci troviamo di fronte a scuole in cui da tempo la biblioteca scolastica e l'educazione alla lettura hanno trovato interlocutori attenti e risposte adeguate. Il Programma biblioteche, come del resto tutta la sperimentazione dell'autonomia, ha fatto solo emergere la mole di lavoro che docenti attenti e preparati hanno da sempre svolto.

L'Istituto Tecnico Commerciale «Parco Nord» di Cinisello B. (MI) è situato, insieme ad altre scuole superiori, nell'omonimo centro scolastico, ubicato al centro di

un'area territoriale che comprende diversi comuni: ha una popolazione scolastica di 2500 alunni, per un bacino d'utenza di oltre duecentomila abitanti. La tipologia socioeconomica e culturale della popolazione scolastica è caratterizzata da un'alta percentuale di allievi con forti bisogni di riqualificazione dell'istruzione di base e di rimotivazione allo studio. Già precedentemente il Progetto Educativo d'Istituto era stato integrato da progetti didattici e formativi, sostenuti da interventi finalizzati al potenziamento delle dotazioni documentarie e strutturali, come i progetti per lo sviluppo della biblioteca scolastica e la realizzazione del progetto Tutti in rete per l'uso didattico delle nuove tecnologie. L'Istituto ha già dedicato particolare impegno - pur nella scarsità di risorse - alla creazione di una biblioteca scolastica a supporto dell'attività didattica e a sostegno della popolazione scolastica. L'occasione fornita dal Programma ministeriale ha facilitato la trasformazione della biblioteca in un centro risorse multimediale on line, finalizzato all'arricchimento culturale e al recupero delle difficoltà didattiche, anche attraverso attività di autoapprendimento e di formazione a distanza. La biblioteca «a scaffale aperto» del Parco Nord, a conclusione del progetto, sarà costituita da un centro servizi, una sala di lettura e consultazione, una videoteca, una sala di proiezione, un laboratorio di informatica ed un multimediale, un centro risorse on line. La convenzione con il Consorzio delle biblioteche comunali di Novate Milanese permetterà di ampliare il servizio.

La struttura a rete è anche uno degli elementi qualificanti del progetto che sta portando avanti la D.D. «G. Modugno» di Bitritto, un piccolo centro nell'hinterland barese, dove le insegnanti hanno trasformato i locali della ex mensa in una bellissima biblioteca scolastica, con una differenziazione di spazi lettura tra piccoli e grandi, e arredi, scaffalature e supporti costruiti pazientemente e in economia nel corso dei mesi, grazie anche all'intervento dei genitori. Puzzi di cartapesta, cassette, cuscini e panchine rendono il luogo un parco delle meraviglie, in cui volentieri ci si ferma per leggere. La creatività degli insegnanti e la sensibilità di alcuni direttori del resto hanno realizzato biblioteche per bambini, ma finora s'è trattato - ha osservato Paola Zannoner - di «scelte operate dal singolo circolo o della iniziativa di docenti» (La vita scolastica, 1, 1999). Il piano ministeriale tenta di sistematizzare quanto la scuola ha autonomamente sperimentato. La direttrice Anna Cantatore ha perciò dato vita ad un accordo di rete insieme ai colleghi di tre circoli didattici, due scuole medie e un istituto tecnico, siglando un accordo organizzativo e didattico di durata triennale e l'istituzione di un centro multimediale per l'apprendimento, denominato «Una biblioteca per il millennio che verrà». Esso, raccogliendo le indicazioni della CM 228, impegna le scuole della rete a realizzare un programma di interventi e di percorsi operativi utili alla promozione ed allo sviluppo del centro risorse, al miglioramento della situazione strutturale ed infrastrutturale e della dotazione documentaria. Nell'accordo sono



## In calo candidati all'esame di Stato

I candidati agli esami di Stato, che si svolgeranno a partire dal 21 giugno 2000, sono 458.301, di cui 45.568 delle scuole non statali. Un anno fa, secondo i dati resi noti dal ministero della pubblica istruzione, i candidati erano 477.206 (52.097 quelli delle scuole non statali). C'è, quindi, una diminuzione complessiva del numero dei candidati (-4%)

che diventa maggiore (-12%) per le scuole non statali. La diminuzione, secondo i dati del ministero, riguarda tutti gli indirizzi, ma in misura minore l'istruzione classica, scientifica e magistrale. I candidati esterni sono 24.538, mentre lo scorso anno erano 32.898. Il numero delle commissioni è di 22.664 (23.273 un anno fa). Il personale docente coinvolto nelle commissioni giudicatrici è di 119.654 unità (114.399 presidenti, 68.401 commissari interni, 39.814 commissari esterni). Con il nuovo esame di Stato, in vigore dallo scorso anno, i criteri per la formazione delle commissioni sono cambiati: è prevista una commis-

sione per ogni classe terminale, a ciascuna di esse sono assegnati di norma non più di 35 candidati. È cambiata anche la composizione delle commissioni che, a seconda dell'indirizzo di studio, possono essere composte da sei o otto membri più il presidente esterno. La composizione delle commissioni sarà resa nota il 9 maggio. Dei 458.301 candidati, 47.504 provengono dal liceo classico, 90.401 dal liceo scientifico, 39.856 dalle magistrali. 67.509 sono i candidati dei vari istituti professionali, 15.029 dal liceo artistico e istituto d'arte, 191.777 sono i candidati dei vari istituti tecnici.

## I DATI

E la voglia di libri non divide Nord e Mezzogiorno  
Le cifre al microscopio

LUIGI CATALANO\*

**Le cifre**  
Il Programma per lo sviluppo delle biblioteche scolastiche, è giunto alla fase decisiva: lunedì scorso, con l'inizio della formazione dei docenti/bibliotecari/documentalisti delle scuole finanziate per i progetti di biblioteche di base (B1), e l'imminente avvio del monitoraggio, tutte le azioni previste sono state avviate. È opportuno allora fornire una prima lettura delle cifre relative al primo anno di attuazione. Un primo dato: il finanziamento per il 1999 è stato di venti miliardi (ad essi vanno aggiunti seicento milioni per la formazione). La ripartizione di tali fondi è stata effettuata su base territoriale, tenendo conto della popolazione provinciale, non solo di quella scolastica. Un secondo criterio è stato quello di attribuire risorse aggiuntive alle aree territoriali in situazione di svantaggio.

Passando alla partecipazione delle scuole al programma, si può costruire qualche riflessione: l'altissimo numero di progetti presentati, 2923 tra biblioteche di base e biblioteche di eccellenza (B2) - ma in realtà le scuole coinvolte sono molte di più, perché molti progetti (il 57%) sono stati presentati da reti - rappresenta bene la forza di impatto che il Programma ha avuto nelle scuole. Un secondo utile elemento si ricava se i dati relativi alla partecipazione delle scuole vengono disaggregati per aree geografiche: la richiesta delle scuole è stata sostanzialmente identica: nelle tre grandi aree multiregionali (30-31% per ciascuna area). Il numero dei progetti B2 è molto più limitato: la limitata partecipazione delle scuole (circa 450 progetti) si spiega con la maggiore complessità delle procedure di attivazione della rete, e il numero ridotto di scuole che dispongono di biblioteche ricche dotate. In questo caso, le differenze sono comprese tra il 38% dei progetti presentati da scuole del nord, ed il 28% del sud; ma se a questo si somma anche i dati relativi alle isole, questa percentuale sale a 33%, rivelando anche in questo caso un sostanziale equilibrio.

Il programma, originariamente, prevedeva l'attribuzione di finanziamenti per 144 progetti B1 e per 48 progetti B2; la tipologia B1 è stata attribuita calcolando il contributo sulla base del patrimonio documentario posseduto. Il ri-

sultato è sotto gli occhi di tutti: è stato finanziato circa 1/3 in più dei progetti B1 previsti; le economie sono state riutilizzate per incentivare altre biblioteche, come in Emilia e Romagna, Piemonte, Toscana, ove con il finanziamento complessivo sono state finanziate quasi il doppio delle scuole. Ciò significa che nel Nord del Paese le scuole mediamente dispongono di biblioteche ben dotate dal punto di vista documentario (solo le scuole dell'obbligo hanno richiesto fondi più cospicui), mentre altrove le economie, benché significative, sono state più modeste, perché molte scuole hanno avuto accesso al programma disponendo solo dello strumento minimo (idonei locali, patrimonio minimo di 2000 unità).

**Le scuole coinvolte nel programma**  
La lettura dei dati relativi ai finanziamenti confluiti sui diversi gradi ed ordini di scuola dimostra che il programma ha operato in modo proporzionale ed equilibrato: le scuole superiori sono la metà del totale; certamente, se guardassimo soltanto ai progetti B2, la differenza risulterebbe macroscopica, benché ampiamente prevedibile: su 48 progetti, 41 sono stati assegnati a scuole superiori, solo 7 alla scuola di base. Le scuole liceali (compresi gli istituti magistrali) e gli istituti tecnici hanno ottenuto un numero quasi identico di progetti B1. Notevolmente differenti sono i dati relativi ai B2: solo in questo caso i licei classici hanno presentato ed ottenuto più finanziamenti.

**La formazione**  
La lettura dei dati quantitativi conduce alla discussione sul nodo centrale che il programma affronta naturalmente nell'ambito dell'attuale quadro normativo: la formazione e l'aggiornamento finalizzati a fornire al personale impegnato nel lavoro di biblioteca le indispensabili competenze tecnico-scientifiche, ed a sviluppare la centralità della biblioteca come motore delle attività della scuola, anche utilizzando gli strumenti messi a disposizione dall'autonomia nella prospettiva dell'allargamento dell'offerta formativa e del sistema formativo integrato. Utilissimo è stato finora il contributo di idee e di proposte giunto da studiosi, esperti e specialisti del settore. Nella scelta del modello di



formazione si è puntato su un'azione non puramente teorica, ma di integrazione delle conoscenze di base con le competenze tecnico-operative per la gestione della biblioteca scolastica multimediale, e con l'attività di mediazione culturale che il bibliotecario-docente deve essere in grado di svolgere.

**Le prospettive**  
Nonostante il Programma abbia raggiunto gli obiettivi proposti fin dalla sua prima applicazione, molto resta da fare: il numero delle scuole finanziate, per quanto più alto del previsto, ha soddisfatto meno del 10% delle richieste. È opportuno puntare nella prosecuzione del programma, al completamento delle azioni di riequilibrio territoriale; inoltre una quota di finanziamento dovrà essere attribuita alle reti delle scuole: nel primo anno, per evitare una polverizzazione dei contributi, sono state incentivate soltanto le scuole capofila; in seconda applicazione si dovrà venire incontro alle esigenze delle scuole che hanno creduto nella rete organizzativa, non ricevendone però alcuna risorsa. Naturalmente il monitoraggio e la stes-

sa formazione contribuiranno a verificare l'effettiva realizzazione dei progetti. In questa direzione fondamentale sarà l'azione di sostegno a favore della formazione: da tante scuole infatti, anche non beneficiarie di alcun finanziamento, giungono richieste di formazione. Certamente alcuni strumenti dell'autonomia (organici funzionali) e del nuovo contratto di lavoro (funzioni obiettive) aprono spiragli al delicato lavoro in biblioteca, ma serve andare oltre, puntare - in prospettiva - alla definizione di un ruolo e di un profilo professionale di chi opera nelle biblioteche scolastiche. Anche per questo l'amministrazione ha voluto istituire intese organizzative con l'Associazione Italiana Biblioteche, le università, la BDP di Firenze, il Ministero dei Beni Culturali, perché non in tutto il paese esistano biblioteche pubbliche: quelle scolastiche allora devono essere sensibili alle istanze del contesto non sovrapponendo, ma integrando la loro attività con gli altri centri di lettura.

\* Coordinatore Dipartimento della Comunicazione

Il disegno di questa pagina è di Marco Petrella

## il paginone

## 5

## SPAZIO APERTO/1

## Pavia, progetto Virgilio per l'orientamento

GIUSEPPE FAITA\*

Nell'ultimo decennio l'Università è stata oggetto di continui e profondi mutamenti che hanno riguardato i suoi più svariati aspetti. Ogni ateneo, nell'ambito della propria autonomia, deve ormai confrontarsi con tutti gli altri, in un clima di competizione sempre più elevata, con l'obiettivo di raggiungere quei livelli di efficienza e di efficacia nella didattica e nella ricerca essenziali per un effettivo inserimento nel sistema europeo. Il processo innovativo è solo ai suoi inizi: la definizione dello stato giuridico della docenza universitaria e, soprattutto, il prossimo avvio della riforma dell'autonomia didattica determineranno una vera rivoluzione nell'attuale assetto universitario. In un tale clima di cambiamento è facile perdere di vista il vero soggetto-oggetto dell'Università: lo studente e la necessità di fornirgli nel minor tempo possibile la migliore preparazione in relazione alle sue attitudini. Inoltre, è altrettanto facile che lo studente, in un tale clima di incertezza, si perda in quel panorama formativo che, nel prossimo futuro, rischia di diventare una vera giungla di lauree di primo e secondo livello. Non a caso, quindi, il Murst pone l'accento su orientamento universitario e diritto allo studio.

L'Università di Pavia, in collaborazione con l'Istituto per il Diritto allo Studio, è da anni impegnata in numerose attività di orientamento. L'ampia esperienza acquisita nel settore ha portato all'elaborazione di un articolato progetto di orientamento, il Progetto Virgilio, che ha avuto un giudizio pienamente positivo da parte dell'Osservatorio per la Valutazione del Sistema Universitario. Tale progetto si articola in tre distinti settori, pre-intra e postuniversitario e le attività proposte intendono affrontare il problema dell'orientamento in modo globale e sistematico, tenendo presente le varie fasi del processo di scelta degli studi, del passaggio dalla Scuola Secondaria all'Università, della carriera dello studente all'interno dell'Università e infine della transizione verso il lavoro. Le caratteristiche principali del Progetto Virgilio sono: - Orientamento continuativo e dinamico, con inizio al penultimo anno delle Scuole Secondarie, per ridurre il fenomeno dei fuori corso e degli abbandoni; - l'integrazione tra gli aspetti informativi, valutativi (test attitudinali e di conoscenza) e formativi (corsi di arricchimento tenuti da docenti universitari); - la guida ad una scelta consapevole della professione attraverso l'incontro dei laureati con imprese e con esperti del mondo del lavoro. In tale ambito viene proposto un innovativo progetto di orientamento a distanza finalizzato ad aiutare i ragazzi in un momento importante della loro vita quale è quello della scelta del corso di studio universitario o della professione. Il tutto avviene a distanza e, quindi, senza alcun spostamento da parte degli studenti che potranno agevolmente accedere al progetto di orientamento tramite i computer delle loro scuole. Il progetto non si esaurisce qui in quanto sarà possibile incontrare psicologi esperti dell'orientamento durante l'iniziativa «Pavia - Porte Aperte», un'occasione che l'Università di Pavia offre agli studenti interessati per un approfondimento delle proprie attitudini e per una conoscenza diretta della realtà universitaria pavese e della sua peculiare realizzazione del diritto allo studio.

L'Università di Pavia è infatti caratterizzata da un'estesa rete di collegi universitari, unica in Italia, in grado di offrire quasi 2.500 posti letto su un totale nazionale di circa 28.000 posti. Un'offerta residenziale così ampia è il presupposto essenziale per la realizzazione di uno dei più moderni aspetti del diritto allo studio: il diritto alla scelta, cioè del diritto dello studente a poter scegliere non solo il tipo di corso, ma anche la sede universitaria senza alcuna limitazione dovuta al costo della mobilità studentesca. Ciò rappresenta, pertanto, la più piena realizzazione del diritto sancito dalla nostra Costituzione per cui tutti gli studenti capaci e meritevoli, ancorché privi di mezzi, devono avere la possibilità frequentare i più elevati livelli di formazione universitaria.

\* Facoltà di Scienze Università di Pavia

## INTERNET

## A Roma l'educazione ora parla in rete

A Roma, la scuola «viaggia» su Internet. L'iniziativa è del provveditorato agli Studi di Roma che ha attivato un sistema in grado di ascoltare e rispondere, con «modalità gestionali di tipo reticolare» alle esigenze dei suoi interlocutori ed ha dato la possibilità a tutti i «soggetti scuola» di accedere gratuitamente alla Rete. Oltre 2.400 edifici scolastici per 737 scuole, 500mila studenti e 55mila docenti, sono i numeri che costituiscono la nuova comunità virtuale. Docenti, studenti, genitori, personale amministrativo, potranno interloquire chiedendo informazioni o presentando istanze e proposte con l'amministrazione che abbandona la sua vocazione burocratica ponendosi come «centro di servizio» per la scuola e il territorio. A presentare la nuova veste il Provveditore agli Studi di Roma, Paolo Norcia che ha sottolineato come ormai oltre l'80% delle scuole sia collegata con Internet. I servizi offerti utilizzano Internet nella convinzione che la rete costituirà un collegamento dinamico e interattivo tra casa e scuola, tra scuola e scuola, tra scuola e mondo esterno offrendo strumenti che consentono l'interazione fra soggetti. Uno spazio dentro la rete quindi per incontrarsi, discutere e scambiarsi esperienze.

previste anche attività di aggiornamento per il personale. All'ottica della rete si affianca quella dell'integrazione, per cui saranno stipulate convenzioni con l'università, biblioteche pubbliche, associazioni e agenzie formative, anche se interlocutori privilegiati del progetto restano l'Irfsae, la Bdp e il Cede.

Uno degli aspetti più interessanti del modello organizzativo messo a punto dalla scuola bitritese è la caratterizzazione della biblioteca scolastica come un laboratorio suddiviso in sezioni, ciascu-

na destinata ad una specifica fascia d'età, ripartito secondo la logica dei riordini dei cicli. Una quinta sezione «trasversale» è dedicata ai problemi della interculturalità, particolarmente avvertiti in un territorio di forte immigrazione extracomunitaria. L'educazione interculturale si configura, per esempio, come un itinerario trasversale aperto a tutti gli alunni, con l'attenzione rivolta ai soggetti appartenenti a più nella consapevolezza che il libro e la comunicazione sono elementi efficaci di integrazione culturale. A tal fine la BSM si avvale di libri di divulgazione sui paesi di ori-

gine dei bambini immigrati, di fiabe e storie dei diversi paesi, di libri in lingua originale, di libri bilingue, una sorta di «libri-ponte» leggibili da bambini italiani e stranieri, di libri plurilingue, e persino di ricette del sud del mondo. Reti di scuole, convenzioni con altre biblioteche, enti ed associazioni, piani di incremento a medio termine: la logica dell'autonomia è presente nelle realtà scolastiche più diverse, ma accomunate dal forte coinvolgimento a favore dello sviluppo civile del territorio.

Può essere utile allora concludere questa panoramica sulle «scuole-biblioteca» soffermandosi su due casi emblematici, su due scuole di piccoli centri che sono divenuti, anche grazie alla biblioteca scolastica, punti di riferimento per il territorio e interlocutori credibili delle istituzioni. Sono progetti provenienti da realtà molto diverse del nostro Paese: la scuola media statale di San Felice al Circeo e la scuola media «A. Lucarelli» di Ceglie del Campo (BA), che hanno indirizzato la propria azione nel campo della biblioteca scolastica cogliendo uno degli obiettivi della CM 228: mettere a disposizione degli studenti e del territorio le risorse informative e di comunicazione, specie in quelle realtà ove le biblioteche di pubblica lettura sono carenti o assenti.

A San Felice, una realtà a rischio di disagio giovanile, non ci sono centri di aggregazione e nemmeno una biblioteca comunale, per cui i tanti studenti sono costretti a recarsi nei comuni limitrofi. In questo panorama la scuola media ha giocato un ruolo centrale per agevolare ed orientare il cambiamento dei ragazzi e per assicurare una più alta qualità della vita collettiva. Ora tale ruolo gestisce una biblioteca scolastica ad uso di tutti gli studenti, dalla scuola mater-

na ai corsi per adulti, aperta all'intera popolazione. Infine il progetto realizzato dalla scuola media statale «A. Lucarelli» di Ceglie del Campo, ex frazione del capoluogo barese, quartiere periferico alla città con problemi analoghi a quelli lamentati da San Felice al Circeo, con in più una forte immigrazione di extracomunitari. In questa scuola di frontiera, in dirigenza scolastica Eugenio Scardaccione, da anni impegnato nella lotta alla dispersione, guida un manipolo di docenti entusiasti. Il progetto «10-100-1000 biblioteche» riflette questa realtà. La scuola Lucarelli, già negli scorsi anni, aveva cominciato a ricalibrare il ruolo della biblioteca, facendosi parte attiva nell'organizzare e ospitare la biblioteca della circoscrizione. «Si è trattato - afferma Scardaccione - di un parto difficoltoso e lungo, ma la biblioteca ha tanta voglia di vivere e di promuovere iniziative, di aprirsi alle scuole del distretto e a tutta la cittadinanza barese». Il Progetto Biblioteche è stata quindi occasione di crescita culturale, che ha dimostrato che anche in quartieri eccentrici si può organizzare un servizio utile e qualificato, se la scuola è in grado di indicare ai giovani la strada della crescita civile e culturale. L'esperienza della scuola Lucarelli ribadisce l'idea centrale della rete, perché - dice Scardaccione - «da soli con si va avanti, mentre insieme e in rete si può riuscire a cambiare e progredire in modo significativo». La biblioteca unisce risorse raccolte dalla circoscrizione - altro esempio della positiva sinergia, anche al sud, tra scuola ed ente locale - e dal Ministero della Pubblica Istruzione, «per creare un luogo animato e vivo che diventerà una risorsa educativa primaria, nell'ottica dell'educazione continua».

\* Coord. nazionale Autonomia

## SPAZIO APERTO/2

## Orario più flessibile per il docente-studente

ANTIMO DI GERONIMO

Orario più comodo e agevolazioni di carriera per gli insegnanti impegnati su più fronti. I docenti utilizzati come supervisori del tirocinio, oppure semplicemente iscritti ai corsi di laurea o alle scuole di specializzazione, avranno diritto ad un'articolazione dell'orario di servizio tale da consentire che l'impegno lavorativo presso la scuola sia effettivamente compatibile con quello universitario. Lo svolgimento di queste attività, così come pure quella di docente-tutor, sarà considerato come titolo valido ai fini dell'attribuzione dell'incarico di funzione-obiettivo e del trattamento economico connesso allo sviluppo della professione docente (art. 28 e 29 del contratto collettivo nazionale di lavoro). Lo prevede la circolare ministeriale n. 130 del 21 aprile di quest'anno, che reca alcuni chiarimenti circa la corretta applicazione dell'art. 1, commi 4° e 5°, della legge 3 agosto 1998, n. 315. La notifica ministeriale si rivolge principalmente alla disciplina che regola l'utilizzazione dei docenti presso i corsi di laurea in scienze della formazione primaria e le scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria, con compiti di supervisione del tirocinio. Tuttavia al suo interno sono contenute anche disposizioni concernenti il personale

difficoltosa la prestazione lavorativa presso l'università. Le agevolazioni nell'articolazione dell'orario di lavoro dovranno essere estese anche al personale docente in servizio, iscritto ai corsi di laurea o alle scuole di specializzazione, il quale avrà inoltre diritto a fruire di permessi di studio retribuiti per poter frequentare i suddetti corsi (art. 14, c. 2 del CCNL 1999). L'osteso trattamento è previsto anche per i precari. L'art. 3 del decreto del presidente della repubblica 395/98 non prevede, infatti, alcuna limitazione del beneficio, per questo tipo di personale. Ai docenti destinati all'accoglienza dei tirocinanti che si recheranno nella scuola «polo», ovvero nella scuola indicata come istituto di riferimento per l'implementazione dell'attività in situazione, potrà essere erogato il compenso per le attività aggiuntive di insegnamento previsto dall'art. 25 del Ccd del 26 maggio 1999. La circolare indica la figura del tutor come indispensabile per la progettazione e lo svolgimento di quelle fasi «attive e qualificanti sul versante specifico dell'esercizio professionale, che sono condotte in classe». Di qui la previsione di adeguate convenzioni quadro tra Università, Provveditorati agli studi e scuole per individuare i soggetti adatti tra il personale che si dichiara disponibile. Le attività svolte dai docenti in qualità di supervisore del tirocinio, di studente universitario, oppure in funzione di tutor dovranno essere valutate tra i titoli previsti dagli artt. 28 e 29 del Ccd del 26 maggio 1999. Un provvedimento, quest'ultimo, che inizia a fare chiarezza sui criteri di individuazione dei titoli utili per accedere ai nuovi istituti contrattuali, finora caratterizzati da incertezza e approssimazione. Unico vincolo: l'obbligatorietà della certificazione in ordine all'effettivo svolgimento delle attività.

